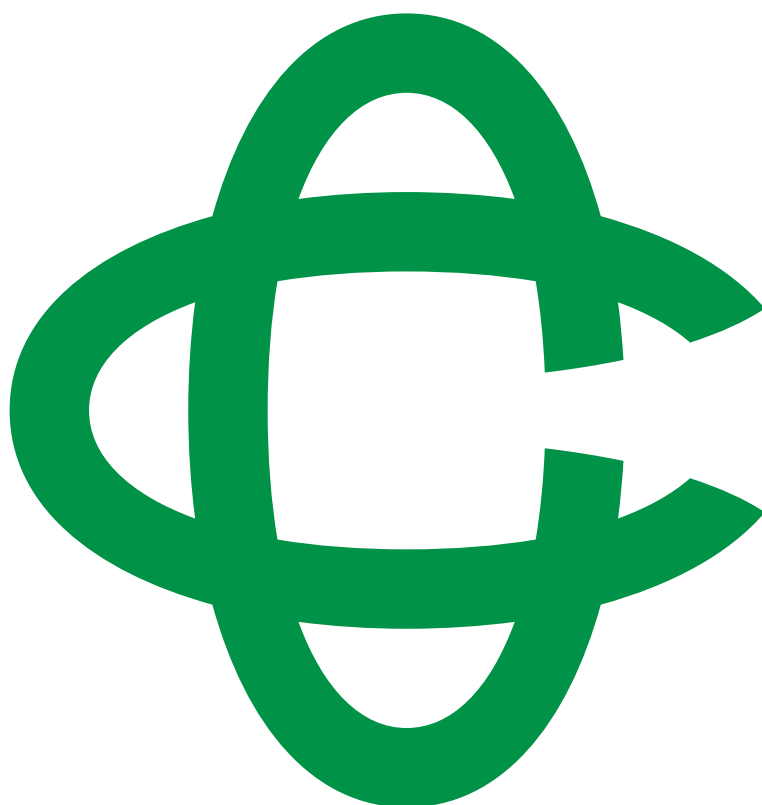


RELAZIONI E BILANCIO
CONSOLIDATO E INDIVIDUALE
AL 30 GIUGNO 2023



Relazione e bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2023 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione e bilancio intermedio al 30 giugno 2023 della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)

INDICE

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	6
RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA.....	9
SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO.....	89
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO.....	91
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO.....	93
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA.....	94
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2023.....	95
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2022.....	96
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO.....	97
NOTE ILLUSTRATIVE.....	99
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	101
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO.....	157
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO.....	183
PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA.....	201
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	205
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO.....	251
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	257
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	261
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	265
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE.....	269
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING.....	273
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	279

RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO DELLA CAPOGRUPPO ICCREA BANCA S.P.A.	283
RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO	285
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	295
STATO PATRIMONIALE	297
CONTO ECONOMICO	299
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	300
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2023	301
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2022	302
RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO	303
NOTE ILLUSTRATIVE	305
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	307
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	355
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	377
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	391
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	395
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	439
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	443
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	447
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	451
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	455
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING	459
ALLEGATI - RENDICONTO SCHEMA DI GARANZIA	463
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	473

**RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO
DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA**

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA
30 giugno 2023

INDICE

1. EXECUTIVE SUMMARY	13
2. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI	19
3. CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION	25
4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO	30
5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO.....	41
6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI.....	61
7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO	66
8. ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS) E ILAAP (INTERNAL LIQUIDITY ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS).....	78
9. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE.....	81
10. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI	81
11. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO	83
ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO	86
ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE	87

ORGANI SOCIALI

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 16.06.2022 per il triennio 2022-2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MAINO Giuseppe	<i>Presidente</i>
STRA Pierpaolo	<i>Vice Presidente Vicario</i>
FIORDELISI Teresa	<i>Vice Presidente</i>
GAMBI Giuseppe ^{(3) (5)}	
BENABDALLAH Nadia	
ALFIERI Lucio ⁽¹⁾	
CARRI Francesco	
OTTOBONI Roberto	
ZONI Laura* ^{(2) (4)}	
RIMOLDI Enrica* ^{(1) (4) (5)}	
LEONE Paola* ^{(2) (3)}	
MENEGATTI Luigi* ^{(1) (3) (4)}	
LONGHI Maurizio	
PIVA Flavio	
PETRINI Paola ^{(2) (5)}	

* Consiglieri indipendenti

(1) Componente Comitato Rischi

(2) Componente Comitato Nomine

(3) Componente Comitato Remunerazioni

(4) Componente Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate

(5) Componente Comitato Environmental Social Governance

COMITATO ESECUTIVO

CARRI Francesco	<i>Presidente</i>
BENABDALLAH Nadia	
LONGHI Maurizio	
PIVA Flavio	
OTTOBONI Roberto	

COLLEGIO SINDACALE

ZANARDI Barbara	<i>Presidente</i>
ANDRIOLO Riccardo	<i>Sindaco effettivo</i>
CAPUANO Claudia	<i>Sindaco effettivo</i>
ROCCHETTI Vittorio	<i>Sindaco supplente</i>
CIGNOLINI MICHELA	<i>Sindaco supplente</i>

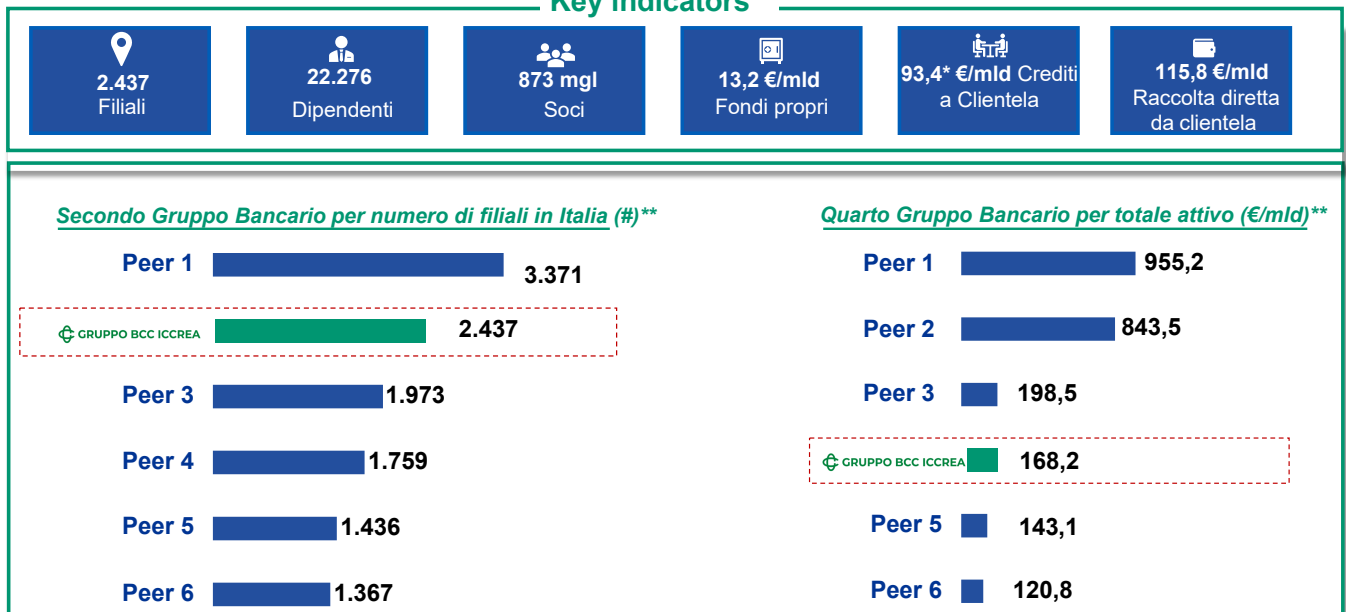
DIREZIONE GENERALE

PASTORE Mauro	<i>Direttore Generale</i>
ROMITO Francesco	<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>
GALBIATI Pietro	<i>Direttore Generale</i>

1. EXECUTIVE SUMMARY

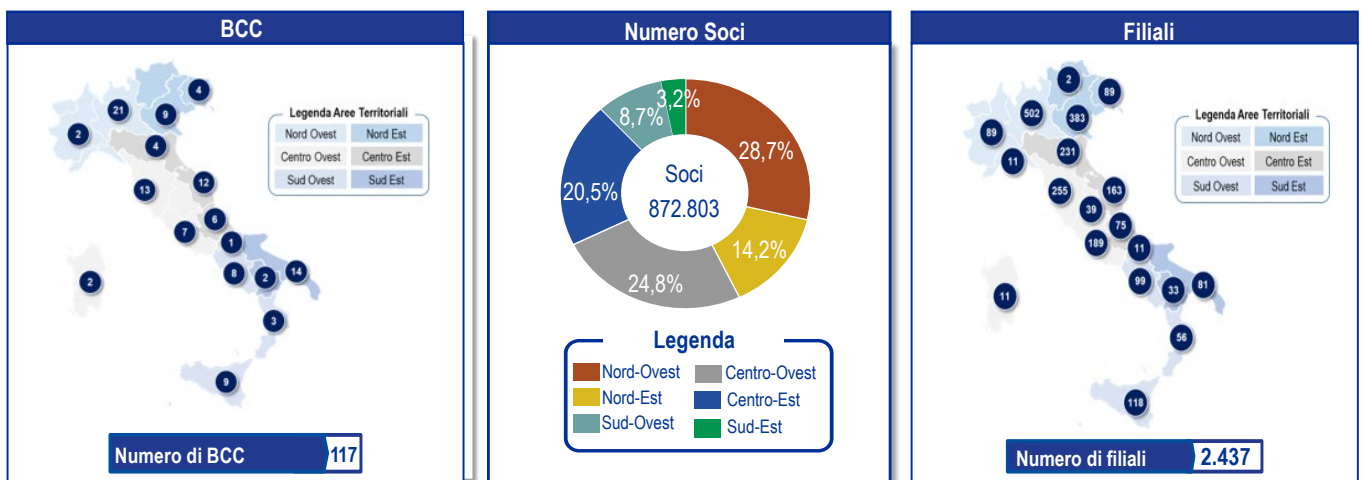
PRINCIPALI NUMERI E POSIZIONAMENTO DI MERCATO

Key indicators



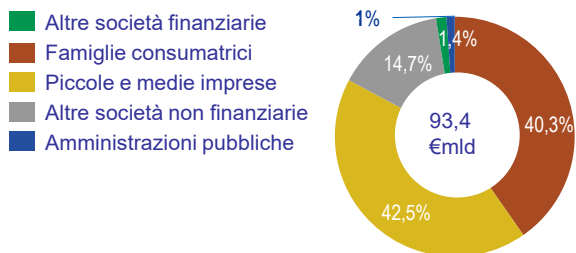
* Crediti lordi verso Clientela
* Fonte infoprovider: dati al 30 Giugno 2023

POSIZIONAMENTO TERRITORIALE DELLE BANCHE RETAIL DEL GRUPPO



CARATTERISTICHE DELLA CLIENTELA DI RIFERIMENTO

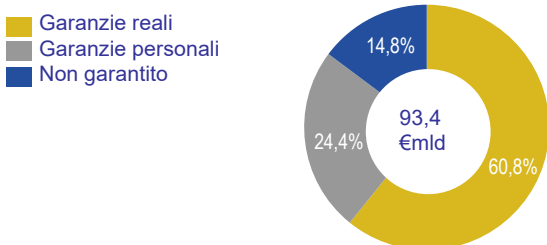
Tipologia di controparte



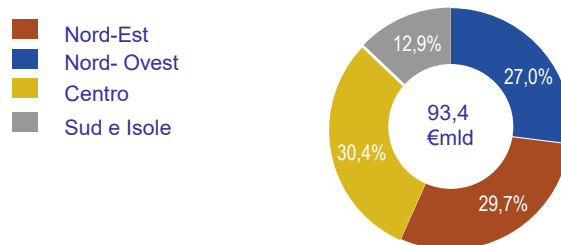
Tipologia Attività economica della controparte



Tipologia di Garanzia

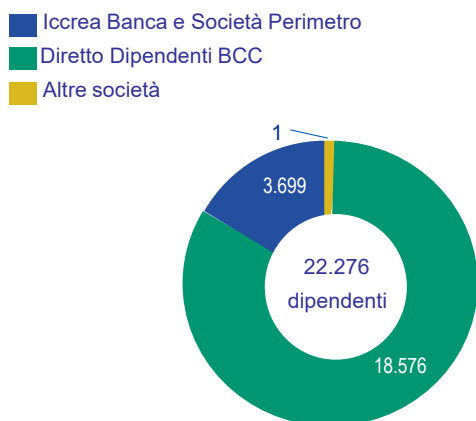


Distribuzione clientela per area geografica

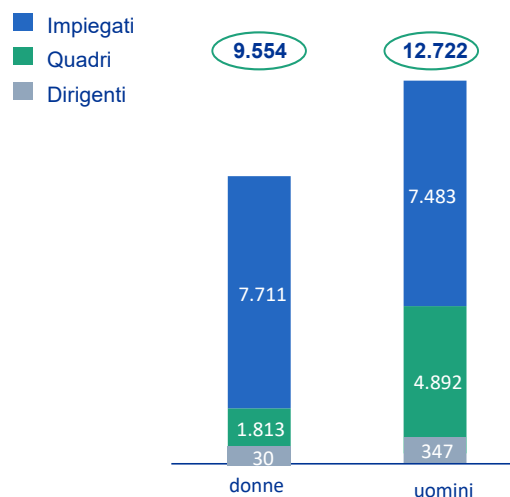


COMPOSIZIONE DELL'ORGANICO DEL GRUPPO

Distribuzione dipendenti del GBCI



Breakdown dipendenti del GBCI per tipologia di qualifica



PRINCIPALI INDICATORI AL 30 GIUGNO 2023, 31 DICEMBRE 2022, 30 GIUGNO 2022

INDICATORI DI PERFORMANCE ¹ (importi in migliaia di euro)	30/06/2023	31/12/2022 ²	30/06/2022 ²
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo	53,3%	52,4%	51,1%
Raccolta diretta da clientela/Totale passivo	68,8%	69,6%	68,4%
Patrimonio netto (incluso risultato d'esercizio)/Totale passivo	7,5%	6,8%	6,2%
Loan to deposit ratio	71,0%	70,8%	70,9%
Crediti netti verso clientela ordinaria al costo ammortizzato/Raccolta diretta da clientela ordinaria ³	76,2%	74,1%	73,8%
INDICI DI REDDITIVITA'			
ROE (Utile netto)/Patrimonio netto (incluso utile d'esercizio)	6,3%	15,1%	6,2%
ROTE [Utile netto/Patrimonio netto tangibile (PN incluso utile - attività immateriali)]	6,4%	15,3%	6,3%
ROA (Utile netto/Totale attivo)	0,5%	1,0%	0,4%
Cost/income ratio	57,7%	59,1%	60,8%
Spese per il personale/Margine di intermediazione	34,5%	35,1%	34,0%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	72,2%	71,6%	66,1%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	24,9%	27,0%	28,2%
Margine di interesse/Numero dipendenti a fine periodo	87,4	166,8	75,4
Commissioni nette/Numero dipendenti a fine periodo	30,1	62,8	32,1
Margine di intermediazione/Numero dipendenti a fine periodo	121,1	232,8	114,0
INDICI DI RISCHIOSITA'			
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi al costo ammortizzato ⁴	4,4%	4,8%	5,7%
Crediti deteriorati lordi verso clientela/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato	4,5%	4,9%	5,9%
Crediti deteriorati netti verso clientela/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	1,4%	1,7%	2,2%
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato stage 2/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato performing	7,3%	8,6%	10,3%
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,2%	0,3%	0,5%
UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,9%	1,1%	1,4%
Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,2%	0,5%	0,2%
Rettifiche di valore crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi verso clientela al costo ammortizzato	69,3%	67,8%	64,1%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	84,2%	82,3%	81,0%
Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi	66,6%	64,4%	57,3%
Texas ratio	27,3%	31,5%	38,7%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - phased-in			
Common Equity Tier 1 ratio	19,9%	19,2%	17,8%
Tier 1 ratio	19,9%	19,3%	17,9%
Total capital ratio	21,1%	20,4%	19,0%
Totale Fondi propri	13.231.919	13.025.315	12.058.058
di cui: Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni	12.527.434	12.315.793	11.337.451
Attività di rischio ponderate (RWA)	62.854.154	63.890.856	63.476.153
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - fully loaded			
Common Equity Tier 1 ratio	19,8%	18,5%	17,0%
Tier 1 ratio	19,8%	18,6%	17,1%
Total capital ratio	21,0%	19,7%	18,2%
LEVA FINANZIARIA			
Tier 1 phased-in/Totale attivo	7,2%	6,9%	6,2%
Tier 1 fully loaded/Totale attivo	7,2%	6,5%	5,9%
INDICI DI LIQUIDITÀ			
LCR	256,8%	230,5%	251,2%
NSFR	147,6%	143,6%	139,8%
Encumbered asset ratio	24,4%	25,0%	23,6%
Counterbalancing capacity	35.788.539	33.755.600	36.898.362

¹ Per le modalità di determinazione degli Indicatori Alternativi di Performance si rimanda all'Allegato 2 - Indicatori Alternativi di Performance.

² Gli indicatori al 31 dicembre 2022 e 30 giugno 2022 sono stati determinati su dati riclassificati riconducendo nelle pertinenti voci di bilancio i saldi esposti in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

³ Impieghi e raccolta con clientela calcolati al netto delle esposizioni con CC&G.

⁴ Calcolato secondo la definizione EBA inclusivo dell'esposizioni verso banche.

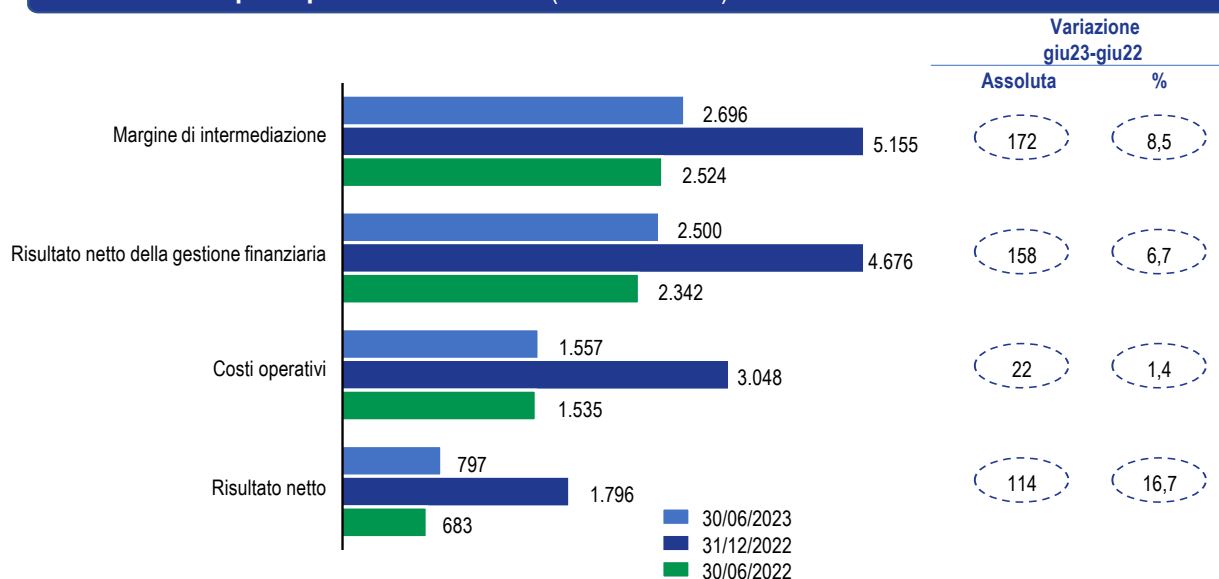
⁵ Se non si considerano i crediti oggetto di operazioni di de-risking, esposti tra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2022, l'indicatore si attesta al 4,5%.

⁶ Se non si considerano i crediti oggetto di operazioni di de-risking, esposti tra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2022, l'indicatore si attesta all' 1,5%.

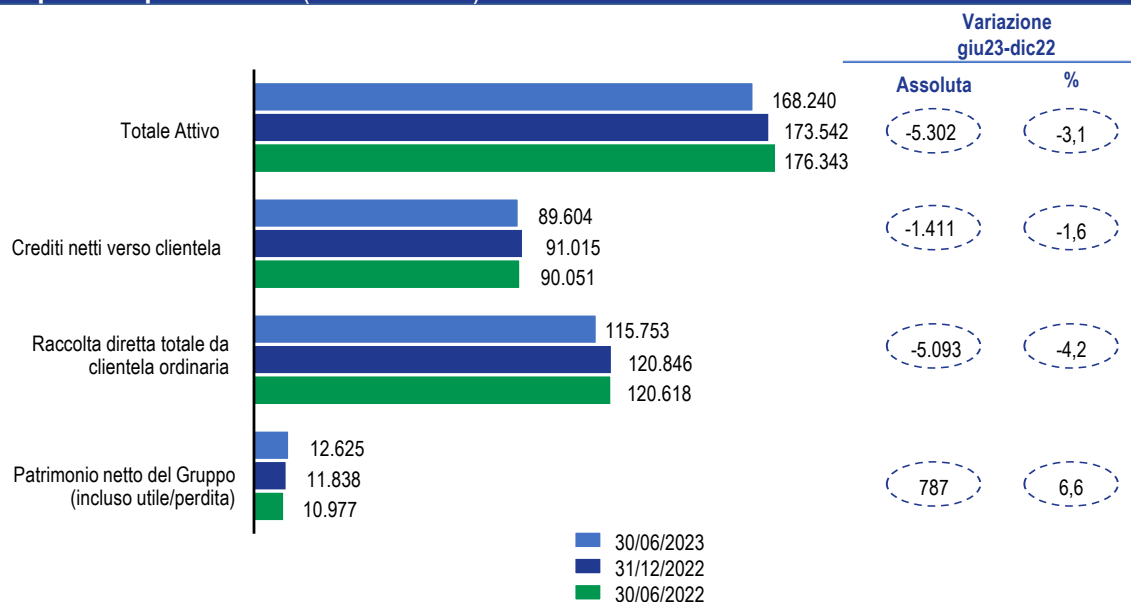
DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI, OPERATIVI E DI STRUTTURA	30/06/2023	31/12/2022⁷	30/06/2022⁷
Utile (perdita) del periodo	796.584	1.796.109	683.303
Utile (perdita) di pertinenza del Gruppo	795.355	1.787.052	676.061
Margine di intermediazione	2.696.840	5.154.949	2.524.251
Costi operativi	1.556.582	3.048.033	1.535.279
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	89.604.052	91.015.537	90.051.498
<i>di cui: Sofferenze nette</i>	214.193	289.272	422.746
<i>di cui: UTP netti</i>	825.364	957.613	1.235.564
Crediti deteriorati netti	1.287.368	1.509.197	1.993.272
Raccolta diretta totale da clientela ordinaria	115.753.482	120.845.792	120.618.131
Patrimonio netto del Gruppo (incluso utile/perdita)	12.625.082	11.838.016	10.904.734
Attività immateriali	157.399	167.559	164.902
Totale attivo consolidato	168.240.437	173.542.458	176.343.084
Numero sportelli	2.437	2.434	2.470
Numero banche del Gruppo	121	122	124
Numero BCC affiliate	117	118	120
Numero dipendenti a fine periodo	22.276	22.144	22.137

⁷ Gli indicatori al 31 dicembre 2022 e 30 giugno 2022 sono stati determinati su dati riclassificati riconducendo nelle pertinenti voci di bilancio i saldi esposti in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

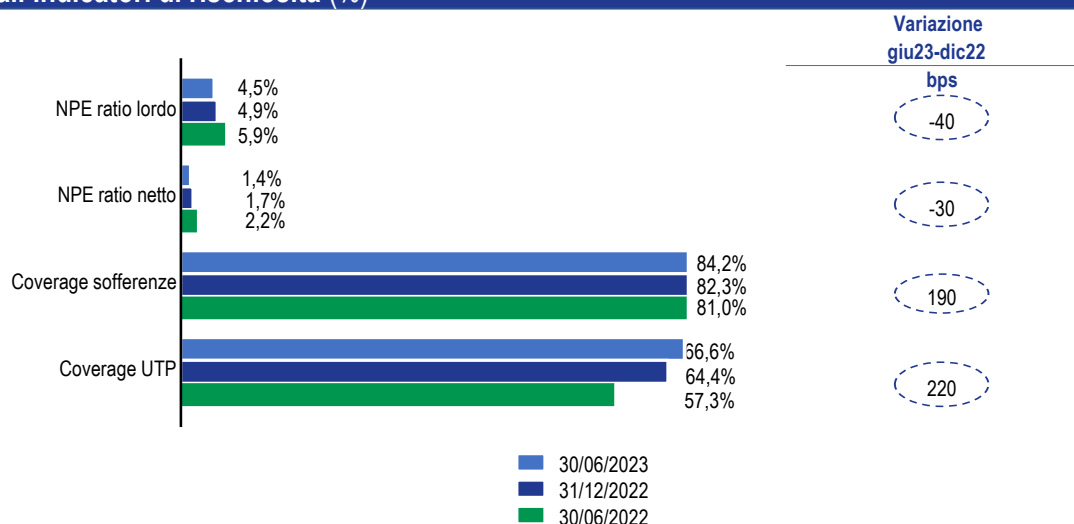
Evoluzione dei principali dati economici (milioni di euro)



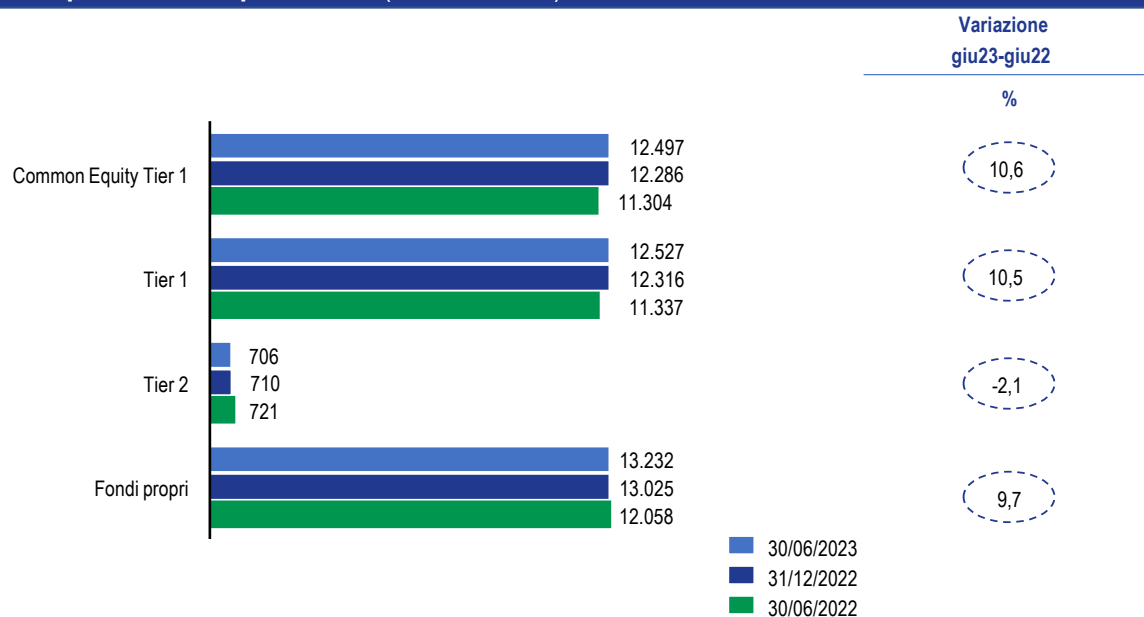
Principali dati patrimoniali (milioni di euro)



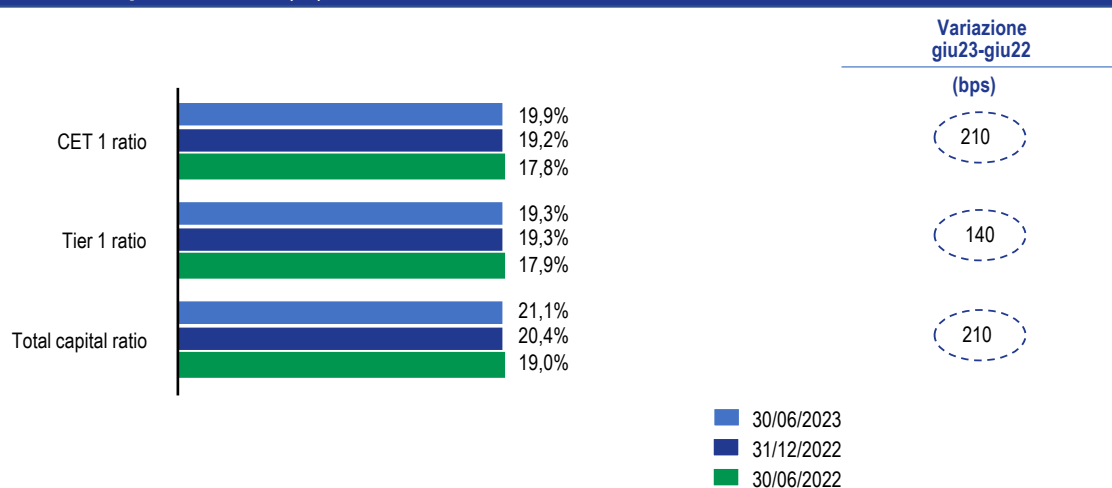
Principali indicatori di rischiosità (%)



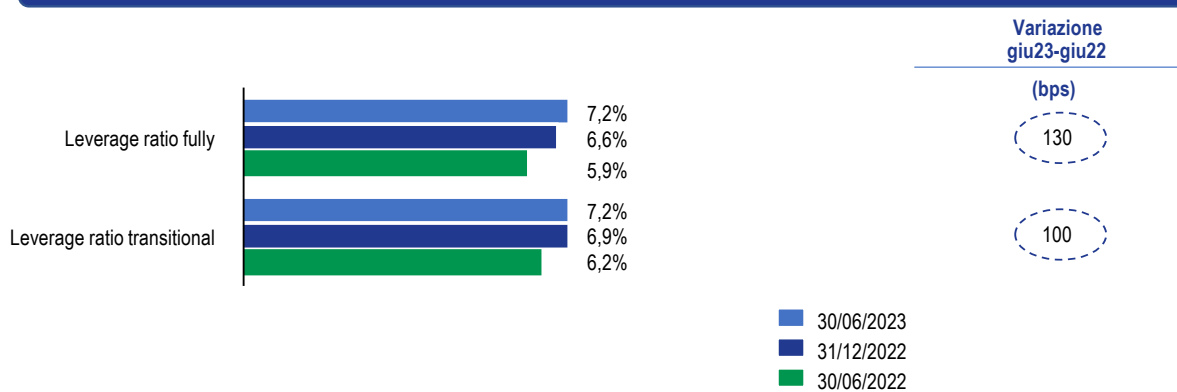
Composizione del patrimonio (milioni di euro)



Coefficienti patrimoniali (%)



Coefficienti di leverage (%)



2. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano

Verso la fine del 2022 le aspettative di una recessione nel corso del 2023 si erano rafforzate a seguito del forte aumento dei tassi di interesse e delle attese che questo avrebbe avuto effetti significativi sull'attività economica. Tuttavia, nella prima parte dell'anno in corso l'economia ha dato prova di resilienza. La crescita del primo trimestre negli Stati Uniti è stata superiore alle attese, la UEM ha registrato una recessione tecnica a cavallo dell'anno, ma più contenuta di quanto atteso, mentre la Cina ha visto una ripresa dopo l'allentamento delle restrizioni legate al Covid. Nel contesto delineato, le principali banche centrali avevano segnalato la necessità di procedere ulteriormente con la stretta monetaria mantenendo vive le preoccupazioni di una recessione incipiente.

L'evidenza sembrava tuttavia suggerire effetti contenuti della stretta monetaria sull'economia. L'inflazione complessiva stava scendendo, anche se per ragioni apparentemente poco legate alla politica monetaria. Sia negli Stati Uniti che nella UEM erano soprattutto le componenti energetiche e alimentari quelle che stavano ripiegando; i meccanismi tradizionali di trasmissione della politica monetaria invece non avevano ancora esercitato pienamente i loro effetti e, sebbene il credito e gli investimenti stessero rallentando, ciò avveniva più o meno in media con il rallentamento globale dell'economia. Negli Stati Uniti anche le quotazioni finanziarie sono rimaste in crescita per tutto il primo semestre del 2023, mentre il mercato immobiliare pur risentendo della stretta monetaria non registrava ancora un significativo calo delle quotazioni.

L'impatto contenuto della politica monetaria fino a quel momento non era sorprendente. Nonostante il significativo aumento dei tassi di interesse di policy, i tassi reali restavano ancora su livelli contenuti in una prospettiva storica. Inoltre, un'ampia quota di debito delle famiglie era a tassi fissi e di durata relativamente lunga, quindi risentiva poco dell'aumento dei tassi, e la liquidità rimaneva abbondante con i bilanci delle principali banche centrali in graduale riduzione da livelli storicamente molto elevati.

Al contempo, l'economia cinese manifestava un consistente rimbalzo rispetto a una fine del 2022 di crescita nulla grazie al concomitante abbandono della strategia zero-Covid e all'inizio dell'anno lunare con le relative festività che avevano determinato una forte ripresa dei consumi privati accompagnati, però, da un contributo delle esportazioni reali nette negativo. Altri elementi facevano ritenere questa ripresa poco solida: nonostante la dinamicità della domanda, il deprezzamento dello yuan nei mercati valutari e gli alti prezzi delle materie prime nei mesi precedenti, l'inflazione rimaneva significativamente inferiore all'obiettivo della banca centrale e in ulteriore riduzione. Inoltre, la disoccupazione giovanile era in forte crescita e la situazione debitoria del settore immobiliare lungi dall'essere tranquillizzante.

Negli Stati Uniti, nel secondo trimestre si è registrata una crescita superiore alle attese concretizzatasi soprattutto nell'andamento dei consumi delle famiglie nel settore dei servizi, e negli investimenti produttivi. Esportazioni e importazioni hanno invece avuto un andamento fortemente negativo in linea con la debolezza del commercio mondiale che si è protratta per tutta la prima metà del 2023 e che solo di recente sembra avere qualche segno di ripresa. L'inflazione, che a luglio ha fatto registrare un 3,2% tendenziale in crescita dal 3% di giugno, dopo oltre un anno di cali, mostra una resistenza inattesa. Inoltre, la crescita dei salari e i deboli e insufficienti segnali di rientro dello squilibrio tra domanda e offerta nel mercato del lavoro mantengono elevato il rischio di ripresa dei prezzi anche se a fine agosto le informazioni sul mercato del lavoro suggeriscono forse un possibile deterioramento, e così la fiducia delle famiglie sia per la parte corrente che per quella prospettica. Il Presidente della FED, Powell, ha ribadito la determinazione della Banca centrale a contrastare il fenomeno inflazionistico precludendo quindi a nuovi aumenti del tasso di politica monetaria. La stretta monetaria complessiva, già realizzata e prospettica, è alla base di una previsione di un andamento modesto del PIL nella seconda metà dell'anno con la possibilità di un segno negativo tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

Nell'UEM, i dati del secondo trimestre hanno confermato la debolezza dell'economia tedesca, rimasta ferma in termini congiunturali (pari a -0,1% tendenziale), accompagnata da nord Europa e Austria, oltre che dall'Italia, mentre più positivo è stato l'andamento di Francia e Spagna (0,5% e 0,4% sul trimestre precedente rispettivamente). A livello aggregato l'area euro è cresciuta dello 0,3% sul trimestre precedente ma con un decimo sostanzialmente riconducibile all'Irlanda che mostra dati molto variabili da trimestre a trimestre fortemente dipendenti dall'attività economica delle multinazionali con sede in quel paese. I principali indicatori congiunturali per il terzo trimestre non sono confortanti. Per l'economia tedesca essi suggeriscono la prosecuzione di questa debolezza: gli indici PMI sono a livelli minimi dopo quelli della pandemia, così come sono negativi gli indici IFO e ZEW. La debolezza della domanda interna tedesca è confermata dalle importazioni in calo. Il piano del governo approvato a fine agosto sembra insufficiente a modificare sostanzialmente la situazione. L'inflazione continua a calare lentamente in tutta l'area. Mentre gli effetti base legati al costo dell'energia hanno contribuito a una rapida discesa dell'inflazione complessiva, l'inflazione core al meglio si stabilizza (5,3% nella stima flash relativa ad agosto), rendendo più difficile il compito della BCE.

Tutto questo influirà negativamente sulla crescita prospettata per l'UEM. In Europa, infatti, la crisi energetica e il conseguente aumento dei prezzi è stato più profondo che negli USA, si è accompagnato all'incertezza causata dalla guerra ai suoi confini e ha richiesto interventi significativi dei governi per alleviare il costo a famiglie e imprese. Aiuti in via di esaurimento nei prossimi mesi che lasciano dietro a sé livelli dei prezzi più elevati che le contrattazioni salariali sembrano recuperare solo parzialmente. Dal lato delle imprese, si dovranno fare i conti con prezzi dell'energia più alti, il gas liquido che sostituisce il gas dalla Russia rimarrà più costoso e si dovrà procedere con la decarbonizzazione dei processi produttivi, mentre rimane latente il rischio di possibili effetti negativi persistenti sugli scambi commerciali legati ai cambiamenti geo-politici a seguito delle crisi pandemica, bellica ed energetica.

In assenza di nuove tensioni sui prezzi dell'energia, e nell'ipotesi che gli aumenti salariali continuino il percorso di graduale recupero del potere d'acquisto registrato sino a ora nella media europea, si dovrebbe ridurre gradualmente il deterioramento del potere d'acquisto delle famiglie. Le difficoltà lamentate dalle imprese di reperire manodopera adeguata in termini di formazione e capacità contribuiranno verosimilmente a mantenere solido il mercato del lavoro. Il tasso di crescita medio annuo del PIL UEM potrebbe quindi rimanere nell'intorno dello 0,7% nella media di quest'anno e dell'1% nel 2024.

In Cina le anticipazioni per i prossimi trimestri consegnano un quadro di debolezza economica protratta, mentre la politica economica appare sempre meno efficace nel sostenere la crescita rispetto al passato. La Cina si trova a fare i conti con problemi più strutturali che legati al ciclo economico, problemi che richiederanno interventi diversi e di più ampio respiro rispetto a quelli adottati sino a ora. Un esempio riguarda la persistente debolezza dei consumi delle famiglie suggerita dalla prolungata debole dinamica delle vendite al dettaglio (2,5% tendenziale a luglio pari a -0,1% congiunturale) dopo il rimbalzo di inizio anno, con l'inflazione che a luglio è stata negativa e che testimonia sicuramente la notevole debolezza della domanda. I timori di una spirale deflazionistica possono essere ritenuti al momento eccessivi ma non da escludersi, alla luce del fatto che l'andamento dei consumi è manifestazione dell'elevata incertezza prospettica delle famiglie che hanno aumentato il risparmio precauzionale (come osservato nell'aumento dei depositi bancari) e devono fare i conti con una disoccupazione giovanile in forte crescita, tanto da indurre la sospensione della rilevazione statistica. Incertezza delle famiglie che si interseca con la crisi del settore immobiliare per debiti, mutui, occupazione. Gli interventi di politica economica adottati sino a ora, sia ampliando la liquidità a più riprese, sia abbassando i tassi di interesse, sia sostenendo il settore immobiliare, non hanno innescato gli effetti moltiplicativi desiderati ma hanno verosimilmente evitato una contrazione del settore per qualche mese, fino al fallimento di Evergrande nei mercati offshore a fine agosto che sta seminando grande preoccupazione. Il governo sembra sul punto di adottare provvedimenti di tipo fiscale per il sostegno all'economia (annunciati ma non ancora dettagliati), ma le prospettive per il paese rimangono di una crescita debole che difficilmente potrà raggiungere gli obiettivi governativi (5% annuo).

In questo quadro complessivo, il prezzo delle materie prime non energetiche dopo il primo trimestre ha visto un progressivo calo guidato dal deterioramento delle prospettive per l'economia cinese e del suo settore immobiliare, vorace di prodotti metalliferi, e dalle deboli attese di crescita per le maggiori economie mondiali. Gli alti e bassi nella guerra russo-ucraina non hanno influito significativamente sul prezzo dei prodotti agricoli in una fase di riduzione.

Il petrolio ha invece recuperato negli ultimi mesi le quotazioni di un anno prima, intorno agli 80 dollari per barile, grazie alla politica dei tagli alla produzione attuata dall'OPEC, mentre i prezzi del gas si mantengono stabili fra i 30 e i 40 euro/mWH movimentati solo da situazioni episodiche quali per esempio lo sciopero dei lavoratori del settore in Australia. Negli ultimi giorni di agosto gli annunci di supporto all'economia cinese stanno in parte ravvivando i prezzi internazionali di alcune materie prime.

Nel complesso, dunque, uno scenario di crescita mondiale moderata con tassi di policy su livelli elevati per un periodo protratto e redditi delle famiglie sostenuti dal buon andamento del mercato del lavoro, aumentando la possibilità di un *soft landing*. Tuttavia, l'assenza di recessione si traduce nell'assenza di una successiva vivace ripresa, nonostante una prospettata parziale ripresa del commercio internazionale.

Dopo aver chiuso il 2022 con una crescita del PIL del 3,8%, anche nel primo trimestre del 2023 l'economia italiana è risultata fra le più dinamiche dell'area, con un incremento del PIL rispetto al trimestre precedente dello 0,6%. Nonostante questo brillante e inatteso risultato, la previsione per il secondo trimestre dell'anno si era mantenuta molto cauta.

I dati recenti diffusi dall'Istat hanno confermato la frenata dell'economia nei mesi primaverili, ma più intensa di quanto previsto. Il PIL è sceso dello 0,4% in termini congiunturali per il contributo negativo della domanda interna al netto delle scorte (-0,7 punti percentuali), a fronte di un contributo nullo di quella estera e positivo delle scorte (0,3pp).

La spesa delle famiglie residenti ha registrato una crescita nulla, mentre quella sul territorio italiano, che considera anche i consumi effettuati dai turisti stranieri in Italia, è aumentata dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Un risultato, quest'ultimo, che si è riflesso nella ripresa dei consumi di servizi (2,4%), dopo un semestre particolarmente debole. Anche la domanda di beni durevoli è cresciuta, beneficiando dei progressivi allentamenti nelle catene globali del valore che hanno permesso di soddisfare la domanda pregressa di automobili. In flessione, invece, la domanda di altri beni e di quelli semidurevoli. La riduzione della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (-1,6%) è di difficile interpretazione, a causa della elevata volatilità che la contraddistingue.

La riduzione degli investimenti fissi lordi pari a -1,8% sottende dinamiche abbastanza eterogenee delle diverse voci che li compongono: macchinari e attrezzature hanno subito una flessione e quelli intangibili (R&D, software, ecc.) un aumento, in entrambi i casi di entità modesta, i mezzi di trasporto di nuovo in crescita per il riavvio della produzione e delle consegne di vetture ordinate negli ultimi due anni e gli investimenti in costruzioni in decisa flessione (nell'ordine del 4%). Se era atteso un ridimensionamento dell'attività in questo comparto per il progressivo venire meno degli incentivi all'efficientamento energetico degli edifici (il Superbonus del 110%), la sua dimensione già nel corso della primavera potrebbe essere il riflesso anche di fattori accidentali, quali la collocazione dei "ponti" primaverili, che avrebbe ridotto il numero di giornate effettivamente lavorate e, soprattutto, le avverse condizioni atmosferiche in diverse zone del paese, oltre che in Emilia-Romagna. In effetti, il clima di fiducia degli operatori del settore è rimasto comunque abbastanza buono e potrebbe essere coerente con un piccolo rimbalzo positivo dell'attività edilizia nel corso del terzo trimestre. Ciò non impedirà il progressivo ridimensionamento del comparto residenziale nei trimestri successivi, che potrebbe essere compensato solo parzialmente dalla crescita degli investimenti pubblici attivati dal PNRR.

Il quadro che emerge è quello di un'economia che ha smesso di crescere per il progressivo esaurirsi degli effetti positivi dovuti alla ripresa delle attività dopo la pandemia e per il protrarsi di una inflazione elevata e del conseguente inasprimento della politica monetaria. Un quadro in cui l'economia italiana risente anche del rallentamento globale, come testimonia la riduzione delle esportazioni di beni per il secondo trimestre consecutivo. Dopo la flessione primaverile, gli indicatori segnalano per i mesi estivi un possibile modesto rimbalzo "tecnico" sia della produzione manifatturiera che delle costruzioni, cui si assocerebbe una stagnazione dei servizi. L'anno in corso potrebbe quindi registrare una crescita media del PIL attorno all'1%.

I fattori che potrebbero portare a una crescita più bassa sono tuttavia numerosi, sia sul fronte estero che interno. La stagnazione dell'economia tedesca, che rappresenta il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni, potrebbe innescare un avvitamento recessivo, tanto più

probabile se l'inflazione non proseguirà nella sua discesa e la BCE innalzerà ulteriormente il costo del denaro. Una eccessiva lentezza nella discesa dell'inflazione potrebbe pesare maggiormente sulla spesa delle famiglie e, al contempo, una maggiore incertezza nella messa a punto della revisione del PNRR e nel conseguente avvio della sua attuazione potrebbero gettare più di un'ombra sulle prospettive di crescita per il 2024. A tale proposito, l'inflazione, specialmente negli alimentari e in alcune componenti dei servizi, mostra anche nei dati recenti una certa vischiosità.

L'inflazione, dopo aver raggiunto nel 2022 tassi di crescita che non si registravano dagli anni '80, nel corso del 2023 ha iniziato a rallentare. In agosto, dopo due mesi in cui l'indice generale dei prezzi al consumo era rimasto stazionario, si registra però nuovamente un aumento su base mensile, 0,4%, ma prosegue il processo di rallentamento tendenziale, 5,5% in agosto contro 5,9% di luglio. La decelerazione tendenziale dell'indice generale è dovuta soprattutto alla forte diminuzione del prezzo dei beni energetici regolamentati (-29%). In decelerazione anche la componente *core*, a 4,8% da 5,2% di luglio. Rimane sostenuta, pur se in rallentamento, l'inflazione dei beni alimentari, su livelli annui ancora quasi al 10%, quella dei servizi rimane sopra al 4% nei primi due trimestri del 2023, e probabilmente anche nei mesi successivi per la domanda sostenuta e per l'adeguamento degli affitti. Nei prossimi mesi il rallentamento dell'inflazione complessiva è atteso proseguire, grazie al trasferimento alle tariffe energetiche del mercato libero della riduzione delle quotazioni del gas sul mercato internazionale. In media, nel 2023 l'inflazione potrebbe collocarsi attorno al 5,5%, in notevole rallentamento dopo l'8,2% del 2022.

Il mercato del lavoro nei dati recenti riflette il rallentamento del ciclo economico, dopo sette mesi in cui il numero degli occupati era sempre cresciuto, in luglio c'è stata una inversione di tendenza. Il tasso di disoccupazione è leggermente aumentato rispetto al mese precedente, 7,6% rispetto a 7,5%, cosa che non si verificava da inizio anno.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2023

Da fine 2022 il rallentamento dell'inflazione aveva fatto sperare che il picco fosse ormai alle spalle e che la stretta monetaria potesse volgere verso la fine. Tuttavia, Fed e BCE hanno continuato a segnalare l'intenzione di mantenere i tassi di interesse in territorio restrittivo a lungo per combattere pressioni inflazionistiche persistenti, in un contesto in cui il ciclo economico a inizio 2023 si è rivelato meno debole delle attese. A marzo 2023 le crisi di SVB e Credit Suisse hanno fatto temere che i rialzi dei tassi potessero far emergere difficoltà anche per altri istituti bancari e, in ogni caso, inasprire le condizioni finanziarie. Negli incontri successivi le Banche centrali hanno invece continuato a incrementare i tassi, confermando il proprio focus sul controllo dell'inflazione: da inizio anno fino a settembre Fed e BCE hanno alzato i tassi di policy rispettivamente di 100 punti base (al 5,25-5,50%) e di 150 pb (Refi al 4,50%). I mercati hanno man mano iniziato a incorporare le attese per la fine dei rialzi e il successivo inizio della fase di taglio, attualmente prevista nel corso del 2024.

La seconda parte del 2022 ha visto un generale aumento dei tassi governativi decennali, a riflesso delle aspettative di politiche monetarie più restrittive. Dopo le crisi bancarie sono scesi anche i tassi a lunga, per le aspettative dei mercati di una maggiore cautela da parte delle Banche centrali, poi saliti nei mesi successivi con il Treasury sopra il 4% e il Bund sopra il 2.50% a fine agosto 2023. L'inclinazione delle curve dei rendimenti è divenuta negativa negli USA durante lo scorso anno e poi, tra fine 2022 e l'inizio del 2023, anche nell'UEM, per l'attesa di una debolezza dell'economia per i trimestri centrali dell'anno corrente. Durante il 2022, con la fine degli acquisti netti di titoli da parte della BCE e la crisi di governo in Italia, lo spread BTP-Bund ha vissuto diverse fasi di tensione che lo hanno portato fino a quota 250pb, livello da cui è poi sceso grazie agli strumenti annunciati e messi a disposizione dalla BCE. Con la stabilizzazione del quadro politico e il ritorno della propensione al rischio sui mercati finanziari lo spread BTP si è poi riportato stabilmente sotto i 200pb, non risentendo, a differenza del passato, delle tensioni occorse nel settore bancario a marzo di quest'anno.

Negli ultimi mesi del 2022 gli indici azionari hanno iniziato a evidenziare una netta ripresa, grazie alla pubblicazione di buoni dati sull'andamento della crescita economica e dell'inflazione, che ha attenuato le perdite realizzate durante l'anno. All'inizio del 2023 la fase positiva si è poi ulteriormente accentuata, a riflesso di aspettative di un calo dell'attività economica meno marcato. Tuttavia, a marzo, la crisi di SVB e Credit Suisse ha portato a un crollo delle quotazioni a livello globale, poi tornate in recupero quando, con gli interventi delle autorità statunitensi a sostegno delle banche americane e le assicurazioni di quelle europee sulla solidità del sistema bancario e sulle differenze rispetto alla normativa svizzera (che aveva permesso l'azzeramento dei bond AT1 di Credit Suisse), si è allontanato il rischio di contagio al settore bancario globale. Le quotazioni azionarie hanno continuato a salire dalla primavera e, nonostante qualche fase di calo, a fine agosto 2023 sono su livelli superiori a quelli di inizio anno di circa il 17% negli USA, grazie in particolare alla dinamica dei titoli del settore tecnologico. La performance da inizio anno è invece più debole nell'UEM, pari a circa l'11%, a riflesso della debolezza dell'attività che si è riscontrata per alcune economie; maggiore rialzo invece per l'indice azionario italiano (oltre il 20%).

L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2023 il mercato del credito è stato in larga parte condizionato dai ripetuti rialzi dei tassi di politica monetaria e dall'ingente liquidità detenuta da famiglie ed imprese, mostrando i primi segnali di tensione già a partire dal primo trimestre. Nel complesso, i prestiti bancari si sono ridotti fino a registrare a giugno 2023 un -1,6% (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Il credito alle imprese è la componente che ha registrato la contrazione maggiore (-3,2% a giugno 2023 rispetto al -0,4% di fine 2022, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Tale dinamica è riconducibile non solo ad un generale inasprimento dei criteri di offerta ma anche dalla scelta dalla parte delle imprese stesse, a fronte del rapido aumento dei tassi di interesse, di finanziare il proprio fabbisogno di capitale mediante fonti alternative e, in particolare, attraverso la liquidità accumulata negli ultimi anni. Nella seconda parte del 2023 la tendenza all'autofinanziamento da parte delle imprese è prevista proseguire, portando ad un ulteriore rallentamento nella crescita del

credito. Il credito alle famiglie invece ha mostrato una maggior tenuta nei primi sei mesi del 2023 (+0.2% a giugno rispetto al +3,3% di fine 2022, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Se da un lato tassi di interesse più alti e condizioni meno favorevoli del mercato immobiliare stanno limitando la crescita dei prestiti destinati all'acquisto di abitazione dall'altro il credito al consumo mostra ancora una crescita sostenuta in linea con la ripresa della spesa in beni durevoli, anche legati agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici). Il rallentamento dell'attività economica previsto per il secondo semestre del 2023 porterà ad un ridimensionamento nella crescita anche per il credito alle famiglie, per effetto congiunto del calo del potere d'acquisto e del rallentamento degli investimenti.

Nel biennio 2024-2025, con la ripresa dell'economia e una minor inflazione, la crescita del credito a famiglie e imprese è prevista in stabilizzazione intorno a un 1% medio annuo grazie all'impulso derivante dagli investimenti attivati dal PNRR e alla ripresa del reddito disponibile delle famiglie.

Tutti gli indicatori di rischiosità del credito nella prima parte del 2023 hanno continuato a mantenersi su livelli storicamente molto bassi grazie alle misure introdotte da governo e istituzioni per contrastare l'impatto della pandemia prima e gli effetti derivanti dalla guerra in Ucraina poi. Tali misure hanno permesso di allungare il naturale ritardo con cui il deterioramento del ciclo economico si manifesta sulla qualità degli attivi; in loro assenza gli indicatori di rischiosità del credito avrebbero raggiunto livelli più elevati di quelli effettivamente registrati. Nel primo trimestre il tasso di deterioramento del credito, in particolare, è rimasto in aggregato su livelli minimi (1% il valore annualizzato al primo trimestre 2023, leggermente al di sotto del valore del 2022), mostrando però i primi segnali di aumento per le imprese rispetto al trimestre precedente. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato (poco meno di 20 miliardi la stima per tutto il 2023), con lo stock di sofferenze che a giugno 2023 si è attestato su un valore poco sopra ai 30 miliardi (-11% su giugno 2022, rispetto al -22% di fine 2022) pari all'1,8% dello stock di prestiti in essere (1,7% a dicembre 2021).⁸ L'attenzione sul rischio di credito da parte della Vigilanza rimane però elevata date le prospettive di rallentamento macroeconomico, l'impatto dell'ondata inflattiva sui bilanci delle famiglie e delle imprese e l'aumento degli oneri sul debito impresso dall'incremento dei tassi di politica monetaria, tutti fattori che dovrebbero portare a un peggioramento dei tassi di deterioramento del credito nella seconda parte del 2023 e nel 2024.

Dal lato del funding, nei primi sei mesi del 2023 si è rafforzato il processo di ricomposizione della raccolta diretta bancaria dalle componenti più liquide alle forme a maggiore scadenza. L'aumento dei tassi di interesse unitamente all'alta inflazione rendono sempre meno conveniente l'accumulo di liquidità in conto corrente a fini precauzionali da parte di famiglie ed imprese. Infatti, a fronte di una riduzione nei primi sei mesi del 2023 del 2,4% della raccolta diretta complessiva (depositi, al netto della componente di Cassa Depositi e Prestiti, e obbligazioni), si è registrato un forte decumulo nella componente dei conti correnti (-9% a giugno rispetto al +5% dello scorso anno) e un incremento significativo dei depositi a durata prestabilita (+30%, al lordo della componente connessa alle cartolarizzazioni) su cui è aumentata di più la remunerazione. Complessivamente a fine 2023 la raccolta diretta bancaria è prevista in contrazione perché la riduzione dei conti correnti sarà solo in parte compensata dalla crescita degli altri depositi e delle obbligazioni, unitamente ad un ritorno di interesse, in particolare per le famiglie, verso i titoli di Stato. Il processo di ricomposizione verso la raccolta a maggiore scadenza sarà anche favorito da esigenze regolamentari, per mantenere adeguati gli indicatori di raccolta stabile una volta rimborsata tutta la liquidità TLTRO; sarà quindi importante riavvicinare la struttura del funding ad un modello più "tradizionale", intercettando, quindi, nuova clientela mediante strumenti adeguati sia per remunerazione che per scadenza. E questa graduale sostituzione della liquidità dell'Eurosistema con la raccolta diretta a medio e lungo termine potrà anche determinare delle ulteriori pressioni al rialzo sul costo della raccolta, oltre a quelle imprese dall'aumento dei tassi di mercato e dalla maggiore competizione dei titoli pubblici.

Nel primo semestre 2023 le 7 banche significative italiane commerciali e quotate hanno realizzato 11 miliardi di euro di utili, in aumento del 65% rispetto ai 6,7 miliardi del primo semestre 2022 (+95% escludendo BPER, i cui risultati risentono della variazione di perimetro per l'acquisizione di Carige e delle relative poste straordinarie). Il margine di intermediazione cresce del 19% trainato dalla dinamica del margine di interesse, in aumento del 55% principalmente grazie all'ampliamento dello spread commerciale legato al rialzo dei tassi. Le commissioni nette sono invece in riduzione del 3%, penalizzate soprattutto dalla componente di gestione, intermediazione e consulenza, con la parte legata all'attività bancaria tradizionale in aumento per diversi istituti. Le rettifiche nette su crediti si riducono del 63% e risentono degli accantonamenti straordinari effettuati da Intesa SP e UniCredit nel primo semestre 2022 per le esposizioni in Russia e Ucraina (al netto delle componenti straordinarie le rettifiche rimangono sostanzialmente invariate in aggregato). I costi operativi mostrano una flessione dello 0,6% nonostante un generalizzato aumento delle altre spese amministrative (dovuto anche alle pressioni inflazionistiche); il dato aggregato è influenzato soprattutto da UniCredit e MPS per le quali risulta rilevante la riduzione delle spese del personale. La *guidance* sui risultati FY 2023 è stata rivista al rialzo per tutti i principali operatori.

Nella prima parte del 2023 è proseguito anche il miglioramento dell'*asset quality*, con l'*NPL ratio* lordo che passa dal 2,9% al 2,8% grazie al mantenimento di un tasso di default basso e ad alcune operazioni di *derisking*. Il *CET1 ratio fully loaded* è aumentato di circa 50 punti fino ad attestarsi al 15,1% a fine giugno 2023: la dinamica del semestre beneficia degli utili ritenuti, della variazione positiva delle riserve OCI e della riduzione delle attività ponderate per il rischio, grazie a operazioni di *capital management* effettuate principalmente dai gruppi di maggiori dimensioni (prevalentemente cartolarizzazioni di crediti in bonis).

In un contesto di ripetuti rialzi dei tassi di politica monetaria, la redditività tradizionale del settore è prevista in ulteriore crescita nel 2023, grazie all'ampliamento della forbice bancaria che consentirà di assorbire i maggiori costi operativi e le maggiori rettifiche richieste dal deterioramento del credito; dal 2024 tuttavia è prevista un'inversione del *trend* di crescita del margine d'interesse a causa della forbice bancaria che torna a

⁸ Gli indicatori includono i crediti di Cassa Depositi e Prestiti ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

stringersi.

Il quadro sopra delineato evidenzia, nel complesso, uno scenario di crescita mondiale moderato. In questo contesto – nel perdurante scenario di incertezza determinato dal perdurare del conflitto russo-ucraino, diversi sono stati gli interventi attuati dalle istituzioni europee e dal governo nazionale. Di seguito una sintesi dei principali interventi messi in campo.

Gli interventi comunitari

Come già ampiamente illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2022 (cui si rinvia per maggiori dettagli) a partire dalla primavera del 2022 la Commissione europea è intervenuta a più riprese per dotare i governi nazionali delle flessibilità necessarie a sostenere l'economia nel contesto della crisi indotta dall'invasione russa dell'Ucraina.

In tale ambito, nel mese di marzo 2022 era stato adottato un Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina che permette agli Stati membri di i) concedere aiuti alle imprese colpite dalla crisi o dalle relative sanzioni e contro-sanzioni, ii) garantire che le imprese dispongano di liquidità sufficiente e iii) compensare le imprese per i costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica (incluso anche la possibilità di intervenire a sostegno delle banche più esposte). Il Quadro è stato emendato due volte, il 20 luglio e il 28 ottobre del 2022. Gli interventi inerenti sono stati rafforzati e prorogati alla fine del 2023 e sono state inserite due nuove sezioni relative agli interventi che favoriscono la transizione ecologica in linea con il piano RePowerEU.

Il 9 marzo 2023, la Commissione è intervenuta nuovamente adottando il Quadro temporaneo di crisi e transizione per promuovere misure di sostegno in settori fondamentali per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, coerentemente con il piano industriale del Green Deal. Il nuovo quadro ha sostituito quello adottato nel 2022. Confermate le modalità e il termine del 31 dicembre 2023 per gli aiuti di importo limitato alle imprese colpite dall'aggressione russa contro l'Ucraina e/o dalle sue ripercussioni dirette o indirette, i sostegni alla liquidità sotto forma di garanzie pubbliche sui prestiti o di prestiti a tassi agevolati⁹, gli aiuti per i costi supplementari dovuti ad aumenti eccezionalmente marcati dei prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica e, infine, le misure volte a sostenere la riduzione della domanda di energia elettrica.

La possibilità di concedere aiuti per la transizione, invece, è stata prorogata al 31 dicembre 2025. Si rammenta che tali aiuti si dividono in due filoni principali. Il primo prevede che, per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, gli Stati membri possano istituire regimi di investimenti nelle energie rinnovabili, tra cui l'idrogeno rinnovabile, il biogas e il biometano, lo stoccaggio e il calore rinnovabile, anche mediante pompe di calore, con procedure di gara semplificate che possono essere attuate rapidamente, prevedendo allo stesso tempo garanzie sufficienti per tutelare la parità delle condizioni. In particolare, gli Stati membri possono elaborare regimi relativi a tecnologie specifiche, che richiedono un sostegno alla luce delle specificità dei mix energetici nazionali. Il secondo filone è rivolto alle misure per agevolare la decarbonizzazione dei processi industriali, in particolare attraverso l'elettrificazione, l'efficienza energetica e lo spostamento verso l'utilizzo di idrogeno rinnovabile e idrogeno elettrolitico; gli Stati membri possono i) istituire nuovi regimi basati su gare d'appalto o ii) sostenere direttamente i progetti, senza gare d'appalto, con determinati limiti alla quota di sostegno pubblico per investimento. Sono previsti bonus supplementari specifici per le piccole e medie imprese e per soluzioni particolarmente efficienti sotto il profilo energetico. Infine, il quadro temporaneo prevede che gli Stati membri possano concedere aiuti per accelerare gli investimenti in settori chiave per la transizione, vale a dire per la produzione di attrezzature strategiche come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori; per l'utilizzo e stoccaggio della cattura del carbonio; nonché per la produzione di componenti chiave per la produzione e il riciclo delle relative materie prime critiche.

Sotto l'egida di tali quadri temporanei, la Commissione ha approvato 7 misure del governo italiano nel 2023 (che si aggiungono alle 22 misure approvate nel 2022¹⁰).

La Commissione europea ha proseguito, inoltre, negli interventi di pianificazione e regolamentazione comunitaria in ambito energetico avviati nel maggio 2022 con l'approvazione del piano RePowerEU¹¹ e indirizzati al risparmio energetico, alla produzione di energia pulita e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Nel 2023, sono stati effettuati due ulteriori passi avanti in tale percorso:

- l'accordo provvisorio tra Parlamento europeo e Consiglio per rafforzare la direttiva UE sulle energie rinnovabili. L'accordo innalza l'obiettivo vincolante dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030 a un minimo del 42,5%, rispetto all'attuale obiettivo del 32%, raddoppiando quasi l'attuale quota di energie rinnovabili nell'UE. I negoziatori hanno inoltre concordato che l'UE punterà a raggiungere il 45% di energie rinnovabili entro il 2030 (marzo 2023);
- la definizione del meccanismo AggregateEU per l'acquisto congiunto di gas a livello europeo nell'ambito della EU Energy Platform, cui hanno aderito finora 107 aziende; la prima gara d'appalto di acquisto è stata lanciata e ha visto richieste da parte di 77 aziende europee per un volume totale di circa 11,6 miliardi di metri cubi di gas (aprile e maggio 2023).

⁹ Garanzie e tassi agevolati per un periodo e un importo del prestito limitati. Più nello specifico, la durata è limitata a un massimo di sei anni e l'importo complessivo per beneficiario non supera: i) il 15% del fatturato annuo totale medio del beneficiario negli ultimi tre periodi contabili chiusi; ii) il 50% dei costi energetici nei 12 mesi precedenti il mese di presentazione della domanda di aiuto; oppure iii) importi maggiori in caso di particolari fabbisogni di liquidità.

¹⁰ https://competition-policy.ec.europa.eu/system/files/2023-08/State_aid_TCTF_decisions_3.pdf

¹¹ Anche in questo caso si rimanda ai dettagli già riportati nel bilancio precedente.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

In Italia, anche per il 2023 la politica di bilancio del governo si è mantenuta espansiva, con interventi di sostegno volti soprattutto a mitigare gli effetti della crisi energetica e dell'elevata inflazione. La legge di bilancio (L. 29 dicembre 2022 n.197) ha impiegato in tali interventi risorse aggiuntive nette pari a circa 20 miliardi di euro per prorogare nel 2023 le misure già attive nel 2022 (a eccezione della riduzione delle accise sui carburanti, non confermata). Inoltre, sono stati prorogati incentivi agli investimenti per le imprese e interventi di decontribuzione per i lavoratori a basso reddito. Altri interventi espansivi hanno riguardato l'estensione della platea dei beneficiari del regime forfetario e l'introduzione della *flat tax* per lavoratori autonomi e piccoli imprenditori.

Nel rinviare con riferimento alle misure con effetti sulla liquidità e sull'accesso al credito delle imprese e famiglie inserite nella legge di bilancio a quanto già illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2022, si evidenzia come il perdurare della crisi abbia indotto il governo a rafforzare ulteriormente il quadro delle misure di sostegno introdotte in tale sede approvando, tra marzo e giugno 2023, tre decreti contenenti interventi aggiuntivi. Con riferimento al contenimento dell'impatto del caro energia e dell'inflazione, sono stati estesi in prima battuta al secondo e poi al terzo trimestre dell'anno gli interventi sul gas (confermando l'aliquota ridotta al 5% e l'azzeramento degli oneri di sistema) e la componente integrativa del bonus sociale su gas e elettricità. Il riconoscimento dei crediti di imposta a compensazione dei maggiori costi dell'energia sostenuti dalle imprese, invece, si è fermato al secondo trimestre 2023. Inoltre, per il periodo 1° ottobre - 31 dicembre 2023 è stato previsto per tutti i cittadini un contributo per le spese di riscaldamento, differenziato in base alle zone climatiche, qualora il prezzo del gas superi specifiche soglie. In materia di lavoro, il decreto del 1° maggio ha incrementato il taglio del cuneo contributivo pagato dai lavoratori e confermato anche per il 2023 l'aumento della soglia per i fringe benefit a 3 mila euro per dipendenti con figli a carico, e dei voucher a 15 mila euro.

Nel semestre vi sono stati ulteriori interventi sulla disciplina dei bonus fiscali. Da un lato in aprile si è abolita la possibilità di ricorrere alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura per gli interventi effettuati dopo il 17 febbraio 2023; dall'altro, in agosto si è ulteriormente prorogato dal 30 settembre al 31 dicembre 2023 il termine per beneficiare del 110% sulle spese sostenute su edifici unifamiliari e unità immobiliari indipendenti e autonome.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2023

Nel corso del primo semestre, le decisioni del Consiglio direttivo della BCE si sono caratterizzate per i numerosi e frequenti interventi di innalzamento dei tassi.

Nella riunione del 2 febbraio 2023, è stato deciso di innalzare di 50 punti base i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, portandoli rispettivamente al 3,0%, al 3,25% e al 2,50%. Il Consiglio direttivo ha altresì precisato le modalità di riduzione delle consistenze dei titoli detenuti dall'Eurosistema nel quadro del Programma di acquisto di attività (PAA): come annunciato a dicembre, il ritmo di tale riduzione sarà pari in media a 15 miliardi di euro al mese dall'inizio di marzo alla fine di giugno 2023 e verrà poi determinato nel corso del tempo. I reinvestimenti parziali saranno condotti in base a criteri di proporzionalità, neutralità e semplicità. In particolare, nell'ambito degli acquisti di obbligazioni societarie da parte dell'Eurosistema, i restanti reinvestimenti saranno orientati maggiormente verso emittenti con risultati migliori dal punto di vista climatico. I reinvestimenti entro il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Program*) continueranno almeno sino alla fine del 2024.

Nella riunione del 16 marzo, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tre tassi di interesse di riferimento: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,50%, al 3,75% e al 3,0%. Nel comunicato relativo, la BCE ha sottolineato l'elevato e perdurante livello di incertezza, attribuibile anche alle tensioni di marzo sui mercati finanziari.

Nella riunione del 4 maggio, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse chiave, in linea con le attese di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,75%, al 4,0% e al 3,25%.

Nella riunione del 15 giugno, il Consiglio direttivo ha deciso di alzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, in linea con le aspettative di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,0%, al 4,25% e al 3,50%. È stata inoltre confermata la fine dei reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del PAA a partire da luglio 2023.

Nella riunione del 27 luglio, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, come preannunciato a giugno: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,25%, al 4,50% e al 3,75%. Nella riunione di luglio, il Consiglio direttivo ha deciso anche di fissare allo 0% la remunerazione delle riserve obbligatorie degli enti creditizi presso l'Eurosistema, allo scopo di preservare l'efficacia della politica monetaria e migliorare l'efficienza del meccanismo di trasmissione.

Nella riunione del 14 settembre, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento della BCE. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, pertanto i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,5%, al 4,75% e al 4%, con effetto dal 20 settembre 2023. La Banca

Centrale Europea ha precisato l'incremento dei tassi rispecchia la valutazione del Consiglio direttivo delle prospettive di inflazione, considerati i dati economici e finanziari più recenti, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. Le proiezioni macroeconomiche di settembre formulate per l'area dell'euro dagli esperti della BCE indicano un tasso di inflazione pari in media al 5,6% nel 2023, al 3,2% nel 2024 e al 2,1% nel 2025, per effetto di una revisione al rialzo per il 2023 e il 2024 e al ribasso per il 2025.

3. CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo. Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, reciproca e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno infragruppo di sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità¹², al fine di rispettare i requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D. Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

In ragione di quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca, posto che:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 30 giugno 2023 il Gruppo risulta composto:

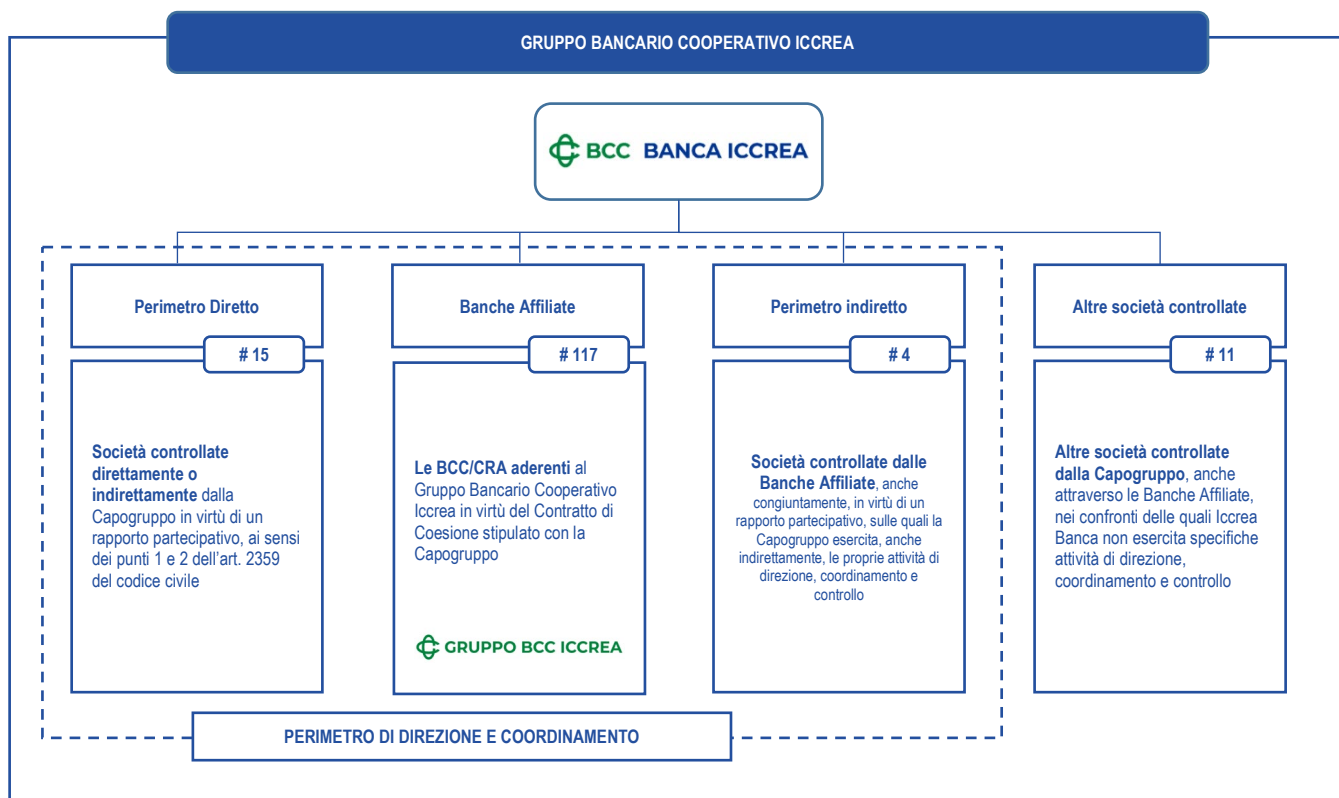
- dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A., cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e di interlocutore delle Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

¹² Gli interventi di sostegno sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti nell'ambito dell'accordo di garanzia e possono consistere in i) misure di patrimonializzazione tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite, ovvero utilizzando i fondi ex ante; iii) interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Gli FPD rappresentano fondi che ciascuna aderente costituisce al fine di garantire allo schema di garanzia una pronta disponibilità dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia e si compongono di una quota preconstituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post- (FDPEP)), mediante l'esecuzione di contribuzioni con forme tecniche previste dal contratto di coesione. In proposito, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema, finalizzato alla determinazione degli FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di *early warning*.

Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione degli interventi di Garanzia.



Il modello organizzativo della Capogruppo

L'assetto organizzativo della Capogruppo si basa sul modello di funzionamento e sulle attività strategico-operative richieste dalla normativa di riferimento e dal contratto di coesione, sintetizzabili nei macro-ambiti di i) direzione, coordinamento, indirizzo e controllo, ii) erogazione di servizi verso le Banche Affiliate e le società del Perimetro Diretto, iii) svolgimento di attività proprie della Capogruppo.

L'organizzazione della Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali e operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

L'Organico di Gruppo

L'organico complessivo del Gruppo al 30 giugno 2023 si attesta a 22.276 dipendenti (21.820,5 FTE¹³), così distribuiti:

Perimetro	Numero Dipendenti Giugno 2023	FTE Giugno 2023
Dipendenti BCC	18.576	18.153,5
Iccrea Banca e Società Perimetro Diretto	3.699	3.666,0
Altre Società	1	1,0
Totale	22.276	21.820,5

Le dinamiche di assunzioni e uscite del Gruppo al 30 giugno 2023 hanno fatto registrare un incremento netto dell'organico di 132 unità: 676 entrate contro 544 uscite (ivi incluse le 11 risorse di Coopersystem in uscita dal perimetro di consolidamento); si registrano tra questi 63 movimenti di risorse infragruppo.

¹³ Full Time Equivalent (considera la % effettiva di part time).

La composizione del personale per categoria e genere al 30 giugno 2023 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	347	30	377
Quadri	4.892	1.813	6.705
Impiegati	7.483	7.711	15.194
Totale	12.722	9.554	22.276
di cui:			
Contratti a tempo indeterminato	12.445	9.304	21.749
Contratti a tempo determinato	277	250	527

L'organico della Capogruppo ha registrato nel corso del primo semestre 2023 un incremento netto pari a 4 unità: 61 ingressi, di cui 8 infragruppo, e 57 uscite, di cui 9 infragruppo.

Nel corso del primo semestre 2023 si è consolidato l'avvio della BCC Sinergia, così ridenominata a seguito della fusione per incorporazione della BCC Solution (col passaggio di 526 risorse). La società, che conta attualmente 617 risorse, offre alle Banche del Gruppo un vasto catalogo di servizi relativi a sistemi di pagamento, crediti, estero, tesoreria enti, finanza, monetica, contabilità e segnalazioni.

Sempre nel corso del primo semestre del 2023, è stata costituita BCC POS; la società – che offre soluzioni di pagamento ai clienti delle BCC - conta su un organico di 32 risorse, 28 delle quali acquisite dalla Coopersystem, società che nel semestre è uscita dal perimetro di consolidamento del Gruppo.

Nell'ottica di razionalizzazione della distribuzione territoriale e recupero dell'efficienza operativa, nel corso del primo semestre 2023 è proseguito il Piano di concentrazione, con la concretizzazione di un'operazione aggregativa tra la BCC di Bari e la BCC di Taranto e Massafra che ha coinvolto circa 75 dipendenti.

Le caratteristiche distintive delle Banche di Credito Cooperativo

Nell'ordinamento nazionale, la cooperazione di credito gode di un doppio riconoscimento costituzionale. Come parte del più ampio movimento cooperativo, è protetta dall'art. 45 che ne riconosce "la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata"; nella sua funzione di intermediazione del risparmio e del credito rientra nel particolare compito che l'art. 47 assegna alla Repubblica "incoraggiare e tutelare il risparmio in tutte le sue forme e di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito".

Oltre ad un modello di *business* specifico basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario (TUB) agli articoli 33 e seguenti (con le rilevanti modifiche introdotte dalla Legge di riforma n. 49/2016 che ha introdotto la disciplina dei gruppi bancari cooperativi).

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi, prevede per le banche di credito cooperativo che: i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; vii) almeno il settanta per cento degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali che è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB¹⁴ - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale¹⁵ e almeno il 50% di questa a favore di soci¹⁶, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzi la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma, il cui obiettivo, come pure declinato dalla Banca d'Italia, è unicamente quello di "superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali" (Circolare n. 285, Parte Terza,

¹⁴ "Gli statuti contengono le norme relative alle attività, alle operazioni di impiego e di raccolta e alla competenza territoriale, nonché ai poteri attribuiti alla capogruppo ai sensi dell'articolo 37-bis, determinate sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia".

¹⁵ Cosiddetto limite dell'operatività fuori zona. Non rientrano nel limite in argomento le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

¹⁶ Cosiddetta regola dell'operatività prevalente, ai cui fini sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

Capitolo 5, Sez. 1, par. 1).

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale nel territorio di riferimento.

L'articolazione territoriale e il posizionamento strategico delle Banche retail del Gruppo

Come anticipato, al 30 giugno 2023 sono affiliate al Gruppo 117 BCC¹⁷ distribuite nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria e Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti delle filiali).

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.437 sportelli¹⁸ - per oltre il 56% localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12%.

Nel corso del primo semestre 2023, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 16 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un incremento netto di 3 sportelli rispetto a dicembre 2022.

A fronte dei 4.655 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente con almeno 1 filiale in 1.684 comuni, pari al 36,2% del totale dei comuni bancarizzati italiani; su 357 di questi (pari al 21,2% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica delle BCC Affiliate, che vede nella presenza di prossimità territoriale uno degli asset fondanti della relazione con i soci-clienti e le comunità locali. La Lombardia è la regione in cui il GBCI è presente con il maggior numero di comuni insediati (395), mentre le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (62,4%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Lombardia	983	395	14,67%	103	26,08%
Veneto	459	266	10,72%	51	19,17%
Toscana	247	144	10,37%	4	2,78%
Emilia-Romagna	304	120	10,25%	8	6,67%
Sicilia	247	101	9,71%	33	32,67%
Lazio	189	94	9,60%	17	18,09%
Marche	157	98	7,26%	21	21,43%
Campania	257	82	6,60%	34	41,46%
Calabria	111	52	6,07%	26	50,00%
Piemonte	442	63	5,78%	11	17,46%
Friuli-Venezia Giulia	149	61	5,14%	10	16,39%
Puglia	195	66	4,79%	4	6,06%
Abruzzo	122	55	4,44%	13	23,64%
Basilicata	72	31	4,28%	13	41,94%
Umbria	64	23	3,47%	3	13,04%
Molise	24	10	3,09%	5	50,00%
Liguria	107	11	2,33%	1	9,09%
Sardegna	255	10	1,47%	-	0,00%
Trentino-Alto Adige	247	2	0,42%	-	0,00%
Valle d'Aosta	24	-	0,37%	-	0,00%
Totale	4.655	1.684	36,2%	357	21,20%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2023.

Per quanto riguarda la pressione competitiva, in circa il 40% dei comuni insediati è presente al massimo un'altra banca concorrente; nel 34,3% dei comuni i *competitor* bancari sono oltre 3.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	357	323	247	179	578	1.684
Quota % sul totale	21,2%	19,2%	14,7%	10,6%	34,3%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2023.

Il posizionamento strategico delle banche retail del Gruppo

Le banche retail del Gruppo, BCC Affiliate e Banca Sviluppo, presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 6,1%, per un valore di circa 81,7 miliardi di euro.

¹⁷ Nel corso del primo semestre 2023 il numero di BCC Affiliate è passato da 118 a 117 per effetto dell'operazione aggregativa, già citata, che ha interessato le BCC di Bari e di Taranto e Massafra.

¹⁸ Riconducibili alle 177 Banche Affiliate e a Banca Sviluppo banche retail del Gruppo.

A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela, oltre il 14%, si registra nelle Marche; si posizionano su valori intorno al 10% Toscana, Abruzzo, Basilicata, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Regione	Quota mercato finanziamenti imprese	Quota mercato finanziamenti famiglie consumatrici	Quota mercato finanziamenti a famiglie consumatrici e imprese	Quota di mercato di Depositi da Clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Marche	14,99%	14,27%	14,67%	15,27%
Abruzzo	11,91%	9,46%	10,72%	9,27%
Basilicata	14,38%	6,36%	10,37%	6,83%
Friuli Venezia Giulia	8,72%	12,08%	10,25%	9,84%
Toscana	9,95%	9,47%	9,71%	11,11%
Veneto	8,80%	10,70%	9,60%	10,46%
Emilia Romagna	6,20%	8,83%	7,26%	6,77%
Lazio	5,54%	7,63%	6,60%	5,36%
Calabria	9,07%	4,24%	6,07%	4,72%
Molise	7,64%	4,21%	5,78%	2,92%
Lombardia	5,09%	5,21%	5,14%	6,39%
Puglia	6,57%	3,51%	4,79%	4,43%
Umbria	4,96%	3,80%	4,44%	5,45%
Piemonte	4,62%	3,90%	4,28%	4,07%
Sicilia	5,16%	2,48%	3,47%	4,73%
Campania	4,55%	1,84%	3,09%	2,95%
Sardegna	4,44%	0,89%	2,33%	1,92%
Liguria	1,70%	1,27%	1,47%	1,20%
Trentino-Alto Adige	0,55%	0,13%	0,42%	0,31%
Valle d'Aosta	0,39%	0,33%	0,37%	0,18%
Totale complessivo	6,14%	6,15%	6,14%	6,32%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 giugno 2023. I finanziamenti alla clientela e i depositi da clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda, invece, i depositi da clientela residente, la quota si attesta al 6,3% per un ammontare di circa 109 miliardi di euro. Anche per i depositi da clientela (depositi famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15 %), seguita dalla Toscana, dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia.

Compagnie sociali

A giugno 2023 il numero dei soci è pari a circa 872 mila unità, con una crescita di oltre 11 mila unità rispetto al 31 dicembre 2022 (+1,3%); nelle aree del nord e in quelle centrali sono presenti, rispettivamente, il 43% e il 45% dei soci arrivando a coprire insieme l'88% della base sociale. L'Area Centro Ovest ha contribuito maggiormente alla crescita nel semestre della base sociale con oltre 4.400 nuovi soci.

Aree territoriali	Nr Soci 30/06/2023	(%)	Nr Soci 31/12/2022	(%)	Δ Giu 23- Dic 22
Nord-Ovest	250.036	28,65%	247.154	28,70%	2.882
Nord-Est	124.351	14,25%	123.143	14,30%	1.208
Centro-Ovest	216.513	24,81%	212.031	24,62%	4.482
Centro-Est	178.761	20,48%	176.159	20,46%	2.602
Sud-Ovest	75.549	8,66%	75.324	8,75%	225
Sud-Est	27.593	3,16%	27.339	3,17%	254
Totale	872.803	100,00%	861.150	100,00%	11.653

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza al 30 giugno 2023. Il numero dei soci è rappresentato per area territoriale della sede legale della banca.

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche del Gruppo al 30 giugno 2023. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, i prospetti di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono rappresentati in forma più sintetica rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia¹⁹.

DATI PATRIMONIALI

L'attivo consolidato

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide	1.563.766	1.189.908
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.798.951	1.675.821
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.249.888	8.308.596
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	146.155.988	150.601.923
a) crediti verso banche	1.535.187	1.557.002
b) crediti verso clientela	89.604.052	91.015.537
c) titoli	55.016.749	58.029.384
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	838.618	1.016.595
Partecipazioni	222.845	220.460
Attività materiali	2.526.219	2.556.424
Attività immateriali	157.399	167.559
Attività fiscali	1.567.648	1.748.373
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25.294	12.307
Altre attività	5.133.819	6.044.490
Totale attivo	168.240.437	173.542.458

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo si attesta a 168,2 miliardi di euro, in riduzione di 5,3 miliardi di euro (-3%) rispetto al 31 dicembre 2022. Tale variazione è da ricondurre principalmente alla minor esposizione in titoli di debito a clientela (-3,2 milioni di euro) e alla flessione dei finanziamenti a clientela (-1,4 milioni di euro).

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, pari a 1,8 miliardi di euro, comprendono attività finanziarie detenute per la negoziazione per 452 milioni di euro (in cui sono allocati principalmente derivati e titoli detenuti a fini di negoziazione), attività finanziarie designate al *fair value* per 312 milioni di euro (rappresentate dagli strumenti in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia, principalmente titoli governativi europei), e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per oltre 1 miliardo di euro (che accolgono prevalentemente quote di O.I.C.R., polizze e buoni postali).

Nella tabella che segue sono rappresentati i tre portafogli sopra richiamati con i relativi livelli di *fair value*, sulla base di una gerarchia che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. In particolare: i) quotazioni rilevate su un mercato attivo (livello 1); ii) input diversi dalle quotazioni, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2); iii) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

¹⁹ I dati al 31 dicembre 2022 e al 30 giugno 2022 sono rappresentati in forma riclassificata. In particolare: i) i crediti *non performing* oggetto di cessione nell'ambito delle operazioni di *de-risking* promosse dalla Capogruppo nel corso del 2022, in bilancio rappresentati tra le attività non correnti in via di dismissione, sono stati ricondotti nei crediti al costo ammortizzato; ii) la raccolta afferente il ramo d'azienda BCC For Web, filiale on-line di una BCC del Gruppo, rappresentata in bilancio tra le passività non correnti in via di dismissione, è stata risposta nei debiti verso clientela; iii) i risultati del ramo monetica della Capogruppo, la cui cessione in favore di BCC Pay è stata perfezionata nel primo semestre 2022, e i risultati di BCC Pay S.p.A., ceduta a Pay Holding S.p.A. il 4 agosto 2022, rappresentati in bilancio negli utili/perdite delle attività operative cessate, sono stati ricondotti nell'ambito delle pertinenti voci di conto economico.

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	94.550	356.651	772	451.973	254.494
Titoli di debito	92.110	6.433	13	98.556	22.252
Titoli di capitale	756	10	0	767	2.436
Quote di O.I.C.R.	152	1.076	125	1.353	1.337
Derivati finanziari	1.532	349.132	633	351.297	228.470
Attività finanziarie designate al fair value	310.300	-	1.391	311.691	251.392
Titoli di debito	310.300	-	-	310.300	249.872
Finanziamenti	-	-	1.391	1.391	1.519
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	51.506	633.241	350.539	1.035.287	1.169.936
Titoli di debito	2.005	39.097	6.580	47.682	72.196
Titoli di capitale	42.551	26.302	9.546	78.398	55.319
Quote di O.I.C.R.	6.951	84.945	299.261	391.157	326.789
Finanziamenti	-	482.898	35.152	518.050	715.632
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	456.357	989.892	352.702	1.798.951	1.675.821

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - pari a 8,2 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2022 - è costituito in via prevalente da titoli di Stato detenuti secondo il modello di *business* HTCS. La voce comprende in minor misura anche partecipazioni di minoranza, per un valore complessivo di 505 milioni di euro, valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza riciclo a conto economico.

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
Titoli di debito	7.718.484	26.576	20	7.745.079	7.811.558
Titoli di capitale	24.609	408.488	71.712	504.809	497.038
Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.743.092	435.064	71.732	8.249.888	8.308.596

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - pari a 146,2 miliardi di euro - sono rappresentate per oltre il 62% da finanziamenti e il resto da titoli di debito. Di seguito la classificazione di tali attività per stadi correlati al relativo grado di rischio.

€/migliaia	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive		Valore netto Totale 30/06/2023
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
Finanziamenti	90.782.613	4.192.216	(930.751)	(2.904.840)	91.139.239
Finanziamenti banche ²⁰	1.538.136	1.295	(2.957)	(1.286)	1.535.187
Finanziamenti clientela ²⁰	89.244.477	4.190.922	(927.793)	(2.903.554)	89.604.052
Titoli di debito	55.118.160	1.877	(102.052)	(1.236)	55.016.749
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	145.900.773	4.194.093	(1.032.802)	(2.906.076)	146.155.988

In particolare, i finanziamenti netti a clientela ammontano a oltre 89,6 miliardi di euro, di cui 88,3 miliardi in *bonis* e circa 1,3 miliardi riferiti a posizioni deteriorate, e sono rappresentati per circa l'82% da forme tecniche a medio e lungo termine (mutui e *leasing*); nel corso del semestre è stata registrata una flessione degli impieghi a clientela ordinaria (-0,8 miliardi di euro) e delle esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia (-0,6 miliardi di euro rispetto a dicembre 2022).

€/migliaia	Totale 30/06/2023	Incidenza %	Totale 31/12/2022	Incidenza %
Conti correnti	6.554.139	7,3%	6.342.398	7,0%
Pronti contro termine attivi	163.147	0,2%	778.722	0,9%
Mutui	69.626.049	77,7%	70.032.270	76,9%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.181.348	2,4%	2.149.929	2,4%
Finanziamenti per leasing	3.664.743	4,1%	3.766.444	4,1%
Factoring	505.039	0,6%	648.090	0,7%
Altri finanziamenti	6.909.587	7,7%	7.297.685	8,0%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	89.604.052	100,0%	91.015.537	100,0%

I crediti deteriorati lordi - in progressiva flessione negli ultimi anni grazie all'intensa attività di *derisking* portata avanti negli ultimi anni - ammontano a circa 4,2 miliardi di euro, con un'incidenza sui crediti totali lordi del 4,4% (4,5% se si considerano i soli crediti verso la clientela). I crediti deteriorati netti si attestano a circa 1,3 miliardi di euro, pari all'1,4% dei crediti netti (1,4% se si considera la sola clientela). Il rapporto

²⁰ Fonte: elaborazioni su dati Finrep consolidati.

sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto ai finanziamenti netti complessivi è pari rispettivamente allo 0,2% e allo 0,9% (0,2% e 0,9% se si considera la sola clientela).

Come evidenziato nella tabella che segue, le iniziative promosse per migliorare il profilo di rischio del Gruppo si sono riflesse anche in più prudenti politiche valutative che hanno consentito di rafforzare i livelli di copertura degli NPL, portatisi al 69,3%, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto alla fine del precedente esercizio.

Tipologia di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage 30/06/2023	Coverage 31/12/2022
Sofferenze	1.359.775	(1.145.582)	214.193	84,2%	82,3%
Inadempienze probabili	2.473.086	(1.647.723)	825.364	66,6%	64,4%
Esposizioni scadute deteriorate	358.060	(110.250)	247.811	30,8%	28,5%
Crediti verso clientela deteriorati al c.a.	4.190.922	(2.903.554)	1.287.368	69,3%	67,8%

Il modello di *business* delle BCC Affiliate, che rappresentano la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidate. I prestiti complessivamente erogati - pari a 93,4 miliardi di euro lordi - sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 40% e il 43% del totale degli affidamenti. Come riportato nella tavola di seguito, tali segmenti esprimono un NPL *ratio* più contenuto rispetto a quello del segmento *corporate*, confermando la capacità di meglio discriminare e gestire le relazioni creditizie nei confronti di famiglie e piccole imprese, che rappresentano da sempre la clientela di elezione del credito cooperativo.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Clientela ordinaria	92.396.219	98,9%	95,4%	98,8%	4,6%	100,0%
Famiglie consumatrici	37.684.376	40,3%	97,3%	41,1%	2,7%	24,6%
Piccole e medie imprese	39.655.730	42,5%	94,4%	42,0%	5,6%	52,5%
- Famiglie produttrici	6.997.089	7,5%	94,0%	7,4%	6,0%	9,9%
- Micro-imprese, enti e associazioni	7.290.174	7,8%	93,5%	7,6%	6,5%	11,3%
- Altre PMI	25.368.467	27,2%	94,8%	27,0%	5,2%	31,3%
Altre società non finanziarie	13.761.495	14,7%	93,2%	14,4%	6,8%	22,3%
Altre società finanziarie	1.294.618	1,4%	98,3%	1,4%	1,7%	0,5%
Amministrazioni pubbliche	1.039.180	1,1%	100,0%	1,2%	0,0%	0,0%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	93.435.399	100,0%	95,5%	100,0%	4,5%	100,0%

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, le esposizioni creditizie del Gruppo sono concentrate principalmente nel Nord (57%), zona che registra anche un livello di rischiosità creditizia inferiore, e nel Centro Italia (30%).

Area geografica	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL ratio	Incidenza sul totale NPL
Nord-Est	27.756.519	29,7%	28,6%	29,9%	3,8%	24,9%
Nord-Ovest	25.266.934	27,0%	26,0%	27,2%	4,0%	24,2%
Centro	28.340.614	30,4%	28,8%	30,1%	5,2%	35,1%
Sud e isole	12.071.332	12,9%	12,2%	12,8%	5,5%	15,9%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	93.435.399	100,0%	95,5%	100,0%	4,5%	100,0%

Relativamente invece all'attività economica svolta dalla clientela, oltre alle famiglie consumatrici, i settori cui sono rivolti i maggiori affidamenti sono i servizi, il manifatturiero, l'immobiliare e le costruzioni (che presenta i più elevati livelli di NPL) e il commercio.

Attività economica della controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL ratio	Incidenza sul totale NPL
Famiglie consumatrici	37.684.376	40,4%	97,3%	41,1%	2,7%	24,6%
Settore primario	5.240.814	5,6%	95,9%	5,6%	4,1%	5,2%
Attività manifatturiere	12.723.422	13,6%	96,0%	13,7%	4,0%	12,2%
Commercio	9.555.134	10,2%	94,5%	10,1%	5,5%	12,6%
Attività immobiliari e costruzioni	12.071.895	12,9%	90,3%	12,2%	9,7%	28,0%
Servizi e altro	13.825.961	14,8%	94,8%	14,7%	5,2%	17,0%
Amministrazioni pubbliche	1.039.180	1,1%	100,0%	1,2%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	1.294.618	1,4%	98,3%	1,4%	1,7%	0,5%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	93.435.399	100,0%	95,5%	100,0%	4,5%	100,0%

Al peculiare modello di *business* del credito cooperativo, che vede una prevalenza di impieghi rappresentati da mutui a famiglie e piccole e medie imprese, è riconducibile l'elevata quota di crediti assistiti da garanzie reali (circa il 61%). In particolare, i crediti deteriorati sono assistiti per circa il 64,9% da garanzie reali, dato che va letto unitamente all'elevato grado di copertura degli NPL a testimonianza della prudenza adottata nelle valutazioni di recuperabilità degli stessi crediti.

Tipologia di garanzia	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL ratio	Incidenza sul totale NPL
Garanzie reali	56.820.443	60,8%	95,2%	60,6%	4,8%	64,9%
Garanzie personali	22.827.689	24,4%	95,5%	24,4%	4,5%	24,5%
Non garantito	13.787.267	14,8%	96,8%	15,0%	3,2%	10,6%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	93.435.399	100,0%	95,5%	100,0%	4,5%	100,0%

Nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche ammontano a circa 1,5 miliardi di euro e comprendono la riserva obbligatoria presso banche centrali per 0,6 miliardi di euro, in linea con la fine dell'esercizio precedente.

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/06/2023	Incidenza %	Totale 31/12/2022	Incidenza %
Crediti verso Banche Centrali – riserva obbligatoria	583.064	-	583.064	38,0%	589.472	37,9%
Crediti verso banche – finanziamenti	952.115	8	952.123	62,0%	967.530	62,1%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso banche	1.535.179	8	1.535.187	100,0%	1.557.002	100,0%

Infine, i titoli di debito valutati al costo ammortizzato (modello di *business* HTC), in larga parte rappresentati da titoli di Stato italiani, ammontano a 55 miliardi di euro, in flessione di 3,2 miliardi rispetto al 31 dicembre 2022.

Fra le altre voci dell'attivo: i) le partecipazioni (222,8 milioni di euro), rappresentano principalmente le interessenze in società collegate e includono, tra le maggiori, quelle in Pay Holding S.p.A. (188,1 milioni), Pitagora S.p.A. (11,1 milioni) e BCC Assicurazioni S.p.A. (6,2 milioni); ii) le attività materiali, pari a complessivi 2,5 miliardi di euro, includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale (2 miliardi di euro) oltre che immobili conferiti in fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile per 0,4 miliardi di euro; iii) le attività immateriali (157,4 milioni di euro) accolgono principalmente software e licenze d'uso (122 milioni di euro) e, in minor misura, avviamenti per 20 milioni di euro, in parte iscritti negli attivi delle BCC Affiliate per l'acquisto di sportelli bancari anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo (4,1 milioni di euro); iv) le attività fiscali ammontano complessivamente a circa 1,6 miliardi di euro e comprendono imposte correnti per circa 0,4 miliardi di euro e imposte anticipate per circa 1,2 miliardi di euro, queste ultime inclusive di circa 0,8 miliardi di euro riferite alla Legge 214/2011; v) le altre attività, pari a circa 5 miliardi di euro, accolgono, tra l'altro, crediti di imposta per circa 3,5 miliardi di euro.

Il passivo consolidato

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.285.840	157.077.471
a) debiti verso banche	23.024.983	28.518.246
b) debiti verso la clientela	115.922.588	119.363.643
c) titoli in circolazione	10.338.268	9.195.582
Passività finanziarie di negoziazione	350.502	236.482
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	233.169	349.416
Passività fiscali	47.936	75.317
Altre passività	4.915.204	3.165.471
Trattamento di fine rapporto del personale	219.747	225.719
Fondi per rischi e oneri	562.052	542.064
Patrimonio netto	11.830.631	10.083.464
Utile (perdita) del periodo	795.356	1.787.052
Totale passivo	168.240.437	173.542.458

Il totale del passivo consolidato si attesta a oltre 168 miliardi di euro, in flessione di 5,3 miliardi di euro (-3%) rispetto al 31 dicembre 2022. La riduzione è principalmente riconducibile alle passività al costo ammortizzato a seguito degli interventi di *deleveraging* effettuati del semestre (parziale rimborso dei finanziamenti TLTRO).

Nell'ambito delle passività al costo ammortizzato, la raccolta diretta da clientela ordinaria (titoli in circolazione e debiti verso clientela, quest'ultima al netto della componente di raccolta istituzionale) ammonta complessivamente a 115,8 miliardi di euro, in flessione rispetto a fine 2022 per effetto della riduzione dei conti correnti e depositi liberi (-6,8 miliardi di euro), parzialmente compensata dall'incremento dei depositi a scadenza (+0,7 miliardi di euro) e da nuove emissioni di titoli in circolazione (+1,1 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022
Debiti verso clientela	105.415.213	111.650.210
Conti correnti e depositi a vista	99.902.195	106.716.163
Depositi a scadenza	4.351.460	3.698.246
Altri debiti	1.161.559	1.235.800
Titoli in circolazione	10.338.268	9.195.582
Obbligazioni	5.666.874	5.433.875
Altri titoli	4.671.394	3.761.707
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Raccolta diretta da clientela ordinaria	115.753.482	120.845.792

I debiti verso la clientela ordinaria, pari a 105,4 miliardi di euro, in riduzione di 3,4 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente, sono per il 90% rappresentati da raccolta presso famiglie consumatrici e piccole e medie imprese.

€/migliaia	30/06/2023		31/12/2022	
	Valore	Incidenza sul totale	Valore	Incidenza sul totale
Clientela ordinaria	103.388.135	98,1%	109.530.991	98,1%
Famiglie consumatrici	62.987.144	59,8%	67.282.974	60,3%
Piccole e medie imprese	31.044.071	29,4%	33.230.793	29,8%
- Famiglie produttrici	6.127.263	5,8%	6.272.214	5,6%
- Micro-imprese, enti e associazioni	6.479.443	6,1%	6.665.995	6,0%
- Altre PMI	18.437.365	17,5%	20.292.584	18,2%
Altre società non finanziarie	6.016.145	5,7%	5.604.557	5,0%
Altre società finanziarie	3.340.773	3,2%	3.412.667	3,1%
Amministrazioni pubbliche	2.027.079	1,9%	2.119.219	1,9%
Depositi e Conti correnti al costo ammortizzato	105.415.213	100,0%	111.650.210	100,0%

La restante parte delle passività finanziarie valutate a costo ammortizzato si riferisce alla raccolta da clientela istituzionale (33,5 miliardi di euro) e si compone: i) per 9,2 miliardi di euro di operazioni di pronti contro termine passivi, nella quasi totalità con Cassa Compensazione e Garanzia, ii) per 23 miliardi di euro di debiti verso banche, riconducibili per 20,6 miliardi di euro a finanziamenti ottenuti dalla BCE (in particolare TLTRO) e per 2,4 miliardi di euro ad altri debiti verso banche esterne al Gruppo.

I debiti verso banche, in riduzione di 5,5 miliardi di euro, sono rappresentati per il 90% da esposizioni verso Banche Centrali. Tali esposizioni registrano una flessione correlata per 5,7 miliardi di euro agli interventi di *deleveraging* posti in essere nel semestre (parziale rimborso TLTRO).

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022
Finanziamenti con clientela	10.507.375	7.713.433
Pronti contro termine passivi	9.210.714	6.413.024
Altri	1.296.661	1.300.409
Debiti verso banche	23.024.983	28.518.246
Debiti verso Banche Centrali	20.578.925	26.290.563
Debiti verso banche diverse da Banche Centrali	2.446.058	2.227.683
Conti correnti e depositi a vista	1.653.141	1.779.347
Depositi a scadenza	52.030	54.828
Finanziamenti e pronti contro termine passivi	570.411	133.727
Altri	170.477	259.781
Passività finanziarie al costo ammortizzato – Raccolta da clientela istituzionale	33.532.358	36.231.679

Fra le altre principali poste del passivo, si ritrovano: i) passività finanziarie di negoziazione, pari a 350,5 milioni di euro (+114 milioni rispetto al 2022), che accolgono il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione; ii) passività fiscali per 47,9 milioni di euro, che comprendono imposte differite passive su ricavi temporaneamente non tassabili per 19,8 milioni di euro; iii) altre passività per circa 4,9 miliardi di euro; iv) fondi per trattamento di fine rapporto del personale del Gruppo per 219,7 milioni di euro e v) fondi per rischi ed oneri per complessivi 562 milioni di euro, che includono circa 300 milioni di euro di accantonamenti per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate.

Il patrimonio netto consolidato

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 12,6 miliardi di euro. Il capitale sociale accoglie il capitale della Capogruppo, pari a 1,4 miliardi di euro, e il capitale delle Banche di Credito Cooperativo che insieme alla Capogruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Le azioni proprie accolgono principalmente il capitale della Capogruppo detenuto dalle BCC Affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Tra le riserve, complessivamente pari a 10,9 miliardi di euro, figurano principalmente riserve legali pari a 12 miliardi di euro – accumulate grazie anche al forte ricorso all'autofinanziamento delle BCC in relazione agli obblighi normativi di capitalizzazione di almeno il 70% degli utili - e una riserva di *First Time Adoption* IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022
Capitale	2.293.165	2.291.262
Strumenti di capitale	30.139	30.139
Sovraprezzi di emissione	151.334	150.835
Azioni proprie	(1.381.274)	(1.380.525)
Riserve da valutazione	(113.650)	(205.161)
Riserve	10.850.012	9.164.414
Risultato del periodo	795.356	1.787.052
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	12.625.082	11.838.016
Patrimonio di pertinenza di terzi	905	32.501
Totale Patrimonio netto	12.625.987	11.870.517

DATI ECONOMICI

Il conto economico consolidato

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022
Margine di interesse	1.947.843	1.669.530
Commissioni nette	671.612	711.046
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato attività e passività al FV con impatto a CE	37.663	2.619
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	39.722	141.056
Margine di intermediazione	2.696.840	2.524.251
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(194.538)	(181.610)
- di cui attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(194.329)	(178.843)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2.691)	(859)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.499.612	2.341.782
Spese amministrative	(1.597.080)	(1.560.272)
a) spese per il personale	(930.657)	(858.013)
b) altre spese amministrative	(666.423)	(702.259)
Accantonamenti e ammortamenti	(122.613)	(136.058)
- di cui accantonamenti per garanzie rilasciate	(2.808)	(8.412)
Altri oneri/proventi di gestione	163.111	161.050
Costi operativi	(1.556.582)	(1.535.279)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	9.834	(567)
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(7.538)	(6.092)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(141)	(557)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	945.184	799.287
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(148.600)	(115.984)
Utile (Perdita) del periodo	796.584	683.303
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	1.228	7.242
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	795.356	676.061

Il Gruppo ha chiuso il primo semestre 2023 con un utile netto di 796,6 milioni di euro (+113,3 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio), 795,4 milioni dei quali di pertinenza della Capogruppo.

In particolare, il margine di interesse si è attestato a 1,9 miliardi di euro, quale risultato netto tra interessi attivi pari a 2,8 miliardi di euro (inclusivi di 2 miliardi di euro su crediti verso la clientela e 0,7 miliardi di euro su titoli di debito) e interessi passivi per circa 0,9 miliardi di euro (principalmente relativi a debiti verso clientela e titoli in circolazione iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato).

L'incremento del margine di interesse (+278 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente), è riconducibile principalmente a: i) maggiori interessi attivi su finanziamenti a clientela (+ 846 milioni di euro, principalmente per effetto dell'incremento dei tassi variabili); ii) minori interessi attivi su titoli di debito (-116 milioni di euro, correlati in misura prevalente alle minori performance dei BTPi nonché alla riduzione dello stock dei titoli in portafoglio); iii) minori differenziali negativi relativi ai derivati di copertura sugli strumenti finanziari coperti (+301 milioni di euro); iv) maggiori interessi maturati sui crediti d'imposta rivenienti da misure fiscali di incentivazione erogate nell'ambito degli interventi governativi (+51 milioni di euro); v) maggiori interessi negativi su finanziamenti TLTRO (-315 milioni di euro); vi) minori interessi attivi su operazioni di raccolta con tassi negativi (-193 milioni di euro) e vii) maggiori interessi passivi sulla raccolta da clientela (-310 milioni di euro, principalmente per effetto tasso, a fronte di una leggera riduzione della raccolta complessiva da clientela).

Interessi attivi

€/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.292	2.117	-	8.408	6.552
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	79.405	-	-	79.405	52.662
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	632.805	2.009.114	-	2.641.920	1.879.995
Derivati di copertura	-	-	(13.005)	(13.005)	(315.116)
Altre attività	-	-	89.431	89.431	38.291
Passività finanziarie	-	-	3.420	3.420	196.472
Interessi attivi e proventi assimilati	718.503	2.011.231	79.846	2.809.580	1.858.856

Interessi passivi

€/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(735.560)	(113.441)	-	(849.001)	(167.361)
Passività finanziarie di negoziazione	(8)	-	-	(8)	(52)
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(1)
Altre passività e fondi	-	-	(1.458)	(1.458)	(720)
Derivati di copertura	-	-	(366)	(366)	1.168
Attività finanziarie	-	-	(10.904)	(10.904)	(22.360)
Interessi passivi e oneri assimilati	(735.568)	(113.441)	(12.728)	(861.737)	(189.326)

Le commissioni nette registrate nel primo semestre 2023 si attestano a 671,6 milioni di euro, in flessione di 39 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi dell'esercizio precedente, e comprendono commissioni attive per circa 797,8 milioni di euro (principalmente relative a commissioni per servizi di incasso e pagamento, per gestione conti correnti, e distribuzione di servizi di terzi) nettate da commissioni passive per 126,1 milioni di euro.

Commissioni attive

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022
Garanzie rilasciate	12.725	12.467
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	79.277	74.342
Tenuta e gestione dei conti correnti	276.392	267.674
Servizi di incasso e pagamento	241.773	442.484
Distribuzione di servizi di terzi	138.030	131.647
Altri servizi	49.577	49.976
Commissioni attive	797.774	978.591

Commissioni passive

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022
Garanzie ricevute	(1.513)	(810)
Servizi di gestione e intermediazione	(4.707)	(6.157)
Servizi di incasso e pagamento	(105.725)	(249.771)
Altri servizi	(14.216)	(10.807)
Commissioni passive	(126.162)	(267.545)

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 39,7 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (14,1 milioni di euro netti, in riduzione rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente) e alla cessione di crediti effettuate da banche del Gruppo, pari a 25,1 milioni di euro.

Le rettifiche nette per rischio di credito sono pari a 194,5 milioni di euro, in incremento (+12,9 milioni di euro) rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, anche in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo, con un tasso di copertura delle stesse che si attesta al 69,3% (64,1% al 30 giugno 2022).

I costi operativi, pari a circa 1,5 miliardi di euro, risultano in leggera crescita rispetto all'esercizio precedente (+21 milioni di euro), anche in relazione all'incremento delle spese del personale del Gruppo principalmente ascrivibile al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro avvenuto nel mese di giugno 2022.

FONDI PROPRI CONSOLIDATI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Fondi propri

Nella tavola seguente è riportata la composizione dei Fondi Propri al 30 giugno 2023, attestatisi a circa 13,23 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari - €/migliaia	30/06/2023	31/12/2022
Capitale Sociale	2.293.164	2.291.261
Sovrapprezzi di emissione	151.333	150.834
Azioni proprie ed impegni al riacquisto	(1.403.975)	(1.401.557)
Riserve	11.106.037	9.420.135
Utile/Perdita del periodo	741.475	1.691.628
Altre componenti di conto economico complessivo	(369.675)	(460.880)
Disposizioni transitorie IFRS 9	74.890	668.033
Avviamenti (al netto fiscalità associata)	(19.388)	(19.380)
Immobilizzazioni immateriali (al netto fiscalità associata)	(85.851)	(85.099)
Altre deduzioni	(27.984)	(29.678)
Filtri prudenziali	37.269	60.359
Common Equity Tier 1 (CET 1)	12.497.295	12.285.654
Additional Tier 1 (AT1)	30.139	30.139
Tier 1 (T1)	12.527.434	12.315.793
Prestiti subordinati computabili	704.486	709.522
Tier 2 (T2)	704.486	709.522
Totale Fondi propri (TC)	13.231.919	13.025.315

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile²¹ e dell'obbligo per le Banche Affiliate, ai sensi dell'art. 38 del TUB, di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti prevalentemente da riserve (11,1 miliardi di euro) oltre che dal capitale sociale, in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi. Il capitale del Gruppo, pari a 2,3 miliardi di euro, si riduce a circa 889 milioni di euro se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate rappresentato fra le Azioni proprie.

Il CET1 al 30 giugno 2023, che rappresenta il 94,4% circa dei fondi propri totali, aumenta rispetto a dicembre 2022 di complessivi 212 milioni di euro circa (+1,6%) come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono e, in particolare: i) l'incremento delle riserve (+1,685 miliardi di euro), derivanti soprattutto dalla patrimonializzazione degli utili 2022; ii) il computo dell'utile annuale - come da istanza alla BCE formulata in data 7 agosto 2023 e autorizzazione della stessa autorità ricevuta in data 10 agosto 2023 - per complessivi 741 milioni di euro; iii) la evidente riduzione del *phase-in* dell'IFRS 9, dovuta all'azzeramento delle componenti statica e dinamica da prima applicazione, e dalla riduzione dal 75% al 50% della dinamica ex "*quick fix*" (riduzione complessiva di circa 593 milioni di euro); iv) l'aumento della riserva FVOCI, attestatisi nel complesso a -370 milioni di euro (+91 milioni di euro rispetto a dicembre 2022), ora non più mitigata dal filtro prudenziale ex art. 468 par.1 (presente su dicembre 2022 con un beneficio per circa 111 milioni di euro).

Invariato l'*Additional Tier1*, marginale la variazione sul *Tier 2* (riduzione di circa 5 milioni di euro, ascrivibile all'ammortamento di vigilanza degli strumenti subordinati).

L'adeguatezza patrimoniale

A seguito delle interlocuzioni preliminari avviate nella seconda parte del 2022, l'Autorità di Vigilanza, con comunicazione pervenuta in data 14 dicembre 2022, ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2023 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione, che sostituisce la decisione SREP precedente, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito, sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2023:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement*, P2R) pari a 2,80% (di cui 5 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* - P2G) pari a 1,75 costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2023:

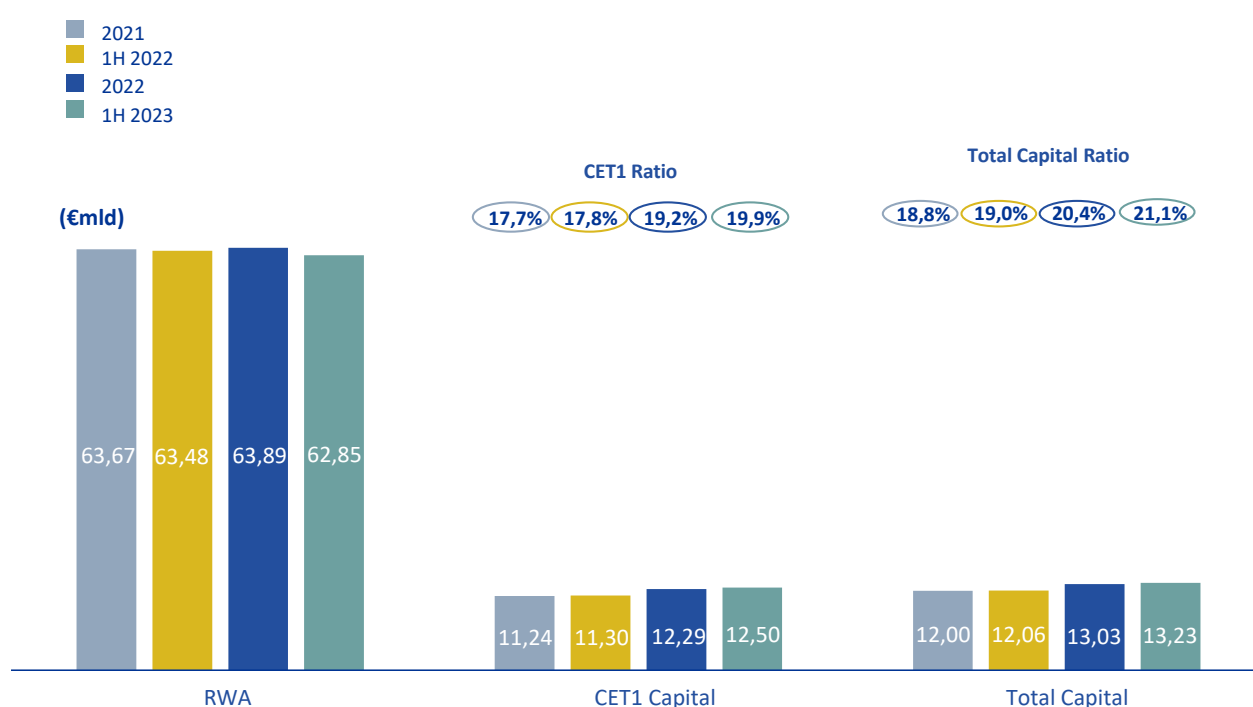
²¹ Discendente dall'art. 38, punto 2. bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società Capogruppo e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica Entità consolidante.

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,80%;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13,30%;
- Requisiti *Target* (inclusivi di P2G) pari a 15,05%.

Come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

A fronte della già commentata dinamica dei fondi propri, le RWA si riducono dell'1,6% rispetto a fine 2022 (62,85 miliardi di euro contro i 63,89 miliardi di euro a dicembre 2022).

Al 30 giugno 2023 il CET1 *ratio* risulta pari al 19,9%, mentre il TCR è pari a 21,1%; entrambi gli indicatori, come riportato nel grafico seguente, registrano un incremento rispetto ai valori di dicembre 2022 (rispettivamente pari al 19,2% e al 20,4%).



Requisito MREL

Nell'ambito dell'adeguatezza di Secondo Pilastro, la Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e sulla risoluzione delle Banche (*Banking Recovery Resolution Directive - BRRD* - e suoi successivi aggiornamenti) ha introdotto l'indicatore "MREL" (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) che rappresenta il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili avente l'obiettivo di assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* e garantire la continuità delle funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi.

Nel mese di marzo 2023, Iccrea Banca, in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo, ha ricevuto dal Comitato di Risoluzione Unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. requisito MREL) e del requisito di subordinazione, definiti in termini di importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. RWA) e della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (c.d. LRE), ai quali conformarsi, su base consolidata, a livello del suo gruppo soggetto a risoluzione.

Il livello obbligatorio finale del requisito MREL su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 25,55% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 20,57% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Relativamente al requisito di subordinazione su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo), il livello obbligatorio finale, da rispettare entro il 1° gennaio 2026, è pari al 18,62% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE. È previsto un livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione, da rispettare su base consolidata, a partire dal 1° gennaio 2022, pari al 16% degli RWA (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5% degli RWA) e al 6,35% di LRE.

Ai fini del rispetto dei requisiti sopra descritti, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo, calcolati ai sensi del CRR (*Capital Requirements Regulation* - Regolamento (UE) n. 575/2013 e suoi successivi aggiornamenti);
- passività ammissibili al requisito MREL e al requisito di subordinazione emesse dalla Capogruppo (in qualità di Entità di Risoluzione del Gruppo) con scadenza residua maggiore di un anno.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2023, il Gruppo presenta rispetto al:

- livello obbligatorio intermedio del requisito MREL su base consolidata, un *surplus* di circa 2.658 milioni di euro in termini di RWA (+ 4,23% di RWA consolidati) e un *surplus* di circa 4.599 milioni di euro in termini di LRE (+2,66% di LRE consolidati);
- livello obbligatorio intermedio del requisito di subordinazione su base consolidata, un *surplus* di circa 3.230 milioni di euro in termini di RWA (+ 5,14% di RWA consolidati) e un *surplus* di circa 2.298 milioni di euro in termini di LRE (+ 1,33% di LRE consolidati).

5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO

BANCHE E SOCIETÀ FACENTI PARTE DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

Il modello di offerta e di servizio del GBCI opera attraverso una struttura organizzativa (definita a fini gestionali) articolata nelle seguenti aree strategiche di affari, individuate sulla base degli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative e strategiche e coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. In tale ambito si evidenzia come, con riferimento alle BCC Affiliate, sia stata mantenuta una specifica segmentazione in relazione alla particolare connotazione delle stesse, in linea con la disciplina di settore che qualifica e salvaguarda la natura cooperativa.

Nelle tavole successive vengono rappresentate le principali dimensioni operative e i risultati delle singole aree in cui il Gruppo opera.

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	454.580	15.723.200	56.750	55.693.386	(5.213.171)	66.714.746
Crediti verso banche	73.781	30.492.281	29.101	10.044.788	(39.104.764)	1.535.187
Crediti verso clientela	4.692.387	6.102.092	1.308.637	79.711.948	(2.211.013)	89.604.052
Raccolta da banche	4.403.354	36.576.263	1.329.382	26.409.579	(45.693.596)	23.024.983
Raccolta da clientela	305.447	11.062.821	104.589	104.578.756	(129.024)	115.922.588
Titoli e altre passività finanziarie	88.790	6.046.393	2.445	8.571.979	(3.786.907)	10.922.701

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	59.591	40.947	30.761	1.798.583	17.960	1.947.843
Commissioni nette	4.715	35.384	32.686	617.143	(18.315)	671.612
Altri oneri e proventi finanziari	2.991	137.954	(16)	41.002	(104.545)	77.385
Margine di intermediazione	67.297	214.285	63.431	2.456.728	(104.900)	2.696.840
Rettifiche/riprese di valore	19.051	(19.736)	(5.734)	(190.809)	-	(197.229)
Risultato netto della gestione finanziaria	86.349	194.548	57.697	2.265.920	(104.902)	2.499.612
Costi operativi	(32.737)	(127.309)	(26.745)	(1.374.763)	4.971	(1.556.582)
Altri costi e ricavi	-	3.210	-	(1.848)	794	2.155
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	53.611	70.449	30.952	889.309	(99.137)	945.184
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(17.842)	9.436	(9.919)	(129.306)	(969)	(148.600)
Utile (Perdita) del periodo	35.769	79.885	21.033	760.003	(100.106)	796.584
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	1.238	(10)	-	-	1.228
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	35.769	78.647	21.043	760.003	(100.106)	795.356

AREA ISTITUZIONALE

L'Area raggruppa le società che offrono prodotti e servizi dedicati alle Banche affiliate e alla clientela delle stesse. L'ampio ventaglio di offerta include servizi di natura finanziaria, sistemi di pagamento, servizi di amministrazione titoli, attività di supporto al recupero crediti, servizi *web*, servizi di *facility management*, servizi immobiliari, servizi di *information technology* e di *back office*, servizi di supporto logistico, amministrativo e infrastrutturale. Le principali società del Gruppo operanti in questo ambito sono Iccrea Banca – che, in qualità di Capogruppo, svolge anche le attività di controllo, indirizzo e coordinamento previste dalle norme di riferimento e dal contratto di coesione - BCC Sistemi Informatici, BCC Sinergia, BCC POS e altre società minori.

Stato patrimoniale

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Sinergia		BCC POS		Altre ²²	
	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide	1.421.152	960.917	366	9.814	45.456	11.385	5.010	-	273.464	274.154
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.589.022	2.521.624	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.110.156	1.079.476	8	8	4	2	-	-	663	2.468
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.642.715	51.073.505	-	-	96	-	-	-	-	-
a) crediti verso banche	30.492.281	34.043.222	-	-	-	-	-	-	-	-
b) crediti verso clientela	6.273.082	7.079.255	-	-	96	-	-	-	-	-
c) titoli	11.877.351	9.951.029	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	505.245	569.601	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	1.596.049	1.568.623	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	2.793	2.502	38.476	41.985	106.768	105.667	9.095	-	59.965	59.749
Attività immateriali	393	536	117.818	124.931	3.243	128	1.285	-	732	898
Attività fiscali	67.022	67.077	2.873	3.221	1.695	535	21	-	3.724	3.127
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	5.438	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	635.800	642.509	140.472	128.658	75.360	12.207	2.679	-	16.398	15.062
Totale attivo	56.570.346	58.491.808	300.013	308.616	232.622	129.923	18.091	-	354.947	355.458

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Sinergia		BCC POS		Altre	
	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.827.436	53.682.926	91.858	86.959	88.585	53.303	-	-	25.960	25.665
a) debiti verso banche	36.563.102	41.593.508	82.726	76.021	74.521	39.830	-	-	25.960	25.665
b) debiti verso la clientela	11.314.861	8.663.966	9.132	10.939	14.064	13.474	-	-	-	-
c) titoli in circolazione	3.949.473	3.425.452	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	1.643.449	1.729.244	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	380.918	352.484	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	72.553	165.494	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	345	238	867	498	-	-	155	280
Passività fiscali	4.217	3.304	-	-	-	-	264	-	257	-
Altre passività	390.296	403.602	93.532	105.972	51.574	12.491	12.813	-	11.160	8.158
Trattamento di fine rapporto del personale	12.413	12.649	3.177	3.086	2.885	288	722	-	837	125
Fondi per rischi e oneri	50.386	40.147	785	823	2.653	59	-	-	1.711	1.658
Patrimonio netto	2.115.564	1.662.166	104.924	109.070	83.028	59.510	2.000	-	313.186	48.221
Utile (perdita) del periodo (+/-)	73.113	439.793	5.391	2.468	3.029	3.775	2.292	-	1.682	2.324
Totale passivo	56.570.346	58.491.808	300.013	308.616	232.622	129.923	18.091	-	354.947	355.458

²² La voce "Altre" include BCC Servizi Assicurativi, BCC Gestione Crediti, Beni Immobili e Sigest.

Conto economico

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Sinergia		BCC POS		Altre	
	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022
Margine di interesse	37.444	116.008	554	(75)	(487)	(612)	439	-	2.765	(54)
Commissioni nette	30.717	46.529	(1)	-	(8)	(2)	-	-	4.766	5.567
Dividendi	121.848	11.902	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.027	8.012	2	(14)	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	778	(1.988)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	14.009	25.672	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(4.264)	(25.084)	-	-	-	-	-	-	-	-
Margine di intermediazione	210.558	181.050	555	(89)	(494)	(614)	439	-	7.530	5.514
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(19.736)	3.654	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto della gestione finanziaria	190.822	184.705	555	(89)	(494)	(614)	439	-	7.530	5.514
Spese amministrative	(234.500)	(226.192)	(118.184)	(107.590)	(67.282)	4.800	(1.625)	-	(9.950)	(7.085)
a) spese per il personale	(108.828)	(99.539)	(22.637)	(21.656)	(28.092)	(3.994)	(789)	-	(4.098)	(1.616)
b) altre spese amministrative	(125.672)	(126.653)	(95.547)	(85.934)	(39.190)	(10.807)	(836)	-	(5.853)	(5.468)
Accantonamenti e ammortamenti	(3.054)	1.595	(23.371)	(23.261)	(7.889)	(5.887)	(1.138)	-	(871)	(987)
Altri oneri/proventi di gestione	100.731	4.719	148.671	136.480	79.968	23.664	4.879	-	5.099	3.644
Costi operativi	(136.823)	(219.878)	7.116	5.629	4.797	2.976	2.117	-	(5.723)	(4.427)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.103	(240)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	59.102	(35.414)	7.670	5.539	4.304	2.363	2.556	-	1.808	1.087
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	14.011	13.617	(2.279)	(1.622)	(1.275)	(598)	(264)	-	(126)	(345)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	7.255	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	73.113	(14.542)	5.391	3.917	3.029	1.765	2.292	-	1.682	741

ICCREA BANCA S.P.A.

Nell'assetto strutturale del Gruppo Iccrea Banca ha assunto nei confronti delle BCC Affiliate i doveri e le responsabilità connessi al ruolo di direzione strategica e operativa, coordinamento e controllo, nonché di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza. Al tradizionale ruolo di banca di secondo livello che, a supporto dell'operatività bancaria delle BCC, fornisce prodotti, servizi e consulenza al fine di supportarle nel soddisfacimento delle esigenze dei loro soci, clienti, famiglie e nello sviluppo del territorio di riferimento, si affiancano, quindi, i compiti connessi alle responsabilità di ruolo e all'esercizio delle attività necessarie ad assicurare l'unitarietà dell'indirizzo strategico del Gruppo, il governo operativo, il presidio dei rischi, il perseguimento di sinergie industriali e operative atte a conseguire sempre maggiori livelli di efficienza ed efficacia operativa, lo sviluppo dei modelli di offerta e distributivi.

Attività in ambito finanziario

In ambito finanziario, la Capogruppo supporta le Banche Affiliate in una serie di attività inerenti ai servizi di investimento, tra i quali la negoziazione in titoli azionari e obbligazionari, l'accesso ai mercati *Over the Counter* (OTC) per i titoli non quotati, l'esecuzione e la trasmissione ordini, sia per l'operatività inerente alla gestione del portafoglio di proprietà, sia per lo svolgimento di servizi di investimento rivolti alla clientela al dettaglio e/o professionale. In tale contesto, i) definisce linee di indirizzo e strategie di investimento, ii) assume il ruolo di controparte centrale nel sistema di offerta per la gestione della liquidità, iii) effettua attività di *capital e money market* e di *hedging*; iv) offre un servizio di gestione in delega volto a efficientare i presidi e le tecniche di gestione dei profili di rischio del portafoglio Finanziario delle Banche Affiliate.

Con specifico riferimento alla gestione della liquidità, nel primo semestre del 2023 l'attività di *funding* delle Banche Affiliate è rimasta ancora concentrata prevalentemente sulle aste *long term* della BCE. Nel periodo in esame, sfruttando anche le finestre straordinarie di "*early repayment*", sono state rimborsate le aste III, IV, V e VI per un totale di 6,1 miliardi di euro, portando l'ammontare richiesto da 26,5 miliardi di euro a 20,4 miliardi di euro. La percentuale di utilizzo delle Aste TLTRO rispetto ai finanziamenti collateralizzati rimane comunque su livelli superiori al 75%.

La liquidità media detenuta dalle Banche Affiliate sul Conto di Regolamento Giornaliero (CRG) è stata nel semestre di circa 4 miliardi di euro, mentre il saldo medio detenuto sui conti ROB è stato di circa 2,3 miliardi di euro. La tesoreria di Gruppo ha gestito un saldo medio in Banca d'Italia pari a 1,3 miliardi di euro facendo ricorso con continuità al deposito marginale. Il dato di chiusura al 30 giugno 2023 si è attestato a circa 0,685 miliardi di euro.

Con riferimento all'operatività Forex, al 30 giugno 2023, sono stati negoziati 58 mila contratti, in aumento rispetto al primo semestre del 2022 (+18%), per un volume totale pari a circa 4,2 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi di euro attraverso operazioni swap, 1,7 miliardi di euro mediante operazioni spot e 150 milioni di euro di operazioni *outright*. È proseguita inoltre l'attività di *trading*, movimentando complessivamente 110 miliardi di euro, prevalentemente mediante la negoziazione di swap.

Con riferimento alla raccolta sui mercati dei capitali, si segnala l'emissione con decorrenza 20 gennaio 2023 di un *bond Senior Preferred Social* (XS2577533875) per un importo pari a 500 milioni di euro di tipo *Fixed to Floating*, di durata 5 anni e rimborsabile anticipatamente dopo 4 anni, che ha ottenuto rating pari a "BB+" da parte di Standard and Poor's e "BB-" da parte di Fitch. L'emissione è stata collocata presso oltre 125 investitori istituzionali diversificati geograficamente. L'operazione - che si inquadra nel processo di soddisfacimento dei requisiti MREL, effettuata a valere sul programma EMTN da 3 miliardi di euro e sul *Green, Social and Sustainability Bond Framework* adottato ad ottobre 2021, in linea con i *Green* e i *Social Bond Principles* emanati dall'ICMA (International Capital Market Association) - rappresenta il secondo Social bond di Iccrea Banca dopo quello inaugurale di novembre 2021 e ha come principale obiettivo il supporto dell'economia reale ed il sostegno alle PMI che operano nelle aree economicamente svantaggiate del territorio italiano.

Al 30 giugno 2023 l'ammontare dei prestiti obbligazionari in circolazione di Iccrea Banca ammonta a complessivi 3,888 miliardi di euro, con una vita residua media ponderata di 4,24 anni.

Con riferimento alle attività sul comparto dei bond governativi italiani, nell'ambito dell'attività di market making sulla piattaforma Vorvel, nei primi 6 mesi del 2023 è stata effettuata la quotazione di 140 titoli con un totale intermediato pari a 2,7 miliardi di euro, in aumento del 227% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È proseguita l'attività di negoziazione su Borsa Italiana (MOT), che ha registrato volumi in aumento del 33% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a complessivi 4,2 miliardi di euro di transato. La negoziazione sulle piattaforme MTS, BondVision e Bloomberg riservate agli investitori istituzionali si è attestata a complessivi 19,2 miliardi di euro. Nel contesto dell'attività di market making sugli eurobonds, sono state quotate 357 euroobbligazioni sul mercato Vorvel, 266 sul mercato EuroTLX e 109 su ExtraMOT e MOT. I volumi totali scambiati su tali mercati sono stati pari a circa 560 milioni di euro.

Relativamente all'attività di *execution* effettuata sui mercati finanziari nazionali ed esteri per conto delle Banche Affiliate, il primo semestre è stato caratterizzato da un andamento di volumi complessivi in leggero incremento (+ 11%) rispetto a quelli dell'anno precedente. A fronte di un controvalore complessivo negoziato pari a 8 miliardi di euro, il comparto azionario Italia ha registrato volumi per 2,2 miliardi di euro. L'azionario estero ha registrato volumi per 270 milioni di euro con un decremento del 35 % rispetto al primo semestre 2022; la riduzione è dovuta essenzialmente alle scelte strategiche della clientela che si è riposizionata sul mercato domestico. L'attività sul comparto obbligazionario ha registrato un volume negoziato pari a 5,5 miliardi di euro, con un aumento del 38% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale aumento è riconducibile principalmente al rialzo dei rendimenti delle curve obbligazionarie che hanno proseguito il movimento iniziato nell'ultima parte del 2022 dopo la modifica della politica monetaria della BCE. Inoltre, sono stati collocati strumenti finanziari per 3

miliardi di euro di cui circa 2,8 miliardi in titoli governativi italiani.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, Iccrea Banca ha negoziato contratti per un nominale complessivo pari a circa 4,5 miliardi di euro.

Le Banche Affiliate hanno negoziato derivati per un nominale complessivo pari a circa 851 milioni di euro, registrando una contrazione di circa l'80% rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente. In particolare, alcune di esse hanno effettuato operazioni di *unwinding*, ossia l'estinzione anticipata, di swap a copertura del rischio tasso d'interesse di posizioni in titoli per un nominale pari a 355 milioni di euro. Le stesse hanno inoltre effettuato operazioni di macro-copertura del rischio tasso d'interesse di portafogli mutui a tasso fisso per un nominale pari a circa 217 milioni, operazioni di copertura di investimenti in titoli a tasso fisso o indicizzati all'inflazione per un nominale pari a circa 200 milioni di euro e operazioni di cash flow hedge su CCT per 65 milioni.

Per quanto riguarda l'operatività con BCC Leasing (ex Iccrea Bancalmpresa), sono state chiuse operazioni per un nozionale complessivo di circa 76 milioni, in lieve contrazione rispetto all'esercizio precedente.

Con riferimento all'operatività del portafoglio finanziario della Capogruppo, in ottica di gestione e mitigazione dei rischi finanziari, sono state effettuate nuove operazioni di copertura e *unwinding* per un nozionale complessivo pari a circa 2,3 miliardi di euro. Al 30 giugno 2023 la dimensione del portafoglio finanziario relativo al *banking book* della Capogruppo si è attestato a circa 11,38 miliardi di euro, segnando un rialzo del 8,16% rispetto allo stesso periodo del 2022. Il portafoglio risulta diversificato come segue: 10,11 miliardi di euro (88.8% del totale) è rappresentato da titoli obbligazionari sul rischio sovrano italiano; 0,68 miliardi di euro (5.96% del totale) da titoli obbligazionari "*financiai*"; 0,36 miliardi di euro (3.15% del totale) da titoli obbligazionari sovrani europei; 0,12 miliardi di euro (1.04% del totale) da titoli obbligazionari sovranazionali; 0,11 miliardi di euro da titoli obbligazionari *corporate* (0.92% del totale); una parte residuale da *equity* e Fondi. Complessivamente il portafoglio finanziario è composto da poste a tasso variabile per una quota pari al 59%, da poste indicizzate all'inflazione per una quota del 4% e da poste a tasso fisso per il 37% (con una durata media di 2,3 anni).

Il *business model* HTC rappresenta il 92,05% del portafoglio finanziario i cui titoli presentano una durata residua media pari a 6,68 anni, classificati, sulla base della fair value policy vigente per il 98,5% L1, per lo 0,5% L2 e per l'1% L3. Il restante 7,95% del portafoglio finanziario allocato nella categoria HTCS presenta al 30 giugno, titoli con una durata residua media pari a 2,53 anni, classificati, sempre sulla base della fair value policy vigente per il 96,8% L1 e per il 3,2% L2.

Anche per il portafoglio finanziario si è progressivamente costruita una posizione in strumenti finanziari ESG, che al 30 giugno si attestano a circa 0,48 miliardi di euro ovvero al 4,2% del totale complessivo del portafoglio gestito.

In un'ottica di gestione e mitigazione dei rischi finanziari del portafoglio, sono state negoziate operazioni in derivati per un nozionale complessivo pari a circa 2,4 miliardi di euro.

Nel primo semestre 2023 sul portafoglio di trading obbligazionario, sono stati negoziati flussi (*cash* e derivati quotati) per un controvalore complessivo pari a 4,3 miliardi di euro registrando un VAR medio giornaliero pari a 167 mila euro. L'attività si è concentrata principalmente su Italia per il 41,40%, Germania 27,05%, USA 22,80%, Spagna 0,52%, Francia 1,25%, Portogallo 0,58% e Supranational per il 3,60%;

Rispetto allo stesso periodo 2022, l'attività ha registrato una contrazione del 55%.

Sul comparto di trading azionario, nel primo semestre 2023 il controvalore negoziato sui titoli ha raggiunto un valore pari a 25 milioni di euro mentre il valore negoziato su strumenti derivati quotati è stato pari a 443 milioni di euro rilevando un VAR medio giornaliero pari a 72 mila euro.

I controvalori negoziati hanno registrato un calo del 7% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Attività di intermediazione creditizia alle imprese

L'operatività di supporto finanziario al segmento imprese è stata condizionata dall'incertezza del quadro economico e dal rialzo dei tassi d'interesse, ma la presenza di misure a sostegno del credito hanno favorito la crescita dei finanziamenti anche se in misura minore alle attese, per la minore propensione delle imprese agli investimenti.

In tale contesto, è migliorata la qualità delle nuove operazioni di finanziamento sia in termini di merito di credito (la perdita media attesa è stata pari a 22 bps, in riduzione rispetto al 2022), sia di redditività (lo spread medio è stato pari a 2,27 bps).

Un contributo importante è arrivato dalle attività specialistiche che hanno rappresentato circa il 60% dei nuovi finanziamenti; in dettaglio: 62 milioni l'Agrario (+4% rispetto al 2022), 89 milioni l'Estero (+23% rispetto al 2022) e 62 milioni la Finanza Strutturata (-15% rispetto al 2022).

In crescita anche il margine da commissioni generato dall'attività consulenziale, a supporto delle BCC e della loro clientela impresa, in particolare nel comparto Estero grazie ai nuovi accordi sottoscritti con SACE per i crediti di firma commerciali e con Simest e Finest per l'internazionalizzazione, accordi che hanno favorito anche la crescita delle attività transazionali con l'estero (Pagamenti *Cross Border*, Crediti Documentari e Garanzie Internazionali).

Altro comparto rilevante nell'ambito delle attività è stato quello delle Agevolazioni che, arricchito e rafforzato per assistere le imprese clienti nella gestione delle misure introdotte dal PNRR, ha consentito:

- il congelamento di oltre 5.000 nuove richieste di garanzie a MCC a fronte di 1,1 miliardi di nuovi finanziamenti garantiti per 800 milioni, a seguito delle quali il portafoglio in gestione ha superato le 165 mila posizioni;
- il convenzionamento con Cassa Depositi e Prestiti per l'accesso al FRI Turismo (operativo dal 1° marzo 2023),
- l'aggiudicazione del mandato per la gestione di un plafond di 118 milioni del Fondo dei Fondi BEI dedicati al Turismo, finanziato con fondi PNRR che si aggiunge ai plafond dedicati a supporto del settore Turismo e Ambiente a valere sul *funding* Cassa Depositi e Prestiti.
- le *partnership* con BIT e FINSERVICE per il supporto tecnico necessario alle imprese clienti di accedere alle principali misure agevolative nazionali e regionali;
- la messa a disposizione di un portale per il monitoraggio di tutti i bandi di finanza agevolativa.

A queste attività si aggiungono, infine, le nuove iniziative attivate nell'ambito della strategia ESG della Capogruppo, rivolte a favorire il miglioramento del livello di sostenibilità delle aziende clienti attraverso:

- la messa a disposizione, in partnership con Crif, di una piattaforma che consente alle aziende di misurare il proprio livello di adeguatezza rispetto ai fattori ambientali, sociali e di governance;
- l'arricchimento dell'offerta con nuovi prodotti di finanziamento allineati alla nuova tassonomia ESG che saranno resi disponibili all'interno del catalogo di BCC SI entro la fine dell'anno.

Sistemi di pagamento

Iccrea Banca ha mantenuto elevato l'impegno nelle attività di manutenzione dei servizi esistenti e di sviluppo di nuovi servizi messi a disposizione delle banche del Gruppo per assicurare il necessario allineamento alle evoluzioni della normativa nazionale e internazionale, dando ulteriore impulso al percorso dei servizi di pagamento verso una sempre maggiore digitalizzazione.

Il primo semestre 2023 ha registrato volumi superiori rispetto all'anno precedente (+11% di operazioni intermedie) - confermando il complessivo *trend* in crescita del comparto anche in relazione alla sostituzione delle operazioni in contante con strumenti elettronici. A crescere in doppia cifra sono infatti i servizi di pagamento digitali (SEPA Credit Transfer ordinari e istantanei, Direct Debit e PagoPA), che hanno più che compensato la contrazione subita dai prodotti tradizionali cartacei (assegni, assegni circolari, cambiali, ecc.). Tra le principali iniziative attuate nel primo semestre 2023 in ambito Incassi e Pagamenti si evidenziano:

- la migrazione a marzo delle operazioni Target 2 e Swift alle nuove regole tecniche definite da BCE (T2 Consolidation) e Swift (CBPR+);
- la conclusione del progetto di collegamento diretto a PagoPA per la razionalizzazione dei costi e lo sviluppo di funzionalità accessorie;
- la partecipazione al tavolo di Banca d'Italia sulla crisi delle società di gestione del contante per la messa in campo di soluzioni di efficientamento del comparto condivise da tutti gli attori in campo;
- l'attivazione di ulteriori Banche Affiliate sul servizio di bonifico istantaneo SEPA, anche in vista della pubblicazione del Regolamento Europeo che ne determinerà l'obbligo di offerta e l'equiparazione ai bonifici SEPA ordinari;
- la realizzazione del progetto per la completa digitalizzazione del libro giornale che comporterà la razionalizzazione dei costi a livello di gruppo, con go-live previsto nel 2024;
- l'avvio delle analisi per i progetti request-to-pay in ambito PagoPA e Euro Digitale di BCE.

Nella sua attività di presidio dei tavoli istituzionali e interbancari, Iccrea Banca partecipa ai principali gruppi di lavoro nazionali attivi presso ABI, Banca d'Italia, CBI, EBA, CIPA, PagoPA, ANORC ed AGID, nonché all'organismo associativo dell'industria bancaria europea incaricato di gestire gli schemi SEPA (*European Payments Council*).

BCC SISTEMI INFORMATICI S.P.A.

Il comparto dell'*Information Technology* del Gruppo ha mantenuto nel corso del primo semestre 2023 il proprio impegno in progetti: i) finalizzati al costante adeguamento all'evoluzione del quadro normativo e operativo; ii) relativi all'evoluzione architetture/funzionale dei sistemi e alla digitalizzazione e innovazione (c.d. "Banca Digitale" e "Relazione Commerciale"); iii) alla gestione di processi core; iv) alla gestione delle iniziative di aggregazione tra Banche.

AREA RETAIL

Stato patrimoniale

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide	4.515.303	4.803.977	32.797	136.524	38.976	25.933	31.188	8.738
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.266.419	1.387.519	-	-	6.045	6.015	101	139
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.575.630	8.641.697	-	-	3	3	612	594
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.571.730	138.590.069	1.206.298	1.124.232	40.020	41.077	141.414	165.753
a) crediti verso banche	10.049.901	9.417.514	20	5	348	43	28.733	34.484
b) crediti verso clientela	79.711.948	80.029.968	1.206.279	1.124.227	39.671	41.034	62.691	76.752
c) titoli	44.809.880	49.142.586	-	-	-	-	49.990	54.517
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	326.146	439.618	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	35.790	35.780	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	1.871.592	1.891.362	29	32	4.020	4.144	28.644	28.780
Attività immateriali	12.500	13.989	864	1.117	3.204	4.210	671	672
Attività fiscali	1.234.404	1.388.628	5.378	6.345	594	1.229	41.696	42.536
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	11.112	150.946	-	-	-	-	-	-
Altre attività	4.290.372	4.755.745	126.355	122.806	33.987	39.480	22.215	25.898
Totale attivo	156.710.998	162.099.329	1.371.721	1.391.056	126.849	122.090	266.542	273.108

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	139.415.270	147.024.940	1.265.559	1.247.249	39.033	37.432	131.833	133.547
a) debiti verso banche	26.423.667	29.414.181	1.264.908	1.234.600	39.007	37.375	25.472	26.417
b) debiti verso la clientela	104.578.756	110.439.409	651	12.648	26	57	103.916	104.735
c) titoli in circolazione	8.412.848	7.171.350	-	-	-	-	2.445	2.395
Passività finanziarie di negoziazione	97	339	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	164.238	185.381	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	40.972	67.537	138	419	124	-	337	425
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	247.896	-	-	-	-	-	-
Altre passività	4.405.141	2.640.449	26.232	34.188	52.284	19.808	9.040	11.546
Trattamento di fine rapporto del personale	197.383	203.096	230	211	233	227	90	87
Fondi per rischi e oneri	458.551	443.200	183	172	726	1.389	4.746	5.716
Patrimonio netto	11.269.343	10.030.450	65.587	82.314	25.917	46.553	121.799	125.368
Utile (perdita) del periodo (+/-)	760.003	1.256.041	13.792	26.503	8.532	16.680	(1.302)	(3.580)
Totale passivo	156.710.998	162.099.329	1.371.721	1.391.056	126.849	122.090	266.542	273.108

€/migliaia	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022
Margine di interesse	1.798.572	1.461.732	29.583	25.507	1.081	-	86	751
Commissioni nette	617.131	593.706	5.511	4.311	27.178	25.826	(5)	153
Dividendi	11.113	8.822	-	-	11	11	-	21
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7.104	5.854	-	-	-	-	-	1
Risultato netto dell'attività di copertura	(688)	(1.314)	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	28.508	119.837	-	1.132	-	-	-	(29)
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(6.742)	(27.821)	-	-	21	(265)	(49)	2
Margine di intermediazione	2.454.999	2.160.816	35.094	30.950	28.292	25.572	32	899
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(190.808)	(205.458)	(5.055)	(3.030)	-	-	(679)	(1.071)
Risultato netto della gestione finanziaria	2.264.192	1.955.358	30.039	27.920	28.292	25.572	(646)	(172)
Spese amministrative	(1.423.096)	(1.366.136)	(10.726)	(10.715)	(16.002)	(12.545)	(2.070)	(2.762)
a) spese per il personale	(750.561)	(692.960)	(2.468)	(2.320)	(2.833)	(2.563)	(680)	(973)
b) altre spese amministrative	(672.536)	(673.176)	(8.258)	(8.395)	(13.169)	(9.982)	(1.391)	(1.789)
Accantonamenti e ammortamenti	(84.962)	(99.764)	(349)	(287)	(711)	794	436	(213)
Altri oneri/proventi di gestione	133.318	218.929	1.556	988	584	(83)	540	574
Costi operativi	(1.374.740)	(1.246.972)	(9.519)	(10.013)	(16.130)	(11.835)	(1.095)	(2.402)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(142)	(510)	-	-	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	889.309	707.876	20.520	17.907	12.162	13.737	(1.741)	(2.573)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(129.306)	(91.146)	(6.728)	(5.845)	(3.629)	(4.209)	439	636
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	760.003	616.730	13.792	12.062	8.532	9.528	(1.302)	(1.938)

BANCHE AFFILIATE

Il segmento comprende le BCC Affiliate che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo. Come illustrato in precedenza, le BCC Affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il credito cooperativo, permette alle banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (PMI).

Per tale segmento vengono fornite di seguito informazioni volte a rappresentarne le principali caratteristiche in termini di clientela e, più in generale, di modello di *business*.

Dati patrimoniali

I bilanci delle Banche di Credito Cooperativo riflettono la natura di banche territoriali, caratterizzate da una elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame al territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentati da famiglie e piccole società e da un rapporto impieghi su depositi abbastanza contenuto, con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle 117 Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2023, rappresentati in forma aggregata e al lordo delle componenti infragruppo.

Il totale dell'attivo al 30 giugno 2023 si attesta a 156,7 miliardi di euro, in flessione di 5,4 miliardi rispetto al 31 dicembre 2022.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, in riduzione di 4 miliardi di euro, si attestano a 134,6 miliardi di euro e si compongono di:

- crediti verso la clientela per 79,7 miliardi di euro (-0,3 miliardi di euro rispetto a fine 2022), rappresentati principalmente da mutui concessi alla clientela (66,7 miliardi di euro), conti correnti liberi (6,5 miliardi di euro), altri finanziamenti (5,5 miliardi di euro) e operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (1 miliardo di euro);
- crediti verso banche per 10 miliardi di euro, in crescita di 0,6 miliardi di euro rispetto al 2022. La voce è costituita da depositi a scadenza per 9,7 miliardi di euro e altri finanziamenti per 0,3 miliardi di euro;
- titoli di debito per circa 44,8 miliardi di euro (-4,3 miliardi di euro), rappresentati per 43,8 miliardi da titoli con controparte clientela (in larga parte titoli di Stato italiani) e titoli emessi da banche per 1 miliardo (sostanzialmente in linea rispetto al 2022).

Le caratteristiche del modello di *business* delle banche cooperative si riflettono soprattutto nella tipologia di clientela affidata. Difatti, i prestiti complessivamente erogati alla clientela dalle BCC sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 43,6% e il 42,2% del totale degli affidamenti.

L'*NPL ratio* aggregato si attesta al 4,4%, con un livello di copertura dei crediti deteriorati pari a 68,7% (66,7% al 31 dicembre 2022). La *mission* del credito cooperativo ha portato a supportare le economie locali anche nel perdurante periodo di crisi economica, facendo sì che, a fronte di fenomeni di *credit crunch* registratisi negli ultimi anni, le BCC hanno continuato a fornire credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, registrando comunque in tali segmenti di clientela più contenuti livelli di *default* (NPL ratio pari al 2,7% e 5,4%, rispettivamente) grazie alla conoscenza approfondita della clientela-tipo delle stesse. Limitata risulta essere la quota di prestiti erogata alle imprese di maggiori dimensioni (13% del totale), che registra anche una più elevata incidenza dei crediti non *performing*.

Controparti	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non performing		
		Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Percentuale sul totale performing delle Affiliate	Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Incidenza sul totale NPL delle Affiliate	Coverage NPL
Clientela ordinaria	98,8%	95,6%	98,7%	4,4%	100,0%	68,7%
Famiglie consumatrici	43,6%	97,3%	44,3%	2,7%	27,0%	62,0%
Piccole e medie imprese	42,2%	94,6%	41,6%	5,4%	52,2%	68,4%
Famiglie produttrici	7,8%	94,0%	7,7%	6,0%	10,6%	63,7%
Micro-imprese, enti e associazioni	8,0%	93,5%	7,8%	6,5%	11,8%	69,0%
Altre PMI	26,3%	95,0%	26,2%	5,0%	29,8%	69,9%
Large corporate	13,0%	92,3%	12,6%	7,7%	20,8%	78,1%
Amministrazioni pubbliche	1,0%	100,0%	1,1%	0,0%	0,0%	64,2%
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	0,2%	99,1%	0,2%	0,9%	0,0%	99,4%
Totale	100,0%	95,6%	100,0%	4,4%	100,0%	68,7%

Gli investimenti finanziari, pari a circa 51,7 miliardi di euro²³ e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), sono allocati per l'87% nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (*business model Hold to Collect* – HTC) in linea con il modello di *business* tradizionale che caratterizza tali banche, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso

²³ Nell'aggregato sono stati inseriti i titoli valutati al costo ammortizzato e le attività finanziarie valutate al fair value (con impatto sia sulla redditività complessiva sia con impatto a conto economico).

tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità. Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, molto limitato è lo *stock* di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al *fair value* con impatto a conto economico.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentato nella quasi totalità da titoli di Stato italiano, ammonta a circa 8,6 miliardi di euro, in linea con l'esercizio precedente. Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a 1,3 miliardi di euro, in linea con il 2022, e comprendono nella quasi totalità attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (inclusi anche i crediti verso la Capogruppo per contribuzione ex-ante allo Schema di Garanzia) e attività detenute per la negoziazione per 16 milioni di euro.

Infine, fra le altre poste rilevanti vi sono le attività materiali - che ammontano a circa 1,9 miliardi di euro e sono principalmente riconducibili a terreni e fabbricati ad uso funzionale (1,7 miliardi di euro) e altri beni strumentali - mentre contenute risultano essere le attività immateriali (circa 12,5 milioni di euro, di cui 3,5 milioni di euro per avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari prima della costituzione del GBCI).

Il forte legame con il territorio si riflette anche nella composizione del passivo, rappresentato per una elevata componente dalla raccolta diretta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi e, in minor misura, da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato che si attestano a 139,4 miliardi. In particolare:

- i debiti verso la clientela, in flessione di 5,8 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si attestano a 104,6 miliardi di euro e sono rappresentati prevalentemente da conti correnti e depositi liberi per 98,9 miliardi di euro, per 4,3 miliardi di euro ai depositi a scadenza e altri finanziamenti per 1,4 miliardi di euro;
- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 26,4 miliardi di euro, principalmente riconducibile ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo. La flessione di 2,9 miliardi di euro è riconducibile agli interventi di *deleveraging* posti in essere nel primo semestre 2023 (parziale rimborso TLTRO);
- i titoli in circolazione, in crescita di 1,2 miliardi di euro ascrivibile all'emissione di nuovi certificati di deposito, ammontano a 8,4 miliardi di euro, di cui 3,7 miliardi di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 4,7 miliardi di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto aggregato delle BCC ammonta a 12 miliardi di euro, in aumento di 743 milioni di euro rispetto a fine 2022, ed è costituito per 1 miliardo di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve.

Dati economici

Le BCC chiudono il primo semestre 2023 con un utile netto aggregato pari a 760 milioni di euro, in aumento di 143 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi dell'esercizio precedente.

In particolare, il margine di intermediazione è cresciuto di 294,2 milioni di euro, attestandosi a 2,5 miliardi di euro, quale risultato di:

- un incremento del margine di interesse (+336,8 milioni), riconducibile in larga parte ai maggiori interessi maturati su finanziamenti a clientela (+738 milioni di euro) e ai minori differenziali negativi su derivati di copertura (+123 milioni), in parte compensati da maggiori interessi passivi su raccolta da clientela e banche (-537 milioni) e su passività emesse (-27 milioni);
- una crescita del margine commissionale di 23,4 milioni di euro;
- una riduzione dei risultati da cessione per -91 milioni di euro.

Nel 2023 sono state registrate rettifiche di valore per rischio di credito per 190,8 milioni di euro, in leggera riduzione rispetto all'esercizio precedente sia in relazione al robusto presidio delle posizioni deteriorate attuato dal Gruppo sin dalla sua costituzione.

I costi operativi si attestano a circa 1,4 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio, anche in relazione all'incremento delle spese del personale principalmente ascrivibile al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro avvenuto nel mese di giugno 2022.

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

La società opera nella distribuzione di prodotti di credito al consumo attraverso il canale degli sportelli delle BCC e internet.

Dati patrimoniali

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a giugno 2023 ammontano a 1,2 miliardi di euro e sono costituite pressoché interamente da esposizioni verso la clientela per prodotti di credito al consumo.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 30 giugno 2023, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura:

Classificazione	Valore lordo €/migliaia	Rettifiche di valore €/migliaia	% Copertura
Bonis	1.232.704	32.277	2,62%
Scaduto deteriorato	10.149	5.781	56,97%
Inadempienze probabili	9.815	8.763	89,29%
Sofferenze	21.330	20.973	98,33%
Totale	1.273.998	67.794	5,32%
% media di copertura dei crediti deteriorati			86,01%

Dati economici

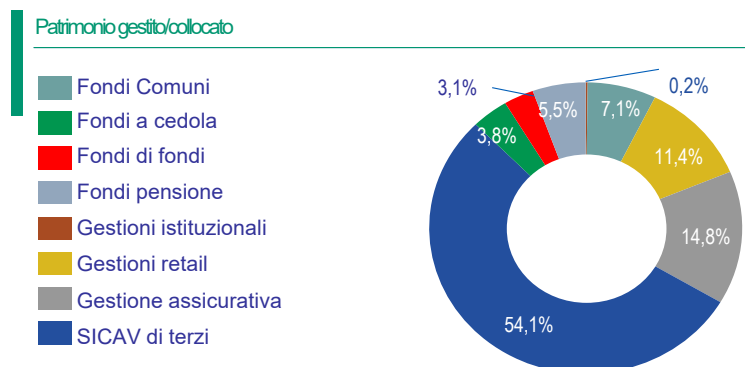
La situazione contabile al 30 giugno 2023 chiude con un utile netto di euro 13,8 milioni (12,1 milioni di euro a giugno 2022). I ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per euro 35,2 milioni, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti di "prestiti con cessione del quinto" di terzi per complessivi euro 13,6 milioni e per euro 1,6 milioni di euro da altri proventi/oneri di gestione.

I costi sono costituiti per 5,6 milioni di euro da interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per 8,1 milioni di euro da commissioni passive verso le BCC convenzionate, per 2,5 milioni di euro da spese per il personale, per 8,3 milioni di euro dalle altre spese amministrative, 5 milioni di euro dal costo del rischio, e per 0,4 milioni di euro da ammortamenti ed altri costi. Le imposte sul reddito d'esercizio al 30 giugno 2023 sono complessivamente pari a 6,7 milioni di euro.

BCC RISPARMIO&PREVIDENZA SGRPA

Al 30 giugno 2023 le masse complessivamente gestite/collocate da BCC Risparmio&Previdenza, pari a 22,5 miliardi di euro, segnano rispetto alla fine del 2022 un incremento di 1,5 miliardi di euro a fronte di una raccolta netta complessiva in crescita di 0,8 miliardi di euro, sostenuta dall'effetto positivo dei mercati finanziari per 0,7 miliardi di euro.

Nel grafico seguente è illustrato il peso di ciascun prodotto di risparmio gestito sul totale del patrimonio gestito/collocato al 30 giugno 2023.



Masse in gestione

La raccolta netta dei Fondi Comuni e dei Fondi di Fondi è stata positiva e pari a 2,7 milioni di euro; le masse complessivamente gestite alla fine del semestre ammontano complessivamente a 2,3 miliardi di euro e il numero di contratti PAC attivi ha raggiunto il livello di 203.918 con un incremento del 5,4% rispetto al dato di fine 2022 (quando il numero dei contratti era pari a 193.449). Anche il comparto dei fondi a cedola, che chiude il semestre con masse pari a 854 milioni di euro, evidenzia una raccolta positiva pari a 76 milioni di euro grazie al collocamento del Fondo Investiper Cedola Dicembre 207 Sostenibile.

Con riferimento alla previdenza complementare, la società conferma il *trend* positivo rilevando una raccolta netta del semestre pari a 77 milioni di euro per un patrimonio complessivamente gestito pari a 1,2 miliardi di euro e un dato di iscritti pari a 167.898 aderenti (+5,8% rispetto alla fine dell'esercizio precedente).

Anche con riferimento alle gestioni patrimoniali retail, istituzionali e assicurative, la raccolta netta è stata positiva per complessivi 145 milioni di euro (retail 66 milioni di euro, gestione assicurativa 79 milioni di euro). Le masse complessivamente gestite a fine semestre ammontano a circa 6 miliardi. Il collocamento delle gestioni retail relative ha generato complessivamente 3.171 nuovi mandati portando il numero complessivo di mandati a fine semestre a 52.519 unità.

Masse in collocamento

Le masse complessivamente collocate a fine semestre ammontano a 12,2 miliardi di euro e hanno registrato una raccolta netta pari a 456 milioni di euro, incluso le migrazioni in ingresso legate all'attività di internalizzazione degli accordi di collocamento con case Terze.

Dati economici

Il primo semestre dell'anno si chiude con un utile ante imposte pari a 12,2 milioni di euro (circa 8,5 milioni di euro al netto delle imposte), con un decremento del 11,47% rispetto all'anno precedente (circa 1,6 milioni di euro). Tale decremento è da ricondurre in parte al minor importo delle commissioni di performance incassate nel semestre (0,2 milioni di euro contro 0,6 milioni di euro del 2022) e ai minori rilasci della riserva costituita per il comparto garantito del fondo pensione, pari a 0,4 milioni di euro nel semestre rispetto a 1,6 milioni nel primo semestre 2022.

La gestione finanziaria mostra un risultato positivo pari a 1,1 milioni di euro e beneficia sia del rialzo dei tassi di interesse sia dell'utilizzo dei crediti fiscali acquisiti dalla Capogruppo a fine anno.

I costi operativi si attestano a 16,1 milioni di euro, in aumento rispetto al dato dell'esercizio precedente (+36%). In tale ambito si evidenzia l'incremento del costo del personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti (complessivamente, in incremento di 3,8 milioni di euro rispetto al 2022). Tali incrementi sono in parte compensati dal rilascio della riserva costituita per il comparto garantito del fondo pensione, pari a 0,4 milioni di euro nel semestre, oltre che da voci di recupero di costi per circa 0,4 milioni di euro.

BANCA SVILUPPO S.P.A.

In continuità con il Piano Strategico, l'obiettivo fissato per l'esercizio 2023 è il concreto re-indirizzamento dell'oggetto sociale e del business della Banca verso nuove strategie per le quali sono in corso le attività di analisi sull'evoluzione verso nuovi modelli utili alla razionalizzazione delle società appartenenti al Gruppo, ovvero della integrazione nella Capogruppo. Nel corso del primo semestre sono continuate le attività di studio, che consentiranno, verosimilmente entro la fine dell'esercizio di portare definitivamente a termine il piano di transizione previsto.

Alla data del 30 giugno 2023 la Banca opera esclusivamente tramite la filiale di Lucrezia Romana, volta a garantire i servizi bancari al personale della Capogruppo e delle società del Perimetro Diretto.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2023 si chiude con un risultato ante imposte negativo per 1,7 milioni di euro e una perdita netta di -1,3 milioni di euro. In generale, l'andamento del semestre risente degli ultimi aumenti del tasso BCE a cui sono legati il costo della raccolta e i ricavi su impieghi a clientela, nonché dai costi di struttura della Banca.

AREA CORPORATE

L'area *corporate* è costituita dalle società controllate da Iccrea Banca S.p.A. che supportano le esigenze delle piccole e medie imprese ed enti pubblici locali, clienti delle BCC Affiliate. Tali società offrono un'ampia gamma di prodotti e servizi per rispondere a tali esigenze nell'ambito della finanza ordinaria e straordinaria, dei crediti a medio/lungo termine e dei servizi estero, del *leasing*, del *factoring*, del noleggio, dei servizi di consulenza. Le società del Gruppo attive in questa area di offerta sono BCC Leasing (ex Iccrea Bancalmpresa), BCC Factoring, BCC Rent&Lease (ex BCC Lease) e BCC Financing (ex Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia).

Stato patrimoniale

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide	4.456	6.284	839	74	9.574	4.102	40.156	78.156
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	108.196	113.661	-	-	-	-	20.069	21.424
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	283	283	-	-	11	11	43.095	61.732
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.472.218	3.585.681	502.551	488.268	495.574	636.721	584.790	606.974
a) crediti verso banche	14.462	15.121	1.078	1.252	-	89	58.927	60.190
b) crediti verso clientela	3.418.247	3.529.575	501.473	487.016	495.574	636.631	282.956	336.618
c) titoli	39.509	40.984	-	-	-	-	242.906	210.166
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	557	890
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	4.806	4.808	302	192	11	19	8.265	8.371
Attività immateriali	-	-	265	344	770	878	90	166
Attività fiscali	142.564	159.385	3.003	3.602	4.826	5.538	39.937	42.777
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.182	26.416	-	-	-	-	0	2.244
Altre attività	60.271	47.986	12.210	11.015	8.334	14.137	12.069	5.907
Totale attivo	3.806.978	3.944.504	519.169	503.496	519.099	661.406	749.029	828.641

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.162.832	3.309.182	466.519	430.498	465.946	618.248	618.133	707.030
a) debiti verso banche	3.137.118	3.276.107	463.002	425.165	463.239	612.989	339.995	337.358
b) debiti verso la clientela	25.714	33.075	3.517	5.332	2.707	5.259	273.508	364.837
c) titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	4.630	4.835
Passività finanziarie di negoziazione	84.022	91.715	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	-	-	68	116	77	82	75	75
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	69.822	81.016	13.924	19.804	30.270	22.038	26.213	16.577
Trattamento di fine rapporto del personale	1.160	1.136	89	119	325	296	204	205
Fondi per rischi e oneri	32.057	30.665	234	318	1.133	993	8.888	12.082
Patrimonio netto	430.786	392.690	32.939	41.510	19.748	18.252	93.122	90.681
Utile (perdita) del periodo (+/-)	26.299	38.100	5.396	11.131	1.600	1.499	2.393	1.990
Totale passivo	3.806.978	3.944.504	519.169	503.496	519.099	661.406	749.029	828.641

Conto Economico

€/migliaia	CORPORATE							
	BCC Leasing		BCC Rent&Lease		BCC Factoring		BCC Financing	
	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2023	30/06/2022
Margine di interesse	39.876	43.180	11.572	12.107	4.079	2.722	3.661	8.917
Commissioni nette	1.006	807	(255)	(169)	1.685	1.785	2.543	3.061
Dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	599	2.323	-	-	4	11	(45)	127
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	-	(10)	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	41	(196)	-	-	-	-	336	979
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	2.735	(55)	-	-	-	-	(669)	(2.388)
Margine di intermediazione	44.257	46.059	11.316	11.938	5.768	4.518	5.816	10.696
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	16.217	17.469	(1.040)	(1.250)	1.076	1.863	2.798	5.423
Risultato netto della gestione finanziaria	60.474	63.528	10.277	10.688	6.844	6.382	8.614	16.118
Spese amministrative	(16.477)	(19.208)	(5.989)	(5.324)	(4.061)	(4.053)	(6.065)	(6.921)
a) spese per il personale	(5.223)	(5.223)	(1.589)	(1.440)	(1.919)	(1.831)	(2.814)	(2.777)
b) altre spese amministrative	(11.254)	(13.985)	(4.400)	(3.884)	(2.142)	(2.222)	(3.252)	(4.144)
Accantonamenti e ammortamenti	(2.605)	(2.830)	8	(125)	(347)	(33)	1.317	(3.268)
Altri oneri/proventi di gestione	(1.383)	(1.261)	3.263	3.074	29	52	(425)	603
Costi operativi	(20.465)	(23.299)	(2.717)	(2.375)	(4.380)	(4.033)	(5.174)	(9.586)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	40.009	40.229	7.560	8.313	2.464	2.349	3.440	6.532
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(13.710)	(13.065)	(2.163)	(2.141)	(864)	(603)	(1.047)	(814)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo	26.299	27.164	5.396	6.172	1.600	1.746	2.393	5.718

BCC LEASING S.P.A. (GIÀ ICCREA BANCAIMPRESA)

L'operatività aziendale è incardinata esclusivamente sul *leasing* finanziario.

Dati patrimoniali

La produzione di nuovi impieghi evidenzia un incremento di circa l'1% rispetto al corrispondente periodo 2022 e del 13% rispetto al dato di budget. Lo stipulato del periodo ammonta a 334 milioni di euro, per complessivi 1.581 nuovi contratti. L'andamento evidenziato va valutato tenendo conto di uno scenario di crescita per il primo semestre 2023 dell'economia italiana (1,3%) inferiore rispetto a quanto osservato nel medesimo periodo dell'anno precedente (2,6%).

Nel primo semestre del 2023, il mercato del leasing finanziario ha mostrato una crescita limitata, prevalentemente riconducibile al leasing finanziario delle autovetture: +8% in termini di volumi e +7% in termini di nuovi contratti; al netto del comparto auto, con riferimento quindi ai segmenti di mercato nei quali opera BCC Leasing²⁴, l'andamento del mercato registra, invece, una contrazione del 6,5% in termini di volumi e del 3,9% di contratti rispetto allo stesso periodo del 2022.

All'interno di questa dinamica, BCC Leasing ha mantenuto una quota di mercato di circa il 3,3% (con una *performance* particolarmente positiva nel prodotto strumentale dove la quota di competenza supera il 5%) in un ambiente sempre più competitivo, caratterizzato da un'enfasi crescente sulle dinamiche di prezzo. In risposta a ciò, BCC Leasing ha avviato iniziative per ottimizzare la struttura dei prezzi, volte a rendere i prodotti più flessibili, soprattutto per quei segmenti di importo che risentono maggiormente della pressione competitiva.

Come evidenziato nella tabella successiva, il leasing strumentale rappresenta quasi il 67% della nuova produzione del periodo.

Linea di Prodotto	Stipulato Leasing							
	30/06/23		30/06/22		Composizione % 30/06/23		Δ annuo	
	Numero	Importo	Numero	Importo	% Num	% Val	% Num	% Val
Leasing Targato leggero	165	8.610	89	4.378	10,4%	2,6%	85,4%	96,7%
Leasing Targato pesante	312	43.889	315	38.832	19,7%	13,2%	-1,0%	13,0%
Leasing Strumentale	1.034	223.175	1.172	234.716	65,4%	66,9%	-11,8%	-4,9%
Leasing Aeronavale	2	893	2	866	0,1%	0,3%	0,0%	3,1%
Leasing Pubblico	1	117	3	2.724	0,1%	0,0%	-66,7%	-95,7%
Leasing Immobiliare	67	56.994	85	49.384	4,2%	17,1%	-21,2%	15,4%
Totale Leasing	1.581	333.678	1.666	330.900	100%	100%	-5,10%	0,84%

Il portafoglio creditizio della Banca, pari a 3,4 miliardi di euro, è riconducibile per il 90% a controparti rappresentate da società non finanziarie.

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione %
1. Titoli di debito	39.509	40.984	-3,60%
b) Altre società finanziarie	39.509	40.984	-3,60%
2. Finanziamenti verso:	3.418.247	3.529.575	-3,15%
a) Amministrazioni pubbliche	161.502	156.675	3,08%
b) Altre società finanziarie	10.612	11.663	-9,01%
di cui: imprese di assicurazione	364	494	-26,32%
c) Società non finanziarie	3.118.350	3.220.143	-3,16%
d) Famiglie	127.782	141.094	-9,43%
Totale	3.457.756	3.570.559	-3,16%

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione %
Finanziamenti	3.418.247	3.529.575	-3,15%
- Finanziamenti leasing	3.232.824	3.347.261	-3,42%
- Altri finanziamenti	185.423	182.314	1,71%
Titoli di debito	39.509	40.984	-3,60%
Totale	3.457.756	3.570.559	-3,16%

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, nel corso del semestre è stata portata avanti un'operazione di cessione di un nuovo portafoglio di crediti non *performing*, per un complessivo valore contabile lordo di circa 98 milioni di euro. Alla data di riferimento, si sono concretizzati i presupposti per l'applicazione dell'IFRS 5 al portafoglio coinvolto, con la conseguente classificazione fra le attività non correnti in via di dismissione di crediti per un valore contabile netto complessivamente pari a 14,2 milioni di euro. Si è inoltre finalizzata l'operazione di cessione denominata Waarde inerente a crediti deteriorati che nel bilancio 2022 erano stati classificati fra le attività non correnti in via di dismissione,

²⁴ La società non opera nei comparti dello strumentale inferiore ai 50 mila euro e dell'auto.

per un valore complessivamente pari a 0,7 milioni di euro.

Al 30 giugno 2023 il *coverage ratio* dei crediti non *performing* si è attestato al 77,7% (in crescita rispetto al 74,67% di fine 2022), l'*NPL ratio* lordo è risultato pari al 6,19% (al 31 dicembre 2022 era pari al 9,05%) mentre l'*NPL ratio* netto si attesta a 2,08% (2,51% a fine 2022). Di seguito viene fornito un confronto dei relativi indici sul portafoglio non performing comparato con gli indici del mercato di riferimento.

	Mercato (dati Assilea 03/23)	BCC Leasing (06/2023) ²⁵	BCC Leasing (06/2023) al netto della nuova operazione di cessione
Copertura Media NPE	58,20%	77,74%	74,41%
NPE ratio lordo	7,40%	8,62%	6,19%
NPE ratio netto	3,30%	2,00%	1,68%

Dati economici

La Banca chiude il primo semestre 2023 con un risultato lordo di gestione pari a 40 milioni di euro, sostanzialmente in linea rispetto al risultato conseguito a giugno 2022 (40,2 milioni di euro). Al netto delle imposte il risultato di periodo si attesta a 26 milioni di euro di utile (27 milioni di euro al 30 giugno 2022).

Nel dettaglio delle principali componenti di conto economico, gli interessi attivi risultano pari a 90 milioni di euro (52 milioni di euro al 30 giugno 2022, con un incremento del 75%). A fronte dell'incremento degli interessi attivi si registrano interessi passivi pari a 50 milioni di euro (8 milioni di euro al 30 giugno 2022, con un incremento di oltre il 500%).

Il margine commissionale, che si attesta a 1 milione di euro, è rimasto sostanzialmente stabile (0,8 milioni di euro nel corrispondente periodo del 2022).

Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ammonta a 2,7 milioni di euro e fa riferimento all'adeguamento al valore di mercato delle quote di fondi iscritte in bilancio.

Le spese amministrative, pari a 16 milioni di euro, evidenziano una diminuzione di circa 2,7 milioni di euro, interamente dovuta alla diminuzione delle "Altre spese amministrative", che passano dai 13,9 milioni di euro registrati nel primo semestre 2022 agli attuali 11,2 milioni di euro.

La voce relativa alle rettifiche e riprese di valore sui crediti evidenzia un risultato positivo di 16,2 milioni di euro (contro un saldo positivo di 19,1 milioni di euro nel primo semestre 2022). Tale andamento, è il risultato del miglioramento degli scenari macroeconomici sul portafoglio performing, della politica di particolare prudenza nel presidio del rischio di credito sullo stesso portafoglio, da tempo in atto, dell'attività di recupero delle posizioni non *performing*.

Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri sono pari a 2,6 milioni di euro (contro gli 0,8 milioni di euro dello scorso anno). Gli altri oneri e proventi di gestione hanno un valore netto negativo di 1,4 milioni di euro, in diminuzione rispetto a giugno 2022 (2,9 milioni di euro).

²⁵ Dato al lordo del portafoglio in cessione, classificato sotto IFRS tra le attività non correnti in via di dismissione.

BCC RENT&LEASE S.P.A. (GIÀ BCC LEASE)

La società è attiva nel *leasing* cosiddetto "small ticket".

L'andamento registrato nel primo semestre 2023 dall'attività commerciale evidenzia una crescita del 14,7% sui volumi di stipulato (10.401 contratti stipulati per un ammontare complessivo di 134,2 milioni di euro, contro i 9.480 per 116,9 milioni di euro del corrispondente periodo dello scorso anno). L'articolazione della produzione nel semestre in confronto con il corrispondente periodo dello scorso anno è rappresentata nella tabella seguente:

Contratti stipulati	30/06/2023		30/06/2022		Variazione %		Quota percentuale	
	Nr.	Importo €/migliaia	Nr.	Importo €/migliaia	Nr.	Importo	Nr.	Importo €/migliaia
Vendor strumentale								
Locazione operativa	4.049	34.634	3.293	27.601	23,0%	25,5%	39%	26%
Leasing strumentale	2.091	33.336	2.378	38.279	-12,1%	-12,9%	20%	25%
Finanziamento finalizzato	3.315	34.497	3.050	26.355	8,7%	30,9%	32%	26%
Totale vendor	9.455	102.467	8.721	92.235	8,4%	11,1%	91%	76%
BCC								
Leasing targato leggero	470	18.293	317	11.315	48,3%	61,7%	5%	14%
Leasing strumentale	359	8.104	284	6.108	26,4%	32,7%	3%	6%
Leasing targato pesante	28	1.804	27	1.761	3,7%	2,4%	0%	1%
Totale BCC	857	28.201	628	19.184	36,5%	47,0%	8%	21%
Altri								
Leasing targato leggero Agenti	71	2.661	96	3.719	-26,0%	-28,5%	1%	2%
Leasing targato pesante Agenti	18	904	35	1.840	-48,6%	-50,9%	0%	1%
Totale altri	89	3.565	131	5.560	-32,1%	-35,9%	1%	3%
Totale generale	10.401	134.233	9.480	116.979	9,7%	14,7%		

Gli impieghi netti si attestano a 503 milioni di euro, in crescita rispetto al dato di fine 2022 (488 milioni di euro). Sotto il profilo del rischio, la società chiude il semestre con un NPE *ratio* lordo del 3,7%. L'NPE *ratio* netto si attesta all'1,1% grazie a un *coverage* del 72,6%.)

Dati economici

L'utile lordo del primo semestre si attesta a 7,6 milioni di euro (contro gli 8,3 del medesimo periodo del 2022). L'utile netto si attesta a 5,4 milioni di euro (6,2 milioni di euro il dato a giugno 2022).

Il margine di intermediazione esprime il valore di 11,3 milioni di euro, in lieve calo rispetto al semestre precedente a causa della crescita del costo medio del *funding*, non completamente compensato dalla crescita degli interessi attivi. Il costo del rischio si presenta in calo (1 milione di euro contro i 1,3 milioni di euro registrati nello stesso periodo anno precedente).

BCC FACTORING S.P.A.

Il bilancio intermedio chiude con un utile lordo di 2,5 milioni di euro (1,6 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale), dato fortemente caratterizzato da una netta performance sul margine di interesse grazie a un incremento di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Il turnover risulta in calo rispetto allo stesso periodo del 2022 ma allineato al mercato, conseguentemente le commissioni attive segnano una diminuzione in misura meno che proporzionale.

Dati patrimoniali

Il *turnover* della Società risulta in calo del 5,5% rispetto allo scorso esercizio; in relazione a tale andamento del business, il totale dell'attivo della società, nella quasi totalità rappresentato da crediti verso la clientela, si è attestato a 495,6 milioni di euro, in calo rispetto ai 503,4 milioni di euro del 2022, il dato risulta comunque in linea alle previsioni ed in linea con il fisiologico andamento aziendale.

In miglioramento anche la qualità del credito, con crediti deteriorati lordi che scendono al 2,31% dal 3,08% dello stesso periodo del 2022.

Dati economici

Il margine di intermediazione è cresciuto di 1,25 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2022, attestandosi a 5,77 milioni di euro, per effetto di un aumento del margine di interessi.

Le spese amministrative risultano allineate al budget e in linea con l'anno precedente, in leggero aumento le spese per il personale in seguito a nuovi inserimenti in organico.

Il conto economico beneficia di un effetto positivo alla voce rischio di credito per riprese di valore su accantonamenti della "generica" sui crediti in bonis, a seguito della diminuzione degli impieghi rispetto al 31 dicembre 2022.

BCC FINANCING S.P.A. (GIÀ BANCA MEDIOCREDITO FVG)

BCC Financing S.p.A. (già Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. fino al 5 aprile 2023) è specializzata nel credito a medio-lungo termine, con competenze anche sul credito erogato a valere su strumenti di finanza agevolata messi a disposizione delle imprese da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (anche nell'ambito dei Fondi di rotazione) e altri soggetti pubblici. Il credito di nuova erogazione alle imprese del Friuli Venezia Giulia nel primo semestre 2023 è stato complessivamente pari a 36,5 milioni di euro, per circa 3,9 milioni di euro riferito a credito non agevolato e per la restante parte ad affidamenti a valere su fondi di terzi.

Dati patrimoniali

Al 30 giugno 2023 il totale attivo si è attestato a 749 milioni di euro, rappresentato per 283 milioni di euro da crediti verso clientela (in riduzione di circa 64 milioni rispetto al dato di fine 2022), da attività finanziarie per circa 243 milioni di euro e per la restante parte da crediti verso banche (circa 59 milioni di euro) e attività fiscali (40 milioni di euro).

Il totale dei crediti *performing* netti è pari a 280 milioni di euro, in riduzione del 15% rispetto alla fine del 2022; si registra una flessione del 60% dei crediti deteriorati netti, che si attestano a 3,3 milioni di euro (erano 8,5 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

Conseguentemente, l'*NPL ratio* netto all'1,2%, in flessione rispetto allo scorso esercizio in cui risultava pari rispettivamente 2,4%; l'*NPL ratio* lordo si è attestato all'8,5% (9,4% a fine 2022).

La raccolta diretta da clientela è risultata pari a 138 milioni di euro, con una flessione del 16% rispetto al dato di fine 2022.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2023 evidenzia un utile lordo di 3,4 milioni di euro (6,5 milioni di euro il risultato lordo positivo al 30 giugno 2022) e un utile netto di 2,4 milioni di euro.

Il margine di intermediazione, pari a 5,8 milioni di euro, registra un decremento di 4,9 milioni di euro, per effetto di maggiori interessi passivi correlati, principalmente, al forte incremento degli oneri della raccolta che ha ridotto il contributo positivo degli interessi attivi, rimasti sostanzialmente stabili.

Le riprese di valore nette per rischio di credito ammontano complessivamente a 2,8 milioni di euro.

Risultano in forte diminuzione i costi operativi per effetto di una contrazione delle spese amministrative, che nel 2022 includevano oneri una tantum connessi alla migrazione informatica attuata nello scorso esercizio, dei rilasci di accantonamenti su impegni e garanzie rilasciate e delle minori rettifiche sulle attività materiali (nel 2022 erano stati svalutati cespiti correlati alla locazione finanziaria).

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche della Capogruppo al 30 giugno 2023. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	1.421.152	960.917	460.234	47,9
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli</i>	32.783.691	35.653.688	(2.869.997)	(8,0)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	6.273.082	7.084.693	(811.610)	(11,5)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	9.585.941	8.340.562	1.245.379	14,9
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.589.022	2.521.624	67.397	2,7
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.110.156	1.079.476	30.680	2,8
Partecipazioni	1.596.049	1.568.623	27.426	1,7
Altre attività	635.800	642.509	(6.710)	(1,0)
Totale attività fruttifere	55.994.893	57.852.093	(1.857.200)	(3,2)
Altre attività infruttifere	575.453	639.715	(64.263)	(10,0)
Totale attivo	56.570.346	58.491.808	(1.921.462)	(3,3)

Al 30 giugno 2023 il totale delle attività si è attestato a 56,6 miliardi di euro circa, in diminuzione rispetto ai 58,5 miliardi circa di fine dicembre 2022 principalmente per effetto delle seguenti dinamiche:

- i crediti valutati al costo ammortizzato nel loro complesso registrano un decremento di 2,4 miliardi di euro circa rispetto alla fine del 2022, per effetto di:
 - una flessione dei crediti verso banche (-2,9 miliardi di euro circa) dovuta principalmente all'effetto combinato di: i) contrazione dei finanziamenti connessi con l'operatività TLTRO verso le BCC, -6,6 miliardi di euro (analogo fenomeno si registra sulle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"); ii) incremento dei finanziamenti verso le BCC (+2,8 miliardi di euro) erogati con garanzie rappresentate da titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*); aumento dei titoli di debito in portafoglio (+0,7 miliardi di euro) emessi dalle BCC e sottoscritti dalla Capogruppo a copertura dei requisiti MREL di Gruppo (analogo dinamica sulle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato");
 - un incremento dei crediti verso clientela (+0,4 miliardi di euro circa) fondamentalmente imputabile ai maggiori investimenti in titoli di debito (+1,2 miliardi di euro circa, soprattutto titoli di Stato italiani), solo in parte compensato dal decremento delle operazioni in PCT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-0,6 miliardi di euro circa) e dei mutui e finanziamenti erogati principalmente a società del perimetro diretto (-0,2 miliardi di euro circa);
- le attività finanziarie valutate al FVTPL - pari a 2,6 miliardi di euro – sono sostanzialmente invariate rispetto alla fine del 2022; al loro interno solo il portafoglio delle attività designate originariamente al *fair value* rappresentate dagli asset inclusi nello Schema di Garanzia registra un incremento (+60,9 milioni di euro) in conseguenza dei maggiori investimenti effettuati nel corso del periodo. Di seguito si riporta il dettaglio delle attività finanziarie a FVTPL.

€/migliaia	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie designate al FV	Altre attività finanziarie obbligatoriamente al FV	Totale
Titoli di debito	84.935	331.756	38.795	455.485
Titoli di capitale	465	-	66.863	67.328
Quote di O.I.C.R.	129	-	408.387	408.515
Strumenti derivati	1.657.693	-	-	1.657.693
Totale 30/06/2023	1.743.222	331.756	514.044	2.589.022
Totale 31/12/2022	1.744.131	270.820	506.673	2.521.624
Variazione	(909)	60.936	7.371	67.397

- le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, riferite al *business model* HTCS, aumentano di 30,7 milioni di euro ascrivibile principalmente al comparto titoli di debito nel quale si registra uno spostamento tra le controparti "amministrazioni pubbliche" (-105,1 milioni di euro) e "banche" (+136,7 milioni di euro);

- le partecipazioni registrano una crescita di 27,4 milioni di euro, principalmente dovuta: *i)* all'acquisizione totalitaria della partecipazione in BCC Rent&Lease S.p.A. (+27,5 milioni di euro, precedentemente detenuta da BCC Leasing S.p.A.); *ii)* alla sottoscrizione di azioni ex art. 150-ter del TUB in qualità di gestore di Schema di Garanzia in Banca Centropadana (+2,5 milioni di euro).

Di seguito si riporta il dettaglio degli impieghi verso banche, costituiti in larga parte da finanziamenti alle BCC per 27,6 miliardi di euro circa, in sensibile riduzione (-2,9 miliardi di euro circa) rispetto alla situazione di fine esercizio 2022. Tali finanziamenti, garantiti da titoli rifinanziabili, sono riconducibili per circa 17,3 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO) e per circa 7,8 miliardi di euro ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato.

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
BCC-CR	27.646.641	30.305.595	(2.658.954)	(8,8)
Altre istituzioni creditizie	5.137.050	5.348.093	(211.043)	(3,9)
Crediti verso banche	32.783.691	35.653.688	(2.869.997)	(8,0)

I crediti verso altre istituzioni creditizie sono riconducibili per 3,4 miliardi di euro a crediti *intercompany* (di cui circa 3,1 miliardi di euro concessi a BCC Leasing); il residuo saldo è riferibile a depositi presso terzi.

I crediti verso clientela ordinaria - pari a 6,3 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 7,1 miliardi di euro di fine dicembre 2022 - sono riconducibili per 2,4 miliardi di euro a finanziamenti *intercompany*. La variazione della posta è largamente imputabile alla diminuzione dell'operatività in PCT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-0,6 miliardi di euro).

Di seguito il relativo dettaglio:

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Conti correnti	262.437	191.375	71.063	37,1
Mutui	2.637.200	2.729.605	(92.405)	(3,4)
Pronti contro termine attivi	90.972	728.304	(637.332)	(87,5)
Altre operazioni	3.224.989	3.392.525	(167.536)	(4,9)
Attività deteriorate	57.485	42.884	14.601	34,0
Crediti verso clientela	6.273.082	7.084.693	(811.610)	(11,5)

Nella tabella successiva viene riportato il dettaglio delle attività deteriorate:

€/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Coverage %
Sofferenze	30.318	27.027	3.291	89,1
Inadempienze probabili	166.339	113.642	52.697	68,3
Esposizioni scadute deteriorate	1.993	496	1.497	24,9
Totale 30/06/2023	198.650	141.165	57.485	71,1
Totale 31/12/2022	177.236	134.352	42.884	75,8
Variazione	21.414	6.813	14.601	(4,7)

Passivo

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	36.563.102	41.593.508	(5.030.406)	(12,1)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	11.314.861	8.663.966	2.650.895	30,6
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	3.949.473	3.425.452	524.021	15,3
Passività finanziarie di negoziazione	1.643.449	1.729.244	(85.795)	(5,0)
Passività finanziarie designate al fair value	380.918	352.484	28.434	8,1
Altre passività	390.296	403.602	(13.306)	(3,3)
Totale passività onerose	54.242.099	56.168.255	(1.926.157)	(3,4)
Altre passività infruttifere	139.570	221.593	(82.023)	(37,0)
Patrimonio	2.115.564	1.662.166	453.398	27,3
Risultato del periodo	73.113	439.793	(366.680)	(83,4)
Totale passivo	56.570.346	58.491.808	(1.921.462)	(3,3)

La diminuzione del passivo riscontrata rispetto al dato di fine esercizio 2022 è principalmente riconducibile alla flessione di 1,9 miliardi circa della raccolta onerosa, quale effetto netto delle seguenti dinamiche:

- decremento di 5 miliardi di euro circa dei debiti verso banche, risultati pari a 36,6 miliardi di euro circa, per l'effetto combinato della diminuzione dei debiti verso Banche Centrali (-5,7 miliardi di euro, a seguito del rimborso dei finanziamenti TLTRO), parzialmente compensato dall'aumento dei depositi a scadenza (+0,4 miliardi di euro) e operazioni in PcT/Repo (+0,3 miliardi di euro);
- aumento di 2,7 miliardi di euro dei debiti verso clientela, attestati a 11,3 miliardi di euro, imputabile sostanzialmente alle maggiori operazioni di raccolta in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+2,8 miliardi di euro);
- incremento dei titoli in circolazione (+0,5 miliardi di euro) imputabile per la quasi totalità alla nuova emissione *senior* legata alla copertura dei requisiti MREL di Gruppo.

Di seguito si riporta il dettaglio dei debiti verso banche riferiti:

- per 13,7 miliardi di euro a rapporti con le BCC, relativi principalmente a depositi a scadenza (9,7 miliardi di euro, di cui 3,0 miliardi di euro di depositi per assolvere alla riserva obbligatoria) e alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG (3,7 miliardi di euro);
- per 22,8 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito della TLTRO (20,6 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
BCC	13.719.933	13.129.059	590.874	4,5
Altre istituzioni creditizie	22.843.169	28.464.449	(5.621.280)	(19,7)
Debiti verso banche	36.563.102	41.593.508	(5.030.406)	(12,1)

La provvista da clientela si è attestata a 11,3 miliardi di euro in aumento (+2,7 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2022. L'incremento è principalmente imputabile a maggiori operazioni in PcT/Repo (+2,8 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi	1.221.465	1.258.602	(37.137)	(3,0)
Finanziamenti	9.714.555	6.975.584	2.738.971	39,3
Altri debiti	378.841	429.780	(50.938)	(11,9)
Debiti verso clientela	11.314.861	8.663.966	2.650.895	30,6

Patrimonio netto

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
1. Capitale	1.401.045	1.401.045	-	-
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081	-	-
3. Riserve	675.784	236.491	439.293	185,8
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione	32.653	18.548	14.104	76,0
Totale	2.115.564	1.662.166	453.398	27,3

Al 30 giugno 2023 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 2022. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 2,1 miliardi di euro e registra un incremento di 453,4 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022. Le principali variazioni sono riconducibili alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2022 (pari a 439,8 milioni di euro; di cui 44,0 milioni di euro alla riserva legale e 395,3 milioni di euro portati a nuovo) e all'aumento delle riserve da valutazione (+14,1 milioni di euro) principalmente dovuto alla movimentazione della riserva di *Cash Flow Hedge* (+8,7 milioni di euro) e, per la parte restante, all'incremento dei valori riscontrati sui titoli del portafoglio FVOCI.

Conto economico

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	37.444	116.008	(78.564)	(67,7)
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	20.549	6.612	13.938	210,8
Dividendi	121.848	11.902	109.946	923,8
Commissioni nette	30.717	46.529	(15.812)	(34,0)
Margine di intermediazione	210.558	181.050	29.508	16,3
Spese per il personale	(108.828)	(99.539)	(9.289)	9,3
Altre spese amministrative	(125.672)	(126.653)	981	(0,8)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(985)	(1.176)	191	(16,2)
Altri oneri e proventi di gestione	100.731	4.719	96.011	2.034,5
Totale costi di funzionamento	(134.754)	(222.649)	87.895	(39,5)
Risultato lordo di Gestione	75.804	(41.599)	117.403	(282,2)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(2.068)	2.771	(4.839)	(174,7)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(19.736)	3.654	(23.391)	(640,1)
Totale accantonamenti e rettifiche	(21.805)	6.425	(28.230)	(439,4)
Utili (perdite) da partecipazioni	5.103	(240)	5.343	(2.226,3)
Utile (perdita) prima delle imposte	59.102	(35.414)	94.516	(266,9)
Imposte sul reddito del periodo	14.011	13.617	394	2,9
Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	7.255	(7.255)	(100,0)
Utile (perdita) del periodo	73.113	(14.542)	87.656	(602,8)

Il primo semestre 2023 si chiude con un utile netto di 73,1 milioni di euro, contro una perdita di 14,5 milioni di euro conseguita nel primo semestre 2022. I principali fattori che hanno concorso al risultato del periodo sono riferibili a:

- aumento - per complessivi 29,5 milioni di euro - del margine di intermediazione, pari a 210,6 milioni di euro; incremento cui hanno concorso i seguenti effetti:
 - la flessione del margine di interesse (-78,6 milioni di euro) quale conseguenza della dinamica dei tassi – negativi fino al terzo trimestre 2022 – dalla quale è scaturita una sostanziale diminuzione della marginalità a seguito di una diversa velocità di riprezzamento delle poste di raccolta e impiego, nel dettaglio si rilevano: i) un incremento dei rendimenti del comparto titoli (+88,5 milioni di euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani indicizzati all’inflazione); ii) maggiori rendimenti per finanziamenti a M/L termine (+79,2 milioni di euro); iii) aumentata marginalità riveniente da altre forme tecniche d’impiego, quali finanziamenti a BCC-CR in *pool collateral* e TLTRO (+43,1 milioni di euro) depositi *overnight* BCE (+26 milioni di euro) giacenza ROB (+21,0 milioni di euro); di contro, si registra una maggiore onerosità; iv) della raccolta tramite emissioni obbligazionarie (-27,0 milioni di euro); v) delle operazioni in Pct/Repo (-161,1 milioni di euro); vi) delle giacenze sui conti correnti e depositi (-152,3 milioni di euro);
 - la riduzione del margine commissionale (-15,8 milioni di euro) principalmente ascrivibile alla rilevazione del *rappel* legato all’accordo di promozione e collocamento in esclusiva dei prodotti e servizi della monetica con le BCC del Gruppo (-7,7 milioni di euro) e a minori commissioni attive per l’attività di *servicing* svolta per Medio Credito Centrale (3,0 milioni di euro);
 - l’incremento degli “altri profitti e perdite da operazioni finanziarie” – pari alla data a 20,5 milioni di euro (come dettagliato nella tabella seguente) – che evidenziano una variazione di +13,9 milioni di euro, quale conseguenza delle migliori performance fatte registrate dai titoli di capitale allocati nel portafoglio HTCS (+20,8 milioni di euro), del positivo contributo dell’attività di trading (+2,0 milioni di euro) principalmente relativo a migliori risultati del comparto titoli e dell’attività di copertura (+2,8 milioni di euro). A parziale compensazione si registrano un minor utile da cessione sulle vendite realizzate sul portafoglio HTC rispetto al corrispondente periodo 2022 (-11,7 milioni di euro).

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell’attività di negoziazione	10.027	8.012	2.014	25,1
Risultato netto dell’attività di copertura	778	(1.988)	2.766	(139,1)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.009	25.672	(11.663)	(45,4)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.356	30.636	(15.279)	(49,9)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.348)	(4.965)	3.618	(72,9)
c) passività finanziarie	-	1	(1)	(100,0)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4.264)	(25.084)	20.820	(83,0)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.380)	(2.889)	1.509	(52,2)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.884)	(22.194)	19.310	(87,0)
Totale “Altri profitti e perdite da operazioni finanziarie”	20.549	6.612	13.938	210,8

- l'incremento dei dividendi incassati (+109,9 milioni di euro), pari alla data a 121,8 milioni di euro, è legato alla distribuzione degli utili realizzati negli esercizi 2021 e 2022 dalle Società del Perimetro Diretto (110,6 milioni di euro) cui si aggiungono i dividendi derivanti dalla partecipazione in Banca d'Italia (10,6 milioni di euro);
- riduzione di 87,9 milioni di euro dei costi di funzionamento, attestatisi nel periodo a 134,8 milioni di euro riconducibile alle seguenti dinamiche:
 - incremento degli altri oneri/proventi di gestione per 96,0 milioni di euro, principalmente imputabile alla rilevazione al 30 giugno 2022 degli oneri legati alla componente *one-off* dei contratti e accordi di distribuzione in esclusiva di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay tra Iccrea Banca e le BCC del Gruppo (90 milioni di euro). Al netto di tale elemento, nell'esercizio sono stati registrati maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle società del Gruppo;
 - l'aumento delle spese per il personale per 9,3 milioni di euro, riconducibili per 8 milioni di euro all'aumento di salari e stipendi per l'applicazione dei termini del rinnovo contrattuale, adeguamenti salariali, incremento dell'organico; per 1,3 milioni di euro costi relativi ad altre voci quali sistema premiante, incentivi all'esodo;
 - sostanzialmente invariate le altre spese amministrative pari a 125,7 milioni di euro, con una riduzione del contributo BRRD (-3,5 milioni di euro) e una leggera crescita delle spese *running* e progettuali (+2,6 milioni di euro);
- incremento del costo del rischio (come dettagliato nella tabella seguente) con rilevazione di rettifiche di valore su esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per 22,3 milioni di euro, quale effetto netto di riprese su esposizioni in *stage* 1 e 2 (+5,2 milioni di euro) e accantonamenti su esposizioni "*non performing*" *stage* 3 (-27,6 milioni di euro).

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022	Variazione	Variazione %
A. Esposizioni per cassa				
Stadio 1 e 2	8.046	6.166	50.547	(208,2)
Stadio 3	(27.783)	(2.513)	39.682	(91,5)
B. Esposizioni fuori bilancio				
Stadio 1 e 2	(2.818)	2.979	6.357	(164,5)
Stadio 3	232	(200)	(112)	9,3
Totale	(22.323)	6.432	96.474	(132,7)

- aumento degli utili/perdite da partecipazioni (+5,3 milioni di euro) attestatisi a 5,1 milioni di euro, tale risultato è principalmente riferibile alla rilevazione dell'*earn-out* legato all'operazione di cessione della partecipazione di BCC Pay a FSI realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO

Piano industriale di Gruppo

Il 31 marzo 2023 il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo 2023-2025. Il Piano rappresenta un aggiornamento e un'estensione delle previsioni del precedente Piano 2022-2024 volti a incorporare sia il mutato contesto macroeconomico, sia i risultati conseguiti nel 2022.

L'estensione dell'orizzonte di piano industriale al 2025 mantiene invariate le direttrici di sviluppo e di crescita del Gruppo, confermandone l'evoluzione verso una situazione patrimoniale ulteriormente rafforzata, una qualità degli attivi allineata a quella delle principali banche del mercato italiano, una redditività sostenibile nel medio termine, perseguita anche diversificando le fonti di ricavo, una solida posizione di liquidità, il mantenimento di una forte impronta localistica e mutualistica nel rispetto dei valori che ispirano il credito cooperativo.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il piano industriale consolidato traguarda un NPL ratio lordo pari al 3,5% al 2025 (NPL ratio netto al 1,6% nel 2025) con un costo del rischio superiore rispetto al dato 2022 e pari in media, nel triennio, a 77 bps; tale risultato atteso fa leva su la prosecuzione delle iniziative di *derisking* attivate dal Gruppo sin dalla sua costituzione, una gestione ulteriormente proattiva delle posizioni *performing* caratterizzate da elevato rischio di deterioramento, una maggiore selezione del credito in fase di nuova produzione, interventi di ulteriore rafforzamento delle attività di cura e *workout*.

Con riferimento alla profittabilità, il piano consolidato traguarda un livello di ROE costantemente superiore al 5,5% in arco piano e crescente sino al 6,9% del 2025. Con il venir meno degli extra-rendimenti assicurati nel 2022 dal portafoglio titoli (componente indicizzata all'inflazione), il margine d'interesse è atteso attestarsi su valori prossimi ai 3,3 miliardi di euro in arco piano. La profittabilità risulta sostenuta dalla crescita dell'apporto del margine commissionale, in conseguenza delle iniziative di sviluppo dei servizi alla clientela - in particolare nella gestione del risparmio e dei pagamenti - e delle iniziative dirette a contenere la dinamica dei costi operativi, incidenti per oltre 2 punti percentuali sulla sull'andamento del *cost/income*, (che è atteso raggiungere un livello del 62,5% al 2025, in sensibile miglioramento rispetto al dato consuntivo 2022 rettificato delle componenti reddituali peculiari).

Con riguardo al profilo di capitale, il Total Capital ratio è atteso a un livello del 21,8% nel 2025; la *capacity* MREL è tale da garantire un adeguato *buffer* rispetto ai requisiti regolamentari. Il profilo di liquidità si mantiene solido sia per la liquidità a breve (LCR 229% al 2025) sia per quella strutturale (NSFR 149% al 2025).

Ulteriori linee di indirizzo attengono a:

- *digital transformation*: obiettivo del Piano 2023-2025 del Gruppo è realizzare il programma di *digital transformation*, rafforzando la proposta "omnicanales" della BCC con un percorso di sviluppo dei canali digitali per migliorare la relazione con i clienti, ridurre i costi di gestione e aumentare le vendite, riguardando il nuovo posizionamento competitivo del Gruppo;
- IT: il Piano traguarda la realizzazione di un percorso di trasformazione che contempera ottimizzazione di costo, innovazione e velocità realizzativa anche attraverso la scelta di opzioni di *sourcing*. A riguardo, il Piano favorisce interventi per la modernizzazione dei sistemi e del modello di servizio con investimenti in arco piano per oltre 200 milioni di euro.

Il processo per la definizione della strategia aziendale tiene in debita considerazione i fattori *Environmental*, *Social* e *Governance* (c.d. fattori ESG), ambito che, come noto, tocca trasversalmente tutte le politiche e i processi aziendali. Il Gruppo, tenendo in considerazione evoluzioni normative e *feedback* dell'Autorità di Vigilanza, analisi del contesto di mercato con riferimento ai principali *trend* e *player* ed esiti e suggerimenti derivanti dall'aggiornamento del *sustainability rating*, ha infatti proseguito la propria azione di integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali anche definendo, in sede di pianificazione strategica, nuovi e più incisivi obiettivi lungo i tre *driver* della sostenibilità e individuando specifici *target* quantitativi.

Si evidenzia che il Piano 2023-2025 è stato sviluppato sulla base di uno scenario previsionale che prevedeva una dinamica dei principali indicatori economici, patrimoniali e finanziari coerente con le previsioni di scenario macroeconomico e del contesto bancario sviluppate settembre 2022. La dinamica delle variabili macroeconomiche della prima metà del 2023 e gli aggiornamenti delle proiezioni pluriennali si caratterizzano per uno scenario differente in alcuni aspetti rispetto a quelli posti a base del Piano. In particolare, si rileva un livello dei tassi di mercato significativamente superiore, sia nei primi mesi del 2023 che lungo tutto l'orizzonte di Piano, una dinamica del PIL migliore nel 2023, ma frazionalmente inferiore nella seconda parte di Piano, un'inflazione leggermente superiore ai livelli presi in considerazione per lo sviluppo del piano seppur sempre in progressivo riallineamento sui valori obiettivo BCE.

Nel mese di settembre 2023, prenderanno avvio, nell'ambito della revisione periodica dei target economico-finanziari secondo l'approccio *rolling* alla pianificazione strategica adottato dal Gruppo, le attività per la predisposizione del Piano 2024-2026 - che favorirà al suo interno gli effetti connessi al nuovo contesto macroeconomico e le nuove ipotesi di evoluzione per il triennio 2024-2026 - il cui completamento è atteso per il mese di marzo 2024.

NPE Strategy

A partire dal 2018 il Gruppo – ancor prima della sua costituzione – ha avviato un virtuoso percorso di *derisking* che in pochi anni ha consentito di raggiungere progressivamente un livello di NPE ratio lordo al di sotto della soglia di “significatività” del 5% definita dall’EBA nel 2018 (4,5% il valore del ratio a fine 2022, a fronte di un dato pro-forma a fine 2017 pari a circa il 19%), con risultati anche migliori in termini di *derisking* rispetto a quanto pianificato; a tale dinamica hanno contribuito, sinora, le ordinarie azioni gestionali di recupero, i cui processi sono stati via via rafforzati dopo la costituzione del Gruppo e, soprattutto, la finalizzazione di consistenti operazioni di cessione - in larga parte multioriginator e che hanno visto la Capogruppo assumere il ruolo di *arranger* - poste in essere attraverso sia cartolarizzazioni (soprattutto garantite dallo Stato attraverso la cosiddetta GACS per le sofferenze), sia processi competitivi di largo mercato; tali operazioni dallo scorso anno sono state estese anche alle inadempienze probabili.

Nell’ambito del più ampio processo di pianificazione strategica e in conformità con le prescrizioni regolamentari che richiedono alle banche di definire puntuali strategie volte a contenere i rischi creditizi, a marzo 2023 è stato definito il nuovo Piano NPE di Gruppo 2023-2025 nel quale sono stati fattorizzati gli impatti derivanti dai mutati contesti macroeconomici e condizioni di mercato nonché le raccomandazioni formulate dall’Autorità di Vigilanza con l’annuale SREP Letter.

In tale contesto, nel Piano sono stati declinati i livelli di *asset quality* e di costo del rischio che il Gruppo intende perseguire nel prossimo triennio, tracciando il percorso di progressivo *derisking* finalizzato al raggiungimento del target di GNPL ratio del 3,5% a fine 2025.

Gli obiettivi del nuovo piano nel triennio considerato verranno perseguiti attraverso la graduale diminuzione del totale delle esposizioni non performing che – considerato il nuovo contesto in cui il Gruppo ha sostanzialmente raggiunto livelli di rischiosità non distanti dalle medie di mercato - farà perno soprattutto sull’ulteriore rafforzamento delle ordinarie azioni gestionali di recupero, facilitato dal progressivo consolidamento dei relativi processi e procedure, valutando tempo per tempo l’opportunità di ricorrere a operazioni di cessione di NPE in presenza di condizioni di mercato che consentano di procedere al relativo deconsolidamento con risultati anche economici in linea con le aspettative del Gruppo. Tale approccio è fra l’altro coerente con il nuovo scenario prospettico che, secondo quanto pianificato, dovrebbe vedere un ribilanciamento fra le diverse componenti del deteriorato con una sensibile riduzione dell’incidenza delle sofferenze sullo stock complessivo.

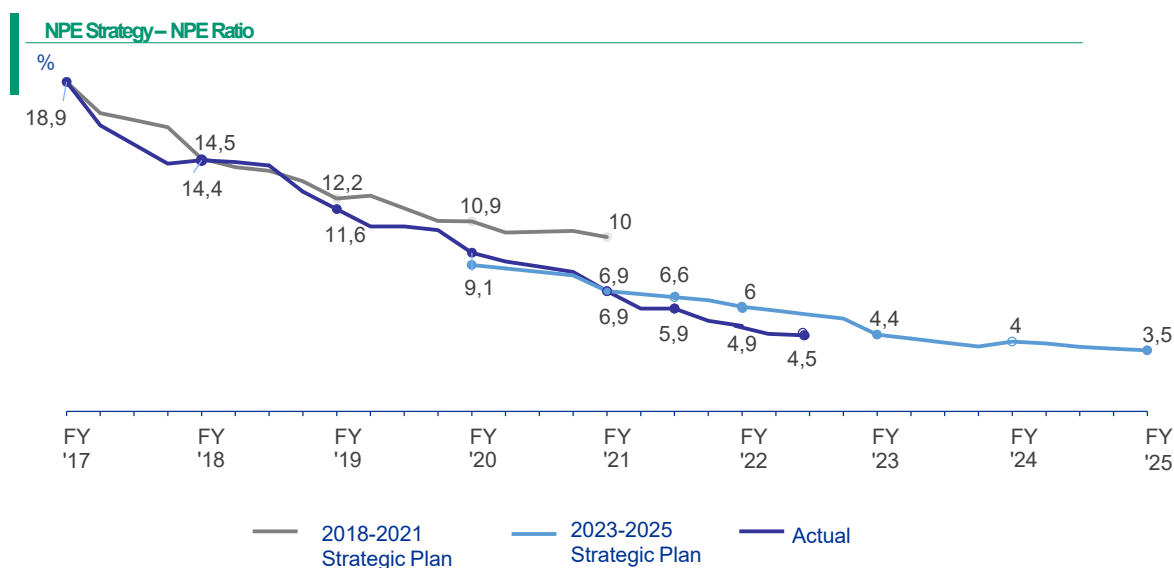
Nel contesto sopra delineato, nel primo trimestre 2023 è stata finalizzata - a seguito della sottoscrizione dei relativi contratti e della relativa migrazione informatica avvenuta nei mesi di febbraio e marzo – la cancellazione di crediti deteriorati relativa a due portafogli di NPE composti da sofferenze e inadempienze probabili (cosiddetti portafogli “Mible” e “Waarde”) per un *gross book value* complessivo di circa 463 milioni di euro a livello consolidato e riferibili a 78 banche del Gruppo. Tali crediti, a seguito dell’accettazione delle offerte irrevocabili ricevute dagli investitori che si sono aggiudicati i portafogli in esito a un processo competitivo, erano stati classificati ai fini del bilancio 2022 fra le attività non correnti in via di dismissione in applicazione dell’IFRS 5 (per maggiori dettagli sull’operazione, si rinvia all’informativa in proposito riportata nel bilancio al 31 dicembre 2022).

Inoltre, sempre in esito a un processo competitivo coordinato dalla Capogruppo, a fine giugno 2023 è stata accettata la *binding offer* di un primario investitore per la cessione pro-soluto di un portafoglio di inadempienze probabili e sofferenze per un valore complessivo di circa 100 milioni di euro di *gross book value* (circa 116 milioni di euro di pretesa creditoria), rappresentati da crediti leasing, di natura immobiliare e non, originati da Bcc Leasing (cosiddetto “Project Montes”). Considerata la natura irrevocabile dell’offerta selezionata e la citata accettazione formalizzata all’investitore aggiudicatario, al 30 giugno 2023 ha trovato applicazione l’IFRS 5. Pertanto, le esposizioni coinvolte sono state classificate fra le attività non correnti in via di dismissione nell’ambito del rendiconto intermedio individuale di BCC Leasing e consolidato del Gruppo relativo al 30 giugno 2023. La definitiva cancellazione dei crediti dal bilancio individuale e consolidato, subordinata all’autorizzazione della BCE in relazione alla necessità di procedere per una parte del portafoglio a una scissione ex art. 57 del TUB, è prevista entro la fine del corrente anno.

Nel secondo trimestre 2023 è stato avviato, con il coordinamento della Capogruppo, un processo competitivo finalizzato alla realizzazione di una nuova operazione di cessione di crediti multioriginator da parte di 75 banche del Gruppo. Ad agosto 2023 il Gruppo ha accettato le offerte vincolanti presentate su singoli sub-portafogli dai diversi investitori che hanno partecipato al processo competitivo, al fine di procedere alla cessione di crediti ordinari deteriorati - riferibili a 73 BCC Affiliate, Iccrea Banca S.p.A. e Banca Sviluppo S.p.A. - per complessivi 454 milioni di euro di pretesa creditoria (circa 411 milioni di euro di *gross book value*) attribuibili soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e a famiglie (in larga parte mutui residenziali). La finalizzazione della cessione, con cancellazione dei crediti dai bilanci individuali delle banche partecipanti e di conseguenza dal bilancio consolidato di Gruppo, è prevista entro ottobre 2023.

L’operazione, che a dati statici al 30 giugno 2023 avrà un impatto positivo di circa 50 bps sul NPE ratio lordo di Gruppo senza effetti negativi sul conto economico consolidato, a conferma dell’adeguata e prudente politica di *provisioning* da tempo adottata - rappresenta un ulteriore passaggio strategico nel percorso di *derisking* portato avanti dal Gruppo e anticipa gli obiettivi pro-tempore definiti nel Piano Strategico 2023-2025, portando in prospettiva la rischiosità degli attivi creditizi su livelli sostanzialmente allineati alle medie delle banche significative italiane, considerati anche le prudenti soglie di coverage che – fra l’altro - non subiranno una riduzione in esito alla stessa.

Il grafico successivo evidenzia la dinamica espressa negli ultimi anni dall’NPE ratio di Gruppo e quella attesa nel triennio 2023-2025 alla luce dell’intensa azione di *derisking* sin qui realizzata, senza considerare l’iniziativa di cessione in corso di cui sopra; tale andamento è confrontato con il piano strategico 2018- 2021 al fine di dare adeguata evidenza della significativa accelerazione del percorso portato avanti dal Gruppo.



Attuazione della strategia commerciale e di marketing

Nel corso del 2023 è proseguito il forte impulso alle attività per il rafforzamento del modello di banca a sostegno delle comunità locali delle Affiliate, mantenendo elevata l'attenzione ai bisogni del territorio e alla soddisfazione di soci e clienti. A supporto di tale percorso, sono state portate avanti numerose iniziative, in parte avviate nel 2022, tra le quali si richiamano:

- con riferimento ai comparti Privati e POE:
 - il lancio di nuovi prodotti monetica (CartaBCC Corporate, CartaBCC Green e app dedicate ai merchant su SmartPos);
 - l'avvio di campagne su polizze assicurative, tra cui Casa Sicura (con focus su tematiche ESG) e - in ambito credito ai privati - su prestiti personali e operazioni di cessione del quinto dello stipendio/pensione;
 - per stimolare il comparto del risparmio gestito e supportarne la proposizione commerciale, il lancio di campagne dedicate su nuovi fondi a finestra, tra cui Investiper Cedola e Franklin Templeton;
- con riferimento al segmento Imprese, la prosecuzione delle attività legate al PNRR di supporto alle BCC e alle aziende clienti. È stata inoltre definita l'offerta di prodotti ESG Taxonomy Aligned (privati e imprese), Leasing Fotovoltaico e in ambito Factoring. Sono stati, infine, pianificati progetti dedicati a specifiche categorie di clientela (giovani, imprese e soci) con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di nuova clientela e stimolare il cross-selling sui prodotti esistenti.

Tra le tante iniziative progettuali in corso, si richiamano:

- *Customer Relationship Management (CRM)*: nella prima parte del 2023 è proseguito il programma di realizzazione delle evolutive avviato nel 2022 per completare le funzionalità a supporto di analisi e del monitoraggio delle attività commerciali. A maggio 2023 è stata rilasciata la nuova piattaforma "Data Viewer", integrata con il CRM, che si avvale delle basi informative di Gruppo per la creazione di nuovi alert /KPI, la visualizzazione di opportunità commerciali e lo sviluppo di reportistica finalizzata all'analisi della Clientela.
- Razionalizzazione del Catalogo Prodotti di Gruppo: il semestre ha visto la chiusura della prima fase progettuale con il raggiungimento di importanti risultati in termini di *data quality* e di razionalizzazione dei prodotti sulle 65 banche del Gruppo che hanno avviato le attività a catalogo. Per le restanti Banche si stima un potenziale di ulteriori 1.253 prodotti razionalizzabili nei prossimi mesi. A giugno 2023 è stata avviata una nuova fase di razionalizzazione che interesserà nuove categorie di prodotti rispetto a quelle sinora attenzionate (finanziamenti BT, prestiti personali, garanzie, estero, incassi e pagamenti e prodotti assicurativi).

Riorganizzazione del comparto “Corporate” del Gruppo

Al fine di consentire alle Banche Affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale del comparto “Corporate” del Gruppo nel corso dell’esercizio sono proseguite le strategie evolutive e di posizionamento delle società prodotte del Perimetro Diretto definite nel Piano di Trasformazione, portando a termine gli interventi per la loro implementazione.

Nel corso del primo semestre dell’anno, in linea con la più ampia strategia di comunicazione e di riposizionamento di alcuni business del Gruppo e con l’adozione della nuova identità visiva e di naming, sono state modificate le denominazioni sociali di Iccrea Bancalmpresa in BCC Leasing, di BCC Lease in BCC Rent&Lease e di Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia in BCC Financing.

Per quanto riguarda BCC Financing, si rammenta che la Capogruppo ha perfezionato l’acquisizione del 100% delle azioni, acquisendo il 47% detenuto dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia e l’1% dai soci di minoranza. Successivamente, BCC Financing ha perfezionato il 1° marzo 2023 il trasferimento del ramo di azienda relativo alle attività di segreteria FRIE e segreteria Fondo Sviluppo PMI, svolte in favore della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, a FVG Plus S.p.A., società di neocostituita partecipata dalla Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia indirettamente per il tramite di Friulia S.p.A.

Inoltre, proseguendo il percorso di semplificazione degli assetti partecipativi di Gruppo, a seguito della conclusione dei procedimenti autorizzativi delle Autorità di Vigilanza, in data 27 febbraio 2023 è stata perfezionata l’acquisizione da parte di Iccrea Banca del 100% delle azioni di BCC Rent&Lease precedentemente detenute da BCC Leasing.

Le descritte iniziative consentono al Gruppo di dare seguito al percorso già avviato con la finalità di raggiungere i migliori livelli di servizio per le Banche Affiliate e un miglior posizionamento nei diversi segmenti di business del comparto “Corporate”, necessari allo sviluppo del pieno potenziale commerciale.

Riorganizzazione del comparto “Bancassurance” del Gruppo

Coerentemente con il percorso di evoluzione del comparto “Bancassurance” del Gruppo avviato nel corso degli ultimi anni, sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello definito nel Piano Strategico.

In particolare, lo scorso 20 gennaio 2023, BCC Servizi Assicurativi ha: i) completato l’acquisto del 100% delle azioni di ASSI.CRA Veneto S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART del Veneto) acquisendo il restante 30% delle quote di partecipazione detenute dalla Federazione Veneta delle BCC per complessivi circa 1 milione di euro dopo che il 26 ottobre 2022 e ii) stipulato l’atto di fusione per incorporazione della stessa ASSI.CRA Veneto S.r.l. in BCC SA con efficacia giuridica a partire dal 1° febbraio 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

Ancora, il 1° marzo 2023, BCC SA ha completato l’acquisizione del ramo d’azienda afferente al business assicurativo di A&T Servizi assicurativi e turistici S.r.l., agenzia partecipata per il 32,8% dalla Federazione Marchigiana BCC e per il 67,2% da Banche Affiliate, per complessivi circa 0,5 milioni di euro.

Da ultimo, il 22 giugno 2023, BCC SA ha perfezionato l’acquisto del 100% delle azioni di Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART dell’Abruzzo e del Molise) precedentemente detenute per il 44,2% dalla Federazione Abruzzo e Molise delle BCC, per il 23,5% da Banche Affiliate, per il 25% da Assimoco e per il 7,3% da altri soci, per complessivi circa 0,7 milioni di euro. Nel mese di settembre 2023 si intende procedere con la stipula dell’atto di fusione per incorporazione in BCC SA con efficacia giuridica a partire dal 1° ottobre 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

Eurovita

In data 30 giugno 2023, è stato raggiunto un accordo per il salvataggio della compagnia assicurativa Eurovita, commissariata dall’Autorità di Vigilanza a inizio 2023. Su impulso del Ministero dell’Economia e delle Finanze e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nonché con la collaborazione del Comitato di Sorveglianza e del Commissario Straordinario di Eurovita, è stata raggiunta un’intesa tra 25 gruppi bancari distributrici delle polizze, 5 primarie compagnie assicurative operanti in Italia (Allianz Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Generali Italia, Poste Vita e Unipol SAI) e alcuni dei principali istituti bancari italiani, su un’operazione a condizioni di mercato finalizzata alla tutela dei sottoscrittori delle polizze di Eurovita. Nello specifico è previsto che l’intero portafoglio di polizze distribuito dalle banche sia rilevato dalle suddette assicurazioni che diventeranno pertanto le nuove compagnie di riferimento dei possessori delle polizze; il progetto prevede, inoltre, quale passaggio tecnico intermedio, l’iniziale trasferimento delle polizze ad una società assicurativa di nuova costituzione, denominata Cronos Vita, che sarà partecipata dalle 5 compagnie assicurative.

Iccrea Banca, in qualità di capogruppo del Gruppo, ha aderito all’accordo, condividendo lo spirito comune dell’iniziativa ossia garantire la piena tutela degli investitori; rispetto al Gruppo, 39 Banche Affiliate hanno distribuito polizze ex Eurovita per circa 1 miliardo di euro di riserve tecniche, di cui circa 0,6 miliardi di euro afferenti prodotti di Ramo I.

Riorganizzazione del comparto “Retail” del Gruppo – Monetica

In linea con il percorso di riorganizzazione del comparto “Retail” afferente alla Monetica, lo scorso 1° febbraio 2023, BCC POS ha acquisito da Coopersystem S.C. il ramo di azienda afferente l’acquisto, il noleggio, la vendita, la manutenzione e l’assistenza dei terminali POS.

In data 27 e 28 marzo 2023 i Consigli di Amministrazione, rispettivamente, di Coopersystem S.C. e della Federazione Toscana, hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione di Coopersystem S.C. nella Federazione Toscana. Tale progetto è stato successivamente deliberato dalle rispettive Assemblee Straordinarie in data 18 aprile 2023, con efficacia della fusione in data 28 giugno 2023. Dalla suddetta data di efficacia della fusione, Coopersystem non fa più parte del perimetro del Gruppo con la conseguente cancellazione dall’Albo dei Gruppi Bancari.

Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo – Polo Unico

Nell’ambito del progetto “Operations Strategy” definito nel Piano di Trasformazione con l’obiettivo di creare un Polo Unico all’interno del Gruppo che svolga – con un perimetro crescente – servizi amministrativi in favore delle Banche Affiliate e delle società prodotte, anche attraverso l’acquisizione di rami di back-office delle stesse, ovvero attraverso la realizzazione di operazioni straordinarie di concentrazione e rafforzamento esogeno, a far data dal 1° gennaio 2023 è divenuta efficace l’operazione di fusione tra Sinergia e BCC Solutions che ha visto la nascita di BCC Sinergia S.p.A.. Tale operazione si colloca nella più ampia strategia di efficientamento del Gruppo ed è appunto volta ad evidenziare le sinergie ed economie di scala derivanti dalla complementarità delle attività delle due società, entrambe già attive nel segmento Operations a servizio delle altre società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Revisione dell’assetto operativo sul territorio delle Banche Affiliate

Nel corso del primo semestre 2023, è proseguita l’attività di razionalizzazione delle strutture del Gruppo sul territorio. In tale ambito, ha avuto decorrenza la fusione per incorporazione della Banca di Taranto e Massafra - Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo di Bari - Società Cooperativa (nuova denominazione: “Banca di Bari e Taranto - Credito Cooperativo - Società Cooperativa”) con decorrenza degli effetti giuridici dal 24 aprile 2023.

In data 23 marzo 2023 è stata trasmessa alla BCE l’istanza per l’autorizzazione del progetto di fusione per incorporazione della Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant’Elena e Piove di Sacco nella BCC di Verona e Vicenza Credito Cooperativo - Società Cooperativa. La decorrenza degli effetti giuridici è programmata per il I trimestre 2024.

Con comunicazione del 20 giugno 2023, la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione della Banca 2021 - Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania nella Banca di Credito Cooperativo di Buccino e dei Comuni Cilentani (nuova denominazione: “Banca di Credito Cooperativo Magna Grecia - Società Cooperativa”). La decorrenza degli effetti giuridici è prevista nel corso del mese di novembre 2023.

Interventi effettuati a valere sullo Schema di Garanzia

Nel corso del primo semestre 2023, la Capogruppo ha attuato – per il tramite dello Schema di Garanzia – i seguenti interventi:

- un intervento di sostegno patrimoniale per un ammontare nominale complessivo pari a 2,5 milioni di euro attraverso l’utilizzo delle risorse ex ante dei Fondi Prontamente Disponibili; in particolare lo Schema di Garanzia ha sottoscritto azioni di finanziamento emesse ai sensi dell’art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte della BCC Centropadana (l’intervento di patrimonializzazione in argomento è stato attribuito pro-quota a ciascuna Banca aderente allo schema);
- un intervento di sostegno di liquidità, a valere sulle risorse disponibili inerenti alla quota Ex Post dei FPD, nei confronti della Banca di Pisa e Fornacette. L’intervento è consistito nell’erogazione da parte della Capogruppo di un finanziamento bullet oneroso dell’ammontare complessivo di 100 milioni di euro, di durata 12 mesi ad un tasso fisso annuo pari allo 0,4% (ciascuna BCC, per la propria quota di competenza, ha aperto nei confronti della Capogruppo un finanziamento con le medesime caratteristiche del finanziamento erogato dalla Capogruppo verso la Banca di Pisa e Fornacette).

Riguardo al primo punto, si rammenta che gli interventi di patrimonializzazione effettuati dallo schema sono da ciascuna aderente diversa dalla sovvenuta:

- rilevati contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dell’emittente;
- dedotti, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato sulla sovvenuta.

L'emergenza sanitaria da "Covid-19"

Nel primo semestre 2023 si è definitivamente consolidata la positiva evoluzione della pandemia da Covid 19, con una netta diminuzione sia del numero di contagi, sia della severità della sintomatologia; ciò ha portato a un progressivo allentamento delle misure di contenimento della pandemia a livello governativo e, conseguentemente, aziendale. Il 5 maggio l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato la fine dell'emergenza sanitaria mondiale.

Ai primi di giugno 2023, anche a seguito delle interlocuzioni con le sigle sindacali di settore a livello nazionale, le "Linee guida per l'utilizzo in sicurezza delle sedi aziendali del Gruppo – per Perimetro Diretto e Banche Affiliate", relative all'emergenza Covid, sono state revocate e sono stati abrogati i Comitati Aziendali, istituiti nell'ambito della necessità di monitoraggio e gestione della suddetta emergenza sanitaria.

Dal punto di vista della Continuità Operativa non si sono registrati eventi significati associati allo scenario pandemico, la cui gestione a livello di Gruppo e di singola *legal entity* è supportata per mezzo di uno specifico Piano di risposta che fa parte del Piano di Continuità Operativa delle singole *legal entity* del Gruppo.

Il conflitto russo-ucraino

Sin dall'inizio, a febbraio del 2022, del conflitto russo-ucraino, il Gruppo monitora costantemente e con estrema attenzione l'evoluzione delle ricadute conseguenti sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali sono valutati i potenziali impatti sulla redditività delle aziende del Gruppo e in termini di adeguatezza patrimoniale.

Specifiche analisi settoriali di natura qualitativa/esperienziale sono condotte sul portafoglio imprese *performing* del Gruppo al fine di individuare i possibili impatti, in termini di maggiore rischiosità attesa, del mutato contesto macroeconomico conseguente al conflitto. Tali analisi sono effettuate secondo due direttrici principali: i) clienti operanti in specifici settori merceologici per i quali la produzione industriale risulta fortemente *energy intensive*; ii) clienti impattati potenzialmente dal rincaro delle materie prime.

Nello specifico, il modello di analisi ha coinvolto, a partire dalla possibile evoluzione dello scenario macroeconomico, la stima degli impatti economico finanziari sulle filiere produttive e la conseguente segmentazione del portafoglio Imprese del Gruppo.

Contestualmente, al fine di supportare le banche del Gruppo nell'individuazione delle posizioni ritenute a maggior rischio, sono state attivate specifiche iniziative miranti a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio e indirizzare, anche in ottica preventiva, le azioni di mitigazione del rischio di credito.

Il contesto congiunturale e il relativo impatto potenziale sul portafoglio creditizio è oggetto di costante seguimiento anche tramite analisi di scenario volte a identificare i potenziali impatti su determinati settori di aziende (che utilizzano il gas come input primario nei processi produttivi o che dipendono da prodotti fortemente impattati dall'ipotetico scenario di crisi energetica) di un brusco aggravio della situazione delle forniture energetiche di gas (interruzione totale dalla Russia).

Il profilo di rischio del portafoglio imprese appartenenti ai settori identificati (c.d. portafoglio "Crisi Energetica gas stoppage") è oggetto di monitoraggio periodico in termini di anomalia riscontrata e rischio potenziale prevedendo, inoltre (come meglio chiarito nel seguito), un trattamento specifico all'interno del calcolo dell'impairment IFRS 9 delle esposizioni creditizie *performing*.

Pur in un contesto in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di *escalation* del conflitto con esiti difficilmente valutabili, le analisi richiamate confermano la capacità del Gruppo di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e degli stringenti limiti interni.

In relazione alle sanzioni internazionali imposte alla Russia, specifici indirizzi e presidi sono stati definiti per assicurare la corretta gestione dei rischi sottesi all'operatività con i paesi coinvolti e l'applicazione delle sanzioni pecuniarie imposte dalle Autorità competenti da parte di tutte le entità del Gruppo.

Con riferimento ai profili di Cybersicurezza e di quelli afferenti agli approvvigionamenti energetici non si sono registrati eventi significativi per il Gruppo, le cui strutture, assieme a quelle delle Società strumentali coinvolte (BCC Sistemi Informativi e BCC Sinergia) hanno mantenuto attivo il monitoraggio della evoluzione dei suddetti ambiti, anche per mezzo della partecipazione e dello scambio informativo con gli organismi nazionali preposti al presidio del rischio informatico e della continuità operativa per il settore finanziario (CERTFin e CODISE).

Affinamento del modello di impairment e modifiche/integrazioni alle politiche di gruppo in materia di valutazione delle esposizioni creditizie

A partire dalla chiusura contabile del bilancio di dicembre 2022 hanno trovato compimento, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS 9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, gli interventi definiti nel percorso pluriennale c.d. Credit Risk Models Evolution (CRME). Tale percorso riguarda le evolutive dei modelli di misurazione dei parametri di rischio di credito e specifici interventi mirati all'aggiornamento del framework IFRS 9.

Nello specifico, sono state portate a compimento le seguenti evolutive ai modelli di misurazione del rischio di credito:

- aggiornamento dei modelli di Probabilità di Default (PD), che si incardina sullo sviluppo della nuova versione del sistema di rating interno (AlvinRating 6.0) mediante l'introduzione del modello comportamentale unico a livello di Gruppo, con relativa ri-stima delle PD e aggiornamento della scala di rating;
- sviluppo di modelli LGD "a blocchi", determinato dalla combinazione di parametri relativi, rispettivamente, alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza);
- sostituzione dei "Modelli Satellite PD" con modelli sviluppati internamente secondo le metodologie più evolute presenti sul mercato. L'evolutiva in questione consente al Gruppo di internalizzare i modelli riducendo la dipendenza rispetto al fornitore esterno degli scenari macroeconomici e, al contempo, permette di rispondere più celermente e con maggiore precisione alle continue esigenze di approfondimento indotte dall'attuale complesso e mutevole contesto macroeconomico;
- aggiornamento dei "Modelli Satellite LGD" per tenere opportunamente conto dell'attività di ricostruzione e aggiornamento delle base dati storiche dei recuperi e degli sviluppi nell'ambito della componente di condizionamento danger rate;
- evoluzione del framework di condizionamento forward-looking in ambito PD, secondo la metodologia Merton-Vasicek.

Gli sviluppi metodologici afferenti alla progettualità menzionata contemplano, inoltre, opportuni elementi conservativi, definiti in-model adjustments, volti sia alla copertura dei punti di debolezza ancora in essere nei modelli, sia ad evitare di incorporare possibili distorsioni create dalla crisi pandemica.

Inoltre, ulteriori interventi sono stati realizzati con riferimento al framework di impairment IFRS 9, volti a garantire un maggior livello di prudenza su specifici sotto portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, in relazione all'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico (che non può essere interamente catturata dai modelli). Tali interventi hanno previsto l'introduzione di uno specifico overlay che tiene conto dell'incertezza su alcuni segmenti del portafoglio creditizio: privati con mutui a tasso variabile, imprese impattate dall'"Energy crisis scenario", clientela con misura di *forbearance* attiva e clientela già oggetto di moratoria.

In occasione della semestrale trovano, inoltre, compimento, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS 9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, gli interventi mirati ad accompagnare le attività strutturali definite per il rafforzamento del processo di quantificazione dello stock di esposizioni allocate in stage 2, con particolare riferimento all'identificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR).

Nello specifico, con l'obiettivo di ridurre la volatilità nell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, è stata introdotta l'estensione temporanea del periodo di permanenza minimo in stage 2. Tale intervento si definisce come misura compensativa, tenuto conto dello scenario di incertezza che caratterizza l'attuale contesto economico, nell'ottica di accompagnare la profilatura risultante dalla finalizzazione delle evolutive che interverranno in tale ambito.

Inoltre, allo scopo di meglio indirizzare e supportare gli ordinari processi di monitoraggio e classificazione del credito - anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico - e con l'intento di attivare un percorso di progressivo rafforzamento del relativo processo di identificazione delle posizioni in "*watchlist*", è stata portata a compimento con le Banche Affiliate un'attività di analisi su un sotto-perimetro di posizioni *performing* attenzionate. Gli esiti di tale attività hanno permesso di classificare alla data contabile del 30 giugno 2023 automaticamente in stage 2 tali esposizioni.

Il percorso di rafforzamento dell'impianto di *stage allocation* del Gruppo proseguirà nel corso del 2023 in relazione: i) agli interventi strutturali già identificati e in corso di implementazione in merito all'identificazione del significativo deterioramento del credito e ii) al progressivo *fine tuning* del processo di identificazione della clientela in *watchlist*.

Per quanto concerne la componente "*out of model*" (Overlay), fermi restando i cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022, le valutazioni di rischio in termini di flussi prospettici di extra default sono state oggetto di aggiornamento tenuto conto dell'ultimo scenario macroeconomico a disposizione, ossia la fornitura di marzo 2023. Tale aggiornamento è stato effettuato in coerenza con quanto previsto con specifico riferimento alle modalità di calcolo e alla frequenza di aggiornamento prevista per la componente Overlay. Inoltre, si specifica che anche il perimetro e le relative consistenze in termini di esposizione dei cluster oggetto di Overlay sono state opportunamente aggiornate con la situazione effettiva delle esposizioni al 30 giugno 2023.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS 9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2023).

Attività ispettive condotte o in corso sul Gruppo

Di seguito si riporta un quadro di sintesi dello stato di avanzamento delle attività ispettive condotte o in corso dalle Autorità di Vigilanza, nonché di quelle programmate e/o in fase di avvio:

- ispezione in loco (c.d. OSI – *On Site Inspection*) condotta dalla Banca Centrale Europea (di seguito anche BCE) a livello di Gruppo dal 31 marzo al 5 agosto 2022 sul rischio di credito e di controparte in materia di asset quality 'CRE' (Commercial Real Estate), con l'obiettivo di valutare conformità e implementazione dell'IFRS 9, nonché eseguire una Credit Quality Review su portafogli selezionati

e valutare i processi di rischio di credito. La versione finale del rapporto ispettivo è stata ricevuta l'11 luglio 2023 e si è in attesa della ricezione della Draft Follow-up Letter, nella quale saranno illustrate le aspettative preliminari dell'Autorità di Vigilanza in ordine alle azioni correttive da intraprendere al fine di sanare le carenze riscontrate. Le indicazioni via via formulate sui crediti oggetto di *Credit File Review* sono state già recepite nei conti delle banche interessate;

- accertamento ispettivo avviato dalla Banca d'Italia sul Gruppo - avviato il 17 novembre 2022 e concluso in data 10 marzo 2023 - mirato a valutare il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela ai sensi degli artt. 54, 68 e 128 del D. Lgs. 385/1993. Sono stati ricevuti gli esiti degli accertamenti in data 6 giugno 2023, a fronte dei quali Iccrea Banca ha trasmesso in data 14 luglio 2023 il proprio riscontro al verbale ispettivo, unitamente alle risposte formulate dalla due Banche Affiliate sulle quali è stata condotta la medesima ispezione;
- c.d. "Deep-Dive" in tema di *forbearance* notificata dalla BCE in data 4 ottobre 2022, con una specifica analisi sull'adeguatezza delle politiche, delle procedure e della loro implementazione in materia di esposizioni oggetto di concessioni in termini sia di strumenti di gestione del rischio, sia di corretta segnalazione e classificazione; a valle della ricezione in data 30 maggio 2023 della c.d. Follow -up Letter contenente la versione definitiva delle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza, è stato trasmesso in data 3 luglio 2023 il riscontro di Iccrea Banca con evidenza delle iniziative progettuali in corso e/o pianificate a fronte delle carenze rilevate;
- ispezione avviata dalla Consob in data 20 ottobre 2022 in merito agli aspetti procedurali afferenti alla prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alla politica di "product governance" nonché alle modalità di svolgimento dei controlli di conformità normativa: le attività ispettive sono ancora in fase di svolgimento;
- ispezione in loco avviata dalla BCE in data 5 dicembre 2022 (conclusasi in data 29 maggio 2023) avente ad oggetto il rischio informatico allo scopo di valutare la gestione delle operazioni informatiche, di progetti informatici e della sicurezza informatica, incluso ogni aspetto complementare relativo a tale finalità e oggetto; si è attualmente in attesa di ricevere la versione finale del rapporto ispettivo;
- ispezione in loco avviata dalla BCE in data 14 marzo 2023 (conclusasi in data 9 giugno 2023) in materia di governance interna e gestione dei rischi; si è in attesa della ricezione da parte della Vigilanza della versione preliminare del rapporto ispettivo;
- accertamento ispettivo avviato in data 5 giugno 2023 dalla Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio; le attività ispettive sono in fase di svolgimento;
- verifica in loco condotta dal 6 all'8 giugno 2023 dalla Banca d'Italia sul Sistema 'ABACO' (acronimo di "Attivi Bancari Collateralizzati"), ovvero sulle procedure utilizzate per gestire i prestiti bancari conferiti a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema: si è attualmente in attesa della ricezione della Lettera contenente gli esiti della verifica;
- ispezione in loco condotta dalla BCE in materia di rischio di credito e di controparte il cui avvio è previsto in data 25 settembre 2023. L'ispezione sarà condotta allo scopo di valutare la conformità all'IFRS 9, effettuare un esame della qualità del credito su determinati portafogli e valutare i processi inerenti al rischio di credito.

Nell'ambito della propria pianificazione delle attività di vigilanza e, in particolare, all'interno del programma di revisione prudenziale aggiornato al secondo semestre del corrente anno (c.d. *Supervisory Examination Programme* - SEP), la Banca Centrale Europea non ha fornito evidenza di ulteriori ispezioni che verranno condotte nell'arco del secondo semestre oltre a quelle sopra indicate.

Environmental, Social e Governance (ESG) e cambiamento climatico

Il Gruppo persegue attivamente lo scopo di porsi come motore bancario del cambiamento sostenibile e socialmente inclusivo dei modelli di sviluppo delle comunità locali, al fine di rafforzare il ruolo sociale nei territori in cui opera attraverso le BCC Affiliate e, insieme a queste ultime, promuovere un impatto sociale positivo e una transizione sostenibile. In questa prospettiva, rilanciando la propria identità storica, il Gruppo ha avviato un percorso evolutivo funzionale alla progressiva integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali che compendia una componente orientata ai numerosi e complessi adeguamenti normativi e una rivolta alle iniziative di natura strategica e di supporto alla clientela.

Per quanto attiene alla componente normativa, il programma progettuale, avviato nel 2021 e aggiornato nel corso del 2022 e del 2023, è volto a trarre l'integrazione dei fattori e rischi ESG nei processi aziendali, in coerenza con le nuove esigenze regolamentari e con le aspettative di Vigilanza. Ne sono particolarmente interessati i processi di *governance*, strategici, creditizi, i servizi di investimento e finanza, i processi di ICT e di Data Governance nonché i processi di gestione dei rischi.

Con riferimento, invece, alla componente strategica – alla luce della crescente attenzione del mercato (investitori e consumatori) ai temi della sostenibilità e del conseguente riflesso sul posizionamento strategico delle aziende – il Gruppo ha definito il Piano di sostenibilità per il triennio 2023-2025, integrato nel Piano Strategico triennale di Gruppo.

Su entrambi i filoni – normativo e strategico – anche nel corso del 2023, è proseguita l'azione di progressiva evoluzione sul fronte della sostenibilità indirizzando sempre più efficacemente le iniziative volte all'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali.

Il percorso intrapreso, il costante impegno profuso e i conseguenti risultati raggiunti dal Gruppo hanno determinato – nel corso del mese di gennaio 2023 – un innalzamento del *Sustainability Rating* attribuito dall'Agenzia Moody's Analytics, passato da A2 ad A1 (su una scala da D3 ad A1). La valutazione – che porta il punteggio complessivo a 60/100 (Advanced), con un aumento di 4 punti rispetto alla precedente valutazione – denota la forte attenzione del Gruppo all'integrazione dei fattori ESG nella strategia, nelle operazioni e nei processi di gestione del rischio.

Programma ESG - Sostenibilità

Nel corso del 2023, anche al fine di garantire un assetto univoco di *governance*, il programma progettuale ESG è stato oggetto di ulteriore affinamento e aggiornamento, prevedendo la gestione coordinata:

- delle progettualità a connotazione normativa, orientate a garantire l'allineamento alle aspettative BCE e alle altre normative di riferimento;
- delle iniziative di carattere strategico definite nel "Piano di Sostenibilità 2023 – 2025"²⁶, funzionali ad indirizzare il posizionamento strategico del Gruppo in ambito ESG.

Con l'intervento di aggiornamento sono stati individuati 6 macro-ambiti progettuali, relativi alle iniziative afferenti in via specifica ai 3 driver della sostenibilità (Environmental, Social e Governance) e ai 3 ambiti trasversali (IT&Data Governance, Disclosure e Servizi di Investimento) declinati in 14 cantieri progettuali con attività e task operativi articolati su un orizzonte temporale pluriennale.

Relativamente all'ambito normativo e con specifico riguardo alla *governance*, nel corso del primo semestre 2023 sono state avviate le attività volte ad intervenire sul quadro normativo interno al fine di rafforzare, tra l'altro, i ruoli e le responsabilità del *board* e delle funzioni aziendali, nonché i relativi flussi informativi con particolare riferimento alla gestione dei rischi climatici e ambientali.

Relativamente al cantiere progettuale afferente alle strategie di business, che prevede, tra le altre, una iniziativa orientata a rimodulare il catalogo prodotti attraverso l'introduzione di prodotti di finanziamento "*taxonomy aligned*", è stato completato l'iter di approvazione di 7 nuovi prodotti di finanziamento allineati alla tassonomia UE, rivolti a privati e imprese e sono state avviate le attività funzionali alla loro integrazione nel prossimo processo di pianificazione commerciale di Gruppo. Il cantiere prevede, inoltre, azioni evolutive anche sul fronte del comparto assicurativo e di investimento attraverso l'introduzione di nuovi prodotti, la diversificazione e l'incremento degli investimenti ESG a valere sul portafoglio di proprietà e sul risparmio gestito.

Sempre con riferimento a tale cantiere progettuale sono proseguite le attività di *on-boarding* rivolte alle BCC e ai clienti con la finalità di attuare percorsi formativi e informativi a tema ESG, funzionali ad accrescere il livello di consapevolezza circa la rilevanza della materia in relazione, da un lato, alle prossime esigenze regolamentari e, dall'altro, in ottica di posizionamento strategico.

Con riferimento ai cantieri Risk Strategy e valutazione dei rischi, facendo leva sull'analisi di materialità del portafoglio del Gruppo rispetto ai C&E risk, sono proseguite le attività funzionali a una piena integrazione di tali rischi nei principali processi di risk governance (ICAAP/ILAAP, RAF e Climate Stress Test) e risk management.

In particolare, nel corso dei primi mesi del 2023, sono proseguite le attività di complessivo *upgrade* dell'impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici ed ambientali, da intendersi ancora quale *step* intermedio nel percorso di progressiva costruzione ed evoluzione dell'impianto stesso. Gli esiti dell'applicazione dell'impianto definito, a livello consolidato e individuale, sono stati formalizzati all'interno di un documento denominato *Climate & Environmental Materiality Assessment – CEMA*, che è stato sottoposto agli Organi Aziendali al fine di analizzare il posizionamento del Gruppo rispetto a tali tipologie di rischio.

Facendo leva sull'impianto di identificazione e valutazione dei C&E risk sopra richiamato, il Gruppo ha, inoltre, introdotto nell'ambito del Risk Appetite Framework una sezione specifica dedicata a tali tipologie di rischio prevedendo la declinazione di specifici KRI (distintamente per rischio di transizione, rischio fisico controparti e rischio fisico immobile) rilevati trimestralmente e con finalità di monitoraggio a livello consolidato e individuale.

In ultimo, nel corso dell'anno sono proseguite le attività di progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nel processo di gestione dei rischi "tradizionali" (credito, operativo, mercato e liquidità) ed è stato avviato il processo di definizione del Framework di Climate Stress Test, utile per valutare l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul portafoglio del Gruppo nel breve, medio e lungo termine.

Relativamente al cantiere Credito, nel corso del primo semestre 2023 è stata aggiornata la "Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito" in cui sono stati evoluti i contenuti del documento (dopo un primo aggiornamento nel mese di luglio 2022) in ottemperanza alle indicazioni delle Linee Guida EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito (c.d. "LOM"). In particolare, con riferimento agli aspetti ESG, l'ultima versione della Politica introduce un ulteriore aggiornamento del modello di valutazione del profilo ambientale ("E" – Environmental) della clientela e delle eventuali garanzie immobiliari presenti a supporto delle operazioni; questo, anche in

²⁶ Approvato nella seduta del CdA del 31 marzo 2023.

coerenza con quelli che sono stati gli sviluppi sugli applicativi informatici a supporto del processo di concessione creditizia avviati nel corso del 2022 e proseguiti nel 2023, propedeutici a una valutazione delle controparti e delle garanzie immobiliari sotto il profilo ambientale.

Relativamente ai processi di Disclosure, nel 2023 sono state attuate e/o avviate attività, anche in ottica di *gap analysis*, funzionali all'elaborazione dei prossimi indicatori tassonomici, tra cui rileva il GAR – Green Asset Ratio, nonché a far evolvere l'attuale reportistica lungo il percorso tracciato dalla normativa di riferimento.

In merito al cantiere Servizi di investimento, relativamente alle attività condotte nella prima metà del 2023 al fine di assolvere agli adempimenti normativi introdotti dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 che integra il Regolamento Delegato (UE) 2019/2088 (c.d. "SFDR") si rileva l'aggiornamento:

- dei modelli di informativa precontrattuale sia per i prodotti non-ESG (art. 6 SFDR) che per quelli che promuovono caratteristiche ambientali/sociali o che possiedono obiettivi di investimento sostenibile (Art. 8/9 SFDR);
- dell'informativa periodica per i prodotti che promuovono caratteristiche ambientali/sociali o che possiedono obiettivi di investimento sostenibile (Art. 8/9 SFDR);
- della Politica in materia di integrazione dei rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento, parte integrante della Politica di Gruppo in materia di sostenibilità.

Inoltre, con specifico riferimento alle Banche del Gruppo che offrono il servizio di Gestione di Portafogli, si è provveduto a definire le dichiarazioni in merito alla presa in considerazione o mancata presa in considerazione dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.

Infine, si è proceduto ad apportare alcuni affinamenti alla dichiarazione, valida per tutte le Banche del Gruppo, in merito alla mancata presa in considerazione nelle proprie consulenze in materia di investimenti o assicurazioni dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.

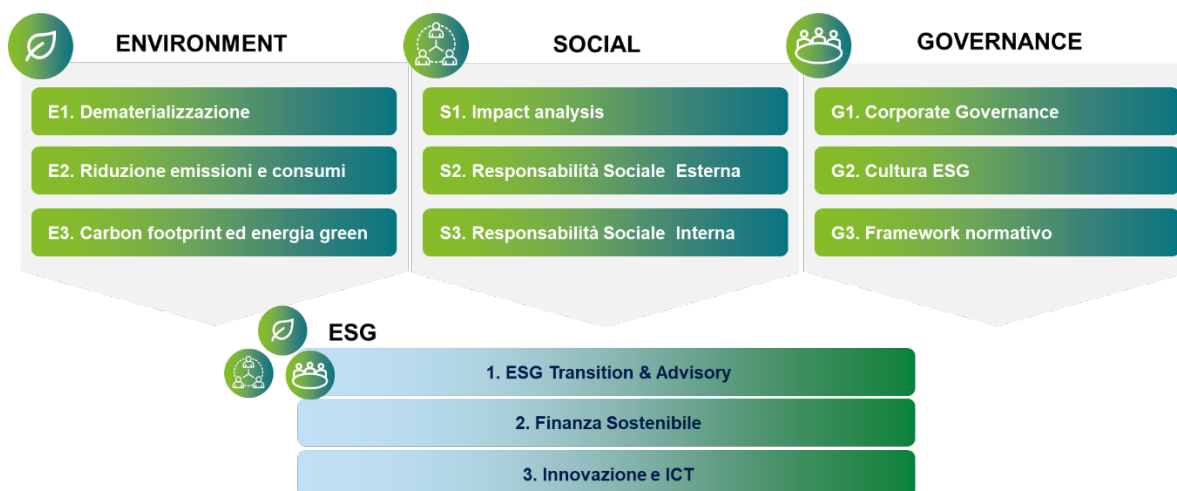
Per ciascun cantiere progettuale, sono inoltre proseguite le attività evolutive in ambito ICT e Data Governance con la finalità di adeguare gli applicativi di riferimento e accrescere il patrimonio informativo ESG a supporto dei processi operativi e di controllo nonché delle attività di *disclosure*.

Con riguardo, invece, al fronte strategico, il Gruppo, da sempre impegnato nella promozione dello sviluppo sostenibile dei territori, ha proseguito nel corso del 2023 la propria azione volta all'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, agendo lungo la linea tracciata nel Piano di Sostenibilità 2022-2024 nonché aggiornando e intensificando le strategie ESG sull'orizzonte di pianificazione 2023-2025.

Al fine della definizione delle strategie ESG e dei connessi interventi da realizzare per il triennio 2023-2025, molteplici sono stati gli aspetti considerati quali input rilevanti. Tra questi rilevano, in particolare:

- le esigenze proprie delle Banche di Credito Cooperativo e della clientela di riferimento, in termini di *engagement* e supporto/consulenza;
- le evoluzioni normative e i *feedback* pervenuti alle Autorità di Vigilanza;
- le analisi del contesto di mercato, considerando i principali *trend* e *player*;
- gli esiti derivanti dall'aggiornamento del *sustainability rating*.

Il Piano di Sostenibilità 2023-2025, contempla – in sintesi – i seguenti macro-obiettivi, distinti lungo i tre driver della sostenibilità (*Environmental*, *Social* e *Governance*) e prevedendo anche talune iniziative a impatto trasversale:



Per quanto attiene alla componente *Environmental*, il Gruppo prosegue la propria azione - avviata nel corso del 2022 - volta alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica e all'efficientamento delle sedi aziendali, anche agendo sulla flotta auto al fine di attuare un processo di conversione della stessa verso auto ibride ed elettriche. (c.d. impatti diretti). Su tale fronte, inoltre, viste le attese delle Autorità di Vigilanza e la crescente attenzione da parte degli *stakeholder*, sono state individuate azioni funzionali - anche in coerenza con la prima definizione della *baseline* della *carbon footprint* (Scope 3 di portafoglio) pubblicata nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022 - alla definizione di strategie di intervento sul portafoglio crediti in ottica di contenimento e/o riduzione delle emissioni di GHG (c.d. impatti indiretti).

Con riferimento alla componente *Social*, il Gruppo - oltre a proseguire la propria azione di valorizzazione dei territori e di supporto alle comunità locali - ha definito iniziative volte alla valorizzazione delle attività di sostegno economico a famiglie e imprese. In tale ambito è, inoltre, pianificata una attività progettuale volta alla misurazione dell'impatto sociale generato dal Gruppo, in termini di beneficio prodotto a valere di specifici *Key Performance Indicators*. Proseguono, inoltre, i) le iniziative afferenti al sostegno al Terzo Settore, ii) inerenti alla inclusione e alla educazione finanziaria, iii) di supporto alla clientela, attraverso le BCC, al fine di mettere a disposizione strumenti atti all'attivazione di percorsi di trasformazione sostenibile nonché ad agevolare l'accesso alle risorse economiche rese disponibili dal PNRR, anche grazie allo sviluppo di un ecosistema volto allo sviluppo di servizi di consulenza per le imprese.

Infine, sul fronte della Governance, il Piano di Sostenibilità contempla - a valle dei primi interventi già effettuati e che hanno anche visto, tra l'altro, l'introduzione di un Comitato endoconsiliare dedicato all'ESG - iniziative volte a intensificare i meccanismi di coinvolgimento del top management, anche attraverso la formalizzazione di attribuzioni ESG a valere del Comitato Operativo, nonché obiettivi orientati a far ulteriormente evolvere la cultura ESG a tutti i livelli della struttura organizzativa e con particolare riguardo agli ESG Ambassador e alle figure professionali che gestiscono la relazione con la clientela, in ambito creditizio e risparmio gestito.

Tra le principali iniziative aventi impatto di natura trasversale sui tre driver di sostenibilità rilevano, in particolare, le azioni volte alla diversificazione del portafoglio di proprietà in ottica ESG nonché quelle orientate ad accrescere la distribuzione di prodotti a connotazione ESG sul fronte creditizio, del risparmio gestito e dei prodotti assicurativi a protezione dei rischi climatici e ambientali per famiglie e imprese.

Relativamente a ciascun obiettivo sono definiti, ai fini del monitoraggio dell'effettiva attuazione delle iniziative pianificate, *Key Performance Indicators* funzionali a valutare - in ottica quali/quantitativa - il grado di realizzazione e di efficacia delle attività pianificate, distinti in KPI di implementazione, di processo e di risultato.

Crisi bancarie

Con riferimento agli accadimenti verificatisi nel corso della prima metà di marzo 2023 - riguardanti la crisi di due banche statunitensi e, successivamente, della banca elvetica "Credit Suisse" - si evidenzia che il Gruppo ha in essere con quest'ultima 4 contratti derivati di tipo *Interest Rate Swap* negoziati tra il 2008 e il 2012 con scadenza compresa tra il 2027 e il 2038, oggetto di compensazione bilaterale. Tali operazioni presentano al 30 giugno 2023 un *mark to market* complessivo passivo per il Gruppo pari 0,97 milioni di euro ed una EAD complessiva (calcolata sulla base della metodologia regolamentare SA-CCR) pari a 0,69 milioni di euro.

Con riferimento all'operatività di tesoreria con il Gruppo Credit Suisse, Iccrea Banca presenta alla data del 30 giugno 2023 un conto corrente attivo con saldo pari a 2,1 milioni di euro.

Inoltre, con riguardo alla posizione in titoli a livello di Gruppo, al 30 giugno 2023 si evidenzia che due BCC detengono 2 bond in portafoglio per complessivi 2,5 milioni di euro entrambi classificati in HTCS (con un MTM complessivo pari a 2,2 milioni di euro).

Si evidenzia infine che il Gruppo non presenta esposizioni in titoli o creditizie nei confronti di Silicon Valley Bank e Signature Bank.

BCC del Crotonese - Amministrazione Giudiziaria

Con decreto del 19 aprile 2023, notificato alla BCC della Calabria Ulteriore in data 21 aprile 2023, sulla base della relazione degli Amministratori Giudiziari e del parere della Procura della Repubblica, il Tribunale di Catanzaro ha quindi decretato la definitiva revoca dell'Amministrazione Giudiziaria e, per l'effetto, ha disposto la cessazione della misura di prevenzione adottata nei confronti della BCC della Calabria Ulteriore senza applicazione di altra misura.

Principali modifiche al quadro regolamentare e di supervisione

Nel primo semestre 2023 il "Banking Package 2021", ovvero il pacchetto di norme²⁷ proposto dalla Commissione europea nell'ottobre 2021 con l'obiettivo di completare il recepimento nella legislazione europea degli standard internazionali emanati dal Comitato di Basilea a fine 2017 ("Basel 3 Finalisation"), ha superato un primo fondamentale passaggio del complesso iter legislativo. Il 27 giugno 2023, infatti, la Presidenza svedese del Consiglio europeo ha comunicato il conseguimento di un accordo provvisorio in sede di Trilogo. L'accordo politico dovrà essere approvato dal Parlamento europeo (prima in sede di commissione Econ e poi in seduta plenaria) e dal Consiglio. È presumibile che la versione finale dei testi di legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE entro il primo trimestre del 2024.

Nel più ampio ambito di un'estesa revisione della disciplina prudenziale, i testi del Banking Package integrano la revisione del metodo standard definita dal Comitato di Basilea con alcune specificità che tengono conto del peculiare contesto europeo e idonee ad attenuare l'impatto negativo sui ratios di capitale²⁸. Le deviazioni dallo standard di Basilea si esplicitano principalmente nella conferma di norme già presenti nel framework prudenziale (quali, ad esempio, lo SME supporting factor ex art.501 CRR2 e l'*infrastructure factor* ex art.501 bis CRR2), nell'ampliamento dei meccanismi di transizione (attraverso il differimento, in certi casi oltre il 2030, della piena applicazione di alcuni trattamenti di maggiore impatto) e nell'introduzione di specificità permanenti (quali l'estensione a tempo indeterminato del c.d. compromesso danese, ovvero del beneficio patrimoniale sulle partecipazioni assicurative, oltre alla non considerazione, ai fini del calcolo dei requisiti per il rischio operativo delle perdite storiche registrate, che assumono valenza ai soli fini segnaletici e di secondo pilastro). Un'altra deviazione di particolare interesse per le banche italiane è la possibilità di sterilizzare completamente fino al 2025 i profitti e le perdite non realizzati (accumulati da fine 2019) sui titoli di debito pubblici FVOCI (*Fair Value through Other Comprehensive Income*). La norma ripropone, in sostanza, una misura regolamentare di carattere transitorio che era stata già inserita sia nella prima versione del CRR (fino al 2017) e, più recentemente, negli emendamenti in risposta alla pandemia da Covid-19 (con applicazione fino al 2022). La maggior parte delle norme sui requisiti di capitale contenute nel CRR3 saranno vincolanti a partire dal 2025 (pur con un periodo di phase-in), salvo alcune misure, tra le quali l'estensione temporale del filtro sui titoli di stato che si applicherà dalla data di entrata in vigore del nuovo Regolamento sui requisiti di capitale (c.d. CRR3).

Le attività progettuali indirizzate all'adeguamento alle nuove regole entro i termini di relativa applicazione sono al momento in corso.

Il 18 aprile 2023 la Commissione UE ha pubblicato quattro proposte legislative per riformare il quadro normativo per la gestione delle crisi bancarie, il cosiddetto CMDI framework (Crisis management and deposit insurance). Nel dettaglio le proposte legislative riguardano modifiche alla BRRD (Direttiva 2014/59/EU), alla DGSD (Direttiva 2014/49/EU), all'SRM (Regolamento (UE) n. 806/2014).

I punti chiave della riforma possono essere sintetizzati nei seguenti aspetti: i) aumentare l'applicabilità delle procedure di risoluzione attraverso una revisione della valutazione dell'interesse pubblico; ii) facilitare l'intervento Fondi di garanzia dei depositanti (Deposit Guarantee Schemes, DGS) nelle procedure di trasferimento degli attivi delle banche in crisi; iii) modificare la gerarchia dei creditori in caso di insolvenza per consentire l'utilizzo delle risorse dei DGS; iv) rivedere le regole di calcolo del MREL per distinguere la calibrazione del ratio per le strategie di "trasferimento" da quella per il "bail-in". In particolare, la revisione del test dell'interesse pubblico dovrebbe portare a un maggiore ricorso alle procedure di risoluzione e quindi a un uso più frequente del bail-in o della vendita del business come strumenti di gestione della crisi di una banca. Il nuovo impianto normativo, corredato dalle salvaguardie degli interventi dei DGS e delle nuove modalità di calcolo del MREL, dovrà essere in grado di assicurare una gestione efficiente delle crisi delle banche più piccole, senza comportare più elevate probabilità di perdita

²⁷ Il pacchetto era composto da tre proposte legislative di revisione del Single Rulebook, ovvero una modifica della direttiva sui requisiti di capitale (c.d. CRD6) e del Regolamento sui requisiti di capitale (c.d. CRR3) e una proposta di regolamento sulla catena partecipativa ("daisy chain") che introduce aggiustamenti mirati che migliorano la risolvibilità delle banche modificando la CRR e la Direttiva BRRD. La proposta sulla "daisy-chain" è già definitiva a seguito della pubblicazione del Regolamento UE 2022/2036 che si applica dal 14 novembre 2022.

²⁸ In estrema sintesi le principali novità afferenti il metodo standard per il rischio di credito in termini di impatti potenziali sui coefficienti patrimoniali del Gruppo e/o sui processi, l'organizzazione e le procedure riguardano:

- la nuova articolazione dei fattori di conversione creditizia applicabili alle esposizioni fuori bilancio, con previsione di un fattore minimo del 10% applicabile agli impegni incondizionatamente revocabili, basata anche sull'introduzione di nuove e più dettagliate definizioni delle varie tipologie di fattispecie associabili ai diversi livelli di rischio;
- l'eliminazione dell'opzione attuale di ponderazione del rischio delle esposizioni verso banche sulla base dei rating dei loro emittenti sovrani e l'introduzione di un approccio granulare, basato sulla classificazione delle esposizioni per classi di merito creditizio definite sulla base di criteri qualitativi e quantitativi, per la ponderazione delle esposizioni prive di rating;
- fattori di ponderazioni delle operazioni di finanziamento a imprese articolati sulla base della contemporanea considerazione dell'eventuale assegnazione di un rating esterno, delle dimensioni aziendali del prestatore, della destinazione/natura del finanziamento (con specifico riferimento alla categoria dei c.d. *specialised lending*);
- l'introduzione nel portafoglio *retail* della fattispecie dei rapporti di natura transattiva, riguardo ai quali è applicabile un trattamento preferenziale di ponderazione del rischio del 45% se soddisfatte una serie di condizioni di rimborso o di utilizzo in grado di abbassarne significativamente il profilo di rischio;
- riguardo al ricorso ai *rating* esterni, la previsione di una maggiore diversificazione delle ponderazioni applicabili (con l'introduzione di nuove classi di merito che beneficiano di fattori di ponderazione più favorevoli) ma anche della necessità di porre in essere adeguati processi di *due diligence* interni per il ricorso ai *rating* esterni e per la determinazione del fattore di ponderazione applicabile;
- un trattamento totalmente nuovo ed estremamente granulare della classe di esposizioni garantite da immobili, modificato per aumentarne significativamente il livello di articolazione e i fattori di ponderazione applicabili (sensibilmente diversi dagli attuali e quindi potenzialmente orientati in prospettiva in senso migliorativo o peggiorativo rispetto allo *status quo* a seconda delle politiche creditizie che verranno adottate sulle nuove erogazioni);
- un generalizzato e significativo inasprimento (con limitate eccezioni) delle ponderazioni applicabili agli investimenti in titoli subordinati e in strumenti di capitale.

per i depositanti.

La proposta legislativa sarà sottoposta al Parlamento e al Consiglio UE che dovranno trovare un accordo su una posizione condivisa. Tuttavia, il settore bancario ha già espresso dubbi sulla complessità di alcuni aspetti procedurali che potrebbero ritardare gli interventi di salvataggio, in particolare quelli dei DGS che, nell'esperienza degli ultimi anni, sono stati fondamentali nella gestione delle crisi delle banche di minori dimensioni.

Il 9 giugno 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2023/1114 "Market in Crypto Asset" (cosiddetto MiCAR) al termine di un iter legislativo durato oltre due anni a mezzo, contenente un insieme di norme aventi l'obiettivo di portare i mercati delle cripto-attività nello spazio regolamentato a tutela dei consumatori, dell'integrità del mercato e della stabilità finanziaria. Il MiCAR si basa su una tassonomia delle cripto-attività articolata in tre categorie distinte sulla base del criterio che i cripto-asset cercano di stabilizzare il loro valore con riferimento ad altre attività: i) "token collegato ad attività" (ART, asset-referenced token), ovvero una cripto-attività che intende mantenere un valore stabile facendo riferimento al valore di diverse monete fiduciarie aventi corso legale, di una o più merci o di una o più cripto-attività, oppure di una combinazione di tali attività; ii) "token di moneta elettronica" (EMT, *Electronic Money Token*), il cui scopo principale è quello di essere utilizzato come mezzo di scambio e che mira a mantenere un valore stabile facendo riferimento al valore di una moneta fiduciaria avente corso legale; iii) cripto-attività diverse dai "token collegati ad attività" e dai "token di moneta elettronica", in cui rientrano gli utility token destinati a fornire l'accesso digitale a un bene o a un servizio, disponibile mediante tecnologia a registro distribuito (cosiddetta DLT), e che sono accettati solo dall'emittente di tale token.

Il MiCAR disciplina l'offerta o l'emissione al pubblico di cripto-attività (dettando misure differenti per i tre tipi di cripto-asset declinati dalla disciplina), regola l'attività dei fornitori di servizi di cripto-asset (cosiddetti *Cryptoasset Service Providers*, CASP) e detta le regole sulla prevenzione degli abusi di mercato e sul ruolo delle autorità di vigilanza (ESMA ed EBA) che saranno chiamate a produrre la normativa di secondo livello, indispensabile per l'applicazione delle nuove norme. I fornitori di servizi di cripto-asset possono essere o persone giuridiche che hanno ricevuto un'autorizzazione (concessa dalle autorità nazionali competenti) o entità finanziarie (enti creditizi, depositari centrali di titoli, imprese di investimento, gestore del mercato, istituti di moneta elettronica, sgr o gestori di fondi di investimento alternativi). Nel caso delle entità finanziarie non è necessaria l'autorizzazione ma sono previste norme ad hoc (art.60): per esempio un ente creditizio deve comunicare all'autorità competente le informazioni di marketing (secondo i principi di chiarezza e correttezza di cui all'art.7) 40 giorni prima di prestare i servizi per la prima volta, mentre le imprese di investimento possono prestare servizi equivalenti a quelli di investimento per cui sono già autorizzate dalla MiFID II. Il MiCAR sarà applicato dal 30 dicembre 2024, con l'eccezione delle norme sull'offerta al pubblico di ART e EMT che si applicano dal 30 giugno 2024. Tuttavia, sono previste delle misure transitorie ad hoc, per esempio i CASP che hanno prestato i loro servizi in conformità del diritto applicabile prima del 30 dicembre 2024 possono continuare a farlo fino al 1° luglio 2026 o fino al rilascio o al rifiuto di un'autorizzazione.

8. ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS) E ILAAP (INTERNAL LIQUIDITY ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

I processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia *baseline*, sia *adverse*, autovalutazione, ecc., - e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2023²⁹ trasmesse dalla BCE il 23 gennaio 2023 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno dell'"ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2023.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna, gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "*phase in*", sia "*fully loaded*", si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando "*buffer patrimoniali*" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, anno in cui termina il "*phase in*" e rileva la sola dimensione "*fully loaded*" in scenario *baseline*:

- per l'indicatore CET 1 ratio, il "*buffer patrimoniale*" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa euro 6,3 miliardi di euro, mentre il "*buffer patrimoniale*" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 5,6 miliardi di euro;
- per l'indicatore Tier 1 ratio, il "*buffer patrimoniale*" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa euro 5,3 miliardi di euro, mentre il "*buffer patrimoniale*" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 4,6 miliardi di euro;

²⁹ Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli.

- per l'indicatore Total Capital ratio, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a circa euro 4,6 miliardi di euro, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 3,9 miliardi di euro;
- l'indicatore di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in versione sia “phase in” che “fully loaded”, si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando “buffer” consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, in scenario *baseline*, il “buffer patrimoniale” rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a circa euro 8,9 miliardi di euro, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 6,3 miliardi di euro;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL *subordination* calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva), in versione “phase in”, si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target stabiliti nella MREL *decision 2023* sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)³⁰ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare:

- alla data di riferimento “*Point in time 31.12.2022*”, le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 189,23%, evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 5,3 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario *baseline*) il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 213,01% nel 2025 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 7,3 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato, per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi ma plausibili che possano determinare un significativo deterioramento del profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia “phase in”, sia “fully loaded”, si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025 anno in cui termina il “phase in” e rileva la sola dimensione “fully loaded”, in scenario avverso:
- per l'indicatore CET 1 ratio, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a circa euro 3,3 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa € 2,6 miliardi di euro;
- per l'indicatore *Tier 1 ratio*, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a circa euro 2,3 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 1,6 miliardi di euro;
- per l'indicatore Total Capital ratio, il “buffer patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a circa euro 1,6 miliardi, mentre il “buffer patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 1 miliardo di euro;
- l'indicatore di *Leverage Ratio*, sia “phase in”, sia “fully loaded”, si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 150,61% nel 2025 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 3,6 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni condotte in ambito ILAAP hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario *baseline*, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano, come a fine 2025, l'indicatore LCR si attesti al 246% e l'indicatore NSFR al 150%;

³⁰ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo “building block”. Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

- nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi, a fine 2025, al 146%; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*), attestandosi, a fine 2025, al 132%.

9. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Crisi geopolitica e prospettive future

Nella parte introduttiva della presente Relazione è stata fornita, come di consueto, una rappresentazione sintetica del quadro macroeconomico, con i principali rischi connessi alla situazione internazionale e ai riflessi sull'economia nazionale. Nel rinviare a tale trattazione per un'approfondita analisi, si richiama in questa sede come il complessivo quadro macroeconomico continui a essere caratterizzato da forte incertezza. Il conflitto russo-ucraino e l'inasprimento delle tensioni geopolitiche su più ampia scala rappresentano fattori di instabilità, con potenziali effetti al ribasso per la crescita ricollegabili alla frammentazione del commercio internazionale. Una crescita più debole a livello mondiale potrebbe frenare ulteriormente l'attività economica dell'area dell'euro. Anche se le pressioni inflazionistiche, generate in gran parte dalla crescita dei prezzi delle materie prime e dei beni intermedi e dagli shock alle catene del valore globali, potrebbero aver raggiunto il loro picco negli ultimi mesi, la loro persistenza presenta rischi al rialzo legati a una trasmissione incompleta della discesa dei prezzi dei beni energetici e degli effetti della restrittiva politica monetaria.

Il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e all'adozione tempestiva di adeguate misure di contenimento dei possibili impatti dei rischi e delle incertezze sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie rispetto ai mutamenti di contesto. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento, l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Pur nel quadro delineato, in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation del conflitto e delle tensioni geopolitiche che potrebbero portare a esiti difficilmente valutabili, il Gruppo – che nell'affrontare questa difficile situazione congiunturale, parte comunque da una condizione di più che adeguato presidio patrimoniale e robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto non solo dei vincoli regolamentari, ma anche dei limiti, ben più stringenti, fissati internamente.

Le informazioni sui rischi in generale e, più in particolare, sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e sui rischi operativi sono come sempre dettagliatamente rappresentate nelle pertinenti sezioni della Parte E delle Note Illustrative.

Per quanto riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3.

Quanto, infine, al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società e il Gruppo continueranno nella loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il bilancio al 30 giugno 2023 è predisposto in questa prospettiva di continuità. Si precisa, in proposito, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria consolidata e nell'andamento operativo del Gruppo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

10. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Rating

Nonostante un contesto di mercato ancora incerto, nell'ambito del processo di revisione annuale, le agenzie di rating hanno aggiornato (tra la fine del 2022 ed inizio 2023) in positivo i giudizi per la Capogruppo e il Gruppo, nello specifico:

- il 23 novembre 2022, l'agenzia S&P Global Rating ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo sul debito a medio/lungo termine da "BB" a "BB+" mantenendo l'*outlook* "stabile";
- il 28 novembre 2022, l'agenzia DBRS Morningstar ha confermato il rating di Iccrea Banca sul debito a medio/lungo termine, pari a "BB (High)" con una revisione dell'*outlook* da "stabile" a "positivo";
- il 1° febbraio 2023, l'agenzia Fitch Ratings ha migliorato il giudizio di Iccrea Banca e del Gruppo, portando il rating a medio/lungo termine da "BB-" a "BB+" e assegnando un *outlook* "stabile".

Tali incrementi riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), il rafforzamento patrimoniale e il mantenimento di solidi livelli di liquidità, nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

Azioni proprie in portafoglio

Al 30 giugno 2023 Iccrea Banca S.p.A. non detiene in portafoglio azioni proprie.

EWS e BCC in gestione coordinata e controllata

Nel corso del primo semestre del 2023, con riferimento al *Sistema di Early Warning*, sono state condotte - come di consueto - le attività di monitoraggio nel continuo del profilo di rischio delle Banche Affiliate. Gli esiti delle suddette attività mostrano una situazione di complessivo equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale delle Banche Affiliate. Le Banche Affiliate che evidenziano squilibri sono oggetto dei meccanismi previsti dal Contratto di Coesione, che prevedono la definizione di iniziative di riequilibrio e di *derisking*. In particolare, le BCC

classificate in regime di gestione “controllata” e “coordinata” sono oggetto di specifiche direttive contenenti le azioni e i piani di rimedio da adottare ovvero gli obiettivi di rientro da raggiungere per migliorare il proprio profilo di rischio. Con riferimento alle BCC in gestione controllata, sulla base della valutazione della situazione tecnica condotta con data riferimento 31 marzo 2023, le Affiliate caratterizzate da una situazione complessiva di rischio “critica”, sono 6; per tali banche emergono gap di posizionamento principalmente riconducibili al profilo di redditività e di efficienza strutturale e al complessivo assetto in ambito “Internal Governance & SCI”; per cui, a seguito della fase istruttoria e deliberativa condotta dalla Capogruppo, sono stati definiti e risultano in fase di implementazione gli opportuni interventi correttivi.

EBA EU-wide Stress Test

Nel corso del primo semestre del 2023 il Gruppo ha partecipato al 2023 EBA EU-wide Stress Test condotto a livello europeo dalla Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea e il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board – ESRB*).

Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1r) *fully loaded* del Gruppo al termine dell'orizzonte temporale considerato per la simulazione (2025) si è attestato pari a:

- 20,89% in scenario base, in incremento di circa 255 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022;
- 14,00% in scenario avverso³¹, in riduzione di circa 435 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022 e su livelli superiori rispetto al requisito prudenziale in materia di fondi propri, comprensivo dell'aspettativa di Vigilanza c.d. “orientamento di capitale di secondo pilastro – Pillar 2 Guidance”.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai fair value delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalle preposte della Capogruppo. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio intermedio sono sottoposti a revisione contabile esterna da Mazars Italia S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la “*Transparency Directive*” ha scelto il Lussemburgo come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata la maggior parte delle emissioni di valori mobiliari; per tale ragione, visto che la normativa di riferimento non lo prevede, non ha nominato un Dirigente Preposto ai sensi del TUF.

Operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi

³¹ Lo scenario avverso dello stress test è stato definito da BCE/ESRB e copre un orizzonte temporale di tre anni (2023-2025). Lo stress test è stato condotto assumendo un bilancio statico a fine dicembre 2022 e, quindi, non fattorizza strategie di business e altre azioni manageriali. Non rappresenta, inoltre, un'indicazione dei futuri profitti del Gruppo.

all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Nel corso del periodo non risultano operazioni con soggetti collegati approvate dall'Organo deliberante nonostante il parere negativo del Comitato OSC.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, in occasione dell'aggiornamento annuale del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, il perimetro di indicatori ivi incluso è stato ampliato prevedendo l'introduzione, tra gli altri, di un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo. Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Per quanto attiene alle Operazioni con Parti Correlate, nel corso dell'esercizio non si segnalano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Nelle Note Illustrative - nella Parte H - Operazioni con parti correlate - sono riportati sia i compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del TUB.

11. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO

Imposta straordinaria sugli extraprofitti delle banche

Il 7 agosto 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto-legge 104/2023³² contenente, tra l'altro, l'introduzione di un prelievo straordinario sugli extraprofitti delle banche.

In particolare, l'articolo 26 ("Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse") introduce un'imposta "*una tantum*" determinata applicando un'aliquota del 40% al maggiore tra:

- l'ammontare del margine di interesse relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023 che eccede per almeno il 5% il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022, e
- l'ammontare del margine di interesse relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10% il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

La misura – come detto istituita con riferimento al solo anno 2023 - prevede un tetto massimo pari allo 0,1% del totale dell'attivo risultante dallo stato patrimoniale relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023. Tale imposta straordinaria non è deducibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive e dovrà essere versata entro il primo semestre 2024.

Il Decreto in argomento dovrà essere convertito in Legge entro 60 giorni dalla pubblicazione. Sin dalla prima divulgazione a mezzo stampa dei suoi contenuti, si è attivato, anche all'interno della stessa maggioranza di governo, un esteso dibattito e sono state avanzate numerose proposte di riformulazione che coinvolgono, tra le varie ipotesi, la deducibilità dell'imposta, l'esclusione dalla base di calcolo dei margini rivenienti dagli investimenti in titoli di stato, la non applicazione dell'imposta alle banche minori e di territorio; allo stato non possono, quindi, escludersi modifiche in sede di conversione suscettibili di incidere anche in misura significativa sull'entità dell'imposta in argomento per il Gruppo.

³² Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 10 agosto ed entrato in vigore il giorno successivo.

Nuove partnership assicurative

In considerazione della scadenza della *partnership* assicurativa con Società Cattolica di Assicurazioni S.p.A. (oggi Generali Italia S.p.A.) avvenuta lo scorso 31 dicembre 2022, in conformità con quanto previsto dagli accordi in essere, Iccrea Banca ha dato seguito all'iter, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, per il riacquisto del 70% delle azioni di BCC Vita e BCC Assicurazioni, conclusosi con il trasferimento del 28 settembre 2023.

Con riferimento al processo per la scelta dei prossimi partner assicurativi, nei mesi di giugno e luglio 2023, Iccrea Banca, ha ricevuto, da primari gruppi italiani e internazionali, offerte vincolanti per l'acquisto della maggioranza delle azioni di BCC Vita e BCC Assicurazioni e la stipula di nuovi accordi commerciali per la distribuzione assicurativa. Il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha quindi deliberato di proseguire, in forma riservata ed esclusiva, il confronto con BNP Paribas Cardif e Assimoco per definire i dettagli delle prossime partnership assicurative rispettivamente per il ramo vita e danni.

Il 14 settembre 2023 è stato firmato l'accordo di partnership sul ramo danni con Assimoco; ad esito dell'iter, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista tra la fine dell'anno corrente e il primo trimestre 2024, l'accordo prevede, tra gli altri, l'acquisto da parte di Assimoco del 51% di BCC Assicurazioni e la possibilità, a fronte del raggiungimento di indicatori di performance, di estendere la durata degli accordi commerciali fino a complessivi 15 anni nonché di trasferire un ulteriore 19% di BCC Assicurazioni in favore di Assimoco. In linea con i target commerciali definiti, la valorizzazione della cessione del 70% di BCC Assicurazioni per il Gruppo potrà raggiungere 275 milioni di euro, incrementabili ulteriormente in caso di determinate condizioni, a cui si aggiungono oltre 1,6 miliardi di euro di commissioni nei 15 anni.

Relativamente al ramo vita, sono in corso i confronti con BNP Paribas Cardif, sempre sulla base della cessione della maggioranza delle azioni di BCC Vita e la stipula di accordi commerciali pluriennali per la distribuzione assicurativa.

Per il Gruppo le nuove partnership consentiranno di potenziare e uniformare l'offerta delle BCC Affiliate sul fronte della *bancassurance*, dando continuità all'impegno profuso da BCC Vita, presente sul mercato dal 2004, e BCC Assicurazioni, nata nel 2008, nel promuovere i servizi rispettivamente per il ramo vita e danni.

Partnership con Banco BPM e FSI SGR S.p.A. nell'ambito del business Monetica

In data 14 luglio 2023, Iccrea Banca, Banco BPM e FSI hanno siglato una partnership finalizzata allo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente nel settore dei pagamenti digitali con importanti sinergie attese per i soci Banco BPM e Gruppo BCC Iccrea.

Ad esito dell'iter, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, l'accordo prevede l'apporto delle attività della monetica di Banco BPM in BCC Pay, a fronte di una valorizzazione complessiva fino a 600 milioni di euro. A Banco BPM verrà riconosciuto un corrispettivo misto per cassa e in azioni emesse dal veicolo Pay Holding, che a sua volta controlla l'intero capitale di BCC Pay; quest'ultima sarà anche oggetto di nuova identità visiva e naming. Al completamento dell'operazione, Pay Holding sarà partecipata per circa il 43% da FSI e circa il 28,6% ciascuno da Iccrea Banca e Banco BPM.

Riorganizzazione del comparto "Risparmio gestito" del Gruppo

Il 28 luglio 2023 Iccrea Banca e Allfunds Group plc, una delle piattaforme B2B WealthTech leader a livello mondiale nell'industria dei fondi, hanno firmato un protocollo d'intesa in base al quale Allfunds acquisirà le attività di SIP, Banca Agente e supporto al collocamento di Iccrea Banca dando vita ad una partnership decennale in esclusiva sui servizi legati al risparmio gestito.

Questo accordo si inserisce nella strategia del Gruppo volta a sostenere i progetti di sviluppo nell'area di riferimento, a cui l'area di business in oggetto è strettamente legata, e a migliorare il livello dei servizi legati all'accesso ai mercati finanziari forniti alle Banche Affiliate del Gruppo e ai loro clienti. Quest'operazione permetterà inoltre di capitalizzare il valore di tali asset e di incrementare ulteriormente i già solidi coefficienti patrimoniali del Gruppo.

Riorganizzazione del comparto "Operations" del Gruppo – Polo Unico

Nell'ambito della riorganizzazione del comparto "Operations" del Gruppo, a decorrere dal mese di ottobre 2023 è efficace l'operazione di scissione del compendio immobiliare Lucrezia Romana da BCC Sinergia verso Iccrea Banca. L'obiettivo è quello di procedere alla riorganizzazione e alla riallocazione degli asset e delle attività tra le due società, consentendo una migliore specializzazione di BCC Sinergia nelle attività di erogazione dei servizi nei confronti degli altri soggetti del Gruppo. L'operazione permette altresì ad Iccrea Banca di far rientrare nel suo perimetro un bene strumentale all'esercizio delle proprie attività e nel quale risulta già insediata la sede legale della stessa.

Riacquisto del 100% del capitale di Banca Sviluppo

Il capitale sociale di Banca Sviluppo al 30 giugno 2023 è detenuto per il 99,26% (n. 52.610.567 azioni ordinarie) dalla Capogruppo e per il restante 0,74% (n. 394.106 azioni privilegiate) dai c.d. azionisti privilegiati. Negli ultimi mesi si è concretizzato l'avveramento di alcune condizioni per il riscatto delle suddette azioni privilegiate previste nello Statuto di Banca Sviluppo per sollecitare un maggior coinvolgimento nella vita sociale degli azionisti privilegiati.

Il 31 luglio 2023 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha quindi deliberato di procedere con l'esercizio dell'opzione statutaria per l'acquisto di tutte le azioni privilegiate di Banca Sviluppo, per un esborso complessivo pari a circa 900 mila euro; l'acquisto si perfezionerà ad esito dell'iter autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza.

Evoluzione prevedibile della Gestione

Come già rappresentato nella presente Relazione, lo scenario macroeconomico - condizionato dalle perduranti tensioni geopolitiche - appare complesso, ponendo agli intermediari finanziari rilevanti sfide ma anche talune opportunità.

Per la residua parte del 2023 si prospetta un rallentamento della crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie e una ricomposizione della liquidità, con una crescita del credito bancario in termini nominali sostenuta dall'elevata inflazione.

L'accelerazione dell'aumento dei tassi da parte della BCE ha dato un contributo significativo alla redditività tradizionale delle banche, con un margine d'interesse che è tornato a crescere in modo significativo nella prima parte del 2023. Meno favorevole è attesa la dinamica delle commissioni da raccolta indiretta, penalizzate dall'effetto dell'elevata inflazione sul potere di acquisto delle famiglie.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla rischiosità del credito e alla pressione sui costi operativi, per lo scenario di tensione sui prezzi e per le crescenti esigenze di investimento in tecnologia e capitale umano necessari per proseguire nella trasformazione digitale e *green*. Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

Complessivamente e in estrema sintesi, l'aspettativa è che l'impulso fornito dall'aumento dei tassi – proseguito anche nel mese di settembre - al margine d'interesse dovrebbe consentire di superare le maggiori pressioni attese sul costo del rischio e sui costi operativi favorendo - in prospettiva - una significativa riduzione del *cost/income* e un miglioramento del ROE di settore nel medio termine.

In tale contesto e in coerenza con le proprie linee di indirizzo, il Gruppo conferma la rilevanza strategica dei propri obiettivi *derisking* che verranno perseguiti, oltre che con ulteriore impulso alle attività ordinarie di gestione delle posizioni in anomalia andamentale e di recupero, proseguendo nel ricorso - cogliendo a riguardo le migliori opportunità di mercato - a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non performing, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality* e mantenere il costo del rischio su livelli ritenuti compatibili con gli obiettivi di redditività.

Il progressivo calo degli effetti della politica monetaria espansiva dovrebbe essere ampiamente compensato dai benefici indotti dalla crescita della forbice dei tassi. Il margine d'interesse è atteso, quindi, posizionarsi su livelli strutturalmente superiori a quelli registrati negli ultimi esercizi. In tale scenario, il Gruppo proseguirà nell'implementazione delle azioni volte al miglioramento della profittabilità: impulso alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale e di contenimento dei costi, anche attraverso la realizzazione di specifiche iniziative di incremento dell'efficienza nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli e delle società prodotto e strumentali del perimetro diretto.

Il Gruppo continuerà, infine, a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale e a proporsi sul mercato con emissioni di strumenti finanziari funzionali a garantire, con un adeguato margine di sicurezza, il rispetto dei requisiti MREL.

ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO

€/migliaia	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	RISULTATO D'ESERCIZIO	PATRIMONIO NETTO
Saldi della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.	1.401.045	681.866	32.653	-	73.113	2.188.677
Saldi società consolidate integralmente	1.009.919	10.537.984	(48.369)	30.139	830.355	12.360.028
Saldi società valutate al patrimonio netto		(26.372)	(82.176)		4.731	(103.817)
Storno dividendi società del gruppo		110.757			(110.757)	-
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		166.815				166.815
Avviamenti		15.426				15.426
Altre rettifiche di consolidamento	(117.800)	(1.866.402)	(15.759)		(2.085)	(2.002.046)
Patrimonio netto consolidato	2.294.156	9.618.757	(113.649)	30.139	796.584	12.625.987
Patrimonio di terzi	992	(1.317)	2	-	1.228	905
Patrimonio netto del Gruppo	2.293.164	9.620.074	(113.651)	30.139	795.356	12.625.082

ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'*European Securities and Markets Authority* - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, una serie di orientamenti in merito ai criteri relativi alla rappresentazione degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP). Gli IAP sono definiti come degli indicatori di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diversi da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono generalmente ricavati (o sono basati) sul bilancio redatto conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Questa tipologia di indicatori è inserita dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla gestione, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal *framework* sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, in modo tale da adottare un approccio comune per l'utilizzo di tali indicatori, con miglioramenti in termini di comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici per gli utilizzatori dell'informativa finanziaria.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Iccrea Banca redige il proprio bilancio consolidato, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, secondo gli schemi e regole di compilazione previsti dalla Circolare n.262 e del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" come indicato in dettaglio nella Parte A delle Note Illustrative.

Iccrea Banca utilizza degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP), determinati in conformità ai sopra indicati specifici Orientamenti di ESMA - *European Securities and Markets Authority*, con il fine di fornire una rappresentazione fedele delle informazioni finanziarie diffuse al mercato in termini di risultato reddituale, di consistenze patrimoniali e di *performance* ottenute, e che rappresentino metriche utili per gli investitori per facilitare la comprensione delle dinamiche economiche e patrimoniali.

Gli IAP selezionati da Iccrea Banca, oltre ad essere ampiamente utilizzati in ambito bancario e finanziario, sono considerati dei fattori chiave da parte del Management in termini decisionali, sia a livello operativo che strategico.

I valori relativi agli indicatori sono riconciliabili al presente bilancio ai fini delle relative misure definite in ambito IFRS. Per ciascun indicatore pubblicato viene fornito anche il corrispondente valore relativo al periodo di confronto, opportunamente riesposto per omogeneità di raffronto ove la riesposizione risulti necessaria e di importo materiale.

Tuttavia, si sottolinea che gli Indicatori Alternativi di Performance rappresentano informazioni supplementari rispetto alle misure definite in ambito IFRS e non sono in alcun modo sostitutivi di queste ultime.

Indicatori di Struttura

- Finanziamenti verso clientela: l'aggregato comprende gli impieghi a clientela iscritti nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al netto delle esposizioni rappresentate da titoli.
- Raccolta diretta totale da clientela ordinaria: l'aggregato comprende titoli di debito in circolazione, conti correnti depositi e altri debiti iscritti tra le Passività al costo ammortizzato relative alla provvista da clientela ordinaria, ad esclusione della sottovoce finanziamenti.
- Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela al costo ammortizzato al totale Attivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- Raccolta diretta da clientela/Totale passivo: l'indicatore l'ammontare della Raccolta diretta totale da clientela ordinaria al totale Passivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato raccolta diretta da clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *Loan to deposit ratio*: l'indicatore rapporta i crediti verso clientela al costo ammortizzato all'ammontare della raccolta diretta da clientela, che include debiti verso clientela e titoli in circolazione, e fornisce indicazioni sintetiche circa il grado di liquidità.

Indicatori di Redditività

- ROE – *Return On Equity*: l'indicatore è calcolato come rapporto tra il risultato netto e patrimonio netto ed esprime la redditività generata dal patrimonio a disposizione.
- ROTE - *Return On Tangible Equity*: l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al Patrimonio netto tangibile³³.

³³ Determinato come la differenza tra il Patrimonio Netto contabile del Gruppo e le immobilizzazioni immateriali.

- **ROA – Return On Assets:** l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al totale delle attività e fornisce un'indicazione di sintesi circa la redditività degli asset aziendali.
- **Cost/Income Ratio:** l'indicatore è calcolato rapportando i costi operativi al margine di intermediazione, ed esprime sinteticamente l'efficienza della gestione operativa.

Indicatori di rischiosità

- **Sofferenze nette/Crediti verso clientela al costo ammortizzato:** l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare complessivo dei finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare dei finanziamenti verso clientela in sofferenza al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei finanziamenti in sofferenza. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPL Ratio netto (Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato):** l'indicatore rapporta i finanziamenti a clientela deteriorati al netto delle relative rettifiche di valore accumulate all'ammontare complessivo dei finanziamenti a clientela netti, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato:** l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti in inadempienza probabile. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Rettifiche di valore su esposizioni scadute deteriorate/esposizioni scadute deteriorate lorde:** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti scaduti deteriorati. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPL Ratio lordo (Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato):** l'indicatore rapporta i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi all'ammontare complessivo dei Finanziamenti a clientela lordi, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **NPLs Coverage (Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti deteriorati/Finanziamenti deteriorati lordi verso clientela):** l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti a clientela all'ammontare dei Finanziamenti a clientela deteriorati al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, e fornisce indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei crediti a clientela deteriorati.
- **Costo del rischio (Rettifiche/riprese nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato):** l'indicatore rapporta l'ammontare delle rettifiche di valore dell'esercizio di conto economico all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela alla fine dell'esercizio, fornendo indicazioni sintetiche circa l'incidenza nell'esercizio delle rettifiche di valore sul portafoglio. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Texas ratio:** rapporto tra i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile.

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		30/06/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.563.766	1.189.908
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.798.951	1.675.821
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	451.973	254.493
	b) Attività finanziarie designate al fair value	311.691	251.392
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.035.287	1.169.936
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.249.888	8.308.596
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	146.155.988	150.454.937
	a) Crediti verso banche	2.821.528	2.691.287
	b) Crediti verso clientela	143.334.460	147.763.650
50.	Derivati di copertura	1.649.158	1.891.822
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(810.540)	(875.227)
70.	Partecipazioni	222.845	220.460
90.	Attività materiali	2.526.219	2.556.424
100.	Attività immateriali	157.399	167.559
	- avviamento	19.689	19.689
110.	Attività fiscali	1.567.648	1.748.374
	a) correnti	346.063	381.210
	b) anticipate	1.221.585	1.367.164
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25.294	159.293
130.	Altre attività	5.133.821	6.044.491
	Totale dell'attivo	168.240.437	173.542.458

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	149.285.840	156.829.575
	a) Debiti verso banche	23.024.984	28.518.246
	b) Debiti verso clientela	115.922.588	119.115.747
	c) Titoli in circolazione	10.338.268	9.195.582
20.	Passività finanziarie di negoziazione	350.502	236.482
40.	Derivati di copertura	233.930	350.237
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(761)	(821)
60.	Passività fiscali	47.936	75.317
	a) correnti	28.087	52.120
	b) differite	19.849	23.197
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	247.896
80.	Altre passività	4.915.205	3.165.472
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	219.747	225.719
100.	Fondi per rischi e oneri	562.052	542.064
	a) impegni e garanzie rilasciate	299.664	298.309
	c) altri fondi per rischi e oneri	262.388	243.755
120.	Riserve da valutazione	(113.650)	(205.161)
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139
150.	Riserve	10.850.013	9.164.416
160.	Sovrapprezzi di emissione	151.333	150.834
170.	Capitale	2.293.164	2.291.261
180.	Azioni proprie (-)	(1.381.274)	(1.380.525)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	905	32.501
200.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	795.356	1.787.052
Totale del passivo e del patrimonio netto		168.240.437	173.542.458

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.809.580	1.858.856
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	2.691.953	1.962.537
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(861.737)	(189.073)
30.	Margine di interesse	1.947.843	1.669.783
40.	Commissioni attive	797.774	755.552
50.	Commissioni passive	(126.162)	(96.620)
60.	Commissioni nette	671.612	658.932
70.	Dividendi e proventi simili	22.216	20.179
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.193	20.028
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.259	10.582
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	39.722	141.056
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.368	137.795
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9.179)	2.969
	c) passività finanziarie	533	292
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(2.004)	(48.170)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	871	(10.082)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.875)	(38.089)
120.	Margine di intermediazione	2.696.840	2.472.389
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(194.538)	(181.610)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(198.546)	(180.946)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.008	(664)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2.691)	(859)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.499.612	2.289.920
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	2.499.612	2.289.920
190.	Spese amministrative:	(1.597.080)	(1.525.217)
	a) spese per il personale	(930.657)	(854.520)
	b) altre spese amministrative	(666.423)	(670.697)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8.791)	(19.589)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(2.808)	(8.412)
	b) altri accantonamenti netti	(5.983)	(11.177)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(91.419)	(94.523)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(22.404)	(21.608)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	163.111	152.585
240.	Costi operativi	(1.556.582)	(1.508.353)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	9.834	(567)
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(7.538)	(6.092)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(141)	(557)
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	945.184	774.351
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(148.600)	(108.223)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	796.584	666.128
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	17.175
330.	Utile (Perdita) del periodo	796.584	683.303
340.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1.228	7.242
350.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	795.356	676.061

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Utile (Perdita) del periodo	796.584	683.303
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	3.618	25.208
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.485	(703)
70.	Piani a benefici definiti	(1.867)	25.912
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	86.926	(303.689)
130.	Copertura dei flussi finanziari	20.733	(33.296)
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	66.003	(217.279)
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	190	(53.114)
200.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	90.545	(278.480)
210.	Reddittività complessiva (Voce 10 + 200)	887.128	404.823
220.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	1.228	6.568
230.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	885.900	398.255

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo						Reddittività complessiva 30.6.2023	Patrimonio netto al 30.6.2023	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale																
- azioni ordinarie	2.293.857		2.293.857	9.013			4.279	(13.978)						2.293.171	2.293.164	7
- altre azioni	985		985											985		985
Sovrapprezzi di emissione	150.838		150.838	(743)			1.241							151.336	151.333	3
Riserve																
- di utili	9.213.484		9.213.484	1.691.951		(27.991)								10.877.444	10.878.861	(1.417)
- altre	(29.210)		(29.210)			460								(28.750)	(28.847)	97
Riserve da valutazione	(205.160)		(205.160)			967							90.544	(113.649)	(113.651)	2
Strumenti di capitale	30.139		30.139											30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.380.525)		(1.380.525)				1.886	(2.634)						(1.381.273)	(1.381.273)	
Utile (Perdita) del periodo	1.796.109		1.796.109	(1.700.221)	(95.888)								796.584	796.584	795.356	1.228
Patrimonio netto	11.870.517		11.870.517		(95.888)	(26.564)	7.406	(16.612)					887.128	12.625.987	12.625.082	905
Patrimonio netto del Gruppo	11.838.016		11.838.016		(95.888)	6.260	7.406	(16.612)					885.900	12.625.082		
Patrimonio netto di terzi	32.501		32.501			(32.824)							1.228	905		

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.06.2022	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale															
- azioni ordinarie	2.360.652		2.360.652				5.594	(13.120)					2.353.125	2.295.243	57.882
- altre azioni	985		985										985		985
Sovraprezzi di emissione	152.345		152.345	(804)			1.802						153.343	149.344	3.999
Riserve															
- di utili	8.769.369		8.769.369	412.312			2.732						9.184.413	9.173.562	10.851
- altre	(35.389)		(35.389)				(1.121)						(36.510)	(28.048)	(8.462)
Riserve da valutazione	219.450		219.450				672					(278.480)	(58.358)	(58.470)	112
Strumenti di capitale	30.139		30.139										30.139	30.139	
Azioni proprie	(1.263.218)		(1.263.218)				1.999	(71.877)					(1.333.096)	(1.333.096)	
Utile (Perdita) del periodo	460.571		460.571	(411.508)	(49.063)							683.303	683.303	676.061	7.242
Patrimonio netto	10.694.904		10.694.904	(49.063)	2.283	9.395	(84.997)					404.823	10.977.344	10.904.734	72.610
Patrimonio netto del Gruppo	10.628.703		10.628.703	(48.999)	2.378	9.394	(84.997)					398.255	10.904.734		
Patrimonio netto di terzi	66.201		66.201	(64)	(95)							6.568	72.610		

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/06/2023	Importo 30/06/2022
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.090.155	956.307
- risultato del periodo (+/-)	796.584	683.303
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	64.599	(15.781)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(395)	(6.272)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	154.652	133.693
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	113.823	116.132
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	18.563	(27.741)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(52.359)	107.594
- altri aggiustamenti (+/-)	(5.312)	(34.621)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	5.510.739	1.798.086
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(254.759)	37.283
- attività finanziarie designate al fair value	(60.299)	11.214
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	127.329	29.758
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	134.873	(1.060.681)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.402.824	3.392.057
- altre attività	1.160.770	(611.546)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(6.077.928)	(2.796.494)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.791.631)	(5.615.344)
- passività finanziarie di negoziazione	114.020	21.348
- passività finanziarie designate al fair value	-	(256)
- altre passività	1.599.683	2.797.757
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	522.966	(42.100)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	5.958	31.377
- vendite di partecipazioni	-	12.011
- dividendi incassati su partecipazioni	-	4.373
- vendite di attività materiali	5.714	16.538
- vendite di attività immateriali	244	(1.545)
2. Liquidità assorbita da	(58.430)	(23.529)
- acquisti di partecipazioni	(10)	54.462
- acquisti di attività materiali	(47.696)	(67.181)
- acquisti di attività immateriali	(10.724)	(10.810)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(52.472)	7.848
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(748)	(68.979)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(95.888)	(49.063)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(96.636)	(118.042)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	373.858	(152.294)

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 30/06/2023	Importo 30/06/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.189.908	1.674.568
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	373.858	(152.294)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.563.766	1.522.274

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio intermedio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 8° aggiornamento del 17 novembre 2022 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, nonché dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione del presente bilancio consolidato intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2022.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2023:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2036/2021	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo <i>standard</i> mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS 17:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili; • la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie; • il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.
357/2022	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Informativa sui principi contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 1 sono volte a migliorare la <i>disclosure</i> sulle <i>accounting policy</i> e richiedono alle società di fornire informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il proprio bilancio.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
357/2022	<p>Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – Definizione di stime contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 8 chiariscono come le società dovrebbero distinguere i cambiamenti nei principi contabili dai cambiamenti nelle stime contabili.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
1392/2022	<p>Modifiche allo IAS 12 (Imposte sul reddito)</p> <p>Le modifiche allo IAS 12 sono volte a precisare le modalità di contabilizzazione delle imposte differite in relazione al <i>leasing</i> e agli obblighi di smantellamento.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
1491/2022	<p>Modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17</p> <p>La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 consente alle imprese di superare le differenze di classificazione una <i>tantum</i> delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche agli stessi emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio - Classificazione di passività come correnti o non correnti</p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di bilancio; • un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento; • un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione; • un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2024 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche all'IFRS 16 sulle operazioni di sale and leaseback</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire come si contabilizza un'operazione di sale and leaseback che prevede dei pagamenti variabili basati sulla performance o sull'uso del bene oggetto della transazione.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2024 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario e all' IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative</p> <p>Le modifiche richiedono di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di reverse factoring che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2024 oppure successivamente.

Dai principi e modifiche emanati dallo IASB ma non ancora entrati in vigore non sono attesi impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata come consentito dallo IAS 34, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio consolidato intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.

Contenuto dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia, 8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

L'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 117 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Si fa rinvio al successivo paragrafo 2 "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento" per l'illustrazione delle assunzioni sottese alla determinazione dell'area di consolidamento e dei relativi metodi di consolidamento.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. SOCIETÀ INCLUSE NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese consolidate integralmente					
1 Iccrea Banca S.p.A.	Roma				
2 BCC di Bari e Taranto S.C.	Bari				
3 Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio				
4 Credito Cooperativo Mediocrati S.C.	Rende				
5 BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Agropoli				
6 Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Cesena				
7 Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna				
8 Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema				
9 Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago				
10 Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine				
11 BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri				
12 Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore - Società Cooperativa	Crotone				
13 BCC di Cagliari S.C.	Cagliari				
14 Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria				
15 BCC Agrigentino S.C.	Agrigento				
16 BCC di Napoli S.C.	Napoli				
17 BCC di Putignano S.C.	Putignano				
18 Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona				
19 BCC di Montepaone S.C.	Montepaone				
20 BCC di Basciano S.C.	Basciano				
21 BANCA 2021 — Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania S.C.	Vallo Della Lucania				
22 BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo				
23 Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda				
24 Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Bovolone				
25 Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi				
26 Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenzuola				
27 BCC di Roma S.C.	Roma				
28 BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo				
29 BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte				
30 Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari				
31 BCC di Avetrana S.C.	Avetrana				
32 BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Azzano Decimo				
33 Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia				
34 BCC di Arborea S.C.	Arborea				
35 BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia				
36 BCC di Bellegra S.C.	Bellegra				

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
37	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco				
38	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Vedelago				
39	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo				
40	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù				
41	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum				
42	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo				
43	BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo				
44	BCC di Carate Brianza S.C.	Carate Brianza				
45	Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio				
46	BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano				
47	Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù				
48	BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura				
49	BCC di Milano S.C.	Carugate				
50	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona				
51	Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina				
52	Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello				
53	Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte				
54	BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo				
55	Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena				
56	BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio				
57	Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno				
58	BCC di Fano S.C.	Fano				
59	BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba				
60	Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie				
61	Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza				
62	Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano				
63	BCC di Gaudiano Di Lavello S.C.	Lavello				
64	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa				
65	BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa				
66	BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi				
67	BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana				
68	BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi				
69	BCC di Leverano S.C.	Leverano				
70	BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia				
71	BCC di Lezzeno S.C.	Lezzeno				
72	Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni				
73	BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari				
74	BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica				
75	BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa				
76	BCC di Nettuno S.C.	Nettuno				
77	BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche				
78	BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra				
79	BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere				
80	BCC di Ostuni S.C.	Ostuni				
81	BCC di Pachino S.C.	Pachino				
82	Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine				
83	Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano				
84	Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta				
85	Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Sant'Elena				
86	BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola				
87	BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore				
88	BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve				
89	Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Pontinia				

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
90	BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna				
91	Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso				
92	BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati				
93	Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone				
94	Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano				
95	BCC della Provincia Romana S.C.	Riano				
96	Banca di Verona e Vicenza - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino				
97	Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno				
98	Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro				
99	BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle				
100	Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	Chiusi				
101	BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati				
102	BCC Appulo Lucana S.C.	Spinazzola				
103	BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano				
104	Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Sovicille				
105	Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Treviglio				
106	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio				
107	BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi				
108	Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata				
109	BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio				
110	Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo				
111	BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Di Roma				
112	BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo				
113	Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti				
114	BCC delle Madonie S.C.	Petralia Sottana				
115	BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove				
116	BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle				
117	RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini				
118	BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti				
119	BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
120	BCC Leasing S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
121	BCC Factoring S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
122	Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,3	99,3
123	BCC Financing S.p.A.	Udine	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
124	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
125	BCC Sinergia S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
126	BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
127	BCC Rent&Lease S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
128	BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
129	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,4	99,4
				Banca Sviluppo S.p.A.	0,0	0,0
130	BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
131	BCC POS S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,0	100,0
132	Sigest S.r.l.	Calcinaia	1	BCC Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	100,0	100,0
133	Fondo Securis Real Estate	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	78,0	78,0
				BCC Brianza e Laghi S.C.	1,2	1,2
134	Fondo Securis Real Estate II	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	84,8	84,8
135	Fondo Securis Real Estate III	Roma	4	Iccrea Banca S.p.A.	79,5	79,5
136	Fondo Il Ruscello	Milano	4	BCC di Milano S.C.	100,0	100,0
137	Fondo Sistema BCC	Roma	4	BCC di Milano S.C.	44,4	44,4
				Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	8,9	8,9
				BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	29,4	29,4
				BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	10,6	10,6
138	Asset Bancari V	Roma	4	BCC di Milano S.C.	16,0	16,0

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
			Banca di Anghiari e Stia - Credito Cooperativo S.C.	16,0	16,0
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	19,3	19,3
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	4,0	4,0

Legenda:

A) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

B) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria.

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Premessa

La figura del Gruppo Bancario Cooperativo è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal D.L. 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49, che ha inserito nel D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) l'art. 37-bis il quale stabilisce, tra l'altro, che la società Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento *“sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea”*.

Dal punto di vista della normativa regolamentare, le disposizioni della Circolare Banca d'Italia 285 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” danno attuazione agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti il Gruppo Bancario Cooperativo. Esse disciplinano, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della Capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo. Il Gruppo Bancario Cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le Banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della Capogruppo vincolanti per le banche affiliate”.

Il Gruppo Bancario Cooperativo, come definito nella circolare Banca d'Italia 285, si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca. In particolare, nella definizione di Organismo Centrale di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a) della direttiva 77/780/CEE:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate ad esso sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Dal punto di vista della normativa di bilancio, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021” (c.d. Legge di bilancio 2019) ha introdotto nel D. Lgs. 136/2015 “Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese”, l'art. 2 comma 2 lettera b) della direttiva 86/635/CEE che disciplina i conti consolidati degli Organismi centrali.

In particolare, l'art. 1072 della legge 30 dicembre 2018 n.145 ha inserito nell'art. 38 del D. Lgs. 136/2015 il seguente comma 2-bis: “Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società Capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante”.

La unica entità consolidante rappresenta, infatti, la comunità di interessi creati in particolare dal sistema di garanzie incrociate nell'ambito del contratto di coesione, volto ad assicurare l'unità finanziaria e di governance del Gruppo nel suo insieme.

La relazione illustrativa alla Legge di bilancio 2019 (Legge di bilancio 2019. Le modifiche approvate dal Senato della Repubblica, 23 dicembre 2018) sintetizza i seguenti effetti derivanti dalla citata modifica normativa:

- “ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante”;
- “nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate sono iscritte secondo criteri omogenei”.

La modifica normativa introdotta nell'ordinamento italiano è coerente con l'orientamento espresso dalla Commissione Europea nel 2006 in materia di adozione dei principi contabili internazionali, secondo cui l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee³⁴ prima ancora di quanto previsto dagli stessi principi contabili.

Sul consolidamento dei bilanci dei Gruppi Bancari Cooperativi in applicazione della normativa regolamentare e di bilancio sopra descritto è stato reso autorevole parere.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato e, in particolare:

- delle previsioni normative introdotte dalla citata Legge di bilancio 2019 che definiscono le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento nel caso di gruppi di banche affiliate intorno ad un Organismo centrale;
- delle previsioni del Testo Unico Bancario, che assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* dell'Organismo centrale sulle BCC affiliate, definiti nel contratto di coesione;

³⁴ Commissione Europea, Agenda paper for the meeting of the accounting regulatory committee on 4 th november 2006, par. 4.3. [... the determination of whether or not a company is required to prepare consolidated accounts will continue to be made by reference to national law transposed from the Seventh Council Directive].

- che la Legge di bilancio 2019, nell'introdurre il citato comma 2-bis dell'art. 38 d.lgs. 136/2015 (in prima attuazione della direttiva comunitaria 86/635) quale norma speciale, prevale e specifica il generico riferimento dell'art. 37 bis, comma 1 del TUB al controllo ai fini dei principi contabili,

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è predisposto in base alle seguenti modalità:

- l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato è rappresentata dall'aggregazione dell'Organismo centrale e delle BCC affiliate (nel seguito "Entità consolidante");
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte a valori omogenei;
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte in continuità di valori rispetto a quelli contabili espressi nei bilanci individuali;
- le previsioni del principio contabile internazionale IFRS 10 sono applicate ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della entità consolidante (controllate della Capogruppo e delle BCC affiliate);
- l'IFRS 3 trova applicazione solo per le eventuali *business combination* realizzate tra l'unica entità consolidante e soggetti terzi;
- i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente;
- le azioni della Capogruppo detenute dalle BCC affiliate sono elise integralmente, e contabilmente rappresentate come azioni proprie dell'Entità consolidante.

Area e metodi di consolidamento

Stante quanto riportato in premessa, l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 117 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Società controllate

Si considerano entità sotto controllo esclusivo quelle sulle quali l'Entità consolidante ha il potere di dirigere le attività rilevanti, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, e sono altresì esposte alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In particolare, ai sensi dell'IFRS 10 il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Entità consolidante o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette (incluso l'avviamento) alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti". Alla data in cui si perde il controllo, la quota di partecipazione residua eventualmente mantenuta deve essere rilevata al *fair value*.

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata

separatamente alla voce 340. “Utile (Perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi”.

Per le società che sono incluse per la prima volta nell’area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le variazioni nelle quote di partecipazione in una società controllata che non comportano la perdita di controllo sono contabilizzate a patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come Gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative³⁵. L’esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali l’Entità consolidante possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

In particolare, l’influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un’altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un’influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell’organo di governo dell’impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
 - l’esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l’avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l’acquisizione. Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata è inizialmente rilevata al costo. Il valore contabile della partecipazione è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate ed è rilevata in conto economico alla voce 250. “Utili (Perdite) delle partecipazioni”. L’eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. L’avviamento afferente alla collegata od alla *joint venture* è incluso nel valore contabile della partecipazione e non è soggetto ad una verifica separata di perdita di valore (*impairment*).

Ogni cambiamento nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo a queste partecipate è presentato come parte del conto economico complessivo del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui una società collegata rilevi una variazione con diretta imputazione al patrimonio netto, il Gruppo rileva la sua quota di pertinenza, ove applicabile, nel prospetto delle variazioni nel patrimonio netto.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Sono escluse dall’area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall’IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, sulle quali la Capogruppo direttamente o indirettamente, non ha accesso alle politiche di gestione. Sono inoltre escluse dall’area di consolidamento le entità collegate non significative. L’esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul patrimonio netto di gruppo.

³⁵ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

Società controllate congiuntamente

Si considerano a controllo congiunto le entità per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. In particolare, un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Al 30 giugno 2023 il Gruppo non ha partecipazioni controllate congiuntamente.

Entità strutturate

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

Entità strutturate – fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo tiene conto dello scopo/finalità dell'operazione e si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell'investitore/*sponsor* nella strutturazione dell'operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securis Real Estate III, Fondo Sistema BCC, Fondo Asset Bancari V e Fondo Il Ruscello.

In considerazione del *business model* (*Real Estate*) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da *assets* immobiliari valutati ai valori di mercato, tali fondi sono consolidati rilevando gli attivi tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" del conto economico.

Entità strutturate – operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator*/investitore/*servicer*/*facility provider*);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- scopo/finalità dell'operazione.

Il patrimonio separato delle operazioni originate da Banche del Gruppo e che non hanno dato luogo a *derecognition* contabile dei crediti ceduti sono consolidate per il tramite del consolidamento delle banche *originator*.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

La presente sezione non è compilata in quanto al 30 giugno 2023 non sussistono interessenze di terzi in società controllate ritenute significative per il Gruppo.

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Nell'ambito delle banche e società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. ALTRE INFORMAZIONI

Dati utilizzati per il consolidamento

I dati contabili presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2023, come approvati dai competenti organi delle società incluse nell'area di consolidamento eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito *reporting package* sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo. Tale *reporting package* è approvato dal Consiglio di Amministrazione delle società.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio intermedio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 27 settembre 2023 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Operazioni di cessione di portafogli di crediti classificati a sofferenza e/o inadempienza probabile

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, sono continuate nel primo semestre 2023 le attività di de-risking principalmente attraverso dismissioni di NPL. Nel corso del semestre è stata finalizzata l'operazione di cessione di un nuovo portafoglio di crediti non performing, caratterizzata da GBV di circa 98 milioni di euro. Considerata la natura irrevocabile dell'offerta selezionata, per il portafoglio coinvolto nell'operazione richiamata trova applicazione l'IFRS 5, con una conseguente classificazione dei relativi crediti fra le attività non correnti in via di dismissione, per un valore complessivamente pari a 14,2 milioni di euro. L'operazione ha trovato compimento nel corso del terzo trimestre dell'anno.

Nel corso del semestre si è invece perfezionata la cessione dei crediti in sofferenza e inadempienza probabile che erano stati classificati in via di dismissione alla fine dell'esercizio precedente (operazioni "Mible" e "Waarde").

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di *performance* dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente, cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Le caratteristiche delle operazioni TLTRO-III non consentono una immediata riconduzione a fattispecie trattate in modo specifico dai principi

IAS/IFRS; si ritiene di poter far riferimento per analogia all' "IFRS 9 – Strumenti finanziari" ai fini del trattamento contabile delle seguenti situazioni:

- cambiamento delle stime di raggiungimento degli obiettivi;
- registrazione degli effetti economici, "special interest";
- gestione dei rimborsi anticipati.

La scelta adottata dal Gruppo per la contabilizzazione delle operazioni in oggetto è di fare riferimento alle indicazioni dell'IFRS 9, ritenendo che le condizioni di *funding* cui le banche hanno accesso tramite le operazioni TLTRO promosse da BCE siano a condizioni di mercato. Tali tassi possono essere considerati come "tassi di mercato" poiché è la BCE stessa che ne stabilisce il livello, commisurando tale livello agli obiettivi di erogazione creditizia da raggiungere (operazioni di politica monetaria). Inoltre, è sempre nella facoltà di BCE modificare in qualsiasi momento il tasso di interesse TLTRO III. Tale facoltà di modifica in capo a BCE, va peraltro ricondotta a quanto indicato dal par. B5 4.5 dell'IFRS 9 (finanziamenti a tassi variabili), determinando una modifica del Tasso Interno di Rendimento – TIR del finanziamento per riflettere le variazioni del *benchmark rate* di riferimento. Diversa invece la situazione in cui il tasso del finanziamento venga a modificarsi per la modifica delle previsioni di raggiungimento del *benchmark* fissato in termini di *net lending*; in questa situazione, a parità di TIR, la modifica dei flussi futuri non può che determinare una valutazione nell'ammontare del finanziamento al costo ammortizzato.

Inoltre, le condizioni secondo cui sviluppare gli interessi sono funzione della valutazione effettuata circa la probabilità di raggiungimento del *benchmark* fissato in termini di erogazioni creditizie nette³⁶.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (*Main Refinancing Operations*), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 bps nei cosiddetti "special interest rate period" dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 e "additional special interest rate period" dal 24 giugno 2021 al 23 giugno 2022;
- in caso di raggiungimento degli obiettivi definiti per lo "special reference period" (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) e per l'"additional special reference period" (dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
 - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE, rimasto pari a -50 bp fino al 26 luglio 2022, modificabile dalla BCE durante la vita dei finanziamenti;
 - per lo "special interest rate period" e per l'"additional special interest rate period" si applica un *Cap* al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50bp);
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per lo "special reference period" si applicano tre regimi differenti a seconda del raggiungimento dell'obiettivo secondario (crescita dei prestiti idonei di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2021);
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per l'"additional special reference period":
 - per le prime 7 aste si applica a partire dal 23 giugno 2021 il tasso previsto in base a tre diversi livelli di crescita dei prestiti idonei nel periodo 01 aprile 2019 – 31 marzo 2021;
 - per le successive 3 aste sarà applicato il tasso medio MRO sull'intera durata del finanziamento con l'eccezione dell'"additional special interest rate period" (24 giugno 2021 – 23 giugno 2022) in cui sarà applicato il tasso medio MRO ridotto di 50 punti base.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (*Main Refinancing Operations*) della BCE, ovvero in caso di *performance* positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities*);
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 bp ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale *performance* del Gruppo TLTRO nel suo insieme, e la *performance* individuale di ciascuna BCC.

In data 10 settembre 2021 la Banca d'Italia ha confermato al Gruppo Iccrea il pieno raggiungimento dell'obiettivo previsto per il biennio marzo 2019 – marzo 2021 e per il primo *special period*; il tasso di maggior favore pari a -1% (tasso DF + *spread* - 0,5%) è definitivo. I tassi riferiti

³⁶ La presente accounting choice risulta in linea con il Public Statement emesso da ESMA in data 6 gennaio 2021 dedicato a "[...] the third series of the ECB's Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)".

all'*additional special interest rate period* sono stati comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022, confermando il raggiungimento dell'obiettivo anche per tale periodo.

In data 27 ottobre 2022 la BCE ha nuovamente modificato le condizioni applicabili al programma TLTRO III, per assicurare coerenza con il processo di normalizzazione della politica monetaria, contribuendo a fronteggiare l'aumento inatteso e straordinario dell'inflazione.

Dal 23 novembre 2022 il tasso applicabile alle operazioni ancora in essere è indicizzato al tasso puntuale di interesse di riferimento applicabile durante questo periodo, mantenendo per i periodi precedenti le previgenti regole con l'applicazione di un tasso medio di periodo.

Alla luce delle modifiche sopra esposte introdotte da BCE con riguardo al tasso di interesse applicabile ai finanziamenti TLTRO e conseguentemente al metodo di calcolo degli interessi, gli Amministratori, in coerenza con gli indirizzi della Capogruppo, hanno ritenuto appropriato procedere, conformemente a quanto disposto dal paragrafo 3.3.2 dell'IFRS 9, alla data del 23 novembre 2022, all'eliminazione contabile della passività finanziaria in oggetto, poiché i predetti interventi della BCE si possono ritenere configurabili come modifiche sostanziali dei termini contrattuali, e quindi di procedere alla re-iscrizione della posta patrimoniale secondo le nuove condizioni di finanziamento e successiva valutazione in ottemperanza in ogni caso al paragrafo B.5.4.5 del citato IFRS 9.

Sono state inoltre introdotte tre ulteriori date di rimborso anticipato dei finanziamenti TLTRO III, rispettivamente il 23 novembre 2022, 25 gennaio 2023 e 22 febbraio 2023.

Le competenze al 30 giugno 2023, rilevate nella voce di conto economico "20. Interessi passivi e oneri assimilati", ammontano a complessivi 54 milioni di euro.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta.

Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

In particolare, al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto – assimilabile a un fair value di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al fair value. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività - in linea con quanto richiesto dallo IAS 8 circa la necessità di fornire un'informativa attendibile e rilevante su tutte le fattispecie gestionali, anche quelle "atipiche", e alla luce della sostanza economica dei crediti della specie - nel presupposto di inquadramento nell'ambito di un modello di business HTC - si deve fare riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato, considerando quindi: i) il valore temporale del denaro; ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni. Il tasso di interesse effettivo viene determinato all'origine in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta.

Riguardo all'utilizzo del metodo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, è necessario scontare i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo.

Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, si procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

In termini di rappresentazione in bilancio, ai crediti d'imposta in esame si applica la classificazione residuale fra le "Altre attività", atteso che gli stessi non rappresentano ai sensi dei vigenti principi contabili internazionali attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali, attività finanziarie; non risultano quindi inquadrabili in specifici aggregati del bilancio bancario.

I crediti oggetto di rissione sono designati e misurati al fair value con impatto a conto economico.

I crediti per i quali sono prefigurate possibili vendite periodiche di porzioni del portafoglio (crediti non già identificati per la cessione all'atto dell'acquisto) i proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di fair value sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di fair value precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (sofferenze o *unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass,

verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'*SPPI test*), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Ai fini della determinazione del *Fair value* di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, qualora il NAV calcolato dal Fondo non rappresenti una misura del *Fair value* conforme alle disposizioni dell'IFRS 13, il Gruppo fa riferimento alle proprie politiche di valutazione e, laddove necessario, all'applicazione di sconti di liquidità al NAV delle quote detenute.

Indici di Riferimento – Benchmark Regulation (BMR)

Sulla base del quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. *Benchmarks Regulation*, BMR)³⁷, l'*European Money Market Institute* - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme al nuovo quadro sui tassi di riferimento. Conseguentemente è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

In ambito applicativo Finance, gli impatti della riforma dei tassi *benchmark* per le Banche Affiliate hanno riguardato principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di hedge accounting e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del test;
- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Relativamente all'area finanza ed in particolare all'operatività in derivati OTC svolta con le controparti di mercato, è stato oggetto di revisione l'intero framework contrattuale mediante l'adesione al nuovo protocollo ISDA Master Agreement (ISDA) ed attuazione delle azioni correttive previste per gestire la transizione. Tra le attività di rilievo, ad esempio per l'operatività in euro, rientra la revisione della curva di sconto overnight (che per tale divisa era la curva Eonia) utilizzata nell'ambito delle attività di *collateral management* previste dalla contrattualistica integrativa ai contratti ISDA, in particolare i CSA (*Credit Support Annex*) a livello di intermediario vigilato.

A fronte della cessazione della pubblicazione del tasso Eonia a partire dal 3 gennaio 2022, la Capogruppo ha attivato con le controparti un processo di rinegoziazione dei CSA in essere optando, in misura prevalente, per l'utilizzo della curva di sconto €STR Flat (c.d. *€STR Discounting*).

In ragione della cessata disponibilità dal 1° gennaio 2022 della maggior parte delle quotazioni dei tassi di riferimento "LIBOR", il Gruppo Bancario ha adottato per le valute rispettivamente GBP, JPY, CHF e USD i c.d. "*fallback rates* IBOR ISDA" quali sostitutivi del tasso Libor. Tali tassi, conformi al *Benchmarks Regulation*, sono determinati da Bloomberg per conto dell'ISDA e vengono pubblicati giornalmente alla pagina FBAK di Bloomberg.

A riguardo, come noto, i nuovi *risk free rates* disponibili sul mercato (rispettivamente SONIA, TONAR, SARON e SOFR) nell'ambito delle diverse aree valutarie sono tassi overnight determinati giornalmente sulla base delle transazioni condotte sul mercato monetario, laddove invece i diversi tassi LIBOR, oggetto di avvenuta cessazione, erano invece tassi di interesse avente una diversa gamma di scadenze. La necessità di ottenere tassi sostitutivi dei Libor con durata superiore a un giorno, a partire da uno dei citati tassi *risk free rates overnight*, può seguire due approcci diversi: *backward-looking* o *forward-looking*.

Per quanto riguarda il tema dei linguaggi di *fallback* e delle clausole necessarie alla comunicazione, nei confronti della clientela, delle determinazioni in merito agli indici di riferimento, la Capogruppo ha definito uno standard (per quanto riguarda i contratti gestiti dal sistema informatico) inserito all'interno dei contratti MCD e CCD in essere tramite invio di apposita comunicazione alla clientela e integrata nei contratti standard destinati alla nuova clientela, in linea con il meccanismo previsto dalla normativa BMR. I contratti con i soggetti diversi dai consumatori prevedono in ogni caso, storicamente, una clausola ad hoc per la gestione delle modifiche che intervengono sugli indici.

Con riferimento alla quantificazione dell'esposizione al tasso LIBOR USD, si precisa che alla data di riferimento della presente relazione

³⁷ Tale Regolamento ha definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona (compresi i tassi di interesse di riferimento) riducendo il ricorso alla discrezionalità, migliorando i controlli di governance e affrontando i conflitti di interesse.

semestrale, l'esiguo residuo numero di contratti derivati indicizzati al predetto tasso è stato oggetto di estinzione anticipata.

Tassazione extra-profitti

Come descritto in Relazione sulla Gestione, a cui si fa rinvio per maggiori informazioni, il Governo italiano ha introdotto, con l'articolo 26 del Decreto Legge n. 104 del 10 agosto 2023 ("Decreto 104"), un'imposta straordinaria per l'anno fiscale 2023 avente ad oggetto l'aumento dei profitti realizzati dalle banche autorizzate ad operare in Italia a seguito dell'incremento dei tassi di interesse.

Il citato Decreto 104 deve essere soggetto a conversione in legge da parte del Parlamento italiano entro il 9 ottobre 2023 (60 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale). In caso di mancata conversione nei termini, il Decreto perderà efficacia con effetto retroattivo.

In sede di conversione in legge da parte del Parlamento, il provvedimento potrebbe essere soggetto a modifiche, anche di natura sostanziale. Le ipotesi di modifica allo studio riguardano, tra l'altro, la deducibilità dell'imposta, l'esclusione dalla base di calcolo dei margini rivenienti dagli investimenti in titoli di stato, la non applicazione dell'imposta ai piccoli istituti di credito; le potenziali modifiche alla norma sono pertanto passibili di incidere in misura significativa sull'entità dell'imposta in argomento.

Dal punto di vista contabile, in applicazione del principio contabile IAS 10 - Fatti intervenuti dopo la data di chiusura del bilancio, il provvedimento si configura come un evento successivo al 30 giugno 2023 di natura non adjusting, senza recepimento nei saldi alla medesima data dei conseguenti effetti contabili.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. "perimetro diretto" hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata, è sottoposto a revisione contabile limitata dalla Società Mazars Italia S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2021-2029 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI test – *Solely Payments of Principal and Interests test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'*SPPI test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'*SPPI test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'*SPPI test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica

necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerate.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio

e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un “SPPI test” con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell’IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall’alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un’attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell’attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell’utile (perdita) d’esercizio.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l’attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell’esercizio dell’opzione prevista dall’IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. “*no recycling*”). In tal senso, l’unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. “*lifetime*”, calcolata cioè lungo l’intera vita residua dell’attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi

che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage 1 e 2* comprendenti le attività finanziarie *in bonis*;
- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto

economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d.

“*modification accounting*”, in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell’attività finanziaria mediante l’attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l’introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell’SPPI *test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l’entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico, in base al criterio dell’interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell’attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al momento della dismissione dell’attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di “*hedge accounting*”, per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione “*Opt-out*”).

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l’obiettivo di coprire l’esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l’obiettivo di coprire l’esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci “Derivati di copertura” dell’attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce “Derivati di copertura” dell’attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce “Derivati di copertura” del passivo dello stato patrimoniale.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento oggetto di copertura, ha come contropartita il conto economico, dove trova analogia rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test* retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

5 – Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto. Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative³⁸. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

³⁸ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono espone separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo mentre le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a conto economico in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce.

La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 - Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che il Gruppo ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "*datio in solutum*", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, ecc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- il Gruppo è divenuto proprietario del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;

- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento, ad eccezione degli immobili rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari, valutati al *fair value* in quanto collegati a passività che riconoscono un rendimento direttamente collegato al *fair value* dell'investimento immobiliare.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dal Gruppo su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Gli utili (perdite) derivanti da una variazione del *fair value* (valore equo) degli investimenti rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "perimetro diretto" del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni: i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteria di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati

separatamente, se aventi fair value negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al fair value con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul fair value" delle Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico ("Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Attività e passività assicurative

Non sono presenti imprese di assicurazione nel perimetro di consolidamento.

16 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del *"projected unit credit method"*, valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il *"projected unit credit method"* considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione dell'IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali *"performance obligations"* e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse *"performance obligations"* sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della *"performance obligation"*. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della *"performance obligation"* nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel

bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. “POCI”), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc.), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Con particolare riferimento ai Btp *inflation* - la cui *performance* complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari³⁹ - la modalità di misurazione applicata prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti

³⁹ La *performance* complessiva dei Btp *inflation* dipende da 2 componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti.

in portafoglio.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/*tranche* (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- **stage 1:** rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- **stage 2:** rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in bonis che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno). Su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- **stage 3:** rientrano tutti i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in *stage 2*, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di *rating* alla data di *origination* e PD/classe di *rating* alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le *tranche* con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di *reporting* sono allocate in *stage 1*. Le *tranche* associate a titoli in *default* sono classificate in *stage 3*.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;

- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello interno di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3* (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Si rammenta che, con l'obiettivo di fattorizzare gli effetti della pandemia nel computo della citate determinazioni delle perdite di valore, è stato considerato un c.d. effetto Covid-19 nella determinazione delle stesse, con l'obiettivo di considerare gli effetti della crisi pandemica sia sulle previsioni macroeconomiche che concorrono alla determinazione della *expected credit loss* che nel processo di allocazione in *stage* di appartenenza delle esposizioni, mediante trattamenti specifici per il portafoglio soggetto a misure di sostegno all'economia.

Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU sulla base di criteri e modelli metodologici in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del *management*.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, ecc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, ecc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzosa, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, il Gruppo concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che il Gruppo ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Contratti assicurativi

Si riportano a seguire le principali previsioni del principio contabile IFRS 17:

- iscrizione iniziale della passività assicurativa;
- raggruppamenti di contratti, attraverso l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente);
- modelli di misurazione applicabili ai contratti;
- regole di transizione in sede di prima applicazione;
- misurazione successiva della passività assicurativa;
- misurazione del ricavo assicurativo;
- misurazione della performance.

Con riferimento alla rappresentazione dell'IFRS 17 nell'ambito del bilancio consolidato delle banche, in data 17 novembre 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato l'8° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 applicabile ai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2023. In particolare, nello schema di Stato patrimoniale consolidato viene data evidenza nelle voci "Passività assicurative" e "Attività assicurative" dei contratti assicurativi emessi e delle cessioni in riassicurazione. Con riferimento invece al Conto economico consolidato, nel risultato intermedio riferito alla gestione assicurativa è prevista la distinzione fra i ricavi/costi per servizi assicurativi e i ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi ai contratti di assicurazione emessi e alle cessioni in riassicurazione.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di

strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa del Gruppo che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 71 Banche di Credito Cooperativo hanno riconfigurato il *business model* del portafoglio finanziario, riclassificando circa 3,7 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect and sell* (HTCS) al *business model Hold to collect* (HTC) e riclassificando circa 0,3 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect* (HTC) al *business model Hold to collect and sell* (HTCS).

Negli anni successivi al 2019 non sono state effettuate ulteriori riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 della attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio intermedio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	1.842.805	-

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono

disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, ecc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). A tali titoli si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve e all'eventuale spread di illiquidità, anche le curve dei tassi di interesse;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). A tali titoli si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve e l'eventuale spread di illiquidità, le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- gli *Asset Backed Securities* (ABS) sono valutati in base alla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il cash flow model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la *priority of payments* per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del *discount margin* per titoli tasso variabile, o del *discount yield* per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre alla yield curve governativa, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i *cap/floor* e le *swaption* europee, sono valutate attraverso il modello di *Bachelier* che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari ed O.I.C.R. sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/BC Discounting Approach*;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*. La stima del valore tiene conto del c.d. *OIS/BC Discounting Approach*;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon *indexed inflation swap* e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei *seasonal factors* (*CPI Cash Flow Model*), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in O.I.C.R., diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato", tramite uno specifico *liquidity adjustment*, se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);

- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.;
- Probabilità di *Default* (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *liquidity spread* utilizzato nella valutazione *mark to model* degli ABS.

È prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Con particolare riferimento alle quote detenute in fondi alternativi di investimento (c.d. FIA) non quotati, viene determinato uno sconto di liquidità (c.d. "*liquidity adjustment*") da applicare al *Net Asset Value* (NAV) dei fondi non quotati detenuti dalle entità in perimetro.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Ai fini del presente bilancio intermedio, l'aggiustamento percentuale applicato è stato rispettivamente pari a 4,66% per i fondi *Real Estate*, 9,50% per i fondi *Private Debt* – Crediti NPL Sofferenze, 5,70% per i fondi *Private Debt* – Crediti NPL UTP, 3,27% per i fondi *Private Debt* – Crediti *Performing*, 1,44% per i fondi *Private Debt* – Obbligazioni e 8,65% per i fondi *Private Equity*.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo ha svolto un'analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 sono in prevalenza rappresentati da quote di O.I.C.R., attività materiali e titoli di capitale.

L'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di *asset*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di *asset*, imputabili a variazioni nella determinazione degli input non osservabili (quali la volatilità e la correlazione dei *Recovery Rate* (RR) dei *cluster* per la componente NPL dei fondi e il parametro di *Haircut* della distribuzione per la componente *Real Estate*).

Tale analisi ha evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV") o al cui *fair value* viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui *fair value* è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'*exit price* degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguaglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di *pricing* i cui *input* non sono tutti osservabili sul mercato.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio consolidato in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	456.356	989.893	352.702	335.378	1.057.325	283.118
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	94.550	356.651	772	26.022	227.989	482
b) attività finanziarie designate al fair value	310.300	-	1.391	249.872	-	1.519
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	51.506	633.242	350.539	59.483	829.336	281.116
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.743.092	435.064	71.732	7.794.642	445.992	67.962
3. Derivati di copertura	288	1.648.870	-	788	1.891.034	-
4. Attività materiali	-	-	393.965	-	-	404.527
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	8.199.737	3.073.826	818.399	8.130.809	3.394.351	755.606
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	9.210	341.292	-	5.093	231.389	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	204	233.726	-	159	350.078	-
Totale	9.414	575.018	-	5.252	581.467	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO
PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	703.966	739.346
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	604.026	144.164
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	255.774	306.398
Totale	1.563.766	1.189.908

La voce depositi a vista presso Banche Centrali, in aumento rispetto alla fine dell'esercizio precedente, accoglie i depositi presso la Banca d'Italia, di cui 500 milioni di euro relativi a depositi overnight, 12 milioni riconducibili allo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo e 92 milioni relativi al servizio di *instant payments*.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	92.110	6.433	14	21.986	70	196
1.1 Titoli strutturati	4.517	1	10	3.556	-	10
1.2 Altri titoli di debito	87.593	6.432	4	18.430	70	186
2. Titoli di capitale	756	10	-	2.435	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	152	1.076	125	705	505	127
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	93.018	7.519	139	25.126	575	323
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1.532	349.132	633	896	227.414	159
1.1 di negoziazione	1.532	349.132	633	896	227.414	159
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	1.532	349.132	633	897	227.414	159
Totale (A+B)	94.550	356.651	772	26.022	227.989	482

Nella sottovoce A.1 – 1.2 “Altri titoli di debito” figurano principalmente, per circa 75 milioni di euro, titoli governativi detenuti a fini di negoziazione, in aumento di 61 milioni di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente.

Nella sottovoce B.1 - 1.1 trova rappresentazione per 351 milioni di euro il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo, in aumento rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	310.300	-	-	249.872	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	310.300	-	-	249.872	-	-
2. Finanziamenti	-	-	1.391	-	-	1.519
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	1.391	-	-	1.519
Totale	310.300	-	1.391	249.872	-	1.519

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella voce 1.2 "Altri titoli di debito", in aumento di circa 60 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente, figura il saldo dei titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.005	39.097	6.580	26.581	38.915	6.699
1.1 Titoli strutturati	1.062	7.295	2.072	6.774	7.428	2.031
1.2 Altri titoli di debito	943	31.802	4.508	19.807	31.487	4.668
2. Titoli di capitale	42.551	26.302	9.546	21.468	24.061	9.790
3. Quote di O.I.C.R.	6.950	84.945	299.261	9.432	93.839	223.519
4. Finanziamenti	-	482.898	35.152	2.003	672.521	41.108
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	482.898	35.152	2.003	672.521	41.108
Totale	51.506	633.242	350.539	59.484	829.336	281.116

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value accolgono gli strumenti finanziari che, in applicazione del IFRS 9, non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva (quote di OICR, polizze assicurative, buoni postali, titoli di debito e finanziamenti che non superano l'SPPI test).

In particolare, le Quote di O.I.C.R. registrano un incremento pari a circa 64 milioni di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente, soprattutto in relazione ad un'operazione di cessione di crediti *non performing*, realizzata nel semestre, ad un fondo di investimento alternativo.

I finanziamenti rappresentati nella riga 4.2 Altri comprendono, tra i maggiori, le polizze assicurative sottoscritte dalle banche del Gruppo per circa 378 milioni di euro (in diminuzione di 191 milioni rispetto a fine 2022 a seguito di disinvestimento in favore di forme di impiego maggiormente remunerative) e buoni postali fruttiferi per circa 82 milioni di euro sostanzialmente stabili rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	7.718.484	26.576	20	7.772.098	39.427	33
1.1 Titoli strutturati	207.300	323	-	125.518	4.116	-
1.2 Altri titoli di debito	7.511.184	26.253	20	7.646.580	35.311	33
2. Titoli di capitale	24.608	408.488	71.712	22.544	406.565	67.929
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	7.743.092	435.064	71.732	7.794.642	445.992	67.962

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il saldo della voce "Titoli di debito" è riconducibile in misura preponderante a titoli di stato.

I "Titoli di capitale" di livello 2 di *fair value* sono riconducibili alla partecipazione in Banca d'Italia per 375 milioni di euro, stabile rispetto al 31 dicembre 2022. La restante parte dei titoli di capitale accoglie essenzialmente interessenze minoritarie.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	7.626.501	7.606.388	124.172	20	-	(1.639)	(3.974)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	7.626.501	7.606.388	124.172	20	-	(1.639)	(3.974)	-	-	-
Totale 31/12/2022	7.681.808	7.645.574	139.985	33	-	(1.941)	(8.327)	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	583.064	-	-	-	-	583.064	589.471	-	-	-	-	589.472
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	583.054	-	-	X	X	X	589.459	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	10	-	-	X	X	X	12	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.238.456	8	-	1.113.732	127.007	937.892	2.101.780	36	-	903.406	193.808	866.993
1. Finanziamenti	952.115	8	-	96.600	16.850	838.403	967.494	36	-	-	51.922	832.482
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	110.098	-	-	X	X	X	94.909	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	842.017	8	-	X	X	X	872.585	36	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	100.916	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	283	-	-	X	X	X	256	-	-	X	X	X
- Altri	740.818	8	-	X	X	X	872.329	36	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.286.341	-	-	1.017.132	110.428	99.579	1.134.286	-	-	903.406	141.886	34.511
2.1 Titoli strutturati	265.811	-	-	250.587	3.557	-	204.433	-	-	186.388	3.598	-
2.2 Altri titoli di debito	1.020.530	-	-	766.545	106.871	99.579	929.853	-	-	717.018	138.288	34.511
Totale	2.821.520	8	-	1.113.732	127.007	1.521.046	2.691.251	36	-	903.406	193.808	1.456.465

Nei "Crediti verso Banche Centrali", pari a complessivi 0,6 miliardi di euro (sostanzialmente stabili rispetto alla fine esercizio precedente) figura il saldo della riserva obbligatoria gestita in delega per le BCC da parte della Capogruppo.

Il saldo dei "titoli di debito" si attesta a 1,3 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto alla fine dell'anno precedente, ed è riconducibile alle obbligazioni bancarie detenute dal Gruppo.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	88.313.315	1.285.672	5.065	-	277.269	91.765.195	89.503.163	1.359.113	6.275	-	374.094	92.652.517
1.1. Conti correnti	6.409.434	144.705	-	X	X	X	6.196.570	140.974	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	163.147	-	-	X	X	X	778.722	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	68.596.469	1.025.736	3.845	X	X	X	68.820.820	1.064.835	4.483	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.164.950	16.399	-	X	X	X	2.131.577	18.351	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	3.604.153	60.590	-	X	X	X	3.675.801	91.373	-	X	X	X
1.6. Factoring	498.351	6.688	-	X	X	X	638.789	9.301	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	6.876.812	31.554	1.220	X	X	X	7.260.884	34.279	1.792	X	X	X
2. Titoli di debito	53.729.767	641	-	49.978.120	215.892	1.362.279	56.894.942	157	-	52.008.919	235.926	1.502.579
2.1. Titoli strutturati	436.731	44	-	465.547	44.406	89.852	398.422	44	-	400.981	44.790	98.574
2.2. Altri titoli di debito	53.293.036	597	-	49.512.573	171.486	1.272.427	56.496.520	112	-	51.607.939	191.136	1.404.006
Totale	142.043.082	1.286.313	5.065	49.978.120	493.160	93.127.474	146.398.105	1.359.270	6.275	52.008.919	610.019	94.155.097

I crediti verso clientela al costo ammortizzato si attestano complessivamente a 143,3 miliardi di euro e si riducono di 4,4 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

In particolare, il saldo dei "Finanziamenti" registra una riduzione complessiva di 1,3 miliardi di euro rispetto a fine 2022. Nella voce "Pronti contro termine attivi", pari a 0,2 miliardi di euro, figurano principalmente i saldi riconducibili all'operatività con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia, in riduzione rispetto agli 0,8 miliardi di fine anno precedente. I mutui, complessivamente pari a 69,6 miliardi di euro, sono erogati principalmente a famiglie e società non finanziarie e registrano una diminuzione di circa 0,3 miliardi di euro. Si riduce infine anche il saldo della voce "Altri finanziamenti" per 0,4 miliardi di euro rispetto alla fine dell'anno precedente.

Il saldo dei "Titoli di debito" classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, pari a 53,7 miliardi di euro e in riduzione di 3,2 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente, si compone per 51,6 miliardi di euro di titoli emessi da amministrazioni pubbliche.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Primo stadio	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				
		di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	54.574.791	54.212.273	543.369	1.877	-	(11.818)	(90.234)	(1.236)	-	-
Finanziamenti	83.833.384	942.044	6.945.817	4.182.745	12.883	(482.204)	(448.504)	(2.897.064)	(7.818)	(413.147)
Totale 30/06/2023	138.408.175	55.154.317	7.489.186	4.184.622	12.883	(494.022)	(538.738)	(2.898.300)	(7.818)	(413.147)
Totale 31/12/2022	141.746.148	56.667.285	8.440.679	4.220.991	14.143	(511.947)	(585.524)	(2.861.685)	(7.868)	(479.567)

* Valore da esporre a fini informativi

4.4A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Nuovi finanziamenti	7.016.567	-	747.940	216.602	-	(15.972)	(21.403)	(95.250)	-	(543)
Totale 30/06/2023	7.016.567	-	747.940	216.602	-	(15.972)	(21.403)	(95.250)	-	(543)
Totale 31/12/2022	7.838.247	-	812.892	247.363	-	(19.036)	(33.718)	(119.961)	-	(7.361)

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/06/2023			VN 30/06/2023	FV 31/12/2022			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	288	1.648.870	-	14.017.448	788	1.886.805	-	13.782.102
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	4.229	-	40.000
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	288	1.648.870	-	14.017.448	788	1.891.034	-	13.822.102

Legenda:

VN= valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Adeguamento positivo	1.299	895
1.1 di specifici portafogli:	1.299	895
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.299	895
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(811.839)	(876.122)
2.1 di specifici portafogli:	(811.839)	(876.122)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(810.788)	(875.021)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.050)	(1.101)
2.2 complessivo	-	-
Totale	(810.540)	(875.227)

La voce si riferisce all'adeguamento negativo di valore delle attività coperte da coperture generiche e trova correlazione con il fair value positivo dei derivati di macro-copertura compreso nella Tabella 5.1 Derivati di copertura.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30,0%	30,0%
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30,0%	30,0%
Pitagora S.p.A.	Torino	Torino	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	9,9%	9,9%
Pay Holding S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	40,0%	40,0%
Vorvel SIM S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	20,0%	20,0%
Polo Verde S.r.l.	Cremona	Cremona	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	25,0%	25,0%
Foro Annonario Gest S.r.l.	Cesena	Cesena	Influenza notevole	Credito Cooperativo Romagnolo BCC di Cesena e Gatteo S.C.	25,0%	25,0%
Solaria S.r.l.	Grosseto	Grosseto	Influenza notevole	Banca TEMA - Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma S.C.	40,0%	40,0%
HBenchmark S.r.l.	Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	10,0%	10,0%
BDP Assicura S.r.l.	Calcinaia	Calcinaia	Influenza notevole	BCC Pisa e Fornacette	10,0%	10,0%

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
BCC Vita S.p.A.	-	-	-
BCC Assicurazioni S.p.A.	6.250	-	-
Pitagora S.p.A.	11.092	-	189
Pay Holding S.p.A.	188.104	-	-

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nelle Note Illustrative, "Parte A – Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" sono illustrati i criteri e le assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo congiunto o di un'influenza notevole.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale	
	30/06/2023	31/12/2022
1. Attività di proprietà	1.689.012	1.712.944
a) terreni	308.751	308.878
b) fabbricati	1.157.821	1.174.881
c) mobili	56.604	57.686
d) impianti elettronici	82.493	90.428
e) altre	83.343	81.071
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	245.522	235.888
a) terreni	1.838	1.845
b) fabbricati	225.164	212.428
c) mobili	1.107	1.636
d) impianti elettronici	12.890	15.767
e) altre	4.523	4.212
Totale	1.934.534	1.948.832
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.248	1.254

I diritti d'uso acquisiti con il *leasing* riferiti ai fabbricati sono imputabili quasi integralmente ai contratti di locazione di immobili adibiti a filiale e di spazi adibiti a bancomat o uffici.

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	142.699	-	1.377	152.766	144.909	-	1.361	147.887
a) terreni	28.428	-	413	28.178	28.381	-	408	26.873
b) fabbricati	114.271	-	964	124.588	116.528	-	953	121.014
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	7.324	-	-	7.324	7.324	-	-	7.324
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	7.324	-	-	7.324	7.324	-	-	7.324
Totale	150.023	-	1.377	160.090	152.233	-	1.361	155.211
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	36.056	-	-	34.377	37.580	-	-	37.764

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	393.965	-	-	404.527
a) terreni	-	-	-	-	-	907
b) fabbricati	-	-	393.965	-	-	403.620
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	393.965	-	-	404.527
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale	Totale
	30/06/2023	31/12/2022
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	32.946	35.447
a) terreni	14.640	15.114
b) fabbricati	13.623	15.778
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	4.683	4.555
2. Altre rimanenze di attività materiali	14.751	15.385
	Totale	50.832
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100**10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale		Totale	
	30/06/2023		31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	19.689	X	19.689
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	19.689	X	19.689
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	137.705	5	147.865	5
di cui Software	122.462	-	131.538	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	137.705	5	147.865	5
a) attività immateriali generate internamente	5.641	-	5.641	-
b) altre attività	132.064	5	142.224	5
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	137.705	19.694	147.865	19.694

Nel punto A.1.1 figurano gli avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari da parte di Banche del Gruppo (4,1 milioni di euro) e avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo (15,6 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il saldo delle "Altre attività immateriali" è principalmente riconducibile a *software* e licenze d'uso.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Lo IAS 36 richiede che talune tipologie di attività, tra cui gli avviamenti, siano sottoposte ad impairment test con cadenza almeno annuale (nel caso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e dei principali gruppi bancari italiani, a chiusura dell'esercizio solare) al fine di verificare la recuperabilità del loro valore⁴⁰.

Il principio stabilisce, inoltre, che la valutazione analitica svolta in occasione dell'*impairment test* annuale possa essere considerata valida ai fini della successiva valutazione di bilancio intermedio purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Nello specifico, lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di impairment ("interni" ed "esterni") e conseguentemente dei presupposti per eseguire un impairment test con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

In considerazione di quanto sopra esposto, sono state svolte delle analisi per verificare la presenza o meno, rispetto alla data di approvazione dell'*impairment test* relativo ai bilanci di esercizio e consolidato chiusi al 31 dicembre 2022, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. *trigger events*) tali da far sorgere la necessità di procedere con il test di *impairment* anche in sede di informativa finanziaria infrannuale al 30 giugno 2023.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti fattori esterni:

- l'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle previsioni del settore bancario nel medio termine rispetto alle assunzioni sottostanti le proiezioni considerate nell'*impairment test* al 31 dicembre 2022;
- le componenti del tasso di attualizzazione confrontate tra la situazione risalente all'ultimo esercizio di *impairment* e la situazione attuale;

e i seguenti fattori interni:

- il confronto tra i dati di bilancio al 30 giugno 2023 e le previsioni di utile atteso di *budget 2023* in relazione alle partecipate per cui si sono iscritti gli avviamenti.

Ad esito dell'analisi condotta, non sono state ravvisate indicazioni di riduzione di valore delle attività oggetto di valutazione.

⁴⁰ Ai fini del bilancio al 31 dicembre 2022, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, sono stati effettuati *impairment test* al fine di verificare la tenuta del valore di carico degli avviamenti iscritti nei bilanci delle Banche affiliate (5,6 milioni di euro al lordo dell'impairment di 1,5 milioni di euro registrato a fine esercizio) e degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate (15,6 milioni di euro).

Per l'effettuazione del test di *impairment* sugli avviamenti rilevati dalle Banche, nell'ambito del Gruppo sono stati adottati criteri e modelli metodologici comuni e in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali, volti a determinare il valore d'uso degli asset. Coerentemente con le previsioni di cui allo IAS 36 e tenuti presenti i principi generali di ragionevolezza e dimostrabilità delle stime da utilizzare, sono stati adottati due distinti modelli metodologici (basati sull'utilizzo di una CGU rappresentata, rispettivamente, dall'intera azienda o da sportelli che in origine hanno portato all'iscrizione dell'avviamento). Con riferimento al primo caso (CGU intera azienda), quale metodo di valutazione è applicato il c.d. *Dividend Discount Model* (DDM) - nella variante *excess capital* - il quale stima il valore di un'azienda (nella fattispecie, la BCC Affiliata) sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti. Tale metodo risulta infatti ampiamente utilizzato dalla più consolidata prassi valutativa e supportato dalla migliore dottrina in materia di valutazione d'azienda, con particolare riferimento a realtà operanti nel settore finanziario. Con riferimento alle Affiliate che utilizzano come CGU il perimetro di sportelli acquisiti, il metodo definito è il *Discounted Cash Flow* ("DCF") nella versione "*levered*", che stima il valore del capitale economico di una società ("*Equity Value*") come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che essa sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo ("*TV*") attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio ("*Ke*").

Nella valutazione degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate, la CGU è rappresentata da ciascuna di tali società partecipate. Per la valutazione delle società si è fatto ricorso al metodo dei multipli di mercato, che si fonda sul presupposto che il valore di una società possa essere determinato assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato borsistico per società operanti nel settore (c.d. "società comparabili") della società oggetto di valutazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2023		Totale	31/12/2022		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	974.972	108.830	1.083.802	1.063.555	124.225	1.187.780
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	707.875	75.086	782.961	785.175	88.126	873.302
Rettifiche crediti verso clientela	644.650	74.081	718.731	769.447	88.022	857.469
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	290	52	342	315	57	372
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	62.935	953	63.888	15.413	48	15.461
b) Altre	267.097	33.744	300.841	278.380	36.098	314.478
Rettifiche crediti verso banche	1.730	-	1.730	1.436	-	1.436
Rettifiche crediti verso clientela	32.123	11.251	43.374	37.337	12.853	50.190
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	4.182	837	5.019	4.498	895	5.393
Perdite fiscali	24.260	-	24.260	22.030	-	22.030
Rettifiche di valore di strumenti finanziari	434	298	732	470	329	800
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	57.414	18	57.432	56.922	20	56.942
Fondi per rischi e oneri	88.480	11.075	99.555	87.334	11.023	98.357
Costi di natura prevalentemente amministrativa	1.942	24	1.966	2.161	6	2.167
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	30.755	5.111	35.866	30.803	5.118	35.921
Altre voci	25.777	5.130	30.907	35.389	5.853	41.242
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	115.210	22.572	137.783	149.896	29.488	179.384
a) Riserve da valutazione:	95.277	18.772	114.049	121.491	24.025	145.516
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	95.277	18.772	114.049	121.491	24.025	145.516
b) Altre:	19.934	3.800	23.734	28.405	5.463	33.868
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	357	-	357	1.042	101	1.143
Altre voci	19.577	3.800	23.377	27.363	5.362	32.725
A. Totale attività fiscali anticipate	1.090.183	131.402	1.221.585	1.213.451	153.713	1.367.164
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette-Totale sottovoce 110 b)	1.090.183	131.402	1.221.585	1.213.451	153.713	1.367.164

Le DTA di cui alla Legge 214/2011, pari a 783 milioni di euro in riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente, sono principalmente rappresentate dalle imposte anticipate riconducibili a rettifiche su crediti verso la clientela contabilizzate fino al 2015 e non ancora dedotte, che sono trasformabili in crediti d'imposta in caso di perdita d'esercizio e/o perdita fiscale.

Le altre DTA rilevate in contropartita del conto economico, ammontano a complessivi 301 milioni di euro. Tra queste, la sottovoce "Fondi per rischi e oneri", che ammonta a 99 milioni di euro, rappresenta le imposte anticipate iscritte relativamente agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri la cui deducibilità è attesa in futuri esercizi. La sottovoce "Rettifiche crediti verso clientela", pari a 43 milioni di euro, include le imposte anticipate risultate iscrivibili relativamente ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione era prevista in decimi dalla Legge 145 del 30 dicembre 2018.

La riduzione delle attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto, pari a 42 milioni di euro, è riconducibile principalmente all'inversione del segno della redditività complessiva su titoli valutati al fair value OCI registrata nel corso del semestre rispetto alla fine dello scorso esercizio.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	30/06/2023		Totale	31/12/2022		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	4.612	373	4.985	11.451	386	11.837
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.362	250	1.612	1.381	255	1.636
Altre voci	3.250	123	3.373	10.070	131	10.201
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	12.437	2.427	14.864	9.523	1.837	11.361
Riserve da valutazione						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	11.045	2.200	13.245	4.765	955	5.721
Rivalutazione immobili	500	86	586	500	86	586
Altre voci	892	141	1.033	4.258	796	5.054
A. Totale passività fiscali differite	17.049	2.800	19.849	20.974	2.223	23.197
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette	17.049	2.800	19.849	20.974	2.223	23.197

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2023	31/12/2022
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	14.182	146.986
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	11.112	12.305
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	8.115	7.844
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	25.294	159.293
di cui valutate al costo	23.669	157.667
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	1.624	1.624
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	2
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	2
di cui valutate al costo	-	2
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	247.836
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	60
Totale D	-	247.896

Al 30 giugno 2023 il Gruppo rappresenta tra le attività non correnti in via di dismissione, alla voce A.1 Attività finanziarie, i crediti deteriorati oggetto di cessione nell'ambito dell'operazione di *derisking* promossa da una società del Gruppo e che trova compimento nel corso del terzo trimestre dell'anno. Nel corso del semestre si è invece perfezionata la cessione dei crediti in sofferenza e inadempienza probabile che erano stati classificati in via di dismissione alla fine dell'esercizio precedente.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
- Ammanchi, malversazioni e rapine	1.294	1.214
- Crediti commerciali	51.561	52.547
- Valori bollati e valori diversi	1.025	987
- Oro, argento e metalli preziosi	1.971	2.086
- Crediti per premi futuri su derivati	8.498	7.474
- Commissioni e interessi da percepire	32.395	26.356
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	403.057	431.133
- Crediti verso enti previdenziali	1.128	5.681
- Crediti di imposta	3.508.334	3.150.324
- Crediti verso dipendenti	3.658	3.486
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	12.115	15.734
- Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione	613.208	478.256
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	10.404	8.217
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	11.749	7.127
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	122.242	43.958
- Migliorie su beni di terzi	41.614	39.377
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	210.271	261.917
- Saldo partite illiquide di portafoglio	1.796	931.798
- Aggiustamenti da consolidamento	97.501	576.819
Totale	5.133.821	6.044.491

Il saldo della voce si riduce di complessivi 911 milioni di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente, principalmente per effetto della diminuzione delle partite illiquide di portafoglio e degli aggiustamenti da consolidamento, parzialmente compensata dall'aumento dei crediti d'imposta.

In particolare, la voce "Crediti di imposta" comprende i crediti d'imposta connessi con il "Decreto Rilancio" acquistati dalle Banche del Gruppo a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti (c.d. Superbonus 110%) per complessivi 3,5 miliardi di euro, in aumento rispetto alla fine dell'esercizio precedente per effetto di nuovi acquisti effettuati nel periodo.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie per sbilancio le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La voce "Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione" accoglie le attività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nei primi giorni del periodo di riferimento successivo, come assegni, bonifici in entrata in attesa o partite viaggianti tra banche.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023					Totale 31/12/2022				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	20.578.925	X	X	X	26.290.563	X	X	X		
2. Debiti verso banche	2.446.059	X	X	X	2.227.683	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.653.141	X	X	X	1.779.347	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	52.030	X	X	X	54.828	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	570.411	X	X	X	133.727	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	506.116	X	X	X	74.767	X	X	X		
2.3.2 Altri	64.295	X	X	X	58.960	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	2.876	X	X	X	3.327	X	X	X		
2.6 Altri debiti	167.601	X	X	X	256.454	X	X	X		
Totale	23.024.984	-	21.424.296	1.938.045	28.518.246	-	26.101.194	2.140.195		

Legenda:
 VB= Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La voce “Debiti verso banche centrali” è rappresentata prevalentemente dai finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO) che hanno scadenza tra marzo e dicembre 2024. La riduzione di 5,7 miliardi di euro rispetto alla fine dell’esercizio precedente è riconducibile agli interventi di *deleveraging* effettuati nel corso del semestre (parziale rimborso dei finanziamenti TLTRO).

L’aumento dei Debiti verso banche è principalmente ascrivibile all’incremento dei PcT passivi sottoscritti da banche del Gruppo (+0,4 miliardi di euro).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023					Totale 31/12/2022				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	99.902.198	X	X	X	106.490.448	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	4.351.460	X	X	X	3.676.065	X	X	X		
3. Finanziamenti	10.507.375	X	X	X	7.713.433	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	9.210.714	X	X	X	6.413.024	X	X	X		
3.2 Altri	1.296.661	X	X	X	1.300.409	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per leasing	247.167	X	X	X	237.528	X	X	X		
6. Altri debiti	914.388	X	X	X	998.273	X	X	X		
Totale	115.922.588	-	8.600.080	106.658.453	119.115.747	1.688	5.588.591	113.383.202		

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La voce “Debiti verso clientela” è complessivamente diminuita di 3,2 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente, principalmente per effetto della sensibile diminuzione dei Conti correnti e depositi a vista (-6,6 miliardi), parzialmente compensata dall’aumento dei Pronti contro termine passivi che accoglie le operazioni con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia (+2,8 miliardi), e della raccolta rappresentata dai Depositi a scadenza (+0,7 miliardi).

La sottovoce “Finanziamenti - Altri” accoglie per circa 0,6 miliardi di euro un finanziamento ottenuto da Cassa Depositi e Prestiti.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	5.666.874	3.553.531	1.860.998	3.918	5.433.875	3.166.482	1.926.368	-
1.1 strutturate	4.630	-	242	-	4.835	-	564	-
1.2 altre	5.662.244	3.553.531	1.860.756	3.918	5.429.040	3.166.482	1.925.804	-
2. Altri titoli	4.671.394	-	4.328.200	219.977	3.761.707	-	3.266.389	388.150
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	4.671.394	-	4.328.200	219.977	3.761.707	-	3.266.389	388.150
Totale	10.338.268	3.553.531	6.189.197	223.176	9.195.582	3.166.482	5.192.757	388.150

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce Titoli in circolazione aumenta di complessivi 1,1 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente, principalmente per effetto di nuovi certificati di deposito emessi dalle banche del Gruppo (+0,9 miliardi).

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair Value			Fair Value*	VN	Fair Value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	8.150	6.869	-	-	6.869	3.318	3.334	-	-	3.334
2. Debiti verso clientela	2.291	1.790	100	-	1.889	1.933	1.602	-	-	1.602
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	10.441	8.659	100	-	8.759	5.251	4.936	-	-	4.936
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	551	341.193	-	X	X	156	231.389	-	X
1.1 Di negoziazione	X	551	341.193	-	X	X	156	231.389	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	551	341.193	-	X	X	156	231.389	-	X
Totale (A+B)	X	9.210	341.292	-	X	X	5.093	231.389	-	X

Legenda:

VN= valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La sottovoce B.1.1 "Derivati finanziari di negoziazione" include il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione effettuati quasi esclusivamente dalla Capogruppo.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data del presente bilancio il Gruppo non detiene passività finanziarie designate al fair value.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 30/06/2023			VN 30/06/2023	Fair value 31/12/2022			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	204	233.726	-	6.541.821	159	350.078	-	5.999.649
1) Fair value	204	130.117	-	3.008.021	159	176.138	-	2.165.155
2) Flussi finanziari	-	103.609	-	3.533.800	-	173.940	-	3.834.494
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	204	233.726	-	6.541.821	159	350.078	-	5.999.649

Legenda:

VN= valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce A.1) accoglie il *fair value* negativo dei derivati di copertura dei titoli all'inflazione.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/Componenti del gruppo	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	-	-
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	761	821
Totale	761	821

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia all'informativa resa nella sezione 11 dell'Attivo delle presenti Note Illustrative.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
Debiti verso enti previdenziali e Stato	50.661	113.983
Debiti Commerciali	215.972	189.767
Titoli da regolare	20	2
Somme a disposizione della clientela	160.223	995.680
Debiti per premi futuri su derivati	1.977	9.630
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	809.687	489.665
Debiti relativi al personale dipendente	329.063	178.898
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	10.386	8.217
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	3.822
Ratei non riconducibili a voce propria	23.603	12.405
Risconti non riconducibili a voce propria	21.573	16.819
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	260.725	753.418
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	371.705	392.231
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.659.551	851
Dividendi da pagare	58	83
Totale	4.915.205	3.165.471

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie le passività che per motivi tecnici/procedurali trovano la loro sistemazione nel periodo di riferimento successivo, come bonifici in uscita in attesa o partite viaggianti tra banche.

La voce "Debiti verso l'erario ed altri enti impositori" accoglie gli importi dovuti dal Gruppo verso tali soggetti, diversi dalle imposte sul reddito. Vi rientrano, oltre agli importi degli F24 pagati dalla clientela delle BCC e le ritenute operate dalle stesse sulle operazioni disposte dalla clientela, anche i debiti tributari maturati dalle società del Gruppo in relazione alle proprie imposte indirette, quali, a titolo di esempio, l'imposta di bollo, l'imposta sostitutiva, l'imposta sui contratti di borsa, l'IVA, i tributi locali, ecc.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie le differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	225.719	277.528
B. Aumenti	8.619	10.003
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	4.833	4.414
B.2 Altre variazioni	3.786	5.589
C. Diminuzioni	14.591	61.812
C.1 Liquidazioni effettuate	9.155	17.836
C.2 Altre variazioni	5.436	43.976
D. Rimanenze finali	219.747	225.719
Totale	219.747	225.719

La tabella in esame accoglie le variazioni intercorse nell'esercizio al Fondo trattamento di fine rapporto del personale (TFR). Non formano invece oggetto di rappresentazione nella presente tabella i versamenti ai Fondi Previdenziali esterni e al Fondo di Tesoreria dell'INPS, che sono ricondotte nella sezione 8 "Altre Passività".

La sottovoce C.1 "Diminuzioni - Liquidazioni effettuate" riporta gli utilizzi del Fondo TFR che derivano sia da anticipi, concessi in base alle disposizioni di legge ed i vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dalla conclusione del rapporto di lavoro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	299.664	298.309
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	262.388	243.755
4.1 controversie legali e fiscali	79.082	88.829
4.2 oneri per il personale	64.235	72.185
4.3 altri	119.071	82.741
Totale	562.052	542.064

La voce 1. “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” include gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9.

La sottovoce 4.1 “Controversie legali e fiscali” include prevalentemente accantonamenti a fronte di contenziosi riguardanti interessi, anatocismo, condizioni contrattuali e servizi bancari e di investimento, nonché accantonamenti a fronte di vertenze giuslavoristiche e spese legali per recupero crediti.

Nella sottovoce 4.2 “Oneri per il personale” figurano, tra i principali, gli accantonamenti a fronte del premio di fedeltà ai dipendenti.

La sottovoce 4.3 “Altri” comprende, tra gli altri, gli stanziamenti a fondo di beneficenza effettuati in sede di riparto degli utili dell’esercizio precedente, ai quali è sostanzialmente riconducibile la variazione rispetto alla fine dell’esercizio precedente.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Come descritto nella parte A Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. "Legge di bilancio 2019") la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono una unica entità consolidante. Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche di Credito Cooperativo. La componente infragruppo, rappresentata dalle azioni della Capogruppo detenute dalle BCC aderenti al Gruppo in virtù dell'adesione al contratto di coesione, trova rappresentazione contabile nelle azioni proprie in quanto azioni emesse e sottoscritte nell'ambito della unica entità consolidante.

Il capitale sociale della Capogruppo, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.401.045.452 euro.

Alla data del presente bilancio il capitale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a 1.009.918.513 euro (892.118.635 euro al netto delle azioni ex art.150-ter emesse da sei BCC e sottoscritte dalla Capogruppo). Il capitale sociale delle BCC è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(24.193.784)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.931.975	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(2.245.921)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(2.245.921)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	686.054	-
D.1 Azioni proprie (+)	26.439.705	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale del Gruppo, pari a complessivi 2.293.164.062 euro, si compone esclusivamente di azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ammontano a complessivi 10,9 miliardi di euro.

In particolare, le riserve di utili ammontano a 10,9 miliardi di euro ed includono, tra le più significative, la riserva legale per circa 12 miliardi di euro e la riserva derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce, pari a 30 milioni di euro, è composta da 6 emissioni obbligazionarie di tipo *Additional Tier 1* effettuate dalle Banche di Credito Cooperativo e collocate tra il 2016 ed il 2018.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190**14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazione imprese	30/06/2023	31/12/2022
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Coopersystem Società Cooperativa	-	31.586
Altre partecipazioni	905	915
Totale	905	32.501

PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

	30/06/2023	31/12/2022
1. Capitale	992	3.580
2. Sovrapprezzo azioni	3	3
3. Riserve	(1.319)	19.860
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	1	1
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile di pertinenza di terzi	1.228	9.057
Totale	905	32.501

14.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Nel patrimonio consolidato del GBCI non sussistono strumenti di capitale emessi da società del Gruppo non oggetto di controllo totalitario.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	6.292	2.117	-	8.409	6.552
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	784	-	-	784	336
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.686	24	-	1.710	1.003
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.822	2.092	-	5.914	5.213
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	79.405	-	X	79.405	52.662
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	632.805	2.009.114	-	2.641.919	1.879.995
3.1 Crediti verso banche	18.350	63.917	X	82.268	12.290
3.2 Crediti verso clientela	614.455	1.945.197	X	2.559.652	1.867.705
4. Derivati di copertura	X	X	(13.005)	(13.005)	(315.116)
5. Altre attività	X	X	89.431	89.431	38.291
6. Passività finanziarie	X	X	X	3.421	196.472
Totale	718.503	2.011.231	76.426	2.809.580	1.858.856
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	4	88.143	-	88.147	73.801
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	98.669	X	98.669	57.083

Gli interessi attivi su “Crediti verso clientela” accolgono interessi su finanziamenti a clientela per 1,9 miliardi di euro, in aumento di 846 milioni rispetto al saldo del corrispondente periodo dell’esercizio precedente principalmente per effetto dell’incremento dei tassi variabili.

Gli interessi attivi su “Titoli di debito”, pari a complessivi 719 milioni di euro, accolgono in misura significativa interessi su titoli emessi da amministrazioni pubbliche e registrano una riduzione di 116 milioni rispetto al 30 giugno 2022 correlata in misura significativa alle minori performance dei BTPi nonché alla riduzione dello stock dei titoli in portafoglio.

Nella voce “Derivati di copertura” sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti, titoli e mutui. Il decremento del saldo negativo dei differenziali risulta correlato al citato decremento degli interessi attivi sugli strumenti coperti.

L’importo ricompreso nella voce “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate nell’ambito degli interventi governativi introdotti nell’ordinamento nazionale a partire dal 2020 in risposta alla pandemia da Covid-19 (c.d. “ecobonus”), in aumento rispetto allo scorso anno anche in relazione ai maggiori volumi.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(735.560)	(113.441)	X	(849.001)	(160.073)
1.1 Debiti verso banche centrali	(315.858)	X	X	(315.858)	(752)
1.2 Debiti verso banche	(34.684)	X	X	(34.684)	(4.210)
1.3 Debiti verso clientela	(385.017)	X	X	(385.017)	(74.304)
1.4 Titoli in circolazione	X	(113.441)	X	(113.441)	(80.806)
2. Passività finanziarie di negoziazione	(8)	-	-	(8)	(52)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(1)
4. Altre passività e fondi	X	X	(1.458)	(1.458)	(720)
5. Derivati di copertura	X	X	(366)	(366)	1.168
6. Attività finanziarie	X	X	X	(10.904)	(29.395)
Totale	(735.568)	(113.441)	(1.824)	(861.737)	(189.073)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.747)	X	X	(4.747)	(4.695)

L’incremento della voce rispetto al corrispondente periodo dell’esercizio precedente, pari a circa 673 milioni di euro, è riferibile principalmente:

- all’incremento degli interessi su debiti verso banche centrali a seguito della revisione dei tassi sul finanziamento TLTRO, per circa 315 milioni;
- all’incremento degli interessi passivi sulla raccolta da clientela per circa 311 milioni (principalmente per effetto tasso, a fronte di una leggera riduzione della raccolta complessiva da clientela).

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
a) Strumenti finanziari	46.497	42.237
1. Collocamento titoli	12.744	13.026
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	12.744	13.026
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	16.825	12.538
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	15.637	11.037
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.188	1.501
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	16.928	16.672
di cui: negoziazione per conto proprio	385	405
di cui: gestione di portafogli individuali	16.543	16.267
b) Corporate Finance	11	572
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	11	572
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1.494	1.245
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	27.272	26.857
f) Custodia e amministrazione	4.002	3.432
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4.002	3.432
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	518.165	487.119
1. Conti correnti	276.392	267.674
2. Carte di credito	30.353	1.530
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	27.734	119.622
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	85.776	77.736
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	97.910	20.557
j) Distribuzione di servizi di terzi	138.030	131.647
1. Gestioni di portafogli collettive	74	101
2. Prodotti assicurativi	58.862	61.098
3. Altri prodotti	79.094	70.448
di cui: gestioni di portafogli individuali	2.907	2.448
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	616	756
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	12.725	12.467
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	6.984	7.889
di cui: per operazioni di factoring	2.499	2.614
p) Negoziazione di valute	2.966	2.820
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	39.012	38.511
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	797.774	755.552

La composizione delle commissioni attive, complessivamente pari a 798 milioni di euro ed aumentate di circa 42 milioni di euro rispetto al 30 giugno 2022, riflette l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo, tipicamente rivolta ad attività di tenuta e gestione dei conti correnti della clientela (276,4 milioni di euro), altri servizi di pagamento (242 milioni di euro) e distribuzione di prodotti e servizi di terzi (138 milioni di euro, di cui prodotti assicurativi per 58,9 milioni di euro).

Le commissioni di cui alla voce e) gestioni di portafogli collettive, pari a 27,3 milioni di euro, sono riconducibili all'attività di gestione del risparmio svolta esclusivamente dalla SGR del Gruppo. A queste si aggiungono commissioni di gestione di portafogli individuali pari a 16,5 milioni di euro.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	30/06/2023	30/06/2022
a) Strumenti finanziari	(2.698)	(2.239)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1.087)	(303)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(49)	(48)
di cui: gestione di portafogli individuali	(1.562)	(1.888)
- Proprie	(1.452)	(1.647)
- Delegate a terzi	(110)	(242)
b) Compensazione e regolamento	(897)	(987)
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(1.113)	(2.930)
e) Servizi di incasso e pagamento	(105.725)	(78.846)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(92.986)	(72.352)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(1.133)	(850)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(1.513)	(810)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.422)	-
l) Negoziazione di valute	(227)	(327)
m) Altre commissioni passive	(11.434)	(9.630)
Totale	(126.162)	(96.620)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	30/06/2023		30/06/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119	145	175	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.356	698	922	203
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.855	441	18.611	62
D. Partecipazioni	602	-	206	-
Totale	20.932	1.284	19.914	265

La voce include, tra i maggiori, 16,4 milioni euro di dividendi incassati relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia, classificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	305	13.204	(710)	(5.819)	6.980
1.1 Titoli di debito	228	6.271	(517)	(1.328)	4.655
1.2 Titoli di capitale	22	461	(144)	(69)	270
1.3 Quote di O.I.C.R.	54	271	(49)	(2)	273
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	6.202	-	(4.420)	1.781
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	34.447
4. Strumenti derivati	68.948	182.918	(125.822)	(120.518)	(25.234)
4.1 Derivati finanziari:	68.948	182.918	(125.822)	(120.518)	(25.234)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	67.599	182.918	(125.586)	(119.161)	5.769
- Su titoli di capitale e indici azionari	1.349	-	(235)	(1.357)	(243)
- Su valute e oro	X	X	X	X	(30.760)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	69.252	196.122	(126.532)	(126.337)	16.193

Nel risultato netto delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato, a prescindere dal portafoglio contabile di appartenenza, il saldo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta e trova correlazione con l'importo dei “Derivati finanziari su valute e oro”.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	86.767	1.978.504
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	183.447	12.178
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.116	4.370
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	30
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	271.330	1.995.082
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(195.166)	(37.554)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(74.448)	(1.946.514)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(253)	(60)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(204)	(372)
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(270.071)	(1.984.500)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	1.259	10.582
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	(1.157)

Come riportato nella parte A “Principi contabili” delle presenti Note Illustrative, ai fini della contabilizzazione dei risultati di copertura il Gruppo ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2023			Totale 30/06/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80.597	(32.229)	48.368	191.598	(53.804)	137.795
1.1 Crediti verso banche	301	(340)	(39)	740	(37)	703
1.2 Crediti verso clientela	80.296	(31.889)	48.407	190.858	(53.766)	137.092
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	17.250	(26.428)	(9.179)	24.642	(21.673)	2.969
2.1 Titoli di debito	17.250	(26.428)	(9.179)	24.642	(21.673)	2.969
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	97.847	(58.657)	39.189	216.240	(75.477)	140.764
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	100	-	100	-	-	-
3. Titoli in circolazione	435	(2)	433	368	(75)	292
Totale passività (B)	535	(2)	533	368	(75)	292

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 39,7 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (14,1 milioni di euro netti, in riduzione rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente) e alla cessione di crediti effettuate da banche del Gruppo, pari a 25,1 milioni di euro.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	893	1.243	(1.104)	(161)	871
1.1 Titoli di debito	859	1.243	(1.073)	(161)	868
1.2 Finanziamenti	34	-	(31)	-	3
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	893	1.243	(1.104)	(161)	871

Il risultato netto della voce si riferisce per la quasi totalità ai titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	14.742	6.399	(22.061)	(1.919)	(2.839)
1.1 Titoli di debito	3.859	446	(1.786)	(173)	2.346
1.2 Titoli di capitale	7.390	4.253	(2.276)	(1.174)	8.193
1.3 Quote di O.I.C.R.	3.140	1.696	(12.647)	(562)	(8.373)
1.4 Finanziamenti	352	3	(5.352)	(9)	(5.006)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(36)
Totale	14.742	6.399	(22.061)	(1.919)	(2.875)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(1.950)	(690)	-	(28)	-	-	1.988	1.123	-	-	443	1.783
- Finanziamenti	(1.511)	(20)	-	(28)	-	-	718	97	-	-	(743)	1.557
- Titoli di debito	(439)	(671)	-	-	-	-	1.270	1.026	-	-	1.186	226
B. Crediti verso clientela	(161.433)	(105.958)	(39.886)	(620.350)	-	(129)	213.142	115.530	399.130	965	(198.989)	(182.729)
- Finanziamenti	(160.381)	(97.066)	(39.886)	(620.350)	-	(129)	210.360	113.035	399.122	965	(194.329)	(178.843)
- Titoli di debito	(1.052)	(8.892)	-	-	-	-	2.782	2.495	8	-	(4.659)	(3.887)
Totale	(163.384)	(106.648)	(39.886)	(620.378)	-	(129)	215.130	116.654	399.130	965	(198.546)	(180.946)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza delle colonne “Primo stadio” e “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis*.

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre” si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi ed evidenziano le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari.

Al 30 giugno 2023 le rettifiche nette per rischio di credito relative ai finanziamenti verso clientela sono complessivamente pari a 198,5 milioni di euro, in leggero incremento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(827)	(275)	-	-	-	-	1.193	3.917	-	-	4.008	(664)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(827)	(275)	-	-	-	-	1.193	3.917	-	-	4.008	(664)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

La voce, negativa per 2,7 milioni di euro, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, in accordo con le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Gli importi non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190

12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	30/06/2023	30/06/2022
1) Personale dipendente	(895.986)	(820.346)
a) salari e stipendi	(624.908)	(579.324)
b) oneri sociali	(152.335)	(140.779)
c) indennità di fine rapporto	(11.115)	(15.803)
d) spese previdenziali	-	(499)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(8.236)	(6.696)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(50.449)	(40.243)
- a contribuzione definita	(50.348)	(40.167)
- benefici definiti	(101)	(75)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(48.943)	(37.003)
2) Altro personale in attività	(8.748)	(8.576)
3) Amministratori e sindaci	(25.923)	(25.598)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(930.657)	(854.520)

Le spese del personale del Gruppo, pari a complessivi 0,9 miliardi di euro nel semestre, risultano in aumento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente in relazione principalmente al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro avvenuto nel mese di giugno 2022.

Nella voce 1) g) "Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita" sono incluse le quote del fondo TFR del dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Spese Informatiche	(106.288)	(89.761)
Spese per immobili e mobili	(40.947)	(43.489)
Fitti e canoni passivi	(5.826)	(6.321)
Manutenzione ordinaria	(31.151)	(32.716)
Vigilanza	(3.970)	(4.452)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(92.420)	(95.579)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(29.921)	(32.406)
Spese postali	(12.983)	(10.744)
Spese per trasporto e conta valori	(9.521)	(9.183)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(23.903)	(27.999)
Spese di viaggio e locomozione	(8.111)	(6.847)
Stampati e cancelleria	(6.493)	(6.961)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1.488)	(1.440)
Spese per acquisto di servizi professionali	(80.271)	(83.190)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(39.376)	(37.148)
Compensi a revisore contabile	(4.018)	(3.505)
Spese legali e notarili	(24.947)	(25.291)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(11.930)	(17.246)
Service amministrativi	(19.751)	(17.833)
Premi assicurazione	(11.576)	(12.720)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(27.161)	(18.079)
Quote associative	(14.869)	(14.857)
Beneficenza	(3.502)	(2.301)
Altre	(17.906)	(21.841)
Imposte indirette e tasse	(251.732)	(271.048)
Totale	(666.423)	(670.697)

Le altre spese amministrative, complessivamente pari a 666 milioni di euro, risultano sostanzialmente stabili rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. In leggero incremento risultano le spese informatiche e le spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza, a fronte della riduzione dei contributi BRRD (*Single Resolution Fund*), Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi bancarie e FGD (Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo) inclusi nella voce Imposte indirette e tasse e pari a complessivi 128 milioni di euro.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

La presente sezione fornisce il dettaglio degli accantonamenti e delle riprese relativi alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(24.584)	29.795	5.192
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(15.913)	12.458	(3.455)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(20.448)	13.399	(7.049)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(4.322)	7.539	3.216
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(8.180)	7.591	(589)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(8.611)	8.488	(124)
Totale	(82.059)	79.270	(2.809)

La presente voce comprende gli accantonamenti netti rilevati in contropartita agli impegni assunti dalle Banche del Gruppo nei confronti del Fondo di Garanzia Depositanti (FGD) e del Fondo Temporaneo.

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/06/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(8.969)	6.537	(2.432)
Altri fondi per rischi ed oneri	(4.843)	1.292	(3.551)
Totale	(13.812)	7.829	(5.983)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(88.983)	(5)	-	(88.988)
- Di proprietà	(58.948)	(5)	-	(58.954)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(30.035)	-	-	(30.035)
2. Detenute a scopo d'investimento	(1.715)	(180)	-	(1.896)
- Di proprietà	(1.715)	(180)	-	(1.896)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	(254)	-	(254)
B. Attività possedute per la vendita	X	(281)	-	(281)
Totale	(90.699)	(720)	-	(91.419)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(18.320)	-	-	(18.320)
A.1 Di proprietà	(22.404)	-	-	(22.404)
- Generate internamente dall'azienda	(858)	-	-	(858)
- Altre	(21.546)	-	-	(21.546)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(22.404)	-	-	(22.404)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(13.061)	(12.088)
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(11.643)	(15.075)
Costi servizi outsourcing	(11)	(18)
Definizione controversie e reclami	(395)	(226)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(4.657)	(5.126)
Altri oneri	(8.355)	(11.568)
Totale	(38.122)	(44.101)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
A) Recupero spese	135.564	125.840
Recupero di imposte	104.774	102.381
Recupero Spese diverse	16.819	8.683
Premi di assicurazione	1.322	782
Recupero fitti passivi	3	-
Recupero spese da clientela	4.596	4.807
Recupero Spese su Sofferenze	8.051	9.187
B) Altri proventi	65.669	70.845
Ricavi da insourcing	8.487	5.558
Fitti attivi su immobili	2.281	2.165
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	16.130	19.158
Altri proventi su attività di leasing finanziario	7.613	10.826
Altri proventi	25.060	24.145
Commissioni di istruttoria veloce	5.360	5.425
Aggiustamenti da consolidamento	738	3.568
Totale	201.233	196.685

I recuperi di imposte (imposta di bollo e sostitutiva), pari a complessivi 104,8 milioni di euro, sono riconducibili prevalentemente a conti correnti, carte di credito, libretti di risparmio e certificati di deposito.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	10.431	443
1. Rivalutazioni	4.731	443
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	5.700	-
B. Oneri	(597)	(1.010)
1. Svalutazioni	-	(770)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(240)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	(597)	-
Risultato netto	9.834	(567)
Totale	9.834	(567)

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate nonché la rilevazione dell'*earn-out*, pari a 5,7 milioni di euro, connesso all'operazione di cessione a FSI della partecipazione in BCC Pay realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260
18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio Positive (c)	Negative (d)	Risultato netto (a-b+c-d)
A. Attività materiali	-	(7.538)	-	-	(7.538)
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	(7.538)	-	-	(7.538)
- Di proprietà	-	(7.538)	-	-	(7.538)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	-	(7.538)	-	-	(7.538)

Nella presente voce figurano le minusvalenze legate alla valutazione al *fair value* degli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
A. Immobili	(111)	(346)
- Utili da cessione	157	123
- Perdite da cessione	(269)	(470)
B. Altre attività	(30)	(211)
- Utili da cessione	251	173
- Perdite da cessione	(281)	(384)
Risultato netto	(141)	(557)

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 300
21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Imposte correnti (-)	(55.979)	(61.346)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2.579	629
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	7	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	1.033	19.125
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(103.186)	(64.107)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	6.946	(2.524)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(148.600)	(108.223)

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 320

22.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Proventi	-	231.698
2. Oneri	-	(206.763)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	-	(7.760)
Utile (perdita)	-	17.175

La voce al 30 giugno 2022 accoglieva i risultati del ramo monetica classificato in via di dismissione.

22.2 DETTAGLIO DELLE IMPOSTE SUL REDDITO RELATIVE ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE

	Importo 30/06/2023	Importo 30/06/2022
1. Fiscalità corrente (-)	-	(4.986)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	-	(4.986)

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazione imprese	30/06/2023	30/06/2022
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	-	2.745
Coopersystem Società Cooperativa	1.237	4.511
Altre partecipazioni	(9)	(14)
Totale	1.228	7.242

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA
COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Utile (Perdita) del periodo	796.584	683.303
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3.618	25.208
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	6.983	(2.022)
	a) variazione di fair value	6.844	(1.948)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	139	(74)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(2.056)	29.315
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
110.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1.309)	2.805
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	86.927	(303.688)
120.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
140.	Copertura dei flussi finanziari:	30.205	(46.835)
	a) variazioni di fair value	31.655	(41.500)
	b) rigiro a conto economico	(2.766)	(2.421)
	c) altre variazioni	1.317	(2.913)
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	98.043	(320.232)
	a) variazioni di fair value	79.560	(310.502)
	b) rigiro a conto economico	18.434	(8.147)
	- rettifiche per rischio di credito	(3.906)	447
	- utili/perdite da realizzo	22.340	(8.593)
	c) altre variazioni	49	(1.584)
170.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	190	(53.114)
	a) variazioni di fair value	190	(53.114)
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
210.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(41.511)	(116.492)
220.	Totale altre componenti reddituali	90.545	(278.480)
230.	Reddittività complessiva (Voce 10 + 220)	887.128	404.823
240.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	1.228	6.568
250.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	885.900	398.255

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di *Risk Appetite* definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo *Framework* di *Risk Management* secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'attuale assetto organizzativo della Funzione *Risk Management* della Capogruppo prevede:

- una struttura di "*Risk Governance & Strategy*", che rappresenta il "centro di competenza" e presidio delle tematiche di *Risk Governance* e *Risk Strategy* del Gruppo, ivi inclusi i *framework* EWS e di *stress test* ai fini SdG, con riferimento sia alla dimensione consolidata che individuale. A valere su tale ambito, coordina anche le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione di *Risk Management* di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza, supportando il *Chief Risk Officer* per gli aspetti di competenza. Inoltre, l'Unità *Risk Governance & Strategy* è responsabile di coordinare e monitorare le iniziative progettuali di rilevanza strategica che interessano l'Area CRO, verificandone periodicamente il conseguimento degli obiettivi, nonché le attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi climatici e ambientali e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "EWS & Stress Test SDG", che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. Più in particolare, il Sistema di *Early Warning* (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione "ordinaria", "coordinata" e "controllata"). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). La UO, inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di *Risk Management*, i) all'esercizio di *stress test* funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di *early warning* e iii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;
 - "*BCC Risk Governance*", che assicura l'applicabilità del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk governance* e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO *Group Risk Governance* e *Group Risk Management* in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. In tale ambito, supporta le U.O. RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e i *risk manager* delle Banche Affiliate ai fini del recepimento e dell'applicazione su base individuale dei *framework* di riferimento, dei processi e delle relative attività di *risk management*. In particolare: i) supporta l'U.O. *Group Risk Governance* in sede di definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di *Capital Adequacy*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante) e ne cura, in stretta collaborazione con le U.O. RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate; ii) supporta l'U.O. *Group Risk Governance* in sede di definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle

attività delle Funzione RM declinate su base individuale (BCC); iii) cura, in stretta collaborazione con le U.O. RM BCC e di concerto con le altre competenti U.O. della Funzione *Risk Management*, la proposta di *risk appetite* per le Banche Affiliate con i relativi limiti e *trigger* declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business; iv) supporta l'U.O. *Group Risk Management* in sede di definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai rischi specifici al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate; inoltre supporta la struttura in parola nelle attività di valutazione e monitoraggio dei rischi specifici di Gruppo in relazione alla loro riconduzione alle Banche Affiliate ed alla individuazione, sul perimetro di competenza, di eventuali misure di mitigazione; v) supporta le U.O. RM BCC e i *risk manager* delle Banche Affiliate ai fini del recepimento e dell'applicazione dei *framework* di riferimento di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli di misurazione e valutazione dei rischi definiti dalla Capogruppo, nonché il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di *risk management* nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo;

- una struttura di “*Group Risk Governance*”, che assicura la definizione e la manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, *Recovery Plan*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante). All'interno di tale Quadro, l'Unità svolge anche attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi climatici e ambientali e tematiche ESG. Nell'espletare tali attività, l'Unità opera sul perimetro di Gruppo e delle società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la U.O. Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti U.O. della Funzione *Risk Management* della Capogruppo e, con riferimento alle Banche Affiliate, in accordo con l'U.O. BCC *Risk Governance*;
- una struttura di “*Group Risk Management*”, che assicura i) il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, ii) il presidio delle attività di *risk management* per le società del Perimetro Diretto per le quali è previsto apposito contratto di servizio, coordinando l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione *Risk Management*; iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione *Risk Management* verso le articolazioni di *risk management* delle Banche Affiliate;
- una struttura di “*BCC Risk Management*”, che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle U.O. RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di *Risk Management* dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione *Risk Management*. Le unità organizzative RM BCC hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *risk management* esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate;
- una struttura di “*Convalida*”, a diretto riporto del CRO, che si occupa della validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), iii) metodologie e criteri di misurazione e valutazione dei rischi, iv) strumenti applicativi di supporto. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite Framework*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, per le quali le attività di *Risk Management* sono svolte secondo un modello accentrato in regime di esternalizzazione e per il tramite di appositi contratti di servizio. Tale centro di controllo opera attraverso presidi di *risk management* dedicati all'interno del quadro organizzativo centrale definito e, per le sole Banche Affiliate, anche attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:

- cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati al funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi il controllo, la valutazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS e ne propone la classificazione del profilo di rischio;
- cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di *fine tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - all'interno dei *framework* RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement*;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona agli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di *business* supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle best practice di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle banche e società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di *Early Warning* – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di *Risk Governance* del Gruppo è completato dal *framework* di *Risk Appetite* (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. *risk policies*) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. *framework* di *Recovery*).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di *business* e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del *risk appetite framework*, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di *risk governance* del GBCI ovvero l'*Early Warning System*. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi *framework*.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *risk appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	214.333	825.874	247.811	1.279.252	143.588.720	146.155.988
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20	-	-	-	7.745.060	7.745.080
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	311.691	311.691
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	3	565.729	565.732
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	9.000	5.182	-	-	-	14.182
Totale 30/06/2023	223.353	831.056	247.811	1.279.254	152.211.199	154.792.673
Totale 31/12/2022	290.962	956.360	262.102	1.234.169	156.709.110	159.452.703

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.194.092	2.906.075	1.288.017	412.751	145.900.774	1.032.803	144.867.971	146.155.988
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20	-	20	-	7.750.673	5.614	7.745.060	7.745.079
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	311.691	311.691
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	565.732	565.732
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	97.715	83.533	14.182	11.728	-	-	-	14.182
Totale 30/06/2023	4.291.827	2.989.608	1.302.219	424.479	153.651.447	1.038.417	153.490.453	154.792.673
Totale 31/12/2022	4.692.469	3.183.046	1.509.423	485.667	158.011.897	1.107.836	157.943.280	159.452.703

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta		Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	23	449.830
2. Derivati di copertura	-	-	-	1.649.158
Totale 30/06/2023	-	-	23	2.098.988
Totale 31/12/2022	-	-	30	2.142.514

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il rischio di credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, definisce le politiche di gestione del rischio di credito a livello di Gruppo. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, svolge le attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi per la Capogruppo e per tutte le società del Gruppo.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo definito nel Patto di Coesione, Iccrea Banca assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, l'Area *Chief Lending Officer* di Capogruppo svolge la propria attività di indirizzo e coordinamento nei confronti delle società del Gruppo avendo la responsabilità di: presidiare la qualità del credito, definire le politiche creditizie (verificandone la relativa applicazione), garantire la declinazione degli indirizzi in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito e presidiare l'esecuzione degli adempimenti creditizi e amministrativi connessi al portafoglio *non performing*.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento in materia creditizia che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi assicurando la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. In tale contesto, si riporta di seguito una sintesi delle principali attività svolte dall'Area CLO di Capogruppo:

- garantire le attività di indirizzo e coordinamento per quanto attiene a tutte le fasi del processo del credito (concessione, gestione, governo delle garanzie, monitoraggio, classificazione, valutazione e recupero del credito);
- assicurare il costante aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi in materia creditizia;
- presidiare e indirizzare le progettualità connesse a innovazioni o adeguamenti dei processi del credito esistenti;
- coordinare le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza, dagli Organi di Vertice e dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicurare il supporto alle competenti strutture di Gruppo nella definizione e sviluppo di prodotti creditizi;
- concorrere alla definizione del Piano Strategico relativamente all'ambito creditizio, ivi compreso il comparto NPE;
- assicurare la definizione del Piano Operativo NPE, in linea con gli indirizzi strategici di Gruppo in materia;

- rilasciare, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (c.d. *credit opinion*) su operazioni creditizie *performing* provenienti dalle società del Perimetro Diretto e Banche Affiliate;
- deliberare le operazioni creditizie di credito *performing* della banca, nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, sottoponendo le stesse agli Organi Deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà.

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la Funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con riferimento all'attività creditizia svolta dal Gruppo, la Capogruppo disciplina all'interno del proprio *corpus* normativo interno tutte le fasi del processo di: concessione del credito, gestione delle garanzie immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In particolare, nell'ambito del processo di concessione viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente valutandone accuratamente il profilo di rischio creditizio attraverso l'utilizzo di specifici strumenti/modelli di valutazione del merito creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato i) alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera, ii) alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare, iii) alle garanzie acquisibili e iv) ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi della rischiosità della controparte è un momento centrale del processo di concessione del credito e si basa su informazioni di natura quali/quantitativa aventi l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte. Tipicamente la valutazione delle controparti è supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione. I modelli di valutazione in uso all'interno del Gruppo tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), Retail (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (leasing, factoring, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamento interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità

di elaborazione online, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche batch, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti (c.d. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "Gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di Gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del Gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors del Gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo *status* classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti) e si fonda su: i) l'uso degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio; ii) la definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio; iii) la definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio e iv) la previsione degli opportuni flussi informativi tra le banche e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l'obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L'intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell'intercettazione "manuale" di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, ecc.), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest'ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L'intercettazione automatica deve essere basata su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un'analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni "sotto osservazione" consente quindi l'analisi del profilo di rischio delle controparti e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell'ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale",

nonché “altre esposizioni”.

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”, che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *risk governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. “satellite”) sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il *framework* del “Controllo Rischi di Credito 285” che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione *Risk Management* ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'impostazione delle attività viene eseguita prevedendo:

- preliminarmente all'avvio delle attività, la definizione di un indirizzo operativo nel quale sono qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio;
- le analisi e i controlli di tipo massivo, finalizzati all'individuazione di anomalie potenziali e dei relativi livelli per singola Entità del Gruppo;
- i controlli di tipo campionario (*single file*) sulle singole esposizioni creditizie, da effettuare:
 - sulle posizioni individuate nell'impianto ordinario, costruito a partire dagli esiti dei controlli massivi, concentrando l'analisi sulla corretta identificazione e classificazione delle posizioni anomale, oltre che sull'adeguata valutazione del credito in caso di anomalia, quale effetto rilevante della gestione del rischio creditizio;

- sulle posizioni aggiuntive identificate in coerenza con l'indirizzo operativo di volta in volta delineato rispetto alle evoluzioni del contesto di riferimento interno o esterno al Gruppo (c.d. *Sampling* di *Contingency*);
- una profilatura del rischio creditizio delle Entità del Gruppo, a conclusione del ciclo di analisi e controllo annuale.

Gli esiti di tali attività sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali.

L'impianto di analisi attuato nel primo semestre 2023 ha dato ampio spazio d'indagine al perimetro di *contingency* e le attività di controllo sono state principalmente indirizzate sulle posizioni *Performing* per le quali si potrebbero configurare potenziali anomalie sull'intero processo di gestione del rischio creditizio. In tale ambito, è stata posta particolare attenzione al portafoglio oggetto di *Forbearance* - potenziale ed in essere -, nonché al portafoglio imprese potenzialmente in difficoltà, anche in relazione al contesto in atto (tensioni inflattive, dinamica dei tassi, ecc.).

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole entità. Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 stage, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/*tranche* in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/*tranche* in bonis che alla data di reporting soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/*tranche* in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni i) presentino una PD maggiore della citata soglia, ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;

- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della *PD/rating* all'*origination* e della *PD/rating* alla reporting date, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "notch", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di O.I.C.R., i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage 2*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "through the cycle" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio «a blocchi», determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, *LGD Bonis Closure*) e di Contenzioso (*Loss Given Sofferenza*). Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"), l'altro ad una situazione avversa ("*worst plausible scenario*"), cui è associata, in maniera *judgmental*, la corrispondente probabilità di accadimento.

A partire dalla chiusura contabile del bilancio di dicembre 2022 hanno trovato compimento, all'interno del calcolo dell'*impairment* IFRS 9 delle esposizioni creditizie *Performing* del Gruppo, gli interventi definiti nel percorso pluriennale c.d. *Credit Risk Models Evolution* (CRME). Tale percorso riguarda le evolutive dei modelli di misurazione dei parametri di rischio di credito e specifici interventi mirati all'aggiornamento del framework IFRS 9. Nello specifico, sono state portate a compimento le seguenti evolutive ai modelli di misurazione del rischio di credito:

- aggiornamento dei modelli di Probabilità di Default (PD), che si incardina sullo sviluppo della nuova versione del sistema di rating interno (AlvinRating 6.0) mediante l'introduzione del modello comportamentale unico a livello di Gruppo, con relativa ri-stima delle PD e aggiornamento della scala di rating;
- sviluppo di modelli LGD «a blocchi» comprensivi dei parametri necessari ai fini di una robusta quantificazione contabile, determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD *Bonis Closure*) e di Contenzioso (*Loss Given Sofferenza*);
- sostituzione degli attuali «Modelli Satellite PD» con modelli sviluppati internamente secondo le metodologie più evolute presenti sul mercato. L'evolutive in questione consente al Gruppo di internalizzare i modelli riducendo la dipendenza rispetto al fornitore esterno degli scenari macroeconomici e, al contempo, permette di rispondere più celermente e con maggiore precisione alle continue esigenze di approfondimento indotte dall'attuale delicato e mutevole contesto macroeconomico;
- aggiornamento dei «Modelli Satellite LGD» vigenti per tener opportunamente conto dell'attività di ricostruzione ed aggiornamento delle base dati storiche dei recuperi e degli sviluppi nell'ambito della componente di condizionamento *danger rate*;
- evoluzione del framework di condizionamento forward-looking in ambito PD, secondo la metodologia Merton-Vasicek.

Gli sviluppi metodologici afferenti alla progettualità menzionata contemplano, inoltre, opportuni elementi conservativi, definiti *in-model adjustments*, volti sia alla copertura dei punti di debolezza ancora in essere nei modelli, sia ad evitare di incorporare possibili distorsioni create dalla crisi pandemica.

Inoltre, ulteriori interventi sono stati realizzati con riferimento al *framework* di *impairment* IFRS 9, volti a garantire un maggior livello di prudenza su specifici sotto portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, in relazione all'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico, che non può essere interamente catturata dai modelli. Tali interventi hanno previsto l'introduzione di uno specifico *overlay* che tiene conto dell'incertezza su alcuni segmenti del portafoglio creditizio: privati con mutui a tasso variabile, imprese impattate dall'«*Energy crisis scenario*», clientela con misura *forbearance* attiva e clientela già oggetto di moratoria.

In occasione della Semestrale trovano compimento, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie Performing del Gruppo, gli interventi mirati ad accompagnare le attività strutturali definite dal Gruppo per il rafforzamento del processo di quantificazione dello stock di esposizioni allocate in Stage 2, con particolare riferimento all'identificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR).

Nello specifico, con l'obiettivo di ridurre la volatilità nell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, è stata introdotta l'estensione «temporanea» del periodo di permanenza minimo in stage 2. Tale intervento si definisce come misura compensativa, tenuto conto dello scenario di incertezza che caratterizza l'attuale contesto economico, nell'ottica di accompagnare la profilatura risultante dalla finalizzazione delle evolutive che interverranno in tale ambito.

Inoltre, allo scopo di meglio indirizzare e supportare gli ordinari processi di monitoraggio e classificazione del credito, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico, e con l'intento di attivare un percorso di progressivo rafforzamento del relativo processo di identificazione delle posizioni in «*Watchlist*», è stata portata a compimento con le Banche Affiliate del Gruppo un'attività di analisi su un sotto-perimetro di posizioni Performing attenzionate. A seguito del recepimento da parte della Capogruppo delle risultanze complessive sulle posizioni ricevute dalle Banche, gli esiti di tale attività hanno permesso di classificare alla data contabile del 30 giugno automaticamente in Stage 2 tali esposizioni.

In tale ambito, si ribadisce che il percorso di rafforzamento dell'impianto di *stage allocation* del Gruppo proseguirà nel corso del 2023 in relazione: i) agli interventi strutturali già identificati ed in corso di implementazione in merito all'identificazione del significativo deterioramento del credito e ii) al progressivo fine tuning del processo di identificazione della clientela in *Watchlist*.

Per quanto concerne la componente «*out of model*» (*Overlay*), fermi restando i cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022, le valutazioni di rischio in termini di flussi prospettici di extra default sono state oggetto di aggiornamento tenuto conto dell'ultimo scenario macroeconomico a disposizione, ossia la fornitura di marzo 2023. Tale aggiornamento è stato effettuato in coerenza con quanto previsto con specifico riferimento alle modalità di calcolo e alla frequenza di aggiornamento prevista per la componente *Overlay*. Inoltre, si specifica che anche il perimetro e le relative consistenze in termini di esposizione dei cluster oggetto di *Overlay* sono state opportunamente aggiornate con la situazione effettiva delle esposizioni al 30 giugno 2023.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2023).

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Capogruppo ha definito specifiche linee guida di Gruppo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie e delle tecniche di attenuazione

del rischio di credito ai fini di Credit Risk Mitigation (CRM). Nello specifico, a livello di Gruppo si individuano le seguenti categorie di garanzie ammissibili ai fini CRM:

- garanzie reali finanziarie;
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- garanzie personali.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti irregolari con carattere continuativo da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle c.d. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 euro e 500 euro rispettivamente in caso di controparti retail/corporate);
- inadempienze probabili (o anche *unlikely to pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

Le esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione⁴¹ operata dalla Banca nel caso in cui il cliente si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («*troubled debt*»), o è in procinto di affrontarla, vengono definite come "esposizioni oggetto di concessione" o "*forbearance*".

Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

I principi e le regole sopra riportate sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "*non performing*".

Con riferimento alla gestione delle Non Performing Exposures (NPE), il Gruppo:

- è dotato di un assetto operativo sulla base del quale la gestione delle posizioni, in funzione dell'intervento da intraprendere sulle stesse, può essere svolta secondo un modello "accentrato" presso le competenti Funzioni di Capogruppo, un modello "decentrato" presso le singole Società del Gruppo o sulla base di un modello "collaborativo" tra Capogruppo e Società del Gruppo;
- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di Gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

All'interno di questo modello, le singole Società del Gruppo declinano poi all'interno della propria normativa di riferimento i principi e le regole stabilite all'interno delle Politiche di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di *business* e la relativa struttura organizzativa.

La strategia di gestione delle *Non Performing Exposure* è definita dalla Capogruppo ed è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo:

- definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo;
- declina, anche con il supporto delle Società del Gruppo, gli obiettivi per la singola Società e le connesse strategie di gestione.

L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e la definizione di un Piano Operativo di Gruppo (anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo).

Al fine di assicurare elevati standard qualitativi nella gestione delle *Non Performing Exposure* da parte delle risorse dedicate, tutte le Società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle NPE. In particolare, le singole Società definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle *performance*, in linea con le Politiche di Gruppo, basati su alcuni elementi quantitativi e qualitativi di cui si fornisce di seguito un elenco a titolo esemplificativo, non esaustivo:

- andamento dello *stock* delle *non performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;

⁴¹ In generale, per misura di concessione si intende un'operazione mediante la quale il creditore, applicando principi di razionalità economica, effettua una concessione al debitore in considerazione della difficoltà finanziaria dello stesso. Tale concessione si sostanzia nella rinuncia del creditore ad alcuni diritti contrattualmente definiti che si traducono in un beneficio immediato o differito - di natura finanziaria, patrimoniale ed economica - per il debitore.

- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Con riferimento ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo ricorre al c.d. “*write-off*”, inteso come cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e conseguente imputazione a perdita in seguito all’accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere.

Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell’attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l’intero ammontare di un’attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L’ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell’analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell’attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l’importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell’attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l’irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità, ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno;
- sofferenze che presentano un saldo residuo dopo il versamento a saldo e stralcio effettuato secondo le modalità e nei termini previsti dalla delibera assunta dagli Organi competenti;
- somme rivenienti da rideterminazione della pretesa creditoria.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, ecc.) eccedano il valore dell’attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all’atto dell’iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall’acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni

deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino *in bonis*.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne performing* e *forborne non performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, devono essere verificati:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di *forbearance* le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione (che possono essere di breve o lungo termine) devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.).

Infine, si sottolinea che:

- la valutazione della situazione finanziaria del debitore deve ricomprendere anche eventuali mutamenti nelle condizioni di mercato tali da incidere sulla capacità di rimborso della controparte e, conseguentemente, su quelle esposizioni senza apparenti segnali di difficoltà finanziaria;

- la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi.⁴²

⁴² Nella nozione di debitore è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della società del Gruppo affidataria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.4 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	860.035	820.309	39.726	-	-	235	168	67	-	859.800	-	
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	860.035	820.309	39.726	X	-	235	168	67	X	859.800	-	
A.2 Altre	3.244.365	2.883.424	312.008	1.294	-	9.405	1.460	6.659	1.286	-	3.234.960	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
b) Inadempienze probabili	1.294	X	-	1.294	-	1.286	X	-	1.286	-	8	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	520	X	-	520	-	520	X	-	520	-	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	16	1	15	X	-	-	-	-	X	-	16	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	3.243.055	2.883.423	311.993	X	-	8.119	1.460	6.659	X	-	3.234.936	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	
Totale (A)	4.104.400	3.703.733	351.735	1.294	-	9.640	1.628	6.726	1.286	-	4.094.760	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	2.597.058	573.904	30.566	X	-	81.558	79.580	1.978	X	-	2.515.500	
Totale (B)	2.597.058	573.904	30.566	-	-	81.558	79.580	1.978	-	-	2.515.500	-
Totale (A+B)	6.701.458	4.277.637	382.301	1.294	-	91.198	81.208	8.704	1.286	-	6.610.260	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	1.434.114	X -	1.428.890	5.223	1.210.761	X -	1.206.223	4.538	223.353	417.291		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	306.559	X -	306.474	85	250.963	X -	250.899	64	55.596	71.887		
b) Inadempienze probabili	2.498.361	X -	2.492.926	5.435	1.667.313	X -	1.662.889	4.425	831.047	7.188		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.238.048	X -	1.233.957	4.091	849.830	X -	846.525	3.305	388.219	6.586		
c) Esposizioni scadute deteriorate	358.060	X -	358.060	-	110.250	X -	110.250	-	247.811	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	45.308	X -	45.308	-	12.701	X -	12.701	-	32.607	-		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.369.761	601.551 768.194	X -	90.510	6.290 84.218	X -	1.279.251	-	44			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	149.886	478 149.408	X -	21.689	16 21.673	X -	128.197	-	-			
e) Altre esposizioni non deteriorate	150.014.594	142.543.137 6.539.721	X 3.412	939.788	487.900 451.846	X 42	149.074.806	352				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.373.278	3.747 1.366.429	X 3.102	103.220	50 103.128	X 42	1.270.058	229				
Totale (A)	155.674.890	143.144.688	7.307.915	4.279.876	14.070	4.018.622	494.190	536.064	2.979.362	9.004	151.656.268	424.875
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	256.152	X -	256.152	-	97.553	X -	97.553	-	158.599	-		
b) Non deteriorate	25.812.369	22.685.635 1.470.727	X -	120.415	66.409 54.006	X -	25.691.954	-				
Totale (B)	26.068.521	22.685.635	1.470.727	256.152	-	217.968	66.409	54.006	97.553	-	25.850.553	-
Totale (A+B)	181.743.411	165.830.323	8.778.642	4.536.028	14.070	4.236.590	560.599	590.069	3.076.915	9.004	177.506.822	424.875

*Valore da esporre a fini informativi

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (*trading book*) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un business model di tipo *other* "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di O.I.C.R. e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle best practices;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo *standard* implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;

- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- Vega (*sensitivity* all'inflazione): variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- CR01: variazione di 1 *basis point* degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;

- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity* alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di *trading*. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di controllo svolta dal *Risk Management* è volta a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e

responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del *trading book*, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata principalmente in Iccrea Banca, è definito un limite pari a 14 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Per il primo semestre del 2023 l'indicatore ha sempre rispettato il limite sopra menzionato.

Il valore medio di VaR del *Trading Book* è stato pari a 0,69 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,44 milioni di euro e un valore massimo pari a 1,05 milioni di euro (registrato in data 25 maggio 2023).

Alla data del 30 giugno 2023 il VaR è pari a 0,74 milioni di euro.

Daily VaR Trading Book	Nozionale (in €/milioni) al 30/06/2023	VaR	
		Limite	Risk Profile
GBCI	38.891	14	0,74

Si riportano di seguito i valori di *sensitivity* per fattore di rischio al 30 giugno 2023, che corrispondono alla variazione del valore di mercato del portafoglio di negoziazione al variare dei fattori di rischio (confronta paragrafo "Metriche deterministiche, *Sensitivity* e Greche delle opzioni").

	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	(983)	
Inflation Rates	213	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Credit spread	16.599	
Equity	2.881	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di *spread* creditizio sul *banking book* (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework (*Interest Rate Risk arising from Banking Book*) e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NI – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a CE o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la

composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un’adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE$ *sensitivity*) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l’asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Nella determinazione dell’EVE, deve essere escluso dal calcolo l’*equity* per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII$ *sensitivity*) sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: il potenziale impatto sul margine d’interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell’ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell’ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB);
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell’esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l’orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l’impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l’impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l’analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l’analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (€STR) al fine di determinare l’entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l’analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del Gruppo e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l’entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell’*automatic option risk*;
 - verifica dell’impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di *reporting* nell’ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di *shock* delle curve dei tassi superiori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell’ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di shock, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di shock associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2023.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	+ 200	- 369
Effetto sul margine di interesse	- 257	+ 276

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività.

La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward* (*outright*). La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo applica, per le tematiche di hedge accounting, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche Policy aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del banking book riveniente dalla normale operatività di business delle singole Banche e della Capogruppo, perseguendo l'obiettivo di contenimento del profilo di rischio entro i limiti del Risk Appetite Framework così come definito e quantificato dai rispettivi Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione del Gruppo sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

In particolare, trovano rappresentazione a livello consolidato, nella medesima formulazione assunta nei rispettivi bilanci individuali, tutte le coperture contrattualizzate dalle Banche affiliate con la Capogruppo rispetto alle quali quest'ultima ha stipulato una identica e contraria posizione in derivati con il mercato: sono pertanto confermate le coperture originariamente poste in essere dalle Banche affiliate aventi ad oggetto portafogli di mutui alla clientela, titoli dell'attivo e, in misura marginale, singoli mutui e prestiti obbligazionari emessi. Le operazioni di copertura di mutui alla clientela, di titoli dell'attivo e di prestiti obbligazionari, invece, di minore entità (principalmente per nozionale) concluse tra le Banche affiliate e la Capogruppo, prevedono in capo a quest'ultima una gestione "sintetica" della conseguente posizione di rischio, che trova conforme rappresentazione nel bilancio consolidato mediante la designazione di coperture generiche di *fair value* poste in essere rispetto al fattore rischio tasso di interesse. Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di hedge accounting ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società individua gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura ed in conformità ai principi fissati nella *Hedge Accounting Policy* di Gruppo, che definisce le modalità di misurazione dell'efficacia, per tipologia di copertura.

Designata una relazione di copertura, occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto o la stabilizzazione dei flussi finanziari, attribuibili al rischio coperto, durante il periodo lungo il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di reporting periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre).

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti test di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i test (prospettico e retrospettivo) risultano superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'hedge accounting.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare la Banca rispetto alle variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività finanziarie iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività o passività finanziarie.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro *fair value hedge*) che coperture generiche (macro *fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni obbligazionarie, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari a tasso fisso ed a tasso variabile (titoli di Stato e titoli di debito corporate, mutui attivi e prestiti obbligazionari emessi).

Nell'ambito del micro *fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo e prestiti obbligazionari emessi, mentre la copertura generica viene applicata a portafogli di impieghi creditizi a tasso fisso, a tasso variabile ed a un solo portafoglio di titoli di debito classificati nella categoria FVOCI secondo il *business model* HTCS.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) plain o strutturati, *asset* e *yield swap* (ASW), realizzati con controparti terze, al fine di garantire il requisito dell'esternalizzazione del rischio, elemento necessario per la contabilizzazione delle operazioni di copertura a livello consolidato, in conformità alla previsione di cui al par. 73 dello IAS 39. I derivati in argomento non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai

principi che il Gruppo ha definito in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili o, ancora, per realizzare coperture rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, il Gruppo adotta coperture specifiche dell'attivo (*micro cash flow hedge*) rappresentate da Titoli di Stato a tasso variabile (Cct) ed indicizzati all'inflazione europea.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2023, il Gruppo non ha posto in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettivi volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa ("Metodo di scenario cumulato" o "Metodo della regressione lineare con simulazione di curve");
- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale intercorrente tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di rimborsi parziali o estinzioni totali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del *test* di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

A livello di Gruppo, gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni della Capogruppo, emissioni delle Banche Affiliate, impieghi creditizi verso la clientela, nella forma di mutui residenziali e contratti di *leasing*, infine un mutuo erogato ad una società del perimetro diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di tipo micro *fair value hedge*, macro *fair value hedge* e micro *cash flow hedge*, mediante utilizzo di IRS e ASW come strumenti di copertura. Nelle coperture di *fair value*, è coperto il rischio tasso di interesse ed il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione, mentre nell'ambito delle coperture di *cash flow hedge*, come esposto nei precedenti paragrafi, si procede alla copertura del rischio di variabilità del prezzo di cessione dello strumento sottostante. I test di efficacia sono effettuati applicando il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro e macro *fair value hedge* su raccolta a tasso fisso, utilizzando contratti derivati di tipo IRS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse per tutta la durata dell'obbligazione.

Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value* e macro *fair value* su impieghi a tasso fisso verso la clientela, utilizzando principalmente IRS *amortizing* in qualità di strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo test, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*. Invece, per le macro coperture di contratti di *leasing*, si adotta, ai fini della misurazione della variazione di *fair value* della posta coperta, il criterio del minore tra il nominale della posta coperta ed il nozionale del derivato di copertura, eseguendo il test di efficacia retrospettivo mediante applicazione del metodo *Volatility Risk Reduction*.

Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value* e macro *fair value* su impieghi a tasso variabile verso la clientela, utilizzando come strumenti di copertura *cap*, *floor* o *collar* con nozionale *amortizing*. Oggetto di copertura è il rischio del rialzo (diminuzione) dei tassi sopra (sotto) lo "strike" dei *cap* (*floor*) impliciti nonché della probabilità che il tasso di riferimento superi (sia minore) o si avvicini al tasso "strike" stesso. Il tasso coperto è il tasso strike contrattualmente fissato sui singoli mutui erogati dalla Banca; ne deriva - quale condizione necessaria ai fini della designazione di una macro-copertura - l'identità delle singole erogazioni componenti il portafoglio con riferimento al livello del tasso strike verso Euribor *flat* (al netto dello spread), al parametro di indicizzazione, alla data di rilevazione del parametro di indicizzazione, alla frequenza del singolo *caplet* (frequenza rate del piano di ammortamento). Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo test, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*.

INFORMATIVA PREVISTA DALL'IFRS 7 CONNESSA CON LA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO

A seguito del quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. *Benchmarks Regulation*, BMR), la Commissione Europea ha emanato il Regolamento (UE) 2020/34 con cui sono state apportate modifiche ai principi IFRS 9, IAS 39 ed IFRS 7. I citati interventi di modifica introducono disposizioni dirette a tenere in considerazione ed evidenziare le conseguenze della riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sull'informativa finanziaria, e sono altresì finalizzati a consentire alle imprese di proseguire nella corretta applicazione delle disposizioni dettate in materia di *Hedge Accounting*, nell'assunzione secondo cui gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non vengano modificati per effetto della riforma dei tassi interbancari.

Tale informativa va fornita in particolare nel periodo che precede la sostituzione di un indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti con un tasso di riferimento alternativo.

Si forniscono a seguire le informazioni richieste dal paragrafo 24 H dell'IFRS 7:

- gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse significativi ai quali sono esposte le relazioni di copertura dell'entità:

Tipologia di copertura	Indici di riferimento
Copertura impieghi verso clientela	EURIBOR 1, 3, 6 mesi
Copertura titoli di proprietà	EURIBOR 6 mesi
Copertura prestiti obbligazionari emessi	EURIBOR 6 mesi

- la misura dell'esposizione al rischio che l'entità gestisce che è direttamente interessata dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse;

Tipologia di copertura	Importo nominale strumenti derivati di copertura (dati in migliaia di euro)
Copertura impieghi verso clientela	5.435.421
Copertura titoli di proprietà	6.833.249
Copertura prestiti obbligazionari emessi	10.000

- si riporta di seguito l'importo nominale degli strumenti di copertura in tali relazioni di copertura:

Tipologia di copertura	Importo nominale strumenti derivati di copertura (dati in migliaia di euro)
Copertura impieghi verso clientela	5.435.421
Copertura titoli di proprietà	6.833.249
Copertura prestiti obbligazionari emessi	10.000

Per ulteriori informazioni connesse alla riforma degli Indici di Riferimento, si rinvia all'informativa fornita in Parte A "Politiche Contabili".

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di *business* e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e indicatori di Monitoraggio), finalizzati ad individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuato almeno su base annuale, è funzionale all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa, suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale: individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione degli afflussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitorare il profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- eseguire attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del collateral (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone, viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di

liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS, *Risk Limits* e *Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire, alle diverse unità organizzative coinvolte, un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di recovery, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi, ivi inclusi i rischi informatici.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di e-commerce, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e cyber) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Viepiù, la presenza di banche e società finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragruppo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative ecc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione sin dal 2018. Il modello organizzativo è stato progressivamente affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di *risk management* presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della funzione presso di esse. Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo e Informatico presso la Capogruppo, è istituita l'U.O. *Operational, Reputational & IT Risk Management* a cui è attribuita la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei Rischi Operativi e Informatici del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi e informatici a supporto delle funzioni di *Risk Management* delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva *Governance* di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti con i *framework* di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni periodiche della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il *framework* di *Operational & IT Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è strutturato secondo le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e incidenti) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di *business*;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o *reporting*) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai rischi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo e Informatico in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio stesso, in termini di modalità di prevenzione sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il *framework* di valutazione dei Rischi Operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio Informatico, coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*)⁴³, il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

Successivamente alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e alla conseguente affiliazione delle Banche di Credito Cooperativo, le componenti del *Framework* di *Operational & IT Risk Management* adottate dalle società del perimetro diretto e da parte delle Banche Affiliate.

Gli aspetti metodologici sottostanti il *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in approvazione a fine 2019, ed aggiornate negli anni successivi, nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework* di *Operational Risk Management*, *Framework* di *IT Risk Management*, *Loss Data Collection*, *Operational Risk Self Assessment – OR-SA –* e *IT Risk Assessment – IT-RA*), adottate da parte di tutte le società del Gruppo. Nel corso del primo semestre 2023, sono proseguite ulteriori attività evolutive funzionali allo sviluppo del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi ed informatici.

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da tutte le società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle società del Perimetro Diretto del Gruppo che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda, invece, i processi di *risk assessment* in ambito Rischio Operativo (OR-SA) e Rischio Informatico (IT-RA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state condotte secondo un piano di lavoro definito su alcune società del Perimetro Diretto e sulle Banche Affiliate. Con specifico riferimento al rischio informatico, è stato finalizzato ad aprile 2023 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio informatico che ha interessato la cosiddetta Informatica Centrale relativa a servizi IT erogati da Iccrea Banca, BCC Sinergia e BCC Sistemi Informatici.

⁴³ Una Banca Affiliata adotta il metodo TSA - *Traditional Standardised Approach*.

Nel primo semestre del 2023 sono proseguite le attività di sviluppo del relativo sistema applicativo a supporto dei processi di *risk assessment*. Con specifico riferimento al Rischio Informatico, la componente applicativa a supporto delle attività di IT-RA è in produzione ed è utilizzata per la valutazione del profilo di rischio informatico di Iccrea Banca, di BCC Sinergia, di BCC Sistemi Informatici e delle Banche Affiliate.

Inoltre, nel corso della prima metà del 2023 e in coerenza con quanto eseguito nel precedente esercizio, di pari passo con le evoluzioni dei *framework* di gestione e con i rilasci applicativi, sono proseguite le attività di info-formazione sul *framework* di *Operational & IT Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto. La funzione di *Risk Management* ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP, nonché ha contribuito per gli aspetti di competenza agli esercizi di stress test previsti nell'ambito del processo ICAAP.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture coinvolte nei processi operativi mettono in atto i controlli di primo livello finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del Rischio Operativo e Informatico sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi e Informatici, *Compliance* e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole società controllate e delle Banche Affiliate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo al fine del riscontro di adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla funzione di *Internal Audit* che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio della complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola *Legal Entity* i principali indicatori rappresentativi dei Rischi Operativi e Informatici ovvero:

- massima perdita operativa (indicatore misurato a livello consolidato e per le Banche Affiliate);
- livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto di *risk assessment* afferente alle tematiche di Rischi Operativi e Informatici (indicatore declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF);
- numero e impatto finanziario di incidenti Rilevanti (indicatore misurato a livello consolidato);
- numero e impatto finanziario di incidenti Alti e Rilevanti (indicatore misurato a livello di BCC Sistemi Informatici).

Monitoraggio e reporting

Il presidio del monitoraggio e controllo dei Rischi Operativi e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle *Policy* di riferimento.

La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del Rischio Operativo e Informatico sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;

- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, il Gruppo, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.

In particolare, il requisito patrimoniale del Gruppo, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio precedente, risulta pari a 702 milioni di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2022	T	5.446.508
- al 31 dicembre 2021	T-1	4.458.790
- al 31 dicembre 2020	T-2	4.145.171
Media dell'indicatore rilevante		4.683.490
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		702.523

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tra le priorità strategiche del Gruppo, rileva il presidio della consistenza e della dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo baluardo a fronte dei rischi connessi all'operatività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dalle Autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità del Gruppo. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e individuale è assicurato dall'attività di *capital management* nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione a tutti i rischi assunti.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Nel dimensionamento evolutivo dei mezzi propri del Gruppo, assumono rilievo le peculiari politiche di destinazione degli utili netti delle Banche Affiliate che supportano il costante rafforzamento delle riserve. Tali Banche, infatti, in ottemperanza alle specifiche disposizioni di settore, destinano a riserve indivisibili una componente largamente prevalente degli utili netti d'esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito, oltre che attraverso attente politiche di distribuzione della componente disponibile degli utili, grazie all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, nonché con l'emissione da parte della Capogruppo di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Più in particolare, con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della singola entità e del Gruppo nel suo complesso.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con cadenza minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, esposizioni deteriorate, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 *capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Inoltre, l'Autorità di supervisione competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "SREP") condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV).

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che i gruppi e le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il

sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), in data 14 dicembre 2022 l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2023 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi). Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha stabilito i requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2023:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,80% (di cui 5 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,75% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2023:

- un Total SREP Capital Requirement (TSCR) pari a 10,80%;
- un Overall Capital Requirement (OCR) pari a 13,30%;
- Requisiti *Target* (inclusivi di P2G) pari a 15,05%.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare, si precisa quanto segue:

- nella colonna “Consolidato prudenziale” è indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” sono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” sono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.294.156	-	-	-	2.294.156
2. Sovrapprezzi di emissione	151.336	-	-	-	151.336
3. Riserve	10.848.694	-	-	-	10.848.694
4. Strumenti di capitale	30.139	-	-	-	30.139
5. (Azioni proprie)	(1.381.273)	-	-	-	(1.381.273)
6. Riserve da valutazione:	(113.649)	-	-	-	(113.649)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.119	-	-	-	14.119
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(213.531)	-	-	-	(213.531)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(52.076)	-	-	-	(52.076)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(37.186)	-	-	-	(37.186)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(81.002)	-	-	-	(81.002)
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-	-	-	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	256.027	-	-	-	256.027
7. Utile (Perdita) del periodo (+/-) del gruppo e di terzi	796.584	-	-	-	796.584
Patrimonio netto	12.625.987	-	-	-	12.625.987

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(279.594)	8.025	-
2. Variazioni positive	79.032	11.069	-
2.1 Incrementi di fair value	61.899	9.587	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	626	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	16.383	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	206	-
2.5 Altre variazioni	124	1.276	-
3. Variazioni negative	12.969	4.975	-
3.1 Riduzioni di fair value	7.954	4.240	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	3.508	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.448	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	67	-
3.5 Altre variazioni	59	668	-
4. Rimanenze finali	(213.531)	14.119	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti sono negative per 52 milioni di euro, in riduzione di 16,8 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE IL PERIODO

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

Ai fini di riorganizzazione societaria, è stata realizzata la fusione per incorporazione della BCC di Taranto e Massafra nella BCC di Bari, con efficacia contabile 1° aprile 2023. L'operazione di fusione è stata contabilizzata, in ossequio alla prassi contabile per la contabilizzazione di operazioni della specie, in continuità di valori e non ha avuto impatti sul bilancio consolidato.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

Dopo la chiusura del semestre e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio intermedio non sono state realizzate altre operazioni di aggregazione aziendale.

In data 20 giugno 2023 la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione della Banca 2021 - Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania nella Banca di Credito Cooperativo di Buccino e dei Comuni Cilentani, con efficacia contabile 1° ottobre 2023.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del primo semestre 2023 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/06/2023				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	4.295	135	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In applicazione del citato principio, le parti correlate del Gruppo comprendono:

- le società controllate non consolidate;
- le società collegate nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" del Gruppo;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dai dirigenti con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in linea con quanto previsto dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

I rapporti tra il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni con società controllate non consolidate integralmente, con società collegate e con altre parti correlate sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Nelle tabelle che seguono sono riepilogati rispettivamente i rapporti patrimoniali e gli effetti economici dell'operatività svolta nel corso del semestre con le parti correlate del Gruppo diverse da quelle consolidate integralmente.

	Totale 30/06/2023			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	157.634	335.202	1.285	4.032
Totale altre attività	14	10.561	-	1
Passività finanziarie	6.470	176.578	1.384	8.988
Totale altre passività	267	5.319	1	275
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.279	64.584	71	304
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	-	-	840	5.297
Accantonamenti per crediti dubbi	-	6.787	-	-

	Totale 30/06/2023			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	702	199	24	103
Interessi passivi	(4.223)	(763)	(9)	(13)
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	137.260	26.219	3	12
Commissioni passive	(96.312)	(279)	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	(354)	14.454	(38)	(1.405)
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	(477)	-	-

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A. SCHEMA PRIMARIO

Le società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea operano nell'ambito dei seguenti segmenti:

- **Istituzionale:** comprende le attività svolte con controparti istituzionali (BCC, altre banche ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoiazione e *capital market*) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie. Vi rientrano la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici, BCC Gestione Crediti, BCC Sinergia, BCC Beni Immobili, Sigest e BCC POS;
- **Corporate:** comprende attività principalmente rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo. Vi rientrano BCC Leasing, BCC Rent&Lease, BCC Factoring e BCC Financing;
- **Retail:** comprende l'attività di *Asset Management* su base individuale e collettiva rivolta alla clientela *retail* (BCC Risparmio&Previdenza), l'erogazione di credito al consumo (BCC CreditoConsumo) e l'attività di banca tradizionale svolta da Banca Sviluppo;
- **Banche di Credito Cooperativo:** comprende tutte le BCC aderenti al Gruppo e al connesso Schema di Garanzia.

Si riportano di seguito un prospetto sintetico di conto economico e degli aggregati patrimoniali più significativi per settore di attività. Nella colonna rapporti intrasettoriali sono rappresentati le elisioni dei rapporti infragruppo tra le società incluse in segmenti diversi.

In relazione alla base di suddivisione settoriale non vi sono differenze rispetto al bilancio annuale al 31 dicembre 2022.

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	59.591	40.947	30.761	1.798.583	17.960	1.947.843
Commissioni nette	4.715	35.384	32.686	617.143	(18.315)	671.612
Altri oneri e proventi finanziari	2.991	137.954	(16)	41.002	(104.545)	77.385
Margine di intermediazione	67.297	214.285	63.431	2.456.728	(104.900)	2.696.840
Rettifiche/riprese di valore	19.051	(19.736)	(5.734)	(190.809)	-	(197.229)
Risultato netto della gestione finanziaria	86.349	194.548	57.697	2.265.920	(104.902)	2.499.612
Costi operativi	(32.737)	(127.309)	(26.745)	(1.374.763)	4.971	(1.556.582)
Altri costi e ricavi	-	3.210	-	(1.848)	794	2.155
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	53.611	70.449	30.952	889.309	(99.137)	945.184
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(17.842)	9.436	(9.919)	(129.306)	(969)	(148.600)
Utile (Perdita) del periodo	35.769	79.885	21.033	760.003	(100.106)	796.584
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	1.238	(10)	-	-	1.228
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	35.769	78.647	21.043	760.003	(100.106)	795.356

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	454.580	15.723.200	56.750	55.693.386	(5.213.171)	66.714.746
Crediti verso banche	73.781	30.492.281	29.101	10.044.788	(39.104.764)	1.535.187
Crediti verso clientela	4.692.387	6.102.092	1.308.637	79.711.948	(2.211.013)	89.604.052
Raccolta da Banche	4.403.354	36.576.263	1.329.382	26.409.579	(45.693.596)	23.024.983
Raccolta da Clientela	305.447	11.062.821	104.589	104.578.756	(129.024)	115.922.588
Titoli e altre passività finanziarie	88.790	6.046.393	2.445	8.571.979	(3.786.907)	10.922.701

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo ha in essere nr. 2.994 contratti di locazione/noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- beni strumentali (stampanti e attrezzature d'ufficio, *personal computer*, *server*, *smartphone/tablet*, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, ecc.);
- beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I beni materiali citati sono principalmente destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano prevalentemente tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

I contratti di noleggio stipulati dal Gruppo prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di quanto precedentemente descritto, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre nei soli casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e si ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni previsti all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività delle società del Gruppo ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà delle società stesse, ovvero la scelta di non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, ecc.).

Qualora previste dai contratti, il Gruppo ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dal Gruppo per il tramite di contratti di *leasing*, si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di bilancio di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 9, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte B, Passivo, sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio;
- parte C, sezione 14, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Nell'ambito del Gruppo l'operatività in *leasing* posta in essere dalle BCC del Gruppo in qualità di locatore è scarsamente significativa.

I contratti di locazione nei quali il Gruppo figura come locatore riguardano principalmente la locazione di immobili ad uso commerciale ed abitativo.

Con riferimento al *leasing* finanziario, il Gruppo stipula contratti di locazione finanziaria principalmente con clientela ed è attivo nei settori del *leasing* immobiliare, abitativo, strumentale, targato e nautico.

I canoni di competenza del semestre sono rilevati a conto economico tra i proventi della gestione.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti all'operatività in *leasing* posta in essere dal Gruppo si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 4, per ciò che attiene ai finanziamenti per *leasing* concessi dal Gruppo in relazione alle operazioni di *leasing* finanziario;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi attivi sui predetti finanziamenti per *leasing* maturati nel corso del periodo;
- parte C, sezione 16, per ciò che attiene agli altri proventi connessi alle operazioni di *leasing* poste in essere dal Gruppo in qualità di locatore.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE E RICONCILIAZIONE CON I FINANZIAMENTI PER LEASING ISCRITTI NELL'ATTIVO

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/06/2023	31/12/2022
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	844.560	845.301
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	694.135	693.882
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	567.853	562.605
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	429.116	438.404
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	314.152	311.844
Da oltre 5 anni	1.264.279	1.370.736
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	4.114.094	4.222.774
Riconciliazione con finanziamenti	1.020.337	1.060.274
Utili finanziari non maturati (-)	413.794	434.034
Valore residuo non garantito (-)	606.543	626.240
Finanziamenti per leasing	3.093.757	3.162.499

Il saldo dei finanziamenti per *leasing* non include gli importi riferiti alla componente di quota capitale e quota interessi scadute, alle esposizioni relative a contratti di *leasing* risolti e alle rettifiche sui crediti in essere alla data di riferimento del bilancio.

2.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/06/2023	31/12/2022
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	2.367	2.317
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	2.012	1.901
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	1.706	1.610
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.306	1.155
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	908	1.054
Da oltre 5 anni	695	1.224
Totale	8.993	9.261

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2023



Via Toscana, 1
00187 Roma
Tel: +39 06 833 65 900
www.mazars.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2023. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2023, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 28 settembre 2023


Olivier Rombaut
Socio – Revisore legale

Mazars Italia S.p.A.

Capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato € 120.000 - Sede legale: Via Ceresio, 7 - 20154 Milano
Rea MI-2076227 - Cod. Fisc. e P. Iva 11176691001
Iscrizione al Registro dei Revisori Legali n. 163788 con D.M. del 14/07/2011 G.U. n. 57 del 19/07/2011



RELAZIONE E BILANCIO INTERMEDIO DELLA
CAPOGRUPPO ICCREA BANCA S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO

INDICE

1. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI.....	289
2. RINVIO AD ALTRE PARTI DEL BILANCIO	294

1. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche della Capogruppo al 30 giugno 2023. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono maggiormente sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	1.421.152	960.917	460.234	47,9
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli</i>	32.783.691	35.653.688	(2.869.997)	(8,0)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Finanziamenti</i>	6.273.082	7.084.693	(811.610)	(11,5)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Crediti verso clientela - Titoli</i>	9.585.941	8.340.562	1.245.379	14,9
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.589.022	2.521.624	67.397	2,7
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.110.156	1.079.476	30.680	2,8
Partecipazioni	1.596.049	1.568.623	27.426	1,7
Altre attività	635.800	642.509	(6.710)	(1,0)
Totale attività fruttifere	55.994.893	57.852.093	(1.857.200)	(3,2)
Altre attività infruttifere	575.453	639.715	(64.263)	(10,0)
Totale attivo	56.570.346	58.491.808	(1.921.462)	(3,3)

Al 30 giugno 2023 il totale delle attività si è attestato a 56,6 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 58,5 miliardi di fine dicembre 2022 principalmente per effetto delle seguenti dinamiche:

- i crediti valutati al costo ammortizzato registrano un decremento di 2,4 miliardi di euro rispetto alla fine del 2022, per effetto di:
 - una flessione dei crediti verso banche (-2,9 miliardi di euro) dovuta principalmente all'effetto combinato di: *i*) contrazione dei finanziamenti connessi con l'operatività TLTRO verso le BCC-CR (-6,6 miliardi di euro) analogo fenomeno si registra sulle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; *ii*) incremento dei finanziamenti verso le BCC-CR (+2,8 miliardi di euro) erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*); aumento dei titoli di debito in portafoglio (+0,7 miliardi di euro) emessi dalle BCC-CR e sottoscritti dalla Capogruppo (a copertura dei requisiti MREL di Gruppo), con analogo dinamica sulle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
 - un incremento dei crediti verso clientela (+0,4 miliardi di euro) fondamentalmente imputabile ai maggiori investimenti in titoli di debito (+1,2 miliardi di euro, soprattutto titoli di Stato italiani), solo in parte compensato da un decremento delle operazioni in PCT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-0,6 miliardi di euro) e mutui e finanziamenti erogati principalmente a Società del Perimetro Diretto (-0,2 miliardi di euro);
- le attività finanziarie valutate al FVTPL - pari a 2,6 miliardi di euro – sono sostanzialmente invariate rispetto alla fine del 2022, solo il portafoglio delle attività designate originariamente al *fair value* rappresentate dagli *asset* inclusi nello Schema di Garanzia registra un incremento (+60,9 milioni di euro), in conseguenza dei maggiori investimenti effettuati nel corso del periodo.

€/migliaia	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie designate al FV	Altre attività finanziarie obbligatoriamente al FV	Totale
Titoli di debito	84.935	331.756	38.795	455.485
Titoli di capitale	465	-	66.863	67.328
Quote di O.I.C.R.	129	-	408.387	408.515
Strumenti derivati	1.657.693	-	-	1.657.693
Totale 30/06/2023	1.743.222	331.756	514.044	2.589.022
Totale 31/12/2022	1.744.131	270.820	506.673	2.521.624
Variazione	(909)	60.936	7.371	67.397

- le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, riferite al *business model* HTCS, aumentano di 30,7 milioni di euro, tale effetto netto è ascrivibile principalmente al comparto titoli di debito dove si registra uno *switch* tra le controparti "amministrazioni pubbliche" (-105,1 milioni di euro) e "banche" (+136,7 milioni di euro);

- le partecipazioni registrano una crescita di 27,4 milioni di euro, principalmente dovuta: *i)* all'acquisizione totalitaria della partecipazione in BCC Rent&Lease S.p.A. (+27,5 milioni di euro, precedentemente detenuta da BCC Leasing S.p.A); *ii)* alla sottoscrizione di azioni ex art. 150-ter del TUB in qualità di gestore di Schema di Garanzia in Banca Centropadana (+2,5 milioni di euro).

A seguire si riporta il dettaglio degli impieghi verso banche, costituiti in larga parte da finanziamenti alle BCC-CR per 27,6 miliardi di euro, in sensibile riduzione (-2,9 miliardi di euro) rispetto alla situazione di fine esercizio 2022. Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collateral*), sono riconducibili per circa 17,3 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO) e per circa 7,8 miliardi di euro ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato.

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
BCC-CR	27.646.641	30.305.595	(2.658.954)	(8,8)
Altre istituzioni creditizie	5.137.050	5.348.093	(211.043)	(3,9)
Crediti verso banche	32.783.691	35.653.688	(2.869.997)	(8,0)

I crediti verso altre istituzioni creditizie sono riconducibili per 3,4 miliardi di euro a crediti *intercompany* (di cui circa 3,1 miliardi di euro concessi a BCC Leasing) ed il resto a depositi presso terzi.

I crediti verso clientela ordinaria - pari a 6,3 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 7,1 miliardi di euro di fine dicembre 2022 - sono riconducibili per 2,4 miliardi di euro a finanziamenti *intercompany*. La variazione della posta è largamente imputabile alla diminuzione dell'operatività in PCT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-0,6 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Conti correnti	262.437	191.375	71.063	37,1
Mutui	2.637.200	2.729.605	(92.405)	(3,4)
Pronti contro termine attivi	90.972	728.304	(637.332)	(87,5)
Altre operazioni	3.224.989	3.392.525	(167.536)	(4,9)
Attività deteriorate	57.485	42.884	14.601	34,0
Crediti verso clientela	6.273.082	7.084.693	(811.610)	(11,5)

Di seguito si riporta il dettaglio delle attività deteriorate.

€/migliaia	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione Netta	Coverage %
Sofferenze	30.318	27.027	3.291	89,1
Inadempienze probabili	166.339	113.642	52.697	68,3
Esposizioni scadute deteriorate	1.993	496	1.497	24,9
Totale 30/06/2023	198.650	141.165	57.485	71,1
Totale 31/12/2022	177.236	134.352	42.884	75,8
Variazione	21.414	6.813	14.601	(4,7)

Passivo

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	36.563.102	41.593.508	(5.030.406)	(12,1)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	11.314.861	8.663.966	2.650.895	30,6
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	3.949.473	3.425.452	524.021	15,3
Passività finanziarie di negoziazione	1.643.449	1.729.244	(85.795)	(5,0)
Passività finanziarie designate al fair value	380.918	352.484	28.434	8,1
Altre passività	390.296	403.602	(13.306)	(3,3)
Totale passività onerose	54.242.099	56.168.255	(1.926.157)	(3,4)
Altre passività infruttifere	139.570	221.593	(82.023)	(37,0)
Patrimonio	2.115.564	1.662.166	453.398	27,3
Risultato del periodo	73.113	439.793	(366.680)	(83,4)
Totale passivo	56.570.346	58.491.808	(1.921.462)	(3,3)

La diminuzione del passivo riscontrata rispetto al dato di fine esercizio 2022 è principalmente riconducibile alla flessione di 1,9 miliardi della raccolta onerosa, quale effetto netto delle seguenti dinamiche:

- decremento di 5,0 miliardi di euro dei debiti verso banche, risultati pari a 36,6 miliardi di euro, per l'effetto combinato della diminuzione dei debiti verso Banche Centrali (-5,7 miliardi di euro) quale conseguenza del – già richiamato – rimborso dei finanziamenti TLTRO; parzialmente compensato dall'aumento dei debiti verso banche in particolare della forma tecnica dei depositi a scadenza (+0,4 miliardi di euro) e operazioni in PcT/Repo (+0,3 miliardi di euro);
- aumento di 2,7 miliardi di euro dei debiti verso clientela, attestatisi a 11,3 miliardi di euro, imputabile sostanzialmente a maggiori operazioni di raccolta in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (+2,8 miliardi di euro);
- incremento dei titoli in circolazione (+0,5 miliardi di euro) imputabile per la quasi totalità alla nuova emissione *senior* legata alla copertura dei requisiti MREL di Gruppo.

A seguire si riporta il dettaglio dei debiti verso banche riferiti:

- per 13,7 miliardi di euro a rapporti con le BCC-CR, relativi principalmente a depositi a scadenza (9,7 miliardi di euro, di cui 3,0 miliardi di euro di depositi delle BCC per assolvere alla riserva obbligatoria) e alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG (3,7 miliardi di euro);
- per 22,8 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito della TLTRO (20,6 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
BCC-CR	13.719.933	13.129.059	590.874	4,5
Altre istituzioni creditizie	22.843.169	28.464.449	(5.621.280)	(19,7)
Debiti verso banche	36.563.102	41.593.508	(5.030.406)	(12,1)

La provvista da clientela si è attestata a 11,3 miliardi di euro in aumento (+2,7 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2022. L'incremento è principalmente imputabile a maggiori operazioni in PcT/Repo (+2,8 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi	1.221.465	1.258.602	(37.137)	(3,0)
Finanziamenti	9.714.555	6.975.584	2.738.971	39,3
Altri debiti	378.841	429.780	(50.938)	(11,9)
Debiti verso clientela	11.314.861	8.663.966	2.650.895	30,6

Patrimonio netto

€/migliaia	30/06/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
1. Capitale	1.401.045	1.401.045	-	-
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081	-	-
3. Riserve	675.784	236.491	439.293	185,8
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione	32.653	18.548	14.104	76,0
Totale	2.115.564	1.662.166	453.398	27,3

Al 30 giugno 2023 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 2022. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 2,1 miliardi di euro e registra un incremento di 453,4 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2022. Le principali variazioni sono riconducibili alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2022 (pari a 439,8 milioni di euro; di cui 44,0 milioni di euro alla riserva legale e 395,3 milioni di euro portati a nuovo) e all'aumento delle riserve da valutazione (+14,1 milioni di euro) principalmente dovuto alla movimentazione della riserva di *Cash Flow Hedge* (+8,7 milioni di euro) e, per la parte restante, all'incremento dei valori riscontrati sui titoli del portafoglio FVOCI.

Conto economico

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	37.444	116.008	(78.564)	(67,7)
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	20.549	6.612	13.938	210,8
Dividendi	121.848	11.902	109.946	923,8
Commissioni nette	30.717	46.529	(15.812)	(34,0)
Margine di intermediazione	210.558	181.050	29.508	16,3
Spese per il personale	(108.828)	(99.539)	(9.289)	9,3
Altre spese amministrative	(125.672)	(126.653)	981	(0,8)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(985)	(1.176)	191	(16,2)
Altri oneri e proventi di gestione	100.731	4.719	96.011	2.034,5
Totale costi di funzionamento	(134.754)	(222.649)	87.895	(39,5)
Risultato lordo di Gestione	75.804	(41.599)	117.403	(282,2)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(2.068)	2.771	(4.839)	(174,7)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(19.736)	3.654	(23.391)	(640,1)
Totale accantonamenti e rettifiche	(21.805)	6.425	(28.230)	(439,4)
Utili (perdite) da partecipazioni	5.103	(240)	5.343	(2.226,3)
Utile (perdita) prima delle imposte	59.102	(35.414)	94.516	(266,9)
Imposte sul reddito del periodo	14.011	13.617	394	2,9
Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	7.255	(7.255)	(100,0)
Utile (perdita) del periodo	73.113	(14.542)	87.656	(602,8)

Il primo semestre 2023 si chiude con un utile netto di 73,1 milioni di euro, contro una perdita di 14,5 milioni di euro conseguita nel primo semestre 2022. I principali fattori che hanno concorso al risultato del periodo sono riferibili a:

- aumento - per complessivi 29,5 milioni di euro - del margine di intermediazione, pari a 210,6 milioni di euro; incremento cui hanno concorso i seguenti effetti:
 - la flessione del margine di interesse (-78,6 milioni di euro) quale conseguenza della dinamica dei tassi – negativi fino al terzo trimestre 2022 – dalla quale è scaturita una sostanziale diminuzione della marginalità a seguito di una diversa velocità di riprezzamento delle poste di raccolta e impiego, nel dettaglio si rilevano: i) un incremento dei rendimenti del comparto titoli (+88,5 milioni di euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani indicizzati all'inflazione); ii) maggiori rendimenti per finanziamenti a M/L termine (+79,2 milioni di euro); iii) aumentata marginalità riveniente da altre forme tecniche d'impiego, quali finanziamenti a BCC-CR in *pool collaterale* e TLTRO (+43,1 milioni di euro) depositi *overnight* BCE (+26 milioni di euro) giacenza ROB (+21,0 milioni di euro); di contro, si registra una maggiore onerosità iv) della raccolta tramite emissioni obbligazionarie (-27,0 milioni di euro); v) delle operazioni in Pct/Repo (-161,1 milioni di euro); vi) delle giacenze sui conti correnti e depositi (-152,3 milioni di euro);
 - la riduzione del margine commissionale (-15,8 milioni di euro) principalmente ascrivibile alla rilevazione del *rappel* legato all'accordo di promozione e collocamento in esclusiva dei prodotti e servizi della monetica con le BCC del Gruppo (-7,7 milioni di euro) e a minori commissioni attive per l'attività di *servicing* svolta per Medio Credito Centrale (3,0 milioni di euro);
 - l'incremento degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" – pari alla data a 20,5 milioni di euro (come dettagliato nella tabella seguente) – che evidenziano una variazione di +13,9 milioni di euro, quale conseguenza delle migliori performance fatte

registrate dai titoli di capitale allocati nel portafoglio HTCS (+20,8 milioni di euro), del positivo contributo dell'attività di trading (+2,0 milioni di euro) principalmente relativo a migliori risultati del comparto titoli e dell'attività di copertura (+2,8 milioni di euro). A parziale compensazione si registrano un minor utile da cessione sulle vendite realizzate sul portafoglio HTC rispetto al corrispondente periodo 2022 (-11,7 milioni di euro).

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.027	8.012	2.014	25,1
Risultato netto dell'attività di copertura	778	(1.988)	2.766	(139,1)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.009	25.672	(11.663)	(45,4)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.356	30.636	(15.279)	(49,9)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.348)	(4.965)	3.618	(72,9)
c) passività finanziarie	-	1	(1)	(100,0)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4.264)	(25.084)	20.820	(83,0)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.380)	(2.889)	1.509	(52,2)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.884)	(22.194)	19.310	(87,0)
Totale "Altri profitti e perdite da operazioni finanziarie"	20.549	6.612	13.938	210,8

- l'incremento dei dividendi incassati (+109,9 milioni di euro), pari alla data a 121,8 milioni di euro, è legato alla distribuzione degli utili realizzati negli esercizi 2021 e 2022 dalle Società del Perimetro Diretto (110,6 milioni di euro) cui si aggiungono i dividendi derivanti dalla partecipazione in Banca d'Italia (10,6 milioni di euro);
- riduzione di 87,9 milioni di euro dei costi di funzionamento, attestatisi nel periodo a 134,8 milioni di euro riconducibile alle seguenti dinamiche:
 - incremento degli altri oneri/proventi di gestione per 96,0 milioni di euro, principalmente imputabile alla rilevazione al 30 giugno 2022 degli oneri legati alla componente *one-off* dei contratti e accordi di distribuzione in esclusiva di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay tra Iccrea Banca e le BCC del Gruppo (90 milioni di euro). Al netto di tale elemento, nel periodo sono stati registrati maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle società del Gruppo;
 - l'aumento delle spese per il personale per 9,3 milioni di euro, riconducibili per 8,0 milioni di euro all'aumento di salari e stipendi per l'applicazione dei termini del rinnovo contrattuale, adeguamenti salariali, incremento dell'organico; per 1,3 milioni di euro costi relativi ad altre voci quali sistema premiante, incentivi all'esodo;
 - sostanzialmente invariate le altre spese amministrative pari a 125,7 milioni di euro, con una riduzione del contributo BRRD (-3,5 milioni di euro) e una leggera crescita delle spese *running* e progettuali (+2,6 milioni di euro);
- incremento del costo del rischio (come dettagliato nella tabella seguente) con rilevazione di rettifiche di valore su esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per 22,3 milioni di euro, quale effetto netto di riprese su esposizioni in *stage* 1 e 2 (+5,2 milioni di euro) e accantonamenti su esposizioni "*non performing*" *stage* 3 (-27,6 milioni di euro).

€/migliaia	30/06/2023	30/06/2022	Variazione	Variazione %
A. Esposizioni per cassa				
Stadio 1 e 2	8.046	6.166	50.547	(208,2)
Stadio 3	(27.783)	(2.513)	39.682	(91,5)
B. Esposizioni fuori bilancio				
Stadio 1 e 2	(2.818)	2.979	6.357	(164,5)
Stadio 3	232	(200)	(112)	9,3
Totale	(22.323)	6.432	96.474	(132,7)

- aumento degli utili/perdite da partecipazioni (+5,3 milioni di euro) attestatisi a 5,1 milioni di euro, tale risultato è principalmente riferibile alla rilevazione dell'*earn-out* legato all'operazione di cessione della partecipazione di BCC Pay a FSI realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

2. RINVIO AD ALTRE PARTI DEL BILANCIO

La presente Relazione sulla gestione individuale comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Capogruppo. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e Normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nelle Note Illustrative del presente bilancio intermedio individuale o nel bilancio intermedio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alle Note Illustrative del presente bilancio individuale per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività della banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece alla Relazione sulla gestione consolidata per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze;
- agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio e alla prevedibile evoluzione della gestione.

Si rinvia infine alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato per quanto attiene alle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. b) del Testo Unico della Finanza.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		30/06/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.421.151.776	960.917.278
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.589.021.605	2.521.624.401
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.743.221.788	1.744.131.032
	b) Attività finanziarie designate al fair value	331.755.838	270.820.313
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	514.043.979	506.673.056
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.110.156.495	1.079.476.229
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.642.714.941	51.073.505.107
	a) Crediti verso banche	32.783.691.307	35.653.688.274
	b) Crediti verso clientela	15.859.023.634	15.419.816.833
50.	Derivati di copertura	506.295.322	570.701.599
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.050.396)	(1.100.603)
70.	Partecipazioni	1.596.048.873	1.568.622.725
80.	Attività materiali	2.793.146	2.501.944
90.	Attività immateriali	392.536	535.517
100.	Attività fiscali	67.021.950	67.076.673
	a) correnti	36.791.172	35.059.681
	b) anticipate	30.230.778	32.016.992
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	5.437.988
120.	Altre attività	635.799.508	642.509.058
	Totale dell'attivo	56.570.345.755	58.491.807.917

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.827.435.850	53.682.926.167
	a) Debiti verso banche	36.563.101.758	41.593.507.994
	b) Debiti verso clientela	11.314.861.360	8.663.966.010
	c) Titoli in circolazione	3.949.472.732	3.425.452.163
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.643.449.069	1.729.243.570
30.	Passività finanziarie designate al fair value	380.918.207	352.483.757
40.	Derivati di copertura	72.553.328	165.493.576
60.	Passività fiscali	4.217.219	3.303.751
	b) differite	4.217.219	3.303.751
80.	Altre passività	390.295.539	403.601.765
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.413.381	12.649.088
100.	Fondi per rischi e oneri	50.385.921	40.146.602
	a) impegni e garanzie rilasciate	33.385.277	30.799.479
	c) altri fondi per rischi e oneri	17.000.644	9.347.123
110.	Riserve da valutazione	32.652.663	18.548.317
140.	Riserve	675.784.468	236.491.035
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	73.113.254	439.793.433
	Totale del passivo e del patrimonio netto	56.570.345.755	58.491.807.917

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	766.406.330	277.554.434
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	766.658.456	307.745.527
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(728.962.623)	(161.546.747)
30.	Margine di interesse	37.443.707	116.007.686
40.	Commissioni attive	283.463.088	57.305.245
50.	Commissioni passive	(252.745.602)	(10.776.111)
60.	Commissioni nette	30.717.486	46.529.134
70.	Dividendi e proventi simili	121.847.572	11.901.793
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.026.507	8.012.229
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	778.024	(1.988.331)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.008.900	25.671.575
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.356.428	30.635.599
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.347.528)	(4.965.038)
	c) passività finanziarie	-	1.014
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4.264.022)	(25.083.927)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.379.946)	(2.889.429)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.884.076)	(22.194.498)
120.	Margine di intermediazione	210.558.174	181.050.160
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(19.736.471)	3.654.394
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(20.538.750)	3.763.737
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	802.279	(109.343)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	190.821.703	184.704.554
160.	Spese amministrative:	(234.499.674)	(226.192.268)
	a) spese per il personale	(108.828.105)	(99.539.451)
	b) altre spese amministrative	(125.671.569)	(126.652.817)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.068.453)	2.770.866
	a) impegni per garanzie rilasciate	(2.585.797)	2.778.484
	b) altri accantonamenti netti	517.344	(7.617)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(842.211)	(1.036.550)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(142.981)	(139.602)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	100.730.538	4.719.268
210.	Costi operativi	(136.822.782)	(219.878.286)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	5.103.183	(240.000)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	59.102.103	(35.413.731)
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	14.011.151	13.616.663
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	73.113.254	(21.797.069)
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	7.254.746
300.	Utile (Perdita) del periodo	73.113.254	(14.542.323)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Utile (Perdita) del periodo	73.113.254	(14.542.323)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	2.778.280	486.347
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.902.802	(848.617)
70.	Piani a benefici definiti	(124.522)	1.334.965
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	11.326.066	(18.001.132)
120.	Copertura dei flussi finanziari	8.676.445	(12.390.156)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.649.621	(5.610.976)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	14.104.346	(17.514.785)
180.	Reddittività complessiva (Voce 10 + 170)	87.217.601	(32.057.107)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo										Patrimonio netto al 30.6.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 30.6.2023		
Capitale																
a) azioni ordinarie	1.401.045.452	X	1.401.045.452	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	1.401.045.452
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405
Riserve																
a) di utili	236.491.035	-	236.491.035	439.293.433	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	X	675.784.468
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-	-
Riserve da valutazione	18.548.317	-	18.548.317	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	14.104.346	32.652.663
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) del periodo	439.793.433	-	439.793.433	(439.293.433)	(500.000)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	73.113.254	73.113.254
Patrimonio netto	2.101.959.642	-	2.101.959.642	-	(500.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87.217.601	2.188.677.243

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Reddittività complessiva al 30.6.2022	Patrimonio netto al 30.6.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	1.401.045.452	X	1.401.045.452	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	1.401.045.452
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405
Riserve															
a) di utili	183.455.648	-	183.455.648	53.177.917	X	(124.319)	-	-	X	-	X	X	X	X	236.509.246
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	45.353.084	-	45.353.084	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(17.514.785)	27.838.299
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) del periodo	53.177.917	-	53.177.917	(53.177.917)	-	X	X	X	X	X	X	X	X	(14.542.323)	(14.542.323)
Patrimonio netto	1.689.113.506	-	1.689.113.506	-	-	(124.319)	-	-	-	-	-	-	-	(32.057.107)	1.656.932.080

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRECTO

	30/06/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	645.821.847	(436.818.960)
- risultato del periodo (+/-)	73.113.257	439.793.433
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(30.068.074)	41.860.815
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(778.024)	4.945.964
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	19.736.474	(24.654.942)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	985.192	2.246.127
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	1.476.868	(439.581.027)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(14.037.077)	(13.724.210)
- altri aggiustamenti (+/-)	595.393.230	(447.705.121)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.195.150.859	(4.136.526.185)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.566.317	(1.280.253.884)
- attività finanziarie designate al fair value	(60.565.069)	6.688.082
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(11.485.524)	(15.683.736)
- attività finanziarie valutate al fair con impatto sulla redditività complessiva	(24.325.565)	(579.041.223)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.449.513.107	(3.011.230.783)
- altre attività	(195.552.408)	742.995.360
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.469.268.708)	4.459.811.813
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.266.134.749)	3.325.322.550
- passività finanziarie di negoziazione	(85.745.579)	1.298.321.753
- passività finanziarie designate al fair value	25.602.017	30.521.767
- altre passività	(142.990.398)	(194.354.257)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	371.703.998	(113.533.331)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	116.456.647	270.777.148
- vendite di partecipazioni	5.700.000	270.000.000
- dividendi incassati su partecipazioni	110.756.647	777.148
2. Liquidità assorbita da	(27.426.147)	(410.908.456)
- acquisti di partecipazioni	(27.426.147)	(410.900.468)
- acquisti di attività materiali	-	(7.988)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	89.030.500	(140.131.307)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(500.000)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)	(500.000)	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO (D)=A+B+/-C	460.234.498	(253.664.639)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/06/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo (E)	960.917.278	1.214.581.917
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo (D)	460.234.498	(253.664.639)
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo (G)=E+/-D+/-F	1.421.151.776	960.917.278

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio individuale intermedio di Iccrea Banca è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio intermedio individuale è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 8° aggiornamento del 17 novembre 2022 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, nonché dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione dei presenti prospetti contabili sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2022.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

Di seguito si richiamano i principali riferimenti sui nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, entrati in vigore ed applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2023.

Con il Regolamento (UE) 2022/1392 della Commissione sono state omologate dall'Unione europea le modifiche allo IAS 12 *Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a single transaction*, pubblicate nel maggio 2021 dallo IASB. Tali modifiche:

- specificano come le entità debbano contabilizzare le imposte differite relative ad attività e passività derivanti da un'unica transazione, come ad esempio i leasing, e mirano a ridurre la diversità nell'applicazione pratica in questo settore;
- sono obbligatorie per gli esercizi che iniziano a partire dal 1° gennaio 2023.

I riferimenti in argomento non determinano impatti rilevanti sui conti della Banca al 30 giugno 2023.

Dal 1° gennaio 2023 trovano, inoltre, applicazione le modifiche allo IAS 1 (Presentazione del bilancio) e IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori - definizione di stime contabili) omologate con il Regolamento (UE) 2022/357 della Commissione e volte a, rispettivamente, migliorare la *disclosure* sulle *accounting policy* e l'informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il bilancio e chiarire come vada operata la distinzione tra i cambiamenti nei principi contabili e quelli nelle stime contabili.

I riferimenti in argomento non determinano impatti rilevanti sui conti della Banca al 30 giugno 2023.

Con il Regolamento (UE) 2036/2021 della Commissione è stato omologato il nuovo IFRS 17, in sostituzione dell'IFRS 4, con obbligatoria applicazione dal 1° gennaio 2023. Il nuovo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.

Il principio innova in particolare i seguenti ambiti

- iscrizione iniziale della passività assicurativa;
- raggruppamenti di contratti, attraverso l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente);
- modelli di misurazione applicabili ai contratti;
- regole di transizione in sede di prima applicazione;
- misurazione successiva della passività assicurativa;
- misurazione del ricavo assicurativo;

- misurazione della performance.

Il 9 settembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2022/1491 della Commissione dell'8 settembre 2022 che modifica il regolamento (CE) n. 1126/2008 per quanto riguarda le disposizioni transitorie afferenti all'applicazione dell'*International Financial Reporting Standard 17* relativo ai contratti assicurativi. La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 è indirizzata al superamento delle differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.

Con riferimento alla rappresentazione dell'IFRS 17 nell'ambito del bilancio consolidato delle banche, si evidenzia che in data 17 novembre 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato l'8 aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 che sarà applicabile a partire dai bilanci al 31 dicembre 2023. Al fine di contenere gli oneri di compilazione per le banche, nella predisposizione dell'aggiornamento la Banca d'Italia ha tenuto conto delle analoghe disposizioni emanate dall'IVASS con riferimento al bilancio assicurativo IAS/IFRS, prevedendo un rinvio alle disposizioni emanate dall'IVASS per gli aspetti riconducibili ai contratti assicurativi di pertinenza delle imprese di assicurazione incluse nel consolidamento. Le modifiche introdotte riguardano l'adeguamento degli schemi del bilancio consolidato e della relativa informativa di Note Illustrative alle previsioni dell'IFRS 17, che hanno modificato lo IAS 1 e l'IFRS 7, e l'allineamento alle disposizioni emanate dall'IVASS. In particolare, nello schema di Stato patrimoniale consolidato viene data evidenza nelle voci "Passività assicurative" e "Attività assicurative" dei contratti assicurativi emessi e delle cessioni in riassicurazione. Con riferimento invece al Conto economico consolidato, nel risultato intermedio riferito alla gestione assicurativa è prevista la distinzione fra i ricavi/costi per servizi assicurativi e i ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi ai contratti di assicurazione emessi e alle cessioni in riassicurazione. La Note Illustrative consolidata è adeguata, secondo le previsioni emanate dall'IVASS, per presentare l'informativa sulla natura e sull'entità dei rischi derivanti dai contratti assicurativi ai sensi delle previsioni dell'IFRS 17. La Banca d'Italia non ha apportato modifiche con riferimento alla rappresentazione delle grandezze IFRS 9 pertanto gli strumenti finanziari di competenza delle compagnie assicurative (inclusi i prodotti assicurativi a cui si applica l'IFRS 9) negli schemi di bilancio ai sensi della Circolare 262 verranno rappresentati insieme a quelli della banca, salvo fornire specifiche evidenze nelle tabelle delle Note Illustrative.

Relativamente al complesso delle norme dianzi richiamate non sono rilevati impatti significativi sulle situazioni contabili al 30 giugno 2023 della Banca.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati dall'unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 30 giugno 2023

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current" e in data 31 ottobre 2022 ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants". I documenti hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2024; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti sul bilancio della Banca.
- In data 22 settembre 2022 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback". Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.
- In data 23 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules". Il documento introduce un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione e di informativa delle attività e passività per imposte differite relative alle *Model Rules del Pillar Two* e prevede degli obblighi di informativa specifica per le entità interessate dalla relativa *International Tax Reform*. Il documento prevede l'applicazione immediata dell'eccezione temporanea, mentre gli obblighi di informativa saranno applicabili ai soli bilanci annuali iniziati al 1° gennaio 2023 (o in data successiva) ma non ai bilanci infrannuali aventi una data chiusura precedente al 31 dicembre 2023. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti sul bilancio della Banca.
- In data 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements". Il documento richiede ad un'entità di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di reverse factoring che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al

momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Banca.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“*Rate Regulation Activities*”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio intermedio, redatto in forma abbreviata come consentito dallo IAS 34, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre le Note Illustrative, quando non diversamente indicato, sono espresse in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle delle Note Illustrative riportano anche i dati relativi al periodo precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 “Presentazione del bilancio” e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal “Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio” elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio intermedio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Il presente bilancio intermedio è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 8° aggiornamento del 22 novembre 2022, nonché le indicazioni e riferimenti riportati nella Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023, “Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione del bilancio intermedio trovano compimento, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS 9 delle esposizioni creditizie *performing* del Gruppo, gli interventi mirati ad accompagnare le attività strutturali definite dal Gruppo per il rafforzamento del processo di quantificazione dello *stock* di esposizioni allocate in *Stage 2*, con particolare riferimento all'identificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR).

Nello specifico, con l'obiettivo di ridurre la volatilità nell'allocatione delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, è stata introdotta l'estensione “temporanea” del periodo di permanenza minimo da 3 a 6 mesi in *stage 2*. Tale intervento si definisce come misura compensativa, tenuto conto dello scenario di incertezza che caratterizza l'attuale contesto economico, nell'ottica di accompagnare la profilatura risultante dalla finalizzazione delle evolutive che interverranno in tale ambito.

Inoltre, allo scopo di meglio indirizzare e supportare gli ordinari processi di monitoraggio e classificazione del credito, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico, e con l'intento di attivare un percorso di progressivo rafforzamento del relativo processo di identificazione delle posizioni in “Watchlist”, è stata portata a compimento l'attività di analisi su un sotto-perimetro di posizioni *performing* attenzionate. A seguito del recepimento da parte della Capogruppo delle risultanze complessive sulle posizioni analizzate dalle banche, gli esiti di tale attività hanno permesso di classificare alla data contabile del 30 giugno automaticamente in *Stage 2* tali esposizioni.

In tale ambito, il percorso di rafforzamento dell'impianto di stage allocation del Gruppo proseguirà nel corso del 2023 in relazione: i) agli interventi strutturali già identificati ed in corso di implementazione in merito all'identificazione del significativo deterioramento del credito e ii) al progressivo fine tuning del processo di identificazione della clientela in Watchlist.

Per quanto concerne la componente “*out of model*” (*overlay*), fermi restando i 4 cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022, le valutazioni di rischio in termini di flussi prospettici di extra default sono state oggetto di aggiornamento tenuto conto dell'ultimo scenario macroeconomico a disposizione, ossia la fornitura di marzo 2023. Tale aggiornamento è stato effettuato in coerenza con quanto previsto con specifico riferimento alle modalità di calcolo e alla frequenza di aggiornamento specificatamente prevista per la componente *Overlay*. Inoltre, si specifica che anche il perimetro e le relative consistenze in termini di esposizione dei 4 cluster oggetto di *Overlay* sono state opportunamente aggiornate con la situazione effettiva delle esposizioni al 30 giugno 2023.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS 9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (come anticipato, marzo 2023).

Contenuto dei prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 8° aggiornamento del 22 novembre 2022, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 “Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS, aggiornata con la Comunicazione Banca d'Italia del 21 dicembre 2021 “Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 27 settembre 2023, fermo quanto infra indicato, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. “perimetro diretto” (ex Gruppo Bancario Iccrea) hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio intermedio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e non si può escludere che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata. In particolare, tenuto conto degli elementi di elevata

aleatorietà riconducibili a: i) l'evoluzione del conflitto russo-ucraino; ii) il riacutizzarsi della pandemia di COVID-19; iii) la dinamica crescente dell'inflazione alimentata, già a partire dal 2021, dal rialzo dei prezzi dei beni energetici e dalle rigidità registrate nelle catene distributive e accentuatasi nel 2022 a seguito dello scoppio del conflitto dianzi richiamato e tenuto altresì conto delle relative conseguenze sugli scenari macro-economici allo stato difficilmente prevedibili, non è possibile escludere di dover rivedere nel corso 2023 le stime dei valori di bilancio, alla luce delle nuove informazioni che si renderanno tempo per tempo disponibili.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

In occasione della semestrale trovano compimento, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS 9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, gli interventi mirati ad accompagnare le attività strutturali definite dal Gruppo per il rafforzamento del processo di quantificazione dello stock di esposizioni allocate in *stage 2*, con particolare riferimento all'identificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR).

Nello specifico, con l'obiettivo di ridurre la volatilità nell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, è stata introdotta l'estensione "temporanea" del periodo di permanenza minimo da 3 a 6 mesi in *stage 2*. Tale intervento si definisce come misura compensativa, tenuto conto dello scenario di incertezza che caratterizza l'attuale contesto economico, nell'ottica di accompagnare la profilatura risultante dalla finalizzazione delle evolutive che interverranno in tale ambito.

Inoltre, allo scopo di meglio indirizzare e supportare gli ordinari processi di monitoraggio e classificazione del credito, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico, e con l'intento di attivare un percorso di progressivo rafforzamento del relativo processo di identificazione delle posizioni in "Watchlist", è stata portata a compimento l'attività di analisi su un sotto-perimetro di posizioni performing attenzionate. A seguito del recepimento da parte della Capogruppo delle risultanze complessive sulle posizioni analizzate dalle banche, gli esiti di tale attività hanno permesso di classificare alla data contabile del 30 giugno automaticamente in *stage 2* tali esposizioni.

In tale ambito, il percorso di rafforzamento dell'impianto di stage allocation del Gruppo proseguirà nel corso del 2023 in relazione: i) agli interventi strutturali già identificati ed in corso di implementazione in merito all'identificazione del significativo deterioramento del credito e ii) al progressivo *fine tuning* del processo di identificazione della clientela in *Watchlist*.

Per quanto concerne la componente "*out of model*" (*overlay*), fermi restando i 4 cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022, le valutazioni di rischiosità in termini di flussi prospettici di extra default sono state oggetto di aggiornamento tenuto conto dell'ultimo scenario macroeconomico a disposizione, ossia la fornitura di marzo 2023. Tale aggiornamento è stato effettuato in coerenza con quanto previsto con specifico riferimento alle modalità di calcolo e alla frequenza di aggiornamento specificatamente prevista per la componente Overlay. Inoltre, si specifica che anche il perimetro e le relative consistenze in termini di esposizione dei 4 cluster oggetto di Overlay sono state opportunamente aggiornate con la situazione effettiva delle esposizioni al 30 giugno 2023.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS 9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (come anticipato, marzo 2023).

Impairment test delle partecipazioni

In conformità allo IAS 36, a ogni data di bilancio o relazione infrannuale, la Banca verifica per gli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale, che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle suddette attività.

Probability test delle DTA

Le DTA diverse da quelle di cui alla Legge 214/2011 sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità è stata valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare redditi imponibili positivi in capo al complesso delle società aderenti al consolidato fiscale (società del c.d. "perimetro diretto").

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 30 giugno 2023 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value delle quote detenute in fondi di investimento non quotati

Con riferimento alle quote detenute in fondi di investimento non quotati sono state condotte specifiche attività progettuali, coordinate dalla Capogruppo, finalizzate a determinare lo sconto di liquidità (c.d. "*liquidity adjustment*") da applicare al Net Asset Value (NAV) dei fondi non quotati detenuti dalle entità in perimetro.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la best practice di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. holding period);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'holding period considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Titoli di stato

L'attuale contesto di incertezza ha impattato marginalmente sulla valutazione dei titoli di debito di proprietà che hanno registrato, alla data del 30 giugno 2023, variazioni di modesta entità. Si precisa che la gestione dei titoli di debito di proprietà classificati nei portafogli contabili cosiddetti "*hold to collect*" (HTC) e "*hold to collect and sell*" (HTCS) prosegue in continuità con le scelte operate negli anni precedenti e non sono state apportate modifiche ai business model.

Ai fini prudenziali, ha trovato applicazione il filtro ex art. 468 del CRR che ha consentito di sterilizzare, ai fini della determinazione dei fondi propri di vigilanza, il 40 % del delta fair value registrato sui titoli classificati secondo il BM HTCS.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di *performance* dei prestiti idonei. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata nelle Relazioni sulla gestione del presente bilancio e del bilancio precedente, cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Le caratteristiche delle operazioni TLTRO-III non consentono una immediata riconduzione a fattispecie trattate in modo specifico dai principi IAS/IFRS; si ritiene di poter far riferimento per analogia all' "IFRS 9 – Strumenti finanziari" ai fini del trattamento contabile delle seguenti situazioni:

- cambiamento delle stime di raggiungimento degli obiettivi;
- registrazione degli effetti economici, "*special interest*";

- gestione dei rimborsi anticipati.

La scelta adottata dal Gruppo per la contabilizzazione delle operazioni in oggetto è di fare riferimento alle indicazioni dell'IFRS 9, ritenendo che le condizioni di *funding* cui le banche hanno accesso tramite le operazioni TLTRO promosse da BCE siano a condizioni di mercato. Tali tassi possono essere considerati come "tassi di mercato" poiché è la BCE stessa che ne stabilisce il livello, commisurando tale livello agli obiettivi di erogazione creditizia da raggiungere (operazioni di politica monetaria). Inoltre, è sempre nella facoltà di BCE modificare in qualsiasi momento il tasso di interesse TLTRO III. Tale facoltà di modifica in capo a BCE, va peraltro ricondotta a quanto indicato dal par. B5 4.5 dell'IFRS 9 (finanziamenti a tassi variabili), determinando una modifica del Tasso Interno di Rendimento – TIR del finanziamento per riflettere le variazioni del *benchmark rate* di riferimento. Diversa invece la situazione in cui il tasso del finanziamento venga a modificarsi per la modifica delle previsioni di raggiungimento del *benchmark* fissato in termini di *net lending*; in questa situazione, a parità di TIR, la modifica dei flussi futuri non può che determinare una valutazione nell'ammontare del finanziamento al costo ammortizzato.

Inoltre, le condizioni secondo cui sviluppare gli interessi sono funzione della valutazione effettuata circa la probabilità di raggiungimento del *benchmark* fissato in termini di erogazioni creditizie nette⁴⁵.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (*Main Refinancing Operations*), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 bps nei cosiddetti "*special interest rate period*" dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021 e "*additional special interest rate period*" dal 24 giugno 2021 al 23 giugno 2022;
- in caso di raggiungimento degli obiettivi definiti per lo "*special reference period*" (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) e per l'"*additional special reference period*" (dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
 - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE, rimasto pari a -50 bp fino al 26 luglio 2022, modificabile dalla BCE durante la vita dei finanziamenti;
 - per lo "*special interest rate period*" e per l'"*additional special interest rate period*" si applica un *Cap* al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50bp);
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per lo "*special reference period*" si applicano tre regimi differenti a seconda del raggiungimento dell'obiettivo secondario (crescita dei prestiti idonei di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2021);
- in caso di non raggiungimento degli obiettivi definiti per l'"*additional special reference period*":
 - per le prime 7 aste si applica a partire dal 23 giugno 2021 il tasso previsto in base a tre diversi livelli di crescita dei prestiti idonei nel periodo 01 aprile 2019 – 31 marzo 2021;
 - per le successive 3 aste sarà applicato il tasso medio MRO sull'intera durata del finanziamento con l'eccezione dell'"*additional special interest rate period*" (24 giugno 2021 – 23 giugno 2022) in cui sarà applicato il tasso medio MRO ridotto di 50 punti base.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (*Main Refinancing Operations*) della BCE, ovvero in caso di *performance* positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities*);
- uno spread fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 bp ridotto o azzerato a determinate condizioni;
- l'eventuale *performance* del Gruppo TLTRO nel suo insieme, e la *performance* individuale di ciascuna BCC.

In data 10 settembre 2021 la Banca d'Italia ha confermato al Gruppo Iccrea il pieno raggiungimento dell'obiettivo previsto per il biennio marzo 2019 – marzo 2021 e per il primo *special period*; il tasso di maggior favore pari a -1% (tasso DF + *spread* - 0,5%) è definitivo. I tassi riferiti all'"*additional special interest rate period*" sono stati comunicati da Banca d'Italia il 10 giugno 2022, confermando il raggiungimento dell'obiettivo anche per tale periodo.

In data 27 ottobre 2022 la BCE ha nuovamente modificato le condizioni applicabili al programma TLTRO III, per assicurare coerenza con il processo di normalizzazione della politica monetaria, contribuendo a fronteggiare l'aumento inatteso e straordinario dell'inflazione.

Dal 23 novembre 2022 il tasso applicabile alle operazioni ancora in essere è indicizzato al tasso puntuale di interesse di riferimento applicabile durante questo periodo, mantenendo per i periodi precedenti le previgenti regole con l'applicazione di un tasso medio di periodo.

Alla luce delle modifiche sopra esposte introdotte da BCE con riguardo al tasso di interesse applicabile ai finanziamenti TLTRO e

⁴⁵ La presente accounting choice risulta in linea con il Public Statement emesso da ESMA in data 6 gennaio 2021 dedicato a "[...] the third series of the ECB's Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)".

conseguentemente al metodo di calcolo degli interessi, gli Amministratori, in coerenza con gli indirizzi della Capogruppo, hanno ritenuto appropriato procedere, conformemente a quanto disposto dal paragrafo 3.3.2 dell'IFRS 9, alla data del 23 novembre 2022, all'eliminazione contabile della passività finanziaria in oggetto, poiché i predetti interventi della BCE si possono ritenere configurabili come modifiche sostanziali dei termini contrattuali, e quindi di procedere alla re-iscrizione della posta patrimoniale secondo le nuove condizioni di finanziamento e successiva valutazione in ottemperanza in ogni caso al paragrafo B.5.4.5 del citato IFRS 9.

Sono state inoltre introdotte tre ulteriori date di rimborso anticipato dei finanziamenti TLTRO III, rispettivamente il 23 novembre 2022, 25 gennaio 2023 e 22 febbraio 2023.

Indici di Riferimento – Benchmark Regulation (BMR)

Sulla base del quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. *Benchmarks Regulation*, BMR)⁴⁶, l'European Money Market Institute - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed EONIA, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme al nuovo quadro sui tassi di riferimento. Conseguentemente è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

In ambito applicativo Finance, gli impatti della riforma dei tassi *benchmark* per le Banche Affiliate hanno riguardato principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di hedge accounting e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del test;
- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Relativamente all'area finanza ed in particolare all'operatività in derivati OTC svolta con le controparti di mercato, è stato oggetto di revisione l'intero *framework* contrattuale mediante l'adesione al nuovo protocollo ISDA *Master Agreement* (ISDA) ed attuazione delle azioni correttive previste per gestire la transizione. Tra le attività di rilievo, ad esempio per l'operatività in euro, rientra la revisione della curva di sconto *overnight* (che per tale divisa era la curva Eonia) utilizzata nell'ambito delle attività di *collateral management* previste dalla contrattualistica integrativa ai contratti ISDA, in particolare i CSA (*Credit Support Annex*) a livello di intermediario vigilato.

A fronte della cessazione della pubblicazione del tasso Eonia a partire dal 3 gennaio 2022, la Capogruppo ha attivato con le controparti un processo di rinegoziazione dei CSA in essere optando, in misura prevalente, per l'utilizzo della curva di sconto €STR Flat (c.d. *€STR Discounting*).

In ragione della cessata disponibilità dal 1° gennaio 2022 della maggior parte delle quotazioni dei tassi di riferimento "LIBOR", il Gruppo Bancario ha adottato per le valute rispettivamente GBP, JPY, CHF e USD i c.d. "*fallback rates* IBOR ISDA" quali sostitutivi del tasso Libor. Tali tassi, conformi al *Benchmarks Regulation*, sono determinati da Bloomberg per conto dell'ISDA e vengono pubblicati giornalmente alla pagina FBAK di Bloomberg.

A riguardo, come noto, i nuovi *risk free rates* disponibili sul mercato (rispettivamente SONIA, TONAR, SARON e SOFR) nell'ambito delle diverse aree valutarie sono tassi overnight determinati giornalmente sulla base delle transazioni condotte sul mercato monetario, laddove invece i diversi tassi LIBOR, oggetto di avvenuta cessazione, erano invece tassi di interesse avente una diversa gamma di scadenze. La necessità di ottenere tassi sostitutivi dei Libor con durata superiore a un giorno, a partire da uno dei citati tassi *risk free rates overnight*, può seguire due approcci diversi: *backward-looking* o *forward-looking*.

Per quanto riguarda il tema dei linguaggi di *fallback* e delle clausole necessarie alla comunicazione, nei confronti della clientela, delle determinazioni in merito agli indici di riferimento, la Capogruppo ha definito uno standard (per quanto riguarda i contratti gestiti dal sistema informatico) inserito all'interno dei contratti MCD e CCD in essere tramite invio di apposita comunicazione alla clientela e integrata nei contratti standard destinati alla nuova clientela, in linea con il meccanismo previsto dalla normativa BMR. I contratti con i soggetti diversi dai consumatori prevedono in ogni caso, storicamente, una clausola ad hoc per la gestione delle modifiche che intervengono sugli indici.

Con riferimento alla quantificazione dell'esposizione al tasso LIBOR USD, si precisa che alla data di riferimento della presente relazione semestrale, l'esiguo residuo numero di contratti derivati indicizzati al predetto tasso è stato oggetto di estinzione anticipata.

⁴⁶ Tale Regolamento ha definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona (compresi i tassi di interesse di riferimento) riducendo il ricorso alla discrezionalità, migliorando i controlli di governance e affrontando i conflitti di interesse.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta. Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

Al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto – assimilabile a un fair value di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al fair value. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività, in fase di accettazione del credito d'imposta sul cassetto fiscale la Banca definisce in quale Business model intende classificare il singolo credito d'imposta acquistato:

- HTC, ossia crediti acquisiti con la finalità di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari;
- HTC&S ossia crediti acquisiti con la finalità sia di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari, sia di cederli;
- Other ossia i crediti acquistati con l'intenzione di procedere alla loro ricessione.

Per i crediti designati nell'ambito di un modello di business HTC, facendo riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato e considerati i) il valore temporale del denaro; ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite le compensazioni, viene determinato il tasso di interesse effettivo all'origine, tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta.

Riguardo all'utilizzo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, si scontano i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, la Banca procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

La Banca ha inteso adottare nel quarto trimestre 2022 un modello operativo nel quale sono prefigurate possibili vendite periodiche di porzioni del portafoglio (crediti non già identificati per la cessione all'atto dell'acquisto ma facenti parte di acquisti operati nell'ambito di una tale strategia gestionale) per liberare tempo per tempo la capacity fiscale necessaria a sostenere l'acquisto di nuovi crediti e rispondere alle sollecitazioni in merito da parte della clientela di riferimento. I crediti acquistati nell'ambito di tale nuovo modello gestionale sono stati designati al Business model HTCS, con conseguente valutazione al FVOCI.

La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model HTC&S è al fair value. Per tali crediti viene comunque calcolato il TIR (e, conseguentemente, il costo ammortizzato) in modo da disporre a ogni data di reporting del corretto ammontare degli interessi con cui depurare il delta fair value a patrimonio netto in contropartita del conto economico. I proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di fair value sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di fair value precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

Data la prossimità degli acquisti operati e iscritti sulla base di tale Business Model alla data di riferimento del bilancio, non si sono evidenziati effetti valutativi nelle riserve in OCI.

I crediti d'imposta acquistati con la finalità di ricessione sono classificati nel business model Other; ciò, in particolare, quando l'acquisto è stato operato nell'ambito o in funzione di un accordo di ricessione. In questa classificazione, pertanto, non si configura (se non in casi eccezionali, come infra specificato), la compensazione. La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model Other è al fair value

Covered bond

La Banca ha partecipato in qualità di *Originator* ad un'operazione di emissione di *Covered Bond* (Obbligazioni Bancarie Garantite) realizzata dal Gruppo nel corso degli esercizi 2021 e 2022.

In tale ambito, ogni Banca partecipante all'operazione ha ceduto al Veicolo, nel contesto di un'operazione "multi-originator", attivi di elevata qualità creditizia idonei a costituire la garanzia rilasciata dal Veicolo stesso in favore dei sottoscrittori dei Covered Bond oggetto di emissione nell'ambito del programma. Contestualmente, le Banche originator hanno erogato al Veicolo un finanziamento subordinato (c.d. CB Loan) finalizzato all'acquisto delle predette attività, il cui rimborso è legato alla performance del portafoglio di attivi ceduti al Veicolo. A seguito della cessione, la Capogruppo ha emesso i Covered Bond assistiti dalla citata garanzia. Successivamente, la Capogruppo ha erogato alle Banche Affiliate che hanno conferito le attività oggetto di cessione, un finanziamento avente condizioni e caratteristiche coerenti con quelle dei Covered Bond emessi.

Sulla base della struttura dell'operazione, il Veicolo, avvalendosi di un depositario soggetto terzo rispetto al Gruppo, riceve dall'Originator la liquidità rappresentata dalle rate incassate che trattiene per la quota capitale e retrocede all'Originator per la parte rappresentata dalla quota interessi a titolo di remunerazione del finanziamento ricevuto. A cadenza periodica, l'ammontare cumulato degli incassi a valere sulle quote capitale dei crediti componenti il cover pool è utilizzato per acquistare dall'Originator altri attivi di elevata qualità creditizia. La Banca Originator si impegna a mantenere invariata, lungo la durata dell'operazione, la qualità creditizia del cover pool complessivamente ceduto, in presenza di eventi di deterioramento del credito, mediante il riacquisto - dal Veicolo - del/dei rapporto/i interessato/i e la nuova cessione di attivi di elevata qualità creditizia, per importi idonei a ricostituire la garanzia definita al momento della strutturazione e tempo per tempo attesa.

In estrema sintesi, l'operazione si caratterizza, oltre che per il profilo multi-originator dei soggetti conferenti le attività volte a costituire il "cover pool", per l'identità di Banca originator e Banca erogante il prestito subordinato al Veicolo, funzionale all'acquisto degli attivi da parte dello stesso. Il prestito subordinato erogato dalle Originator al Veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti è qualificabile come finanziamento a ricorso limitato essendone il rimborso e il rendimento condizionati dalle dinamiche andamentali che interessano il cover pool. Dal punto di vista sostanziale, la Banca cedente/finanziatrice rimane, quindi, esposta al rischio delle attività poste a garanzia come se la cessione non fosse avvenuta; essa è peraltro tenuta a reintegrare la garanzia qualora la qualità degli attivi si deteriori e il loro valore scenda al di sotto delle soglie fissate contrattualmente.

Pertanto, la Banca, tenuto conto del ruolo svolto nell'operazione e dei corrispondenti profili di rischio, per effetto della cessione perde la titolarità giuridica degli attivi costituenti il "cover pool"; questi, tuttavia, seguitano a rilevare ai fini contabili e di bilancio (oltre che ai fini segnaletici e prudenziali) in esito al mancato superamento del derecognition test, come conseguenza del mantenimento dei rischi e benefici derivanti dall'erogazione al veicolo del finanziamento subordinato a ricorso limitato (in conformità alle previsioni di cui ai paragrafi 3.2.15 e B3.2.1 del Principio IFRS 9). La Banca, pertanto, continua ad applicare agli attivi ceduti l'ordinario trattamento contabile antecedente alla cessione e rileva, tempo per tempo, un credito verso il Veicolo per le quote capitale incassate dal mutuatario ceduto e conseguentemente retrocesse al Veicolo. La Banca rileva, inoltre una passività finanziaria fittizia in contropartita del corrispettivo ricevuto per la cessione, eroga il finanziamento subordinato a ricorso limitato al Veicolo (che trova, ai fini della rappresentazione di bilancio, compensazione nella passività fittizia anzidetta), effettua la valutazione periodica dei crediti in contropartita del conto economico, rileva i costi dell'operazione in contropartita del conto economico ed infine rileva tra le garanzie rilasciate sia l'obbligo di ricostituire le attività cedute alla società veicolo in caso di deterioramento, sia - trattandosi di operazioni "multi-originator" - la propria esposizione collegata alla natura solidale dell'obbligo di copertura delle perdite che dovessero manifestarsi sulle attività cedute.

Altri aspetti

Il presente bilancio intermedio è soggetto a revisione contabile limitata da parte della società Mazars Italia S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2021-2029 in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI – "Solely Payments of Principal and Interests" Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di *business* del Gruppo Iccrea sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili

all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo Iccrea ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrali circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di O.I.C.R. e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata

trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*), i quali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indenticata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto

determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage* 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- *stage* 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "*tranche*" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage* 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si

considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come *"Purchased or Originated Credit Impaired"* (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. *"credit-adjusted effective interest rate"*), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. *"derecognition"*), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili. Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in

questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

La Banca si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" (c.d. opzione "*Opt-out*").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "*macrohedging*") e la corrispondente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e bucketizzazione dello stesso in base alla frequenza di pagamento delle rate ed alla scadenza dei singoli rapporti componenti il portafoglio medesimo;
- designazione dell'ammontare nominale oggetto della copertura;
- identificazione del livello del tasso di interesse oggetto di copertura;
- definizione e designazione dello (degli) strumento (strumenti) di copertura;
- misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività sia passività finanziarie che condividono l'esposizione al fattore di rischio tasso di interesse. Tale portafoglio è analizzato mediante un processo di bucketizzazione in funzione delle scadenze di pagamento contrattualmente previste, al fine di definire lo strumento più adeguato di copertura in funzione dell'obiettivo di ottimizzazione della gestione del rischio tasso e stima degli eventi di pre-payment.

Le operazioni di macrohedging realizzate hanno ad oggetto esclusivamente portafogli di attività finanziarie rappresentate da impieghi a tasso fisso o impieghi a tasso variabile con tasso minimo/massimo alla clientela.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50 "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40 "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* con riferimento al rischio coperto dell'elemento coperto ha come contropartita il conto economico che si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura anche essa rilevata con contropartita il conto economico; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* ("macro hedge") le variazioni di *fair value* misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività o delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l’investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell’entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base all’IFRS 10, infatti, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in via di dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo, le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

I test di impairment delle Partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell’eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del “*rating*” espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, dalla distribuzione da parte di quest’ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di *impairment* l’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest’ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d’uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell’IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce 70 “Dividendi e proventi simili”, quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a conto economico, in corrispondenza della voce 220 “Utili (Perdite) delle partecipazioni”. Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 – Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (“ad uso funzionale” o “ad uso investimento”). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento “*datio in solutum*”, dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, ecc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio

IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi dell'IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra

il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di *impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è

ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto

delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti da scorporare dagli strumenti ibridi. Sono esposte nella voce “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall’attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A.4 “Informazioni sul fair value” della presente Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l’obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un’altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell’utile (perdita) d’esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico, alla voce 80. “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall’IFRS 9 (c.d. “fair value option”). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un’asimmetria contabile derivante da un’incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene alla data emissione in misura pari al loro fair value, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al fair value secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di fair value sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico (“no recycling”);
- tutte le altre variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico alla voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value”.

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda al paragrafo 16. “Altre informazioni”, nonché alla Parte A.4 “Informazioni sul fair value” della presente Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a Conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al fair value e da quelle valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del «projected unit credit method», valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;

- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione dell'IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata

sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc.), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

La modalità di misurazione applicata ai Btp *inflation* - la cui "performance" complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari⁴⁷ - prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Poiché le giacenze di portafoglio vengono rivalutate - tempo per tempo - in base al coefficiente di inflazione corrente, il calcolo del prezzo medio ponderato fra le rimanenze in essere e gli eventuali acquisti effettuati in date successive viene determinato in maniera coerente ovvero tra grandezze confrontabili tra loro.

Il fatto che l'effetto dell'inflazione venga contabilizzato, tempo per tempo, sulla base del principio della competenza economica implica che:

- il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) e sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio. Ciò significa che ad esempio nel momento in cui si dovesse verificare una fase di inversione non marginale nel trend dell'inflazione, si potrebbe avere una riduzione del contributo dei Btp *inflation* a margine d'interesse per effetto della quota a costo ammortizzato (data dalla differenza tra il valore a costo ammortizzato delle giacenze indicizzate all'inflazione rilevato al tempo t rispetto a quello rilevato al tempo $t-1$) che a quel punto diventerebbe negativa.
- il margine d'interesse può essere caratterizzato nell'arco dei 12 mesi da una certa variabilità, dal momento che i valori assunti dall'indice di inflazione sono tipicamente ciclici e presentano consistenti variazioni stagionali. Tale effetto può essere particolarmente marcato per i titoli indicizzati all'indice di inflazione europea ("CPTFEMU") e comporta repentine variazioni dei coefficienti di inflazione soprattutto nei mesi di marzo (negative) e maggio (positive). Il prezzo di carico a costo ammortizzato, essendo calcolato - come previsto dalla normativa - in base al presumibile valore di rimborso, presenta le stesse variazioni stagionali. In ogni caso, poiché su un orizzonte temporale di 12 mesi le variazioni stagionali si nettano, le stesse non generano in ragione d'anno alcuna distorsione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

⁴⁷ La performance complessiva dei Btp *inflation* dipende da 2 componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti.

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 - In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *Stage 2* può essere trasferita in *Stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *Stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *Stage 2*;
- il rientro in *bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *Stage 3* prevede l'allocazione diretta in *Stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro in *bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *Stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *Probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in *stage 2*, il *Probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le *tranche* con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in *stage 1*. Le *tranche* associate a titoli in *default* sono classificate in *stage 3*. Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di *default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;

- dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default (LGD)*: l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default (EAD)*: l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, ecc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, ecc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul fair value.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40 "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (fair value) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa della Banca che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Se l'operazione di aggregazione aziendale, quale che ne sia la natura, è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione del principio contabile IFRS 9, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo si è dotato di una "*Fair Value Policy*" di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla

presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentano effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, ecc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a

seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow model*). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e all'eventuale spread di illiquidità, anche le curve dei tassi di interesse;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing* (*Discounted Cash Flow model*). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del *guarantor*, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del *guarantor* in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del *guarantor*. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità, le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- per gli Asset Backed Securities (ABS) il processo di valutazione dei titoli in esame si basa sulla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il Cash Flow Model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la Priority of Payments per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del Discount Margin per titoli tasso variabile, o del Discount Yield per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre alla yield curve governativa, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse;
- i contratti derivati su tassi di interesse - quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (IRS plain vanilla, forward start, con ammortamento, ecc.) - sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i cap/floor e le swaption europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari e OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità, la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. OIS/BC *Discounting Approach*;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*; la stima del valore tiene conto del c.d. OIS/BC *Discounting Approach*.
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei seasonal factors (*CPI Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC *Discounting*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);

- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente “aggiustato” tramite uno specifico liquidity adjustment, se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “*zero coupon*”, mediante l'applicazione del metodo “*asset swap*” o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “*Collateral Agreements*”). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- Liquidity spread utilizzato nella valutazione mark to model degli ABS.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca si avvale in parte delle analisi di sensitivity degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;

- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibili al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui fair value viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input non sono tutti osservabili sul mercato.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	424.012	1.760.676	404.333	295.566	1.816.129	409.929
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	80.660	1.662.561	-	11.521	1.732.427	184
b) Attività finanziarie designate al fair value	310.300	21.455	-	249.872	20.948	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	33.052	76.659	404.333	34.173	62.755	409.746
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	799.171	298.222	12.764	769.093	300.295	10.088
3. Derivati di copertura	-	506.295	-	-	570.702	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.223.183	2.565.193	417.097	1.064.659	2.687.126	420.017
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	9.208	1.634.242	-	5.017	1.724.226	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	380.918	-	-	352.484	-
3. Derivati di copertura	-	72.553	-	-	165.494	-
Totale	9.208	2.087.713	-	5.017	2.242.204	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il paragrafo 93 lett. c) dell'IFRS 13 richiede che, oltre a rappresentare il livello gerarchico del *fair value*, si forniscano informazioni relativamente a trasferimenti significativi dal Livello 1 e Livello 2 motivandone le ragioni; in tal senso si precisa che nell'esercizio di riferimento non vi sono stati spostamenti di strumenti finanziari tra i due citati livelli.

Con riferimento, inoltre, all'impatto quantitativo sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati si evidenzia che nel corso del periodo non sono state rilevate significative variazioni in merito al *Credit Value Adjustment* (aggiustamento relativo al rischio di default delle controparti) e *Debt Value Adjustment* (aggiustamento per il rischio di default della banca).

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dall'IFRS 9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO
PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	125.912	146.708
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	604.026	144.164
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	691.214	670.045
Totale	1.421.152	960.917

L'importo di cui alla sottovoce b) è relativo alle somme depositate sul conto PM presso la Banca d'Italia, dedicato alla gestione della liquidità dello Schema di Garanzia per circa 11,9 milioni di Euro e per circa 92 milioni all'*instant payments*. Sono presenti inoltre a fine periodo 500 milioni di Euro di depositi *overnight* presso BCE.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	78.569	6.365	-	8.649	3	183
1.1 Titoli strutturati	4.347	1	-	3.416	-	-
1.2 Altri titoli di debito	74.222	6.364	-	5.233	3	183
2. Titoli di capitale	465	-	-	1.912	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	94	35	-	92	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	79.128	6.400	-	10.653	3	184
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1.532	1.656.161	-	868	1.732.424	-
1.1 di negoziazione	1.532	1.656.161	-	868	1.732.424	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	1.532	1.656.161	-	868	1.732.424	-
Totale (A+B)	80.660	1.662.561	-	11.521	1.732.427	184

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	310.300	21.455	-	249.872	20.948	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	310.300	21.455	-	249.872	20.948	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	310.300	21.455	-	249.872	20.948	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'importo è interamente riconducibile agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo ai sensi della Politica di investimento della quota ex-ante dei Fondi prontamente Disponibili relativi allo Schema di Garanzia.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	36.435	2.360	24.978	35.921	2.306
1.1 Titoli strutturati	-	5.267	2.072	6.674	5.079	2.031
1.2 Altri titoli di debito	-	31.167	288	18.305	30.842	275
2. Titoli di capitale	33.052	24.260	9.546	9.195	21.463	9.790
3. Quote di O.I.C.R.	-	15.965	392.422	-	5.371	397.645
4. Finanziamenti	-	-	5	-	-	5
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	5	-	-	5
Totale	33.052	76.659	404.333	34.173	62.755	409.746

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella sottovoce "quote di OICR" trovano rappresentazione, tra gli altri, le quote dei fondi chiusi "Securis Real Estate" gestiti da Investire SGR:

- Fondo Securis Real Estate III, pari a 86.459 migliaia di euro;
- Fondo Securis Real Estate II, pari a 97.101 migliaia di euro;
- Fondo Securis Real Estate I, pari a 168.712 migliaia di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	799.171	20.593	-	769.093	24.675	-
1.1 Titoli strutturati	102.873	-	-	57.903	4.002	-
1.2 Altri titoli di debito	696.298	20.593	-	711.191	20.672	-
2. Titoli di capitale	-	277.629	12.764	-	275.621	10.088
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	799.171	298.222	12.764	769.093	300.295	10.088

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	787.770	785.323	32.808	-	-	(213)	(602)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	787.770	785.323	32.808	-	-	(213)	(602)	-	-	-
Totale 31/12/2022	763.209	749.967	32.175	-	-	(250)	(1.367)	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

3.3A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	583.054	-	-	-	-	583.054	589.459	-	-	-	-	589.459
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	583.054	-	-	X	X	X	589.459	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	32.200.637	-	-	192.924	31.028.073	863.323	35.064.229	-	-	185.932	33.870.543	811.689
1. Finanziamenti	29.909.227	-	-	-	29.119.470	763.744	33.453.762	-	-	-	32.593.425	777.178
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	80.606	-	-	X	X	X	85.919	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	29.828.622	-	-	X	X	X	33.367.843	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	5.483	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	29.823.139	-	-	X	X	X	33.367.843	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	2.291.410	-	-	192.924	1.908.603	99.579	1.610.467	-	-	185.932	1.277.119	34.511
2.1 Titoli strutturati	83.340	-	-	13.334	69.777	-	85.302	-	-	12.884	71.615	-
2.2 Altri titoli di debito	2.208.070	-	-	179.590	1.838.826	99.579	1.525.165	-	-	173.048	1.205.503	34.511
Totale	32.783.691	-	-	192.924	31.028.073	1.446.377	35.653.688	-	-	185.932	33.870.543	1.401.148

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I finanziamenti erogati con garanzie di altri titoli rifinanziabili (c.d. pool collaterale) ammontano a 25.239 milioni di euro di cui 17.442 milioni di euro connessi all'operatività con la Banca Centrale Europea (TLTRO) e sono ricompresi alla lettera "B", voce "Altri finanziamenti – Altri". I titoli a garanzia ricevuti ammontano a 22.274 milioni di euro al netto dell'haircut applicato per le varie tipologie di titoli. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella Relazione sulla Gestione.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6.215.597	57.485	-	-	2.493.192	3.572.113	7.041.809	37.446	-	-	2.682.992	4.247.080
1.1. Conti correnti	262.437	5.760	-	X	X	X	191.375	4.671	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	90.972	-	-	X	X	X	728.304	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	2.637.200	49.314	-	X	X	X	2.729.605	31.082	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	3.224.989	2.411	-	X	X	X	3.392.525	1.693	-	X	X	X
2. Titoli di debito	9.585.440	502	-	9.323.684	51.338	150.082	8.340.551	11	-	7.910.609	33.630	160.745
2.1. Titoli strutturati	141.809	-	-	42.539	2.901	89.852	142.693	-	-	71.692	2.873	98.574
2.2. Altri titoli di debito	9.443.631	502	-	9.281.146	48.437	60.230	8.197.859	11	-	7.838.917	30.757	62.171
Totale	15.801.037	57.987	-	9.323.684	2.544.530	3.722.195	15.382.360	37.457	-	7.910.609	2.716.622	4.407.824

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	11.776.733	9.776.014	108.811	708	-	(2.137)	(6.557)	(207)	-	-
Finanziamenti	36.131.680	706.087	623.330	198.650	-	(15.380)	(31.752)	(141.164)	-	(29.478)
Totale 30/06/2023	47.908.413	10.482.101	732.141	199.358	-	(17.517)	(38.309)	(141.371)	-	(29.478)
Totale 31/12/2022	50.227.625	7.860.191	871.505	154.204	-	(20.644)	(42.438)	(116.747)	-	(29.478)

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV			VN 30/06/2023	FV			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	506.295	-	5.362.873	-	570.702	-	4.889.441
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	506.295	-	5.362.873	-	570.702	-	4.889.441

Legenda

VN= valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Adeguamento positivo	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(1.050)	(1.101)
2.1 di specifici portafogli:	(1.050)	(1.101)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.050)	(1.101)
2.2 complessivo	-	-
Totale	(1.050)	(1.101)

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede Legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
BCC Leasing S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC Beni Immobili S.r.l.	Milano	Roma	100,0	100,0
BCC Factoring S.p.A.	Roma	Milano	100,0	100,0
BCC POS S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	Milano	100,0	100,0
BCC Risparmio e Previdenza SGrpA	Milano	Milano	100,0	100,0
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	Udine	100,0	100,0
BCC Sinergia S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Milano	Milano	100,0	100,0
Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	Roma	99,3	100,0
Iccrea Covered Bond	Roma	Roma	90,0	90,0
BCC Financing S.p.A.	Udine	Udine	100,0	100,0
BCC Rent&Lease S.p.A.	Roma	Milano	100,0	100,0
Bit - Servizi per L'Investimento sul Territorio	Parma	Parma	82,8	97,4
*Bcc della Calabria Ulteriore (Incorporante di Vibonese - Crotonese - Cittanova)	Crotone	Crotone	39,8	92,8
*Banca Centropadana	Lodi	Lodi	39,4	98,1
*Banca Terre Etrusche Di Valdichiana e di Maremma (Incorporante di Valdichiana)	Chiusi	Chiusi	58,5	98,6
*Banca Centro (Incorporante di Vival Banca)	Pistoia	Pistoia	33,0	96,7
*BCC di Bari e Taranto (Incorporante di Taranto e Massafra)	Massafra	Massafra	11,2	87,2
*Banca Di Pisa e Fornacette	Pisa	Pisa	41,5	96,7
B. Imprese Controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Hbenchmark S.r.l.	Vicenza	Vicenza	10,0	10,0
Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.P.A.	Torino	Torino	9,9	9,9
Vorvel Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. (già Hi-Mtf S.p.A.)	Milano	Milano	20,0	20,0
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	30,3	30,0
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	30,3	30,0
Pay Holding S.p.A.	Milano	Milano	40,0	40,0

*Le partecipazioni detenute nelle BCC-CR di cui sopra sono riconducibili alle azioni di finanziamento (art. 150 ter TUB) sottoscritte ai sensi dell'art. 6 del Contratto di Coesione relativamente allo Schema delle Garanzie incrociate e, in parte sottoscritte direttamente dalla Capogruppo.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPTI

Le informative di cui alla presente tabella non vengono fornite nel bilancio individuale in quanto la banca redige il bilancio Consolidato ai sensi della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 - 8° aggiornamento del 17 novembre 2022.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale	
	30/06/2023	31/12/2022
1. Attività di proprietà	194	201
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	187	190
d) impianti elettronici	5	9
e) altre	2	3
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.599	2.300
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.082	245
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.516	2.056
Totale	2.793	2.502
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/06/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
	A.1 Avviamento	X	-	X
A.2 Altre attività immateriali	393	-	536	-
di cui: software	393	-	536	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	393	-	536	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	393	-	536	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	393	-	536	-

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2023		Totale	31/12/2022		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
- In contropartita al Conto Economico	16.565	17	16.582	11.774	20	11.795
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.689	17	1.706	1.689	20	1.709
Totale	1.411	17	1.428	1.689	20	1.709
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	278	-	278	-	-	-
b) Altre	14.876	-	14.876	10.085	-	10.085
Rettifiche crediti verso banche	468	-	468	357	-	357
Rettifiche crediti verso clientela	75	-	75	82	-	82
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	2.287	-	2.287	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	8.012	-	8.012	7.392	-	7.392
Fondi per rischi e oneri	4.033	-	4.033	2.155	-	2.155
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	100	-	100
- In contropartita del Patrimonio Netto	11.401	2.247	13.649	16.878	3.344	20.222
a) Riserve da valutazione:	5.432	1.100	6.532	7.284	1.475	8.759
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	5.432	1.100	6.532	7.284	1.475	8.759
b) Altre:	5.969	1.147	7.116	9.594	1.869	11.463
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	306	-	306	366	-	366
Altre voci	5.663	1.147	6.810	9.228	1.869	11.097
A. Totale attività fiscali anticipate	27.966	2.264	30.231	28.652	3.365	32.017
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	27.966	2.264	30.231	28.652	3.365	32.017

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	30/06/2023		Totale	31/12/2022		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	3.507	710	4.217	2.747	556	3.304
Riserve da valutazione:	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	3.507	710	4.217	-	-	-
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	2.747	556	3.304
A. Totale passività fiscali differite	3.507	710	4.217	2.747	556	3.304
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	3.507	710	4.217	2.747	556	3.304

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

In merito alla posizione fiscale di Iccrea Banca si informa che:

- per gli esercizi 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021 (per i quali non sono ancora scaduti i termini per l'accertamento) non è stato, ad oggi, notificato alcun avviso di accertamento;
- la banca a novembre 2014 ha ricevuto un avviso di liquidazione emesso dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Brescia relativo all'anno 2013 avente ad oggetto l'imposta principale di registro di euro 104.770 sulla registrazione di un'ordinanza di assegnazione di somme per pignoramento presso terzi. A seguito del contenzioso perso nei primi due gradi di giudizio la banca ha presentato ricorso in Cassazione.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato un nuovo probability test al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione, in quanto non sono mutate le condizioni rispetto al 31/12/2022.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2023	31/12/2022
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	5.438
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	5.438
di cui valutate al costo	-	5.438
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
- Crediti per premi futuri su derivati	9.332	8.480
- Commissioni e interessi da percepire	54.921	45.670
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	19.955	29.364
- Crediti di imposta	210.805	177.339
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	123.775	151.669
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	91.372	84.771
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	325	81
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	12.309	4.131
- Società controllate, IVA di Gruppo	8.976	4.258
- Consolidato fiscale	11.277	31.323
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	92.754	105.424
Totale	635.800	642.509

La sottovoce “Crediti d'imposta” ricomprende i crediti relativi al Superbonus dei crediti d'imposta ceduti principalmente dalle BCC-CR come previsto dal decreto-legge n.18-2020 decreto-legge n.34-2020.

La sottovoce “Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare” è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia. Sempre tra le “Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare”, in maniera speculare a quanto rappresentato nelle “Altre passività”, è iscritto l'ammontare pari a 10,4 milioni di euro riferito alla liquidità di conto corrente derivante dai flussi finanziari connessi ai finanziamenti destinati di cui all'art. 2447 bis lettera b) e 2447 decies concessi originariamente dalla BEI nell'ambito delle iniziative:

- JESSICA POR FESR 2007-2013 a favore di progetti di sviluppo urbano ed efficienza energetica localizzati nella Regione Sicilia (importo originariamente messo a disposizione pari a 53,2 milioni di euro) e Regione Campania (importo contrattuale di 31,7 milioni di euro versato in due tranches di circa 15,9 milioni di euro l'una);
- StudioSi – Fondo Specializzazione Intelligente avviato a fine 2020 per promuovere la più ampia partecipazione alla formazione specialistica universitaria ed in particolare a favore dei residenti nel Mezzogiorno finanziato con risorse del PON Ricerca ed Innovazione 2014-2020 (dotazione contrattuale per 46,5 milioni di euro co-gestita con BCC CreditoConsumo S.p.A. a cui è demandato lo sviluppo business e la gestione del credito data la specializzazione nel credito al consumo);
- FEIS – Fondo Emergenza Imprese Sicilia attivato nel corso del 2022 per sostenere la ripresa delle PMI Siciliane colpite dall'emergenza Covid-19 specie in ambito turistico a valere su risorse del POR FESR Sicilia 2014-2020 (dotazione contrattuale di 50 milioni di euro).

Alla data del 30 giugno 2023, secondo le previsioni di cui all'art.2447 decies, i flussi finanziari e contabili afferenti alla gestione dei singoli finanziamenti concessi in termini di rimborsi di rate, pagamenti per interessi, oltre a competenze di c/c risultano separati dalle attività ordinarie della Banca, attraverso l'allocazione su conti correnti dedicati per ciascuna delle attività in oggetto ed accessi presso Banca Sviluppo in qualità di Banca Depositaria. In particolare, con riferimento al Fondo JESSICA Sicilia, si ribadisce che a seguito della chiusura del rapporto contrattuale tra la BEI e la Regione Siciliana al 31 marzo 2017, quest'ultima è subentrata ai sensi dell'art. 1406 cc e seguenti nel rapporto con Iccrea Banca prima ed Iccrea Banca dopo con riferimento al programma JESSICA.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	20.578.925	X	X	X	26.290.563	X	X	X
2. Debiti verso banche	15.984.177	X	X	X	15.302.945	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	5.381.763	X	X	X	5.472.242	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	9.865.283	X	X	X	9.365.243	X	X	X
2.3 Finanziamenti	557.866	X	X	X	191.118	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	308.191	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	249.675	X	X	X	191.118	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	179.264	X	X	X	274.342	X	X	X
Totale	36.563.102	-	35.205.674	1.847.123	41.593.508	-	38.686.658	2.032.205

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce “Debiti verso Banche Centrali” è rappresentata da finanziamenti ottenuti dalla BCE nell’ambito dell’operatività TLTRO.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.221.468	X	X	X	1.258.602	X	X	X
2. Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Finanziamenti	9.714.555	X	X	X	6.975.584	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	9.159.416	X	X	X	6.383.649	X	X	X
3.2 Altri	555.139	X	X	X	591.935	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	2.620	X	X	X	2.335	X	X	X
6. Altri debiti	376.218	X	X	X	427.444	X	X	X
Totale	11.314.861	-	8.876.624	1.827.466	8.663.966	-	6.041.940	2.661.527

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La sottovoce “Pronti contro termine passivi” include esclusivamente operazioni aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Nella sottovoce “Altri debiti” sono classificati prevalentemente gli assegni circolari emessi e non ancora presentati per l’estinzione.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.949.473	2.824.554	985.667	-	3.425.452	2.305.137	889.758	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	3.949.473	2.824.554	985.667	-	3.425.452	2.305.137	889.758	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.949.473	2.824.554	985.667	-	3.425.452	2.305.137	889.758	-

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La voce comprende sia prestiti obbligazionari emessi dalla banca coperti dal rischio di tasso mediante contratti derivati, il cui importo è rettificato per la variazione di rischio coperto maturata alla data di bilancio (fair value hedge), sia prestiti obbligazionari emessi e non coperti contabilizzati al costo ammortizzato. Il fair value dei titoli in circolazione è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri, utilizzando la curva dei tassi swap alla data del bilancio in esame.

Sono compresi nella sottovoce "1.2 Obbligazioni - Altre" i titoli subordinati per 712 milioni di euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	30/06/2023	31/12/2022
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
B.1 Titoli subordinati	711.559	715.010
- banche	711.559	715.010
- clientela	-	-
Totale	711.559	715.010

Al 30 giugno 2023 sono presenti due prestiti obbligazionari subordinati aventi le seguenti caratteristiche:

- emissione 28 novembre 2019, scadenza 28 novembre 2029, nominale residuo al 30 giugno 2023 pari a 397,6 milioni di euro, tasso di remunerazione 4,125%, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato;
- emissione 18 ottobre 2021, scadenza 18 gennaio 2032, nominale residuo al 31 dicembre 2022 pari a 298,8 milioni di euro, tasso di remunerazione 4,75%, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non presenta debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	1.059	-
Mobili	-	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	1.561	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	8.150	6.869	-	-	6.869	3.318	3.334	-	-	3.334
2. Debiti verso clientela	2.291	1.790	100	-	1.889	1.933	1.602	-	-	1.602
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	10.441	8.659	100	-	8.759	5.251	4.936	-	-	4.936
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		549	1.634.142	-		X	81	1.724.226	-	X
1.1 Di negoziazione	X	549	1.634.142	-	X	X	81	1.724.226	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-		X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	549	1.634.142	-	X	X	81	1.724.226	-	X
Totale (A+B)	X	9.208	1.634.242	-	X	X	5.017	1.724.226	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	378.086	-	380.918	-	380.918	365.913	-	352.484	-	352.484
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	378.086	-	380.918	-	X	365.913	-	352.484	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	378.086	-	380.918	-	380.918	365.913	-	352.484	-	352.484

Legenda:

VN= Valore Nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'intero importo è riferito al valore delle quote ex-ante di competenza delle banche affiliate, relativo allo Schema di Garanzia, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 30/06/2023			VN 30/06/2023	Fair value 31/12/2022			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	72.553	-	2.696.326	-	165.494	-	2.524.558
1) Fair value	-	41.458	-	1.695.426	-	83.175	-	1.235.965
2) Flussi finanziari	-	31.095	-	1.000.900	-	82.318	-	1.288.593
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	72.553	-	2.696.326	-	165.494	-	2.524.558

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50**5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI**

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
Debiti verso enti previdenziali e Stato	10.059	15.488
Somme a disposizione della clientela	58.512	63.241
Debiti per premi futuri su derivati	1.978	1.987
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	29.679	18.055
Debiti relativi al personale dipendente	35.567	24.884
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	91.353	84.771
Risconti non riconducibili a voce propria	7.814	2.584
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	56.521	86.617
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	71.771	79.700
Società controllate IVA di Gruppo	16.301	3.755
Consolidato fiscale	10.740	22.520
Totale	390.296	403.602

La sottovoce "Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia. Sempre tra le "Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" sono iscritti i finanziamenti erogati originariamente da BEI, per i quali si rinvia a quanto descritto nella Sezione 12 – Altre attività – voce 120 dell'attivo.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	12.649	15.347
B. Aumenti	287	89
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	219	89
B.2 Altre variazioni	68	-
C. Diminuzioni	522	2.787
C.1 Liquidazioni effettuate	298	1.176
C.2 Altre variazioni	224	1.612
D. Rimanenze finali	12.413	12.649
Totale	12.413	12.649

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	33.385	30.799
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	17.001	9.347
4.1 controversie legali e fiscali	1.894	2.466
4.2 oneri per il personale	3.176	3.155
4.3 altri	11.931	3.726
Totale	50.386	40.147

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	1.401.045	1.401.045
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	27.125.759	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	27.125.759	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	4.382	-	-	4.382	2.499
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	641	-	-	641	248
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.910	-	-	1.910	1.198
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.832	-	-	1.832	1.053
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.132	-	X	10.132	1.908
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	166.244	590.282	-	756.526	305.837
3.1 Crediti verso banche	43.441	483.062	X	526.503	33.018
3.2 Crediti verso clientela	122.803	107.220	X	230.023	272.819
4. Derivati di copertura	X	X	(10.197)	(10.197)	(176.154)
5. Altre attività	X	X	3.642	3.642	3.193
6. Passività finanziarie	X	X	X	1.920	140.270
Totale	180.759	590.282	(6.555)	766.406	277.554
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	3.515	-	3.515	10
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	(657.797)	(68.415)	X	(726.212)	(60.063)
1.1 Debiti verso banche centrali	(315.858)	X	X	(315.858)	-
1.2 Debiti verso banche	(179.960)	X	X	(179.960)	(17.068)
1.3 Debiti verso clientela	(161.980)	X	X	(161.980)	(1.580)
1.4 Titoli in circolazione	X	(68.415)	X	(68.415)	(41.415)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(1)	(1)	-
5. Derivati di copertura	X	X	(363)	(363)	413
6. Attività finanziarie	X	X	X	(2.386)	(101.896)
Totale	(657.797)	(68.415)	(364)	(728.963)	(161.547)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(26)	X	X	(26)	(26)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
a) Strumenti finanziari	10.447	10.348
1. Collocamento titoli	7.744	7.570
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	7.744	7.570
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	2.442	2.778
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	505	550
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	1.937	2.229
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	260	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	260	-
b) Corporate Finance	65	1.629
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	65	1.629
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	3.237	3.128
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	3.237	3.128
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	250.658	23.035
1. Conto correnti	133	119
2. Carte di credito	54.482	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	49.714	-
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	3.954	902
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	142.375	22.014
i) Distribuzione di servizi di terzi	2.741	-
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	-
3. Altri prodotti	2.741	-
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	1.588	1.580
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	6.265	8.667
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	131	58
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	8.332	8.859
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	283.463	57.305

La sottovoce "Servizi di pagamento" include l'effetto derivante dagli accordi di promozione-distribuzione dei prodotti e servizi di Bcc Pay tra la Banca e le Bcc del Gruppo, a seguito dell'iniziativa intrapresa per il riposizionamento del comparto monetica.

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	30/06/2023	30/06/2022
a) Strumenti finanziari	(9.781)	(3.298)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(880)	(131)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(8.901)	(3.167)
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	(897)	(987)
c) Custodia e amministrazione	(1.050)	(2.565)
d) Servizi di incasso e pagamento	(235.384)	(1.319)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(226.495)	-
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(114)	(314)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.418)	-
i) Negoziazione di valute	(22)	(55)
j) Altre commissioni passive	(4.080)	(2.238)
Totale	(252.746)	(10.776)

La sottovoce "Servizi di incasso e pagamento" include l'effetto derivante dagli accordi di promozione-distribuzione dei prodotti e servizi di BCC Pay tra la Banca e le BCC del Gruppo, a seguito dell'iniziativa intrapresa per il riposizionamento del comparto monetica.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	30/06/2023		30/06/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	114	-	149	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	164	-	144	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.813	-	10.832	-
D. Partecipazioni	110.757	-	777	-
Totale	121.848	-	11.902	-

I dividendi percepiti sono riferiti principalmente agli utili realizzati negli esercizi 2021 e 2022 dalle Società del Perimetro Diretto (110,6 milioni di euro) cui si aggiungono i dividendi derivanti dalla partecipazione detenuta in Banca d'Italia (10,6 milioni di Euro).

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	173	8.661	(671)	(1.297)	6.866
1.1 Titoli di debito	168	5.873	(514)	(1.283)	4.243
1.2 Titoli di capitale	3	352	(125)	(14)	215
1.3 Quote di O.I.C.R.	2	1	(31)	-	(28)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	2.436	-	-	2.436
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	35.405
4. Strumenti derivati	285.750	339.636	(284.336)	(338.539)	(32.245)
4.1 Derivati finanziari:	285.750	339.636	(284.336)	(338.539)	(32.245)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	284.400	339.636	(284.101)	(337.181)	2.754
- Su titoli di capitale e indici azionari	1.349	-	(235)	(1.357)	(243)
- Su valute e oro	X	X	X	X	(34.755)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	285.923	348.297	(285.007)	(339.836)	10.027

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	65.582	679.408
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	48.327	2.699
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	929	2.031
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	30
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	114.838	684.169
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(70.908)	(11.342)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(42.704)	(674.383)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(244)	(60)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(204)	(372)
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(114.060)	(686.157)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	778	(1.988)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2023			Totale 30/06/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.470	(16.114)	15.356	32.809	(2.173)	30.636
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	31.470	(16.114)	15.356	32.809	(2.173)	30.636
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.568	(6.915)	(1.348)	296	(5.261)	(4.965)
2.1 Titoli di debito	5.568	(6.915)	(1.348)	296	(5.261)	(4.965)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	37.038	(23.029)	14.009	33.104	(7.434)	25.671
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	1	-	1
Totale passività (B)	-	-	-	1	-	1

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	859	1.243	(488)	(161)	1.452
1.1 Titoli di debito	859	1.243	(488)	(161)	1.452
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(2.832)	-	(2.832)
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	(2.832)	-	(2.832)
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	859	1.243	(3.321)	(161)	(1.380)

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	4.642	944	(8.432)	(37)	(2.884)
1.1 Titoli di debito	327	348	(1.003)	(32)	(360)
1.2 Titoli di capitale	3.781	595	(285)	-	4.092
1.3 Quote di O.I.C.R.	528	-	(7.144)	(5)	(6.620)
1.4 Finanziamenti	5	-	-	-	5
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	4.642	944	(8.432)	(37)	(2.884)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(463)	-	-	-	-	-	23	130	-	-	(310)	1.293
- Finanziamenti	(450)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(450)	924
- Titoli di debito	(14)	-	-	-	-	-	23	130	-	-	140	370
B. Crediti verso clientela	(4.037)	(7.873)	(20.819)	(31.368)	-	-	7.243	12.221	24.404	-	(20.229)	2.470
- Finanziamenti	(3.512)	(7.063)	(20.819)	(31.368)	-	-	6.564	11.950	24.404	-	(19.844)	3.569
- Titoli di debito	(526)	(809)	-	-	-	-	680	271	-	-	(384)	(1.098)
Totale	(4.501)	(7.873)	(20.819)	(31.368)	-	-	7.266	12.352	24.404	-	(20.539)	3.764

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(123)	(2)	-	-	-	-	648	279	-	-	802	(109)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(123)	(2)	-	-	-	-	648	279	-	-	802	(109)

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1) Personale dipendente	(110.678)	(101.204)
a) salari e stipendi	(75.479)	(73.631)
b) oneri sociali	(19.808)	(15.542)
c) indennità di fine rapporto	(862)	(1.146)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(537)	(70)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(6.155)	(5.592)
- a contribuzione definita	(6.155)	(5.592)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(7.837)	(5.222)
2) Altro personale in attività	(184)	(295)
3) Amministratori e sindaci	(1.719)	(1.578)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	4.065	3.897
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(312)	(359)
Totale	(108.828)	(99.539)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Spese Informatiche	(60.267)	(59.059)
Spese per immobili e mobili	(13)	(10)
Fitti e canoni passivi	(13)	(4)
Manutenzione ordinaria	-	(5)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(5.376)	(3.790)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(2.424)	(1.706)
Spese postali	(174)	(136)
Spese per trasporto e conta valori	(107)	(321)
Spese di viaggio e locomozione	(2.431)	(1.412)
Stampati e cancelleria	(61)	(45)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(180)	(170)
Spese per acquisto di servizi professionali	(16.532)	(15.129)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(15.099)	(12.292)
Compensi a revisore contabile	(417)	(336)
Spese legali e notarili	(1.016)	(2.500)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(1)	-
Service amministrativi	(4.791)	(7.205)
Premi assicurazione	(1.389)	(1.363)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(2.695)	(1.333)
Quote associative	(1.370)	(1.639)
Altre	(11.268)	(11.145)
Imposte indirette e tasse	(21.970)	(25.979)
Imposta di bollo	(1.200)	(535)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(396)	(62)
Imposta transazioni finanziarie	(46)	(193)
Altre imposte indirette e tasse	(20.327)	(25.190)
Totale	(125.672)	(126.653)

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(810)	523	(287)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(6.209)	1.188	(5.021)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(401)	584	183
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(1.281)	1.630	349
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(1.191)	3.332	2.141
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	49	49
Totale	(9.892)	7.306	(2.586)

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" delle Note Illustrative.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/06/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(161)	678	517
Altri fondi per rischi ed oneri	-	-	-
Totale	(161)	678	517

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(842)	-	-	(842)
- Di proprietà	(7)	-	-	(7)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(835)	-	-	(835)
2. Detenute a scopo d'investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(842)	-	-	(842)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(143)	-	-	(143)
A.1 Di proprietà	(143)	-	-	(143)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(143)	-	-	(143)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(143)	-	-	(143)

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(895)	(254)
Altri oneri	(138)	(92.144)
Totale	(1.033)	(92.398)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
A) Recupero spese	18.190	15.291
Recupero di imposte	503	223
Recupero Spese diverse	16.992	15.068
Premi di assicurazione	696	-
B) Altri proventi	83.573	81.826
Ricavi da insourcing	58.851	57.696
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	272	742
Altri proventi	24.451	23.389
Totale	101.764	97.117

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
A. Proventi	5.700	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	5.700	-
B. Oneri	(597)	(240)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(240)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	(597)	-
Risultato netto	5.103	(240)

Alla sottovoce "4. Altri proventi" è stato rilevato l'earn-out legato all'operazione di cessione della partecipazione di BCC Pay a FSI realizzata nel corso dell'esercizio 2022.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Imposte correnti (-)	9.198	15.553
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	26	(267)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.787	(1.669)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	14.011	13.617

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Proventi	-	122.538
2. Oneri	-	(112.509)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	-	(2.775)
Utile (perdita)	-	7.255

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Utile (Perdita) del periodo	73.113	(14.542)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2.778	486
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	4.337	(1.268)
	a) variazione di fair value	4.337	(1.268)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(176)	1.558
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1.383)	197
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	11.326	(18.001)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	12.963	(18.512)
	a) variazioni di fair value	12.759	(18.854)
	b) rigiro a conto economico	204	342
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	4.355	(8.437)
	a) variazioni di fair value	(1.369)	(10.501)
	b) rigiro a conto economico	5.725	2.063
	- rettifiche per rischio di credito	(802)	109
	- utili/perdite da realizzo	6.527	1.954
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(5.993)	8.948
190.	Totale altre componenti reddituali	14.104	(17.515)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	87.218	(32.057)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo BCC Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di Risk Appetite definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'attuale assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo prevede:

- una struttura di "*Risk Governance & Strategy*", che rappresenta il "centro di competenza" e presidio delle tematiche di Risk Governance e Risk Strategy del Gruppo, ivi inclusi i framework EWS e di Stress test ai fini SdG, con riferimento sia alla dimensione consolidata che individuale. A valere su tale ambito l'UO coordina anche le attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area CRO e del documento di rendicontazione istituzionale della Funzione di Risk Management di Gruppo per gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza, supportando il Chief Risk Officer per gli aspetti di competenza. Inoltre, l'Unità Risk Governance & Strategy è responsabile di coordinare e monitorare le iniziative progettuali di rilevanza strategica che interessano l'Area CRO, verificandone periodicamente il conseguimento degli obiettivi, nonché supervisiona le attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi climatici e ambientali e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "*EWS & Stress Test SDG*", che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. Più in particolare, il Sistema di *Early Warning* (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione "ordinaria", "coordinata" e "controllata"). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). La UO, inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di *Risk Management*, i) all'esercizio di *stress test* funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata e propedeutico ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di *early warning* e iii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;
 - "*BCC Risk Governance*", che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolare la declinazione operativa sulle BCC. In tale ambito, supporta le UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e i Risk Manager delle Banche Affiliate ai fini del recepimento e dell'applicazione su base individuale dei framework di riferimento, dei processi e delle relative attività di Risk Management. In particolare: i) supporta l'UO Group Risk Governance in sede di definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, analisi e valutazione in ottica di Capital Adequacy, Stress test, OMR, Sistema incentivante) e ne cura, in stretta collaborazione con le UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate; ii) supporta l'UO Group Risk Governance in sede di definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle

attività delle Funzione RM declinate su base individuale (BCC); iii) cura, in stretta collaborazione con le UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti UO della Funzione Risk Management, la proposta di Risk Appetite per le Banche Affiliate con i relativi limiti e trigger declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business; iv) supporta l'UO Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai rischi specifici al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate; inoltre supporta la struttura in parola nelle attività di valutazione e monitoraggio dei rischi specifici di Gruppo in relazione alla loro riconduzione alle Banche Affiliate ed alla individuazione, sul perimetro di competenza, di eventuali misure di mitigazione; v) supporta le UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e i Risk Manager delle Banche Affiliate ai fini del recepimento e dell'applicazione dei framework di riferimento di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli di misurazione e valutazione dei rischi definiti dalla Capogruppo, nonché il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di Risk Management nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo.

- una struttura di “*Group Risk Governance*”, che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test, OMR, Sistema incentivante). All'interno di tale quadro l'Unità svolge anche attività di supervisione e supporto alle attività trasversali della complessiva Funzione oltre a rappresentare il riferimento interno all'Area CRO in materia di rischi climatici e ambientali e tematiche ESG. Nell'espletare tali attività, l'Unità opera sul perimetro di Gruppo e delle Società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la UO Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti UO della Funzione Risk Management della Capogruppo e, con riferimento alle Banche Affiliate, in accordo con l'UO BCC Risk Governance;
- una struttura di “*Group Risk Management*”, che i) il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione; ii) il presidio delle attività di risk management per le Società del Perimetro Diretto per le quali è previsto apposito contratto di servizio, coordinando l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management; iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- una struttura di “*BCC Risk Management*”, che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di *Risk Management* dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione *Risk Management*. Le unità organizzative RM BCC hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *Risk Management* esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate
- una struttura di “*Convalida*”, a diretto riporto del CRO, che si occupa della validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), iii) metodologie e criteri di misurazione e valutazione dei rischi, (iv) strumenti applicativi di supporto. In tale ambito la Funzione Risk Management assicura che il framework di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite Framework, l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di Risk Appetite del Gruppo e della relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, per le quali le attività di Risk Management sono svolte secondo un modello accentrato in regime di esternalizzazione e per il tramite di appositi contratti di servizio. Tale centro di controllo opera attraverso presidi di risk management dedicati all'interno del quadro organizzativo centrale definito e, per le sole Banche Affiliate, anche attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione Risk Management:

- cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati al funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi il controllo, la valutazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS e ne propone la classificazione del profilo di rischio;
- cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - all'interno dei framework RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona agli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del Gruppo BCC Iccrea quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche e Società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning - EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di Risk Governance del Gruppo è completato dal framework di Risk Appetite (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. risk policies) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. framework di Recovery).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del risk appetite framework, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di risk governance del GBCI ovvero l'Early Warning System. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche Affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi framework

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHI DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso il corpus normativo interno in materia.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole Società e Banche affiliate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle singole Entità, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management* svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (*Policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi, per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le Società del Gruppo – definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le Società del Gruppo chiedano il parere della funzione CLO ("*credit opinion*") prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della singola Banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), Iccrea Banca adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito a livello di Gruppo nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di identificazione e controllo rischi sulle esposizioni creditizie.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni

delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo definisce le linee guida relative al processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le Società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non performing - e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate. Ha, inoltre, la responsabilità di presidiare la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone la relativa applicazione.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le Società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle Società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del *framework* di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e Società del perimetro diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alle Società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del set minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO svolge il monitoraggio delle posizioni della Capogruppo e delle Società del perimetro diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di Risk Management svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola legal entity, le attività di controllo rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle esposizioni, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata da ciascuna Banca in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

In generale, stante la recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono in corso di implementazione ed evoluzione i sistemi di gestione, misurazione e controllo esistenti presso le singole BCC Affiliate per adeguarli al nuovo contesto consolidato ed evolverli verso le migliori *best practice* di settore. In tale direzione, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le Società del perimetro diretto i sistemi di *rating* e *scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi – in funzione della forma tecnica di finanziamento, garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte – e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito. Tenuto altresì conto della recente costituzione del Gruppo e dei differenti sistemi informativi utilizzati dalle BCC, sono in corso di completamento alcune attività per l'integrazione del *rating* in tutti i processi delle Società del Gruppo.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), Retail (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamentale interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *on-line*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (c.d. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti); esso si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la Banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l'obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L'intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell'intercettazione "manuale" di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, ecc.), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest'ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L'intercettazione automatica deve essere basato su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un'analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni "sotto osservazione" consente quindi l'analisi del profilo di rischio delle controparti "sotto osservazione" e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell'ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in

funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (*geo-settoriale*).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi Regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il *framework* del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione *Risk Management* ai sensi della Circolare di Vigilanza 285 (nel seguito "Controllo Rischi di Credito 285" o "Controlli 285").

L'impostazione delle attività viene eseguita prevedendo:

- preliminarmente all'avvio delle attività, la definizione di un indirizzo operativo nel quale sono qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio;
- le analisi e i controlli di tipo massivo, finalizzati all'individuazione di anomalie potenziali e dei relativi livelli per singola Entità del Gruppo;
- i controlli di tipo campionario (single file) sulle singole esposizioni creditizie, da effettuare:
 - sulle posizioni individuate nell'impianto ordinario, costruito a partire dagli esiti dei controlli massivi, concentrando l'analisi sulla corretta identificazione e classificazione delle posizioni anomale, oltre che sull'adeguata valutazione del credito in caso di anomalia, quale effetto rilevante della gestione del rischio creditizio;
 - sulle posizioni aggiuntive identificate in coerenza con l'indirizzo operativo di volta in volta delineato rispetto alle evoluzioni del contesto di riferimento interno o esterno al Gruppo (c.d. Sampling di Contingency);
- una profilatura del rischio creditizio delle Entità del Gruppo, a conclusione del ciclo di analisi e controllo annuale.

Gli esiti di tali attività sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali.

L'impianto di analisi attuato nel primo semestre 2023 ha dato ampio spazio d'indagine al perimetro di contingency e le attività di controllo sono state principalmente indirizzate sulle posizioni Performing per le quali si potrebbero configurare potenziali anomalie sull'intero processo di gestione del rischio creditizio. In tale ambito, è stata posta particolare attenzione al portafoglio oggetto di Forbearance - potenziale ed in essere -, nonché al portafoglio imprese potenzialmente in difficoltà, anche in relazione al contesto in atto (tensioni inflattive, dinamica dei tassi, ecc.).

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Iccrea Banca adotta un *framework* di determinazione dell'impairment basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 Stage, c.d. di stage allocation, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *Stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del Principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di *reporting* soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni i) presentino una PD maggiore della citata soglia, ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un *rating*/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);

- stage 3, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non performing sulla base della definizione di default adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di reporting, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla reporting date pari alla soglia investment grade;
- l'utilizzo di criteri di staging "quantitativi" basati sui sistemi di rating/scoring in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'origination e della PD/rating alla reporting date, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "notch", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("SICR") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage* 1 le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi Conditional minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi Conditional superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage* 2.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la compliance rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio «a blocchi», determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza).

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage* 1 che in *stage* 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per

tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o “baseline”), l'altro ad una situazione avversa (“worst plausible scenario”), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

A partire dalla chiusura contabile del bilancio di dicembre 2022 trovano compimento, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS 9 delle esposizioni creditizie Performing del Gruppo, gli interventi definiti nel percorso pluriennale c.d. Credit Risk Models Evolution (CRME). Tale percorso riguarda le evolutive dei modelli di misurazione dei parametri di rischio di credito e specifici interventi mirati all'aggiornamento del framework IFRS 9. Nello specifico, sono state portate a compimento le seguenti evolutive ai modelli di misurazione del rischio di credito:

- aggiornamento dei modelli di Probabilità di Default (PD), che si incardina sullo sviluppo della nuova versione del sistema di rating interno (AlvinRating 6.0) mediante l'introduzione del modello comportamentale unico a livello di Gruppo, con relativa ri-stima delle PD e aggiornamento della scala di rating;
- sviluppo di modelli LGD «a blocchi» comprensivi dei parametri necessari ai fini di una robusta quantificazione contabile, determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza);
- sostituzione degli attuali «Modelli Satellite PD» con modelli sviluppati internamente secondo le metodologie più evolute presenti sul mercato. L'evolutive in questione consente al Gruppo di internalizzare i modelli riducendo la dipendenza rispetto al fornitore esterno degli scenari macroeconomici e, al contempo, permette di rispondere più celermente e con maggiore precisione alle continue esigenze di approfondimento indotte dall'attuale delicato e mutevole contesto macroeconomico;
- aggiornamento dei «Modelli Satellite LGD» vigenti per tener opportunamente conto dell'attività di ricostruzione ed aggiornamento delle base dati storiche dei recuperi e degli sviluppi nell'ambito della componente di condizionamento danger rate;
- evoluzione del framework di condizionamento *forward-looking* in ambito PD, secondo la metodologia Merton-Vasicek.

Gli sviluppi metodologici afferenti alla progettualità menzionata contemplano, inoltre, opportuni elementi conservativi, definiti in-model adjustments, volti sia alla copertura dei punti di debolezza ancora in essere nei modelli, sia ad evitare di incorporare possibili distorsioni create dalla crisi pandemica.

Inoltre, sono stati realizzati ulteriori interventi specifici sono stati realizzati con riferimento al framework di impairment IFRS 9 volti a garantire un maggior livello di prudenza su specifici sotto portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, in relazione all'incertezza dell'attuale contesto macroeconomico, che non può essere interamente catturata dai modelli. Per tale ragione, a valere sulla chiusura contabile di bilancio dicembre 2022, è stato introdotto, Tali interventi hanno previsto l'introduzione di uno specifico overlay che tenga conto di questa incertezza su alcuni segmenti del portafoglio creditizio: privati con mutui a tasso variabile, imprese impattate dall' “GAS stoppage Energy crisis scenario”, clientela con misura forbearance attiva e clientela già oggetto di moratoria.

In occasione della Semestrale trovano compimento, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS 9 delle esposizioni creditizie Performing del Gruppo, gli interventi mirati ad accompagnare le attività strutturali definite dal Gruppo per il rafforzamento del processo di quantificazione dello stock di esposizioni allocate in Stage 2, con particolare riferimento all'identificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito (SICR).

Nello specifico, con l'obiettivo di ridurre la volatilità nell'allocazione delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, è stata introdotta l'estensione «temporanea» del periodo di permanenza minimo da 3 a 6 mesi in stage 2. Tale intervento si definisce come misura compensativa, tenuto conto dello scenario di incertezza che caratterizza l'attuale contesto economico, nell'ottica di accompagnare la profilatura risultante dalla finalizzazione delle evolutive che interverranno in tale ambito.

Inoltre, allo scopo di meglio indirizzare e supportare gli ordinari processi di monitoraggio e classificazione del credito, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico, e con l'intento di attivare un percorso di progressivo rafforzamento del relativo processo di identificazione delle posizioni in “Watchlist”, è stata portata a compimento con le Banche Affiliate del Gruppo un'attività di analisi su un sotto-perimetro di posizioni Performing attenzionate. A seguito del recepimento da parte della Capogruppo delle risultanze complessive sulle posizioni ricevute dalle Banche, gli esiti di tale attività hanno permesso di classificare alla data contabile del 30 giugno automaticamente in Stage 2 tali esposizioni.

In tale ambito, si ribadisce che il percorso di rafforzamento dell'impianto di stage allocation del Gruppo proseguirà nel corso del 2023 in relazione: i) agli interventi strutturali già identificati ed in corso di implementazione in merito all'identificazione del significativo deterioramento del credito e ii) al progressivo fine tuning del processo di identificazione della clientela in Watchlist.

Per quanto concerne la componente “out of model” (Overlay), fermi restando i 4 cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022, le valutazioni di rischiosità in termini di flussi prospettici di extra default sono state oggetto di aggiornamento tenuto conto dell'ultimo scenario macroeconomico a disposizione, ossia la fornitura di marzo 2023. Tale aggiornamento è stato effettuato in coerenza con quanto previsto con specifico riferimento alle modalità di calcolo e alla frequenza di aggiornamento specificatamente prevista per la componente Overlay. Inoltre, si specifica che anche il perimetro e le relative consistenze in termini di esposizione dei 4 cluster oggetto di Overlay sono state opportunamente aggiornate con la situazione effettiva delle esposizioni al 30 giugno 2023.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS 9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari

macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo 2023).

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Capogruppo ha definito specifiche linee guida di Gruppo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini di Credit Risk Mitigation (CRM). Nello specifico, a livello di Gruppo si individuano le seguenti categorie di garanzie ammissibili ai fini CRM:

- garanzie reali finanziarie;
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- garanzie personali.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti irregolari con carattere continuativo da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle c.d. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 €/500 € rispettivamente in caso di controparti Retail/Corporate);
- inadempienze probabili (o anche *Unlikely To Pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*forbearance*") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come "*forborne exposures*", sono a loro volta distinte in:

- *forborne performing*, se la controparte è in *performing* al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne non performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione operata dalla Banca nel caso in cui il cliente si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («troubled debt»), o è in procinto di affrontarla, vengono definite come "esposizioni oggetto di concessione" o "*forbearance*". Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

I principi e le regole sopra riportate sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".

Con riferimento alla gestione delle Non Performing Exposures (NPE), il Gruppo:

- è dotato di un assetto operativo sulla base del quale la gestione delle posizioni, in funzione dell'intervento da intraprendere sulle stesse, può essere svolta secondo un modello "accentrato" presso le competenti Funzioni di Capogruppo, un modello "decentrato" presso le singole Società del Gruppo o sulla base di un modello "collaborativo" tra Capogruppo e Società del Gruppo;
- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di Gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (default propagation).

All'interno di questo modello, le singole Società del Gruppo declinano poi all'interno della propria normativa di riferimento i principi e le regole stabilite all'interno delle Politiche di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di business e la relativa struttura organizzativa.

La strategia di gestione delle Non Performing Exposure è definita dalla Capogruppo ed è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo:

- definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo;

- declina, anche con il supporto delle Società del Gruppo, gli obiettivi per la singola Società e le connesse strategie di gestione.

L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e la definizione di un Piano Operativo di Gruppo (anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo).

Al fine di assicurare elevati standard qualitativi nella gestione delle Non Performing Exposure da parte delle risorse dedicate, tutte le Società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle NPE. In particolare, le singole Società definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance, in linea con le Politiche di Gruppo, basati su alcuni elementi quantitativi e qualitativi di cui si fornisce di seguito un elenco a titolo esemplificativo, non esaustivo:

- andamento dello stock delle non performing exposure lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- ageing delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Con riferimento ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo ricorre al c.d. "write-off", inteso come cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno;

- sofferenze che presentano un saldo residuo dopo il versamento a saldo e stralcio effettuato secondo le modalità e nei termini previsti dalla delibera assunta dagli Organi competenti;
- somme rivenienti da rideterminazione della pretesa creditoria.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, ecc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino in bonis.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come forborne performing e forborne non performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di forbearance, devono essere verificati:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di “concessione” prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come forbearance:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle forbearance, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni

finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di forbearance le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.291	53.199	1.497	23.634	48.561.094	48.642.715
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	819.764	819.764
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	331.756	331.756
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	38.800	38.800
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	3.291	53.199	1.497	23.634	49.751.413	49.833.034
Totale 31/12/2022	7.063	33.695	2.137	40.878	52.122.967	52.206.741

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	199.358	141.371	57.987	29.478	48.640.554	55.826	48.584.728	48.642.715
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	820.578	814	819.764	819.764
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	331.756	331.756
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	38.800	38.800
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	199.358	141.371	57.987	29.478	49.461.132	56.640	49.775.047	49.833.034
Totale 31/12/2022	177.453	134.558	42.895	29.478	51.894.514	64.699	52.163.846	52.206.741

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1.742.628
2. Derivati di copertura	-	-	506.295
Totale 30/06/2023	-	-	2.248.923
Totale 31/12/2022	-	-	2.312.828

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	1.295.340	1.269.000	26.339	-	-	100	52	48	-	-	1.295.240	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.295.340	1.269.000	26.339	X	-	100	52	48	X	-	1.295.240	-
A.2 Altre	33.045.290	32.907.226	82.284	-	-	1.858	349	1.509	-	-	33.043.432	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	33.045.290	32.907.226	82.284	X	-	1.858	349	1.509	X	-	33.043.432	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	34.340.629	34.176.227	108.624	-	-	1.958	401	1.557	-	-	34.338.672	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	9.055.009	6.882.603	14.933	X	-	30	15	15	X	-	9.054.979	-
Totale (B)	9.055.009	6.882.603	14.933	-	-	30	15	15	-	-	9.054.979	-
Totale (A+B)	43.395.639	41.058.830	123.557	-	-	1.988	417	1.571	-	-	43.393.651	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	30.318	X	-	30.318	-	27.027	X	-	27.027	-	3.291	29.478
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.164	X	-	5.164	-	4.328	X	-	4.328	-	837	470
b) Inadempienze probabili	167.047	X	-	167.047	-	113.848	X	-	113.848	-	53.199	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	98.845	X	-	98.845	-	74.807	X	-	74.807	-	24.038	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.993	X	-	1.993	-	496	X	-	496	-	1.497	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	200	X	-	200	-	63	X	-	63	-	138	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	26.441	10.945	15.496	X	-	2.807	72	2.735	X	-	23.634	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.549	-	7.549	X	-	1.518	-	1.518	X	-	6.031	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	16.844.891	15.778.012	667.168	X	-	51.975	17.308	34.667	X	-	16.792.916	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	108.739	216	108.523	X	-	8.602	2	8.600	X	-	100.137	-
Totale (A)	17.070.690	15.788.957	682.664	199.358	-	196.153	17.380	37.402	141.371	-	16.874.537	29.478
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	17.814	X	-	17.814	-	10.661	X	-	10.661	-	7.154	-
b) Non deteriorate	4.170.569	2.353.999	211.568	X	-	22.695	8.060	14.635	X	-	4.147.875	-
Totale (B)	4.188.384	2.353.999	211.568	17.814	-	33.355	8.060	14.635	10.661	-	4.155.029	-
Totale (A+B)	21.259.074	18.142.956	894.232	217.172	-	229.508	25.440	52.037	152.032	-	21.029.565	29.478

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (Trading Book) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un Business Model di tipo Other "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo BCC Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il Risk Management è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal Risk Management si concretizza nella:

- verifica dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione delle metodologie di valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- elaborazione di tutte le misure di rischio.

La Capogruppo, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- **Metriche Probabilistiche:**
 - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- **Metriche Deterministiche:**
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi zero coupon;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01 (sensitivity all'inflazione)*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi forward di inflazione;
- *Vega sensitivity all'inflazione*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;

- *CR01*: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta 1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega 1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di backtesting dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di backtesting sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei trading desk coinvolti, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI.**

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del trading book è definito un limite pari a 2,2 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Sono definiti, in modo coerente, nella Market Risk Policy limiti di VaR anche in termini di limiti sui diversi portafogli, misurati con la medesima metodologia. Per il primo semestre del 2023 l'indicatore ha sempre rispettato i limiti definiti a livello di totale operatività.

Il valore medio di VaR del Trading Book è stato pari a 0,75 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,48 milioni di euro e un valore massimo pari a 1,22 milioni di euro (registrato in data 25 maggio 2023).

Alla data del 30 giugno 2023 il VaR è pari a 0,85 milioni di euro.

Fattore di Rischio	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	(39.990)	
Inflation Rates	1.438	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Credit spread	17.609	
Equity	15.499	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book dell'intero Gruppo BCC Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di spread creditizio sul banking book (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – *Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – *Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la

composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE\ sensitivity$) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”);

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII\ sensitivity$) sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (*CSRBB*);
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (€ *STR*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- *CSRBB*: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi superiori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal framework di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Risk Policies, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di shock, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di shock associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

L'identificazione delle categorie di rischio si configura come punto di partenza e trait d'union dei principali processi strategici a presidio della gestione dei rischi (*Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process, Contingency & Recovery Plan*) ed è finalizzata a circoscrivere il set di fattori/parametri di rischio rispetto ai quali sono sviluppati gli scenari di stress.

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2023.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	+ 76	- 54
Effetto sul margine di interesse	- 3	+ 3

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. FX Risk Factor) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività. La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. hard currency), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. local currency), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni SPOT che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni forward (outright). La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività intraday/multiday al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di Forex Swap viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il Desk, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di Desk, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. E' adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Iccrea Banca, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, applica, per le tematiche di hedge accounting, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche Policy aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del banking book riveniente dalla normale operatività di business, perseguendo l'obiettivo di ridurre il profilo di rischio entro i limiti del Risk Appetite Framework così come definito e quantificato dagli Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione della banca sia in termini di Net Interest Income Sensitivity sia in termini di Economic Value Sensitivity.

Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di hedge accounting ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società dichiara le metodologie e gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura, nonché le modalità di misurazione dell'efficacia della stessa. Tale fase è di competenza del Centro Gestore del rischio oggetto di copertura che si avvale delle funzioni tecniche coinvolte nel processo di hedge accounting definite nella relativa Politica.

Designata una relazione di copertura occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di fair value o la stabilizzazione dei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla inception date e misurata in corrispondenza delle date di reporting periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre), nonché su base mensile per finalità di monitoraggio interno delle operazioni.

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti test di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i test (prospettico e retrospettivo) risulteranno essere superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto discontinuing della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'hedge accounting.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il Fair Value Hedge (copertura di fair value) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie.

Iccrea Banca adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari (titoli dell'attivo).

Nell'ambito del micro fair value hedge sono coperti principalmente titoli dell'attivo, prestiti obbligazionari emessi ed una sola fattispecie di copertura di un mutuo erogato ad una controllata, mentre la copertura generica è applicata ad un portafoglio di titoli corporate.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, asset e yield swap (ASW) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze. I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi definiti in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il Cash Flow Hedge (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a operazioni future altamente probabili o per la copertura rispetto al rischio tasso di cambio.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) non quotati su mercati regolamentati, negoziati con controparti terze nell'ambito dei circuiti OTC.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nell'esercizio 2023 non sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettivi volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa ("*Metodo di scenario cumulato*" o "*Metodo della regressione lineare con simulazione di curve*");
- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale che intercorre tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *VolatilityRiskReduction*.

Le principali cause di inefficacia sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del test di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

La Banca non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

Gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono principalmente rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni di prestiti obbligazionari ed infine un mutuo erogato ad una società del perimetro diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* e *macro fair value*, utilizzando IRS e ASW come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso e il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettive.

Sono presenti operazioni di copertura secondo la modalità del *cash flow hedge* con titoli CCT a tasso variabile, con l'obiettivo di stabilizzare i flussi finanziari futuri tramite l'incasso nella gamba receiver dell'IRS di copertura di un tasso fisso, e retrocedendo nella gamba payer il tasso variabile incassato nel CCT.

Titoli di debito emessi

Iccrea Banca attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su raccolta a tasso fisso o strutturata estera, utilizzando rispettivamente IRS come strumenti di copertura.

I prestiti obbligazionari coperti in essere al 30 giugno 2023 sono in euro ed al fair value hedge.

Impieghi a tasso fisso

Iccrea Banca ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su un impiego a tasso fisso verso una società del perimetro diretto, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo BCC Iccrea, esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e indicatori di Monitoraggio), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica della Banca ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di *business* adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di *stress* endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La maturity ladder operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario business as usual che di stress mediante l'applicazione di run-off prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “time-specific”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della Counterbalancing capacity - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del *collateral* (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La maturity ladder strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di run-off prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la ladder si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei cash flow sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario business as usual che in uno scenario di stress.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;

- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Il sistema dei limiti (RAS, *Risk Limits e Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, è stato definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* definite;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza della Banca se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, sono previste diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono stati previsti degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di *stress* non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno shock sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli *asset* a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui l'Istituto risulta strutturalmente esposto è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie e istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali e internazionali ad esso applicabili.

Il modello organizzativo adottato dall'Istituto nell'ambito del Gruppo per la gestione ed il presidio del rischio operativo è articolato su due livelli:

- presso la Capogruppo, è istituita l'UO Operational, Reputational & IT Risk Management a riporto della struttura Group Risk Management e nell'ambito dell'Area CRO, che opera in materia di rischi operativi e informatici, a cui sono attribuite:
 - responsabilità di indirizzo e coordinamento delle attività di risk management del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea inerenti al comparto dei rischi operativi e informatici. In tale ambito, la struttura opera come "polo specialistico trasversale";
 - attività di supporto alle funzioni di Risk Management delle Società del Perimetro Diretto e alle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate, per il tramite delle competenti UO dell'Area CRO;
- presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro diretto, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi.

Gli aspetti metodologici sottostanti il *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in approvazione a fine 2019, nonché oggetto di aggiornamento nel corso degli anni successivi, nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework di Operational Risk Management, Framework di IT Risk Management, Loss Data Collection, Operational Risk Self Assessment e IT Risk Assessment*).

Detto *framework* è sviluppato avendo a riferimento le tipiche fasi di un processo di gestione del rischio, ovvero:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "business expert opinion");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da Iccrea Banca e da tutte le Società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle Società del Perimetro Diretto del Gruppo, che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda i processi di risk assessment in ambito rischio operativo (OR-SA) e rischio informatico (IT-RA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono condotte secondo un piano di lavoro interno su alcune società del Perimetro Diretto e sulle Banche Affiliate. Nel corso del 2023, sono altresì proseguite ulteriori attività funzionali allo sviluppo evolutivo del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi ed informatici.

Con specifico riferimento al rischio informatico, è stato finalizzato ad aprile 2023 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio informatico che ha interessato la cosiddetta Informatica Centrale relativa a servizi IT erogati da Iccrea Banca, BCC Sinergia e BCC Sistemi Informatici.

Inoltre, in linea con il precedente esercizio anche nel corso del 2023, è stata erogata specifica formazione sul framework di Operational e IT Risk Management, con approfondimenti sui modelli operativi, sui processi di verifica e controllo dei dati raccolti, nonché sulla soluzione applicativa a supporto.

La funzione di *Operational Risk Management* della Capogruppo ha inoltre supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione della reportistica gestionale e direzionale, nonché delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP, nonché ha contribuito per gli aspetti di competenza agli esercizi di stress test previsti nell'ambito del processo ICAAP.

Con riferimento alle attività di monitoraggio del Processo di Gestione degli Incidenti è stato svolto il seguimiento nel continuo degli incidenti significativi, dal momento della loro manifestazione fino alla chiusura, con lo svolgimento di attività di *assessment* a fronte di incidenti aventi specifiche caratteristiche o per i quali, comunque, si sono rilevati particolari fattori di rischio. In esito a tali attività viene predisposto specifico periodico reporting.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, la banca, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*). Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel "margine d'intermediazione". In particolare, il requisito patrimoniale della banca, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del "margine d'intermediazione", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre 2022), risulta pari a 71.392 migliaia di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2022	T	490.325
- al 31 dicembre 2021	T-1	608.648
- al 31 dicembre 2020	T-2	328.873
Media dell'indicatore rilevante		475.949
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		71.392

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio dell'impresa (capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti di capitale, azioni proprie, riserve da valutazione, azioni rimborsabili, utile/perdita del periodo) costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il Patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire, da un lato, adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca e, dall'altro, deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 30/06/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	1.401.045	1.401.045
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081
3. Riserve	675.784	236.491
- di utili	675.784	236.491
a) legale	100.082	56.102
b) statutaria	205	205
c) azioni proprie	-	-
d) altre	575.498	180.184
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	32.653	18.548
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.420	1.517
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(8.291)	(10.941)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(13.783)	(22.460)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1.754)	(1.629)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	52.062	52.062
7. Utile (perdita) d'esercizio	73.113	439.793
Totale	2.188.677	2.101.960

B.2 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/06/2023		Totale 31/12/2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	521	(8.813)	1.289	(12.231)
2. Titoli di capitale	8.399	(3.979)	6.375	(4.858)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	8.920	(12.792)	7.664	(17.088)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel periodo ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/06/2023				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	3.312	120	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio;

- a) una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b) un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante);
 - l'entità, o un qualsiasi membro di un gruppo a cui essa appartiene, presta servizi di direzione con responsabilità strategiche all'entità che redige il bilancio o alla controllante dell'entità che redige il bilancio.

A dicembre 2011 Banca d'Italia ha emanato la disciplina delle operazioni con parti correlate contenuta nella Circolare 263/2006 con cui si intendono rafforzare i presidi del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Iccrea Banca ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in osservanza alla normativa dell'Organismo di Vigilanza.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dalla Banca con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

	30/06/2023			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	35.556.613	320.811	-	-
Totale altre attività	142.738	-	-	-
Passività finanziarie	15.791.390	176.400	-	-
Totale altre passività	64.127	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	7.768.241	60.920	-	-
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	12.282	-	-	-
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	30/06/2023			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	489.136	116	-	2
Interessi passivi	(164.592)	(763)	-	-
Dividendi	110.568	-	-	-
Commissioni attive	259.180	110	-	-
Commissioni passive	(240.840)	(2)	(550)	-
Totali altri oneri e proventi	33.876	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	64.981	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Iccrea Banca S.p.A. non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Iccrea Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avvalendosi della facoltà concessa dall'IFRS 8, redige l'informativa di settore nella Parte L delle Note Illustrative del Bilancio Consolidato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Iccrea Banca ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili.

Al 30 giugno 2023, i contratti di leasing sono 386, di cui 45 relativi a leasing immobiliare, e 341 relativi ad autovetture per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 2.598 migliaia di Euro.

Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie e di direzione generale. La Banca, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario. Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS 16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del RoU è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti riferiti alle auto assegnate ai dipendenti per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

Come già indicato nelle politiche contabili, il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (valore inferiore o uguale ai 5.000 euro).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B Attivo delle Note Illustrative, sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing per 2.598 migliaia di Euro (Tabella 8.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo); e nella Parte B Passivo, sono esposti i debiti per leasing per 2.620 migliaia di Euro (Tabella 1.1 Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela).

Nella parte C Conto Economico sono ricompresi interessi relativi a debiti per leasing per circa 26 mila Euro (Tabella 1.3 Interessi e oneri assimilati; nella sottovoce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, debiti verso clientela)

La tabella che segue suddivide le spese di ammortamento (esposti per totale nella Tabella 12.1 CE) per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie.

Alla sottovoce "Attività acquisite in leasing finanziario" è stato iscritto il "diritto d'uso" relativo a beni in leasing (locazione di immobili e noleggio auto) come disposto dal nuovo principio IFRS 16.

	Immobili	Autovetture	30/06/2023	31/12/2022
Valore iniziale	245	2.056	2.300	4.073
Acquisti	1.050	84	1.134	243
Altre variazioni	-	-	-	(70)
Ammortamento	(212)	(624)	(836)	(1.945)
- Di cui dismissione	-	-	-	(10)
Attività acquisite in leasing finanziario	1.083	1.516	2.598	2.300
Valore Attività in via di dismissione			-	-
Totale Attivo corrente	1.083	1.516	2.598	2.300

SEZIONE 2 – LOCATORE

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

ALLEGATI - RENDICONTO SCHEMA DI GARANZIA

Lo Schema delle Garanzie Incrociate

In virtù dell'Accordo di Garanzia, disciplinato dalla normativa e dal Contratto di Coesione, ciascuna Banca del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) corrisponde una quota di garanzia – commisurata alle proprie esposizioni ponderate per il rischio e contenuta entro il limite del proprio free capital – al fine di consentire alla Capogruppo di realizzare gli interventi di sostegno necessari ad assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti.

A tal fine le Banche Aderenti hanno costituito, a partire da aprile 2019, i Fondi Prontamente Disponibili (FPD), rappresentati da una quota precostituita ex ante presso la Capogruppo (la quota Ex Ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota Ex Post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal Contratto di Coesione.

La costituzione della quota Ex Ante dei FPD è realizzata, da parte delle Banche Affiliate, mediante la realizzazione di finanziamenti di cui all'articolo 2447-bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del codice civile, sulla base di un Contratto di Finanziamento stipulato tra la Capogruppo e le Banche Affiliate. Ai sensi di tale Contratto di Finanziamento, si riconosce la separazione patrimoniale della liquidità derivante dall'esecuzione del Contratto di Finanziamento e la destinazione della stessa per la realizzazione dello specifico Affare.

Le risorse finanziarie costituenti la quota Ex Ante possono essere investite dalla Capogruppo, sulla base delle linee guida definite nella relativa Politica di Investimento, in attività liquide ed esigibili in qualsiasi momento e comunque in grado di garantire la pronta disponibilità della quota Ex Ante ai fini della realizzazione degli interventi di sostegno.

La quota Ex Post dei FPD è stata costituita attraverso un impegno irrevocabile delle Banche Affiliate nei confronti della Capogruppo che si realizza attraverso l'apertura di una linea di credito da parte delle stesse Banche Affiliate in favore della Capogruppo. Conseguentemente, la Capogruppo concede alle Banche Affiliate una contestuale linea di liquidità che le stesse Banche Affiliate garantiscono attraverso titoli liberi di elevata qualità.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con cadenza almeno annuale, in applicazione di quanto previsto dal Contratto di Coesione e dalla Politica di Gruppo in materia di Schema delle Garanzie Incrociate, approva: i) le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti finalizzato alla determinazione dei FPD, ii) le relative quote di competenza delle Banche stesse.

Le elaborazioni relative all'esercizio di *stress test* evidenziano la seguente ripartizione per il 2023 dei FPD a livello di Gruppo:

- Quota Ex Ante aggregata: 323 milioni di euro (a fronte dei 338 milioni di euro stimati per il 2022);
- Quota Ex Post aggregata: 323 milioni di euro (a fronte dei 313 milioni di euro stimati per il 2022).

Interventi di sostegno ai sensi dell'art. 6 del Contratto di Coesione

Di seguito si riporta il dettaglio degli interventi di sostegno patrimoniali attivati dallo Schema delle Garanzie Incrociate attingendo dalle risorse disponibili inerenti alla quota Ex Ante dei FPD.

ISIN/Codice Interno	Strumento ⁴⁸	BCC sovvenuta	Data sottoscrizione	Importo nominale	Dettagli
IT0005397010	Prestito sub. T2	Vival Banca	30/12/2019	8.000.000	durata 10 anni tasso 4,25%
IT0005395634	Prestito sub. T2	BCC Centropadana	16/12/2019	5.000.000	durata 7 anni tasso fisso 3%
IT0005395626	Prestito sub. T2	BCC Centropadana	16/12/2019	10.000.000	durata 10 anni tasso fisso 3%
BVALDICH8489	Az. di finanz. ex 150-ter	Banca Tema (ex Banca Valdichiana)	26/05/2021	35.000.000	VN azione = 25,00 Nr. Azioni 1.400.000
BCENTROP8324	Az. di finanz. ex 150-ter	BCC Centropadana	23/06/2021 27/04/2022	20.199.993	VN azione = 25,82 Nr. Azioni 782.339
BPISAFOR8562	Az. di finanz. ex 150-ter	BCC di Pisa e Fornacette	29/09/2021 15/03/2022	39.999.995	VN azione = 69,65 Nr. Azioni 574.300
VIVALBAN8003	Az. di finanz. ex 150-ter	Banca Centro (ex Vival Banca)	29/09/2021	15.999.999	VN azione = 25,80 Nr. Azioni 620.155
MASSAFRA7094	Az. di finanz. ex 150-ter	BCC di Bari e Taranto (ex BCC di Massafra)	02/11/2021	1.300.000	VN azione = 50,00 Nr. Azioni 26.000
IT0005519043	Additional Tier1	Banca Centro (ex Vival Banca)	11/11/2022	3.000.000	- Irredimibile Tasso fisso 5%
BCENTROP8324	Az. di finanz. ex 150-ter	BCC Centropadana	16/05/2023	2.499.996	VN azione = 25,82 Nr. Azioni 96.824
Totale				140.999.983	

Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna BCC, ai sensi del "Modello contabile e prudenziale in materia di Schema delle Garanzie Incrociate". La quota di intervento attribuita ad ognuna Banca Affiliata è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto (in uno strumento di debito subordinato o di equity) computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

Inoltre, in data 01/06/2023, lo Schema di Garanzia ha attivato un intervento di sostegno di liquidità, a valere sulle risorse disponibili inerenti alla quota Ex Post dei FPD, nei confronti della Banca di Pisa e Fornacette. L'intervento è consistito nell'erogazione da parte della Capogruppo di un finanziamento bullet oneroso dell'ammontare complessivo di 100 mln/€, di durata 12 mesi ed un tasso fisso annuo pari allo 0,4%. Contestualmente, ciascuna BCC, per la propria quota di competenza, ha aperto nei confronti della Capogruppo un finanziamento con le medesime caratteristiche del finanziamento erogato dalla Capogruppo verso la Banca di Pisa e Fornacette.

Valore dell'Affare al 30 giugno 2023

La Capogruppo, con cadenza trimestrale, determina il Fair Value complessivo degli investimenti effettuati a fronte dei finanziamenti destinati allo specifico Affare quale risultato della gestione complessiva e comunica periodicamente alle singole BCC il valore della propria contribuzione allo specifico Affare, quale risultato pro-quota della gestione complessiva dello stesso.

Ai sensi del Contratto di Finanziamento, i ricavi dello specifico Affare sono costituiti dai rendimenti degli investimenti e dai rendimenti derivanti dall'attuazione degli interventi; per quanto concerne i costi, gli stessi sono costituiti dai costi di gestione dello Schema di Garanzia e dalle possibili perdite derivanti dagli investimenti e dagli interventi attuati.

⁴⁸ Sulla base delle valutazioni "mark to model", si riportano i prezzi, al 31.12.2022 conformemente alla metodologia della politica di Fair Value della Capogruppo:

- per i "Prestiti Subordinati - T2":

ISIN	Emissione	Prezzi "mark to model"
IT0005397010	Banca Centro (ex Vival Banca)	94,196
IT0005395634	BCC Centropadana	92,684
IT0005395626	BCC Centropadana	92,684

- per lo strumento aggiuntivo di classe 1 - Additional Tier1 - AT1:

ISIN	Emissione	Prezzi "mark to model"
IT0005519043	Banca Centro (ex Vival Banca)	67,910

Alla data del 30/06/2023, per le azioni di finanziamento ex art.150-ter del TUB, nell'ambito della stima trimestrale degli interventi sostenuti dallo Schema delle Garanzie, non sono intervenute variazioni nella valutazione.

La tabella seguente riporta il dettaglio del fair value comunicato trimestralmente alle Aderenti e le relative variazioni rispetto al fair value dell'Affare rilevato al primo gennaio 2023 (contestualmente al momento dell'adeguamento delle Quote Ex Ante delle Aderenti):

Data di riferimento	Fair Value	Variazione del Fair Value rispetto ad inizio esercizio 2023 ⁴⁹
01/01/2023	458.486.478	-
31/03/2023	459.984.026	1.497.548
30/06/2023	461.915.808	3.429.330

La variazione trimestrale del fair value dell'Affare è stata attribuita pro-quota a ciascuna Banca Affiliata ed alla Capogruppo sulla base della partecipazione alla quota Ex Ante dello Schema di Garanzia conformemente al modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento.

La tabella seguente riporta le componenti che hanno determinato al 30/06/2023 la variazione del Fair Value complessivo dello specifico Affare:

Voci	30/06/2023
Interessi attivi su titoli	1.909.778
Interessi passivi	-
Commissioni passive	(7.789)
Utili/perdite su titoli al Fair Value ⁵⁰	1.082.030
Plus/minus su titoli al Fair Value ⁵¹	445.311
Totale	3.429.330

Per il dettaglio delle singole voci si rimanda ai paragrafi successivi.

Politiche contabili

La disciplina relativa alla costituzione del finanziamento destinato ad uno specifico affare comporta l'obbligo di adozione di una contabilizzazione dedicata/separata e idonea a realizzare e garantire la segregazione e la separazione dei proventi e di ogni ulteriore importo derivanti dagli impieghi, a titolo di investimento, della liquidità del finanziamento dal patrimonio della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Il modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi all'Affare, sia esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovano compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza.

⁴⁹ La comunicazione con data di riferimento 31/03/2023 è stata inviata alle Banche Affiliate in data 13 aprile 2023 con Comunicazione di Indirizzo e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000203-2023-DG "Comunicazione periodica in merito alla gestione operativa dello Schema delle Garanzie Incrociate (SdG) - data di riferimento 31/03/2023".

La comunicazione con data di riferimento 30/06/2023 è stata inviata alle Banche Affiliate in data 12 luglio 2023 con Comunicazione di Indirizzo e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000872-2023-DG "Comunicazione periodica in merito alla gestione operativa dello Schema delle Garanzie Incrociate (SdG) - data di riferimento 30/06/2023".

⁵⁰ La voce si riferisce agli utili su titoli effettivamente realizzati.

⁵¹ La voce si riferisce alla variazione positiva rilevata sulla base dell'applicazione del modello di valutazione.

Stato Patrimoniale – Attivo

Le tabelle di seguito sono rappresentate all'unità di euro.

Voci dell'attivo	30/06/2023	31/12/2022
10. Cassa e disponibilità liquide	13.122.555	43.753.901
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	333.793.141	272.785.150
b) attività finanziarie designate al fair value	331.755.838	270.822.702
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.037.303	1.962.448
70. Partecipazioni	114.999.983	112.499.987
120. Altre Attività	131	27.674
Totale dell'attivo	461.915.810	429.066.712

Cassa e disponibilità liquide

Gli importi si riferiscono alle risorse non investite in titoli e detenute sul conto dedicato alla gestione dello Schema di Garanzia presso la Banca d'Italia e presso Euroclear Bank SA.

Attività finanziarie valutate al fair value

Le attività valutate al fair value si riferiscono agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo ai sensi della Politica di investimento della quota Ex Ante dei FPD. Di seguito un dettaglio degli strumenti finanziari sottoscritti:

Paese	30/06/2023	31/12/2022
Austria	-	1.018.322
Belgio	35.709.522	9.486.419
Finlandia	-	1.232.085
Francia	91.499.916	40.053.015
Germania	-	29.305.143
Irlanda	-	-
Italia	91.839.834	73.820.617
Olanda	-	2.103.292
Sovranazionali	-	25.858.495
Spagna	91.251.081	56.474.230
Covered Bond	-	10.523.003
PO Subordinati sottoscritti nell'ambito degli interventi:	21.455.485	20.948.080
- BCC Centropadana	13.919.834	13.559.377
- Banca Centro (ex Vival Banca)	7.535.651	7.388.703
Titolo Irredimibile AT1:	2.037.303	1.962.448
- Banca Centro (ex Vival Banca)	2.037.303	1.962.448
Totale	333.793.141	272.785.150

Partecipazioni

L'importo si riferisce alle azioni di finanziamento ex art. 150-ter sottoscritte dalla Capogruppo per interventi di sostegno di capitale:

Partecipazione	30/06/2023	31/12/2022
Azioni Finanziamento sottoscritte nell'ambito degli interventi:		
- Banca Tema (ex Banca Valdichiana)	35.000.000	35.000.000
- BCC Centropadana	22.699.989	20.199.993
- BCC di Pisa e Fomacette	39.999.995	39.999.995
- Banca Centro (ex VivalBanca)	15.999.999	15.999.999
- Banca di Bari e Taranto (ex BCC di Massafra)	1.300.000	1.300.000
Totale	114.999.983	112.499.987

Altre attività

La voce include gli interessi con data valuta di fine giugno 2023 ma incassati successivamente al 30/06/2023 e che, di conseguenza, saranno contabilizzati in "Cassa e disponibilità liquide" (voce 10) successivamente alla chiusura contabile del semestre.

Stato Patrimoniale – Passivo

Le tabelle di seguito sono rappresentate all'unità di euro.

Voci del passivo	30/06/2023	31/12/2022
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	380.918.209	352.483.759
80. Altre passività	80.997.601	76.582.953
Totale del Passivo	461.915.810	429.066.712

Passività finanziarie designate al *fair value*

Le passività finanziarie designate al fair value si riferiscono al valore delle quote Ex Ante (pari a 267,02 milioni di euro) delle BCC, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del finanziamento destinato a specifico Affare al 30 giugno 2023, e al valore equo del finanziamento indiretto in strumenti patrimoniali (complessivamente pari a 113,90 milioni di euro).

Altre Passività

Le altre passività si riferiscono alla quota Ex Ante di competenza della Capogruppo (pari a 56,42 milioni di euro), adeguata tenendo conto del risultato della gestione economica del finanziamento destinato a specifico Affare al 30 giugno 2023 e del finanziamento indiretto in strumenti patrimoniali (complessivamente pari a 24,58 milioni di euro).

Conto Economico

Voci	30/06/2023	30/06/2022
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.909.778	1.197.764
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-	(88.142)
30. Margine di interesse	1.909.778	1.109.622
40. Commissioni attive	4	-
50. Commissioni passive	(7.793)	(13.114)
60. Commissioni nette	(7.789)	(13.114)
110.a Attività e passività finanziarie designate al fair value	1.452.486	(11.166.574)
di cui utili/perdite titoli di debito	1.082.030	(2.280)
di cui minus/plus titoli di debito	370.456	(11.164.293)
110.b Altre attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	74.855	-
di cui utili/perdite titoli di debito	-	-
di cui minus/plus titoli di debito	74.855	-
Risultato complessivo SDG	3.429.330	(10.070.065)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a CE di cui quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate	(2.832.433) ⁵²	8.277.144
200. Altri oneri/proventi di gestione – di cui quota Ex Ante di competenza della Capogruppo	(596.897) ⁵³	1.792.921
300. Utile/perdita del periodo	-	-

Il risultato del periodo è pari a zero in quanto il modello prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi allo specifico Affare, sia esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovino compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza.

Interessi attivi e proventi assimilati

Gli interessi attivi si riferiscono agli interessi maturati sugli strumenti finanziari detenuti.

Commissioni attive

Si riferiscono a spese recuperate da Euroclear Bank SA.

Commissioni passive

Formano oggetto di rilevazione i diritti di custodia e le spese pagate ad Euroclear Bank SA (pari a 6.315 euro) e le commissioni di tenuta conto presso Banca d'Italia (pari a 1.477 euro).

⁵² Nel Conto economico di Iccrea la voce 110. Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a CE viene riportata al netto della quota di competenza attribuita alle Banche Affiliate (pari a -1.305.092). La voce è composta come riportato nella seguente tabella:

110.	Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a CE	(1.305.092)
	di cui: attività e passività finanziarie designate al Fair Value	1.527.341
	di cui utili/perdite titoli di debito	1.082.030
	di cui minus/plus titoli di debito	445.311
	di cui: Variazione di valore delle passività finanziarie designate al Fair Value (quota attribuita alle BCC)	(2.832.433)

⁵³ Nel Conto economico la variazione della quota Ex Ante di competenza della Capogruppo è riportata nella voce 200. Altri oneri/proventi di gestione.

Altri oneri di gestione

Si riferiscono alle variazioni di valore della quota Ex Ante di competenza della Capogruppo, derivante dal risultato gestionale del finanziamento destinato al 30/06/2023.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Bilancio intermedio al 30 giugno 2023

mazars

Via Toscana, 1
00187 Roma

Tel: +39 06 833 65 900

www.mazars.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Iccrea Banca S.p.A. al 30 giugno 2023. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Iccrea Banca S.p.A. al 30 giugno 2023, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Roma, 28 settembre 2023


Olivier Rombaut
Socio – Revisore legale

Mazars Italia S.p.A.

Capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato € 120.000 - Sede legale: Via Ceresio, 7 - 20154 Milano

Rea MI-2076227 - Cod. Fisc. e P. Iva 11176691001

Iscrizione al Registro dei Revisori Legali n. 163788 con D.M. del 14/07/2011 G.U. n. 57 del 19/07/2011

